



RASSEGNA **STAMPA**

13 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

ANNO 13 - N. 159 € 1,20

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466



■ IL PERSONAGGIO

Dall'Olimpia basket alla fascia tricolore. Ciccio Maragno, 42 anni, materano è il primo cittadino di Montesilvano

QUARTO a pagina 13



■ MONDIALI

Dopo la gara di apertura cresce l'attesa del Paese per il debutto degli Azzurri

alle pagine 28, 29, 30, 31 e 33

I mandati in partenza...
di MICHELE PAVESE
a pagina 33

BASILICATA MONDIALE
Cosa ne pensano
Salvatore Adduce,
Lucia Serino, Peppe Lolaico
e Mario Polese

La proposta dopo la direzione Dem di lunedì. Il sindaco: «Ho 15 nomi da valutare per gli assessori e sono tutti esterni». FdI puntava sugli interni

Appoggio per due anni Giunta apolitica e risorse Il piano Pd per De Luca

I democratici tentano l'accordo sul bisogno di governabilità. Il neoeletto in realtà potrebbe anche costruire una maggioranza diversa. Intanto batte cassa: «Mancano 28 milioni per la Tasi rinviata. Potrebbero anche essere a rischio gli stipendi»

Gianni Rosa
e De Luca

■ L'INTERVISTA

Andrea Romano, segretario cittadino giovani Pd
«Avremmo voluto essere coinvolti di più»

LABANCA e LORUSSO alle pagine 6, 7 e 8



■ MATERA

Conferme sull'ingresso di Pasquina Bona. Restano altri due posti

Adduce rimanda ancora: decide oggi

QUARTO a pagina 9

VI SEGNALIAMO:

■ POTENZA

Una scheggia nella mano
Ma i medici non se ne accorgono

GIACUMMO a pagina 16

■ MATERA

Bimbo chiuso nell'auto
Salvato con l'aiuto dei vigili

a pagina 22

■ MATERA

Aspettando la Bruna
Una sorpresa con le luminarie

a pagina 24

■ VIGGIANO

C'è chi non lavora nel petrolio
Protestano i disoccupati

PEPE a pagina 15

■ POMARICO

Giunta a tre per Mancini
L'Udc rifiuta le deleghe
E a Garaguso squadra solo a due per legge

alle pagine 25 e 26



Il pronto soccorso



Vigili urbani



La Madonna della Bruna



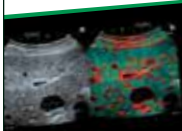
Una protesta a Viggiano

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA

ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre,
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it

LA RESTAURAZIONE DELLA BUROCRAZIA

di NINO D'AGOSTINO

CON la nomina dei responsabili degli uffici regionali, avvenuta qualche giorno fa, si è completato l'assetto della burocrazia alla Regione Basilicata. Oggi disponiamo di una giunta composta da 4 assessori che provengono dalla burocrazia esterna alla regione, dai quali aspettiamo con grande segue a pagina 11

SPORT

■ CALCIO

Occhinegro pronto a lasciare il Potenza



TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 13 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Mondiali € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Editori: Sp. A. - Redazione, Amministrazione, Topografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470202 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470255 - Direzione politica 5470256 - Redazione 5470202 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca & Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470394 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 161

**COMUNE: CARENZA DI LIQUIDITÀ**

Potenza, prime «spine» per il neo sindaco A rischio gli stipendi

INCISO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IV >> **INGEGNERE** Dario De Luca neo sindaco di Potenza**PUGLIA SPIRAGLIO PER VENDOLA ALLE PRESE CON UN PROBLEMA DI GIUNTA**

Andirivieni sulla Sanità Gentile, ipotesi conferma

Allo studio le leggi di Bruxelles sulle elezioni
l'assessore in carica non decadrebbe subito

A PAGINA 6 >>

RIFORME MINORANZA CIVILTÀ-CUPERLIANA IN RIVOLTA DOPO L'ESCLUSIONE DELL'EX GIORNALISTA RAI DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE**CALCIO ESORDIO A SAN PAOLO SOTTO IL SEGNO DELLA GUERRIGLIA**

Pd, il pugno duro di Renzi

Si autosospendono 14 senatori: un'epurazione, Costituzione violata
Il premier: il partito non è un taxi, non lascio l'Italia in mano a Mineo

Al via i Mondiali black bloc in strada

Il Brasile va. Italia, De Sciglio ko

**LEZIONI
DI FURTO
ALL'UNIVERSITÀ
DEL NORD**

di LINO PATRUNO

È vero: basterebbe buttare giù una villa abusiva. Nessun segno sarebbe più incoraggiante per la gente sconcertata da un Paese in cui chi rispetta la legge rischia di passare per stupido. Ma Paese non meno sconcertato dalle sanzioni sempre inefficaci. Perché quasi sempre la villa abusiva continua a rimanere lì. Anzi prima o poi arriva un condono che la rende legale, alla faccia di chi una villa abusiva non si è mai sognato di farsela. Uno stupido, appunto.

Ovvio che la villa abusiva sia solo un simbolo, mentre ogni giorno aggiunge nuovi particolari alle notizie che arrivano dal più silenzioso Nord. Ultimi i furti e le tangenti del Mose di Venezia. Doveva essere la grande opera tecnologica che difendesse la città dall'acqua alta, è diventata l'opera infinita che la sta affogando di acqua bassa.

SEGUE A PAGINA 17 >>



BUFERA Dal Kazakistan (eccolo col premier) Renzi tuona contro Mineo

SERVIZI ALLE PAGINE >>

**LE RIFORME
(IM)POSSIBILI
DELLA
GIUSTIZIA**

di SERGIO LORUSSO

Se non è stata una tempesta shakespeariana, certo non si può però pensare che si sia trattato solo di una tempesta in un bicchiere d'acqua, cui magari contrapporre - con altezzosità - un'altra locuzione ascrivibile al Bardo dell'Avon: "Molto rumore per nulla".

SEGUE A PAGINA 17 >>

PRIMA GIORNATA DI TEST ALLA FIERA DEL LEVANTE A BARI

Concorsone alla Regione la metà ha già rinunciato

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

**BARI**
L'assessore regionale Caroli parla al primo gruppo dei 36mila candidati al concorso per 200 posti alla Regione (foto Turj)

SAN PAOLO Un momento della cerimonia di apertura dei Mondiali

SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE >>

VINCA LA DIGNITÀ DELLA GENTE E SPERO NELLA FINALE ITALIA-BRASIL

di MONS. FILIPPO SANTORO
ARCIVESCOVO DI TARANTO

Non c'era strada del centro o della più umile favela di Rio de Janeiro, di São Paulo come dell'ultimo villaggio del Brasile che non fosse ornata a festa per i campioni del mondo. Sulla macchina del presidente della Repubblica come sul carretto del raccoglitore di cartoni sventolava la bandiera del Brasile sempre protagonista delle varie Coppe del Mondo durante i miei ventisette anni di permanenza in Brasile ovunque fossero giocate: in Messico, Italia, Stati Uniti, Francia, Giappone Germania o Sud Africa.

SEGUE A PAGINA 17 >>

IL LUNGO FILO AZZURRO

di VALENTINO LOSITO

C'è un filo azzurro che lega le generazioni italiane al di là di ogni «fede», di ogni campanile, di ogni familismo: è il racconto del Belpaese che si innamora, tifa, esulta e si dispera per la sua nazionale ai Mondiali di calcio. All'inizio furono quelle dei Meazza, dei Piola e del «commissario tecnico» Vittorio Pozzo, campioni nel '34 e nel '38, trasformati in eroi nazionali dall'epopea fascista, anche grazie alle radiocronache di Niccolò Corasio.

SEGUE A PAGINA 24 >>

STUDIO TECNICO
DOTT. ING. A. MITIDIERI
Viale Unifeel 40 - 74121 Taranto - tel 0997795531
www.aeronauticilidieri.it

35 anni di esperienza al servizio della QUALITÀ della prestazione
Lo studio tecnico dell'Ing. MITIDIERI è dotato di un sistema di qualità certificato ISO 9001 abilitante per Validazione Progettazioni Opere Pubbliche (requisito essenziale secondo l'art. 40 comma 1.b.2 del D.P.R. 207/2010)

IL SETTORE TRADIZIONALE:
la progettazione di carpenterie metalliche

IL NUOVO INTERESSE:
dettagliata analisi vita residua gru e controllo periodico

SCANDALO MOSE
Il sindaco di Venezia patteggia ma resta
ALLE PAGINE 4 E 5 >>

FOTOGRAFO DEI VIP
Non fu evasione fiscale
assolto Fabrizio Corona
A PAGINA 11 >>

MOLFETTA
Tra inchiostri e bozzetti
il Giaquinto inedito
ANNIBALDIS IN CULTURA >>

ROMA IL VERTICE CON DELRIO

«Gnudi all'Ilva
per avere la fiducia
delle banche»

Un'accelerata, una scossa decisa del rapporto tra Ilva, che per risollevarsi ha bisogno di liquidità, e banche. È il motivo che, secondo quanto riferito a palazzo Chigi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Delrio a una delegazione formata da sindaco di Taranto, Stefano, deputato tarantino Pd, Pelillo, e segretario Pd Puglia, Emiliano, ha indotto il governo a sostituire il vecchio (Bondi), col nuovo commissario (Gnudi).

FLAVETTA A PAGINA 7 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 13 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-dbbigliamento.com



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
 Brindisi: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
 ABbonamenti: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-dbbigliamento.com

LA SCUOLA
LUCANA
RIDOTTA
AL LUMICINO
di MIMMO SAMMARTINO

PROTEZIONE CIVILE CITTADINANZATTIVA DIFFIDA UNDICI MUNICIPI «DISTRATTI». MA UTILIZZA DATI NON AGGIORNATI

Comuni lucani «orfani»
del piano di emergenza

In molti casi si tratta di programmi redatti ma incompleti

Mentre si agitano i padroni dell'«antipolitica», emerge in modo sempre più evidente che, se c'è qualcosa che latita di questi tempi, è proprio la politica. Cioè la capacità di progettare, con sguardo prospettico, il futuro. Emancipandosi da interessi e relazioni contingenti e di corto respiro. La scuola è, per definizione, uno spazio paradigmatico per misurare la capacità di investire sul futuro della propria comunità. Sui figli e sui saperi. Ieri ne hanno parlato i sindacati. A giudicare dalle cifre, in Basilicata le premesse non sono delle migliori. Ogni volta che s'è affrontato il nodo scuola, nei Palazzi e nei Palazzetti il problema serissimo si è ridotto a un assalto alla diligenza. A una questione di dirigenze e dirigenti sulla base di relazioni, convenienze, logiche legate al consenso. Intanto la situazione è andata progressivamente precipitando.

Sul fronte degli organici, dall'anno scolastico 2008/2009 a quello che si sta concludendo in questi giorni, la scuola lucana ha perduto 3.162 posti di lavoro: 2.011 sul versante del personale docente e 1.051 su quello Ata. Fra 2006 e 2012 gli addetti alla scuola sono scesi da 15.691 unità a 12.853, con una diminuzione del 18%. Insieme al calo della popolazione e delle nascite, ci sono stati sempre meno alunni: fra 2001 e 2010 la diminuzione è stata di 15.309 scolari (meno 14,3%). Solo nell'anno in corso il decremento è stato di 1.611 studenti. E le proiezioni 2010-2016 non promettono alcuna inversione di tendenza. Si prevede anzi un'ulteriore diminuzione di 13.300 scolari (meno 2,2%) nell'ambito di una popolazione di età compresa fra zero e 18 anni di 96 mila unità. Con i residenti lucani in via di estinzione come i panda e ridotti a 575 mila abitanti. Se esistesse la politica, i responsabili dovrebbero chiudersi in convento e uscire solo dopo aver individuato risorse sufficienti e percorsi credibili per salvare questa regione dal deserto che avanza.

LATRONICO A PAGINA VIII >>

De Costanzo: «Il vero problema è l'applicabilità. Altrimenti restano in un cassetto»

● Nonostante l'elevato rischio idrogeologico e sismico, molti comuni italiani non hanno predisposto un piano per l'emergenza come previsto dalla legge. Partite le diffide di Cittadinanzattiva che riguardano anche undici centri lucani. Analizziamo la situazione in Basilicata e le ragioni di questa «paralisi» che rischia di amplificare i rischi in un territorio fortemente esposto a frane e terremoti. In base agli ultimi dati della Protezione civile, nella maggioranza dei casi i piani sono stati redatti ma sono incompleti. De Costanzo, capo della Protezione civile regionale: «Il problema è quello di applicarli».

SERVIZIO A PAGINA III >>

PISTICCI

Perseguita la ex
Il gip: «Deve stare lontano»

● Stare lontano dalla ex fidanzata almeno 150 metri, evitare i luoghi che lei frequenta e non comunicare con lei in nessun modo, neanche attraverso il telefono o la rete: sono gli obblighi imposti dal gip di Potenza ad un uomo di Pisticci che non ha accettato l'interruzione della relazione sentimentale. E ha perseguitato la ex.

SERVIZIO A PAGINA XII >>

POTENZA: MANCATO INTROITO DELLA TASI RINVIATA



Il Comune è senza soldi, stipendi in forse

Il neo sindaco De Luca alle prese con la prima «spina» del suo mandato

Il neo sindaco di Potenza, Dario De Luca, ha cominciato a mettere mano ai conti del Comune. E sono dolori: il Municipio non incasserà 28 milioni di euro, provento della

Tasi, e in più non ha liquidità. Il primo rischio è che non vengano pagati gli stipendi ai dipendenti comunali.

INCISO A PAGINA IV >>

OSPEDALE S. CARLO

Neonatologia
a rischio
per carenza
di medici

● Neonatologia dell'ospedale S. Carlo da qualche mese si avvale di soli quattro medici a causa dell'assenza per malattia di due di loro. Turni assfiancati e servizio in tilt.

BRANCATI A PAGINA V >>

IL SISTEMA
SOCIO-SANITARIO
PARALIZZATO
E LE ASSUNZIONI?di ANTONIO GUGLIELMI
SEGRETARIO UIL FPL

Il sistema socio sanitario regionale è praticamente fermo da troppi mesi e, malgrado le buone intenzioni, ancora tutto tace. Nessuna notizia sulle assunzioni del personale infermieristico e di supporto, né si intravede una riapertura del confronto sui nuovi standard e sulle strutture complesse, dalla cui definizione discendono, a cascata, gli altri incarichi dirigenziali e di coordinamento, mentre la sanità privata e il terzo settore si stanno lentamente spegnendo. Sono passati ormai tutti gli appuntamenti elettorali e crediamo sia giunto il momento di mettersi al lavoro aprendo da subito un confronto con le parti sociali.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

S. CHIRICO RAPARO VERSO UN ACCORDO CON HONG KONG

Borneo «anticipa» Renzi
sugli investitori dall'Asia

SINDACO
Claudio
Borneo, primo
cittadino di
San Chirico
Raparo, con
una coppia di
imprenditori
di Hong Kong

SERVIZIO A PAGINA II >>

CALCIO L'AZIONISTA DI MAGGIORANZA LASCIA. OGGI L'UFFICIALITÀ

Il Potenza perde pezzi
Occhinegro verso l'addio

POTENZA Gianni Occhinegro

● Potenza calcio: tra Antonello Grignetti e Gianni Occhinegro siamo alla rottura. Oggi l'azionista di maggioranza rassegherà le dimissioni ufficialmente per incompatibilità con il gruppo locale e i possibili nuovi ingressi in società. Ma pare che l'imprenditore tarantino non fosse pronto per assumere le responsabilità, anche economiche, che il ruolo gli richiede.

MAIORELLA NELLO SPORT >>

Vi aspetto
il 6 LUGLIO
alle ore 19.00
Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

L'Unità

La corruzione rovina la nostra reputazione nel mondo e ci toglie l'opportunità: lo Stato ha il dovere di trattarla come una sfida diretta all'ordine costituito

Nadia Urbinati

CAFFÈ & GINSENG
ristora

130 Anno 91 n. 154 Venerdì 13 Giugno 2014
L'Unità-libro "in auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Fondata da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Cinque autori per Rezzori
pag. 18

Gozzini, il cattolico che disse no alla divisa
Beppe Gozzini a pag. 17

Gli esclusi del premio Strega
pag. 19

U:

Scontro nel Pd. Renzi: no veti

- **Quattordici** senatori democratici si autosospendono dopo la sostituzione di Mineo in commissione
- **Il premier:** «Non lascio il Paese a lui, il partito non è un taxi»
- **Boschi:** ci sono i numeri per le riforme

«Non lascio il Paese a Mineo, il Pd non è un taxi». Renzi replica duramente agli attacchi seguiti alla scelta di sostituire il senatore civitano dalla commissione Affari costituzionali. 14 senatori Pd si autosospendono. A PAG. 2,3

LE INTERVISTE

Casson: compiuto un atto militarista

A PAG. 2

Russo: il Pd è uno basta fare capricci

A PAG. 3

Gozi: sui giudici blitz pericoloso

A PAG. 4



Brasile, pessimo inizio: incidenti e feriti

Da San Paolo a Rio scontri tra manifestanti e polizia. Poi inizia la festa. Italia, si infortuna De Sciglio

A PAG. 22-23

COSE DI SINISTRA

La corruzione uccide la politica

ALFREDO REICHLIN

Il dilagare della corruzione è impressionante. Sta provocando guasti profondi. Se vogliamo combatterla sul serio dobbiamo capire meglio di che cosa si tratta. Sembrano lontani i tempi di «mani pulite». Allora un ceto politico potente (i famosi «tesorieri») imponeva le tangenti alle grandi imprese, le quali poi si rifacevano facendo pagare un chilometro di autostrada il doppio che in Francia. Cose vergognose, la legge veniva violata ma almeno era chiara la differenza tra corrotto e corruttore, tra pubblico e privato.

SEGUE A PAG. 15

Un brutto spettacolo

IL COMMENTO

Stavolta il Pd ha offerto un brutto spettacolo. Il problema non è il dissenso: il Pd non può che essere un partito plurale. Se così non fosse, tradirebbe la sua natura. Il problema non è neppure la sostituzione di un senatore in commissione: nessuna libertà costituzionale è stata violata e un gruppo parlamentare avrà pure il diritto di intervenire nella formazione della legge, prima che l'aula si pronunci.

SEGUE A PAG. 15

Il web grillino sceglie lo xenofobo Farage

- **Sul blog** 23mila voti su 29mila per l'alleanza con il populista inglese che esulta: «Un dream team»
- **Grillo** aveva escluso dalle votazioni l'opzione Verdi

«Sono compiaciuto, non vedo l'ora di lavorare con voi». Nigel Farage, il leader xenofobo inglese, benedice il voto sul blog di Grillo che ha scelto a larghissima maggioranza l'alleanza con l'Ukip nel Parlamento Europeo. Ma è polemica in rete per l'esclusione dei Verdi dalla votazione

A PAG. 9



L'Europa divisa sull'Europa

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Una spaccatura profonda al vertice dell'Europa: la cancelliera tedesca da una parte, il premier britannico dall'altra. E, dietro, due concezioni profondamente diverse e contrapposte del futuro del continente.

SEGUE A PAG. 9

IL CASO UNITÀ

La Nie messa in liquidazione

IL COMUNICATO

● **Si è svolta a Roma** l'Assemblea straordinaria dei soci azionisti della società Nie spa, editrice del quotidiano L'Unità, che a norma di Statuto ha proceduto alla nomina di un collegio di liquidatori nelle persone del Prof. Emanuele D'Innella, titolare dello Studio omonimo in Roma che da oltre trent'anni opera nella consulenza in ambito societario e del dott. Franco Carlo Papa.

SEGUE A PAG. 15

IL CDR AI LETTORI

● **Una proprietà che decide la messa in liquidazione** della società editrice dell'Unità senza degnarsi di darne comunicazione puntuale e diretta alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori, che da mesi si battono per garantire un futuro al vostro e nostro giornale e in difesa dei diritti e dei posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. È un comportamento inaudito, inaccettabile, da padroni delle ferriere.

SEGUE A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

Un Pizzarotti al giorno...

● **L'ALTRA SERA** SKY HA MANDATO IN ONDA IL BEL FILM su Berlinguer di Walter Veltroni: lacrime e nostalgia di un uomo e di un tempo che non tornerà. Quando i partiti sbagliavano, ma c'erano ed erano una comunità e una certezza ideale. Oggi tutti (anche il più forte, che è il Pd) sembrano città bombardate da ricostruire muro per muro, con la quasi certezza di restare vittime del «fuoco amico». E col rischio che finiscano per somigliare davvero a come li rappresenta Grillo, il cui partito, peraltro,

è forse il peggiore concentrato di sospetti staliniani, verticismo familistico e assenza di progetto. E non serve rinunciare al finanziamento pubblico per moralizzare, se poi ci si deve affidare ai club del denaro o all'ingenua fede nel web, che dovrebbe calare come lo spirito santo su tutto: la linea politica, l'organizzazione e le alleanze. Un Pizzarotti al giorno toglie ogni dubbio di torna: la rete non è una panacea per tutti i mali. Anzi, non ne cura neanche uno, che vale uno e centomila: la democrazia.

Il sabato, approfondire sarà più semplice



L'Unità + left a soli 2,30 €

www.left.it

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014**PARTITI E GOVERNO**
TUTTI I NODI SUL TAVOLO

La Corsini: «Violata la Costituzione che esclude il vincolo di mandato e assicura la libertà di coscienza ai parlamentari»

**DOPO L'OK ALLA CAMERA****Responsabilità giudici si riapre la partita**

Orlando «avverte» Palazzo Madama

● **ROMA.** La norma sulla responsabilità civile dei magistrati, approvata con il voto segreto e il Pd diviso, verrà quasi certamente cancellata dalla Comunitaria «che invece deve andare avanti» e proseguirà il suo iter al Senato con il disegno di legge dedicato al tema. È questo, nelle intenzioni, il ruolo di marcia del Pd per tentare di affrontare una questione spinosa, come la responsabilità civile delle toghe, che rischia di bloccare per la seconda volta un provvedimento «clou» come la Comunitaria. Ma non tutto potrebbe filare via così liscio: al Senato resta la possibilità del voto segreto e «il principio della responsabilità delle toghe» assicura la Lega – ormai è inserito nel testo e non si può togliere. Al massimo se ne può ridurre la portata,

Caso Mineo, i dem nel caos 14 senatori si autosospendono

L'ira di Renzi: «Il partito non è un taxi su cui salire per farsi eleggere»

Il premier: sulle riforme non lasciamo il diritto di veto a nessuno. La Boschi: non ci faremo fermare da loro

● **ROMA.** La sostituzione del «dissidente» Corradino Mineo in Commissione Affari costituzionali del Senato non è piaciuta a molti dem, compresi i 13 senatori della minoranza che ieri mattina nell'Aula di Palazzo Madama hanno annunciato l'autosospensione dal gruppo: una minaccia di non votare le riforme che metterebbe a rischio la solidità della maggioranza in Senato. Il governo però non cede e tira dritto. Tant'è che Matteo Renzi intende far pronunciare sabato l'Assemblea nazionale del partito, dove almeno il 68% dei delegati fa capo a lui.

Ieri mattina, annunciando in aula l'autosospensione dal gruppo propria e degli altri colleghi, Paolo Corsini ha parlato di «epurazione» di Mineo, per la sua esclusione dalla commissione decisa mercoledì dal capogruppo Luigi Zanda.

Secondo Corsini e Felice Casson è stata violata la Costituzione che esclude il cosiddetto vincolo di mandato e assicura la libertà di coscienza ai parlamentari.

Tesi respinta da Zanda e dal ministro Maria Elena Boschi che ha ricordato i principi del diritto parlamentare: «Chi viene eletto in Parlamento, non viene eletto in una Commissione: è il gruppo che sceglie chi rappresenterà le proprie posizioni in Commissione ed è il gruppo a decidere la sostituzione del senatore che non rappresenta più le posizioni del gruppo». Poi in Aula il senatore è libero di votare come crede.

«I cittadini italiani vogliono le riforme», ha detto Boschi, «e lo dimostra il 40,1% preso alle europee: non ci faremo fermare dai veti di 13 senatori».

Comunque ai 13 della mattina (oltre a Corsini, Casson e Mineo, anche Chiti, D'Adda, Dirindin, Gatti, Lo Giudice, Micheloni, Mucchetti, Ricchiuti, Tocci, Turano), si è poi aggiunto Francesco Giacobbe, senatore eletto in Australia.

Martedì ci sarà un'Assemblea del gruppo, la sesta, dopo che nelle precedenti il gruppo del Pd si era sempre espresso a favore del testo del governo. Zanda ha pure chiesto ai 14 un incontro che dovrebbe tenersi prima dell'Assemblea. L'unica cosa certa è che Mineo non verrà reintegrato in Commissione.

La minaccia dei 14 di non votare le riforme, complica le strategie del governo che sperava nella compattezza della maggioranza per trattare da una posizione di forza con Forza Italia in vista dell'incontro Renzi-Berlusconi. Se i 14 vanno avanti Fi diventa determinante in Aula. E infatti Giovanni Toti ha alzato la posta sollecitando un «progetto davvero concordato».

Interpellata su come si possa rincuorare, Boschi ha detto che il problema è dei 14: «nessuno gli ha chiesto di autosospendersi». Il braccio di ferro, ha spiegato il renziano Andrea Marcucci, inizierà all'Assemblea nazionale di sabato: ai 1.000 delegati che rappresentano la base del Pd verrà

chiesto di pronunciarsi. E visto che l'Assemblea riflette i risultati delle primarie, dove Renzi ottenne il 68%, i 14 incendiari rischiano di rimanere bruciati. «Sulle riforme non lasciamo il diritto di veto a nessuno – ha detto Renzi dalla Cina – anche perché non ho preso il 41% per lasciare il futuro del Paese a Mineo. Il Pd non è un taxi, la libertà di opinione di ognuno è legittima ma c'è una disciplina di partito che va rispettata». È lontano migliaia di chilometri, Matteo Renzi, ma la distanza non sfuma certo l'ira.

Del resto solo l'altro ieri Renzi aveva lanciato il suo avvertimento dopo il sorprendente ko del Governo – con tanto di decine di franchi tiratori – sull'emendamento Lega sulla responsabilità civile dei magistrati. «Gli italiani vogliamo ascoltarli o no?», si era rivolto Renzi alla minoranza Pd. E dopo la sostituzione del dissidente Mineo in I Commissione al Senato e la conseguente autosospensione dei 14 senatori, il messaggio di Renzi è ancora più forte.

Giovanni Innamorati

**DEMOCRATICI CONTRO** Il senatore Corradino Mineo ex membro della commissione Affari Costituzionali. In alto il premier Matteo Renzi**L'APPUNTAMENTO I CIVATIANI VANNO IN TRINCEA E PREPARANO LE BARRICATE**

Il sabato di fuoco del Pd resa dei conti all'assemblea

● **ROMA.** L'assemblea nazionale dell'unità Democratica, del trionfante cappello da porre al plebiscito bulgaro alle Europee, potrebbe trasformarsi in una riunione di fuoco. Quasi un déjà vu, da far risalire a quando le minoranze dem erano ben marcate e tutte agguerrite. E oggi, le divisioni rischiano di riemergere all'improvviso, dopo la scoppio del «caso Mineo». Anche perché, se il premier Matteo Renzi agiterà la bandiera del trionfo elettorale non solo come richiamo all'unità ma anche contro i 14 senatori dissidenti, lo scontro, sabato in assemblea, sarà davvero aperto.

«Noi siamo tranquilli, sono loro ad essere nervosi», avverte Pippo Civati, l'uomo al quale in tanti riferiscono ormai la guida dell'unica minoranza palesemente anti-renziana. «Guardi, io oggi mi ero autosospeso da solo, ero con mia figlia», scherza il parlamentare. Ma la frattura ormai è tangibile e fa quasi da coda alle schermaglie emerse dopo i piccoli fastidiosi intoppi, emersi agli ultimi ballottaggi, a partire dalla debacle a Livorno. Fremiti deflagrati nel gesto di protesta dei 14 senatori.

Per ora, una loro fuoriuscita dal gruppo, che complicherrebbe non poco la strategia renziana sulle riforme al Senato, sembra esclusa ma lo scontro resta aperto ad ogni soluzione. «Nelle prossime ore valuteremo come comportarci di fronte a un'azione lesiva del dibattito interno al Pd», è il warning di Civati che riferendosi al premier-segretario associa parole come editto bulgaro e sindrome cinese. Ma esclude, per ora, una rottura: «Se Renzi sarà generoso tutto potrà ricomporsi».

E ad una ricomposizione guarda anche Giovanni Cuperlo, che se da un lato definisce la sostituzione di Mineo «un errore», dall'altro evidenzia come «una deliberazione della maggioranza» vada rispettata. Ora, è il richiamo del leader della minoranza dem, occorre che tutti facciano un passo indietro. Perché l'episodio è «serio» e, se gli esponenti Democratici non toglieranno «le magliette di una parte», l'elezione del nuovo presidente del Pd rischia di essere un rebus intricatissimo.

Elezione che, fino a qualche ora fa, era l'uni-

**L'ANTI RENZI** Pippo Civati

co punto formalmente inserito nell'Ordine dell'Assemblea di sabato. Ora, però, è quasi scontato che il «caso Mineo» irrompa, anche tecnicamente, nella riunione. Anche perché già nella direzione di ieri al Nazareno per l'approvazione del bilancio del 2013 – con una perdita di oltre 10 milioni di euro ma con l'impegno al pareggio per il 2014 – il caso dei 14 ha fatto il suo ingresso inducendo a un mini-scontro tra il civatiano Andrea Ranieri e il senatore Franco Mirabelli. Segno che le parti, a meno di clamorosi passi indietro dei dissidenti, difficilmente si ricongiungeranno. «Non ci fermiamo per una decina di senatori», è il diktat del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Parole che fanno eco a quelle di Renzi – non lascio il Paese a Mineo – e che oggi sono state condivise da una larghissima parte del Pd.

Michele Esposito

LA PROPOSTA PER LA SUCCESSIONE A VAN ROMPUY

È totonomine per la Ue Ppe e socialisti lanciano Letta al Consiglio

● **BRUXELLES.** C'è anche Enrico Letta nella delicata partita delle nomine europee. Secondo qualificate fonti del direttivo del Ppe, l'Italia con l'ex premier ha in mano la «soluzione ideale» per la successione di Herman Van Rompuy alla presidenza del Consiglio Europeo, una posizione il cui principale mandato è quello di mediare tra le 28 capitali d'Europa. La storia politica di Letta, che tra il 1991 ed il 1995 è stato presidente dei giovani democristiani europei, le riconosciute doti di negoziatore e la conoscenza diretta delle istituzioni europee ne fanno – secondo le fonti – il «compromesso perfetto» tra popolari e socialisti.

Le indiscrezioni arrivano nel giorno in cui Herman Van Rompuy apre ufficialmente le consultazioni con i gruppi al Parlamento europeo. E dalla «grande coalizione» tra Ppe, SdL e liberali dell'Alde arriva il «pieno sostegno» a Jean Claude Juncker per la Commissione europea.

«Basta con le perdite di tempo» e con «le minacce» di Cameron perché se si prova a bloccare il processo innescato con la creazione degli «spitzenkandidaten» la Ue «rischia una crisi istituzionale», è il messaggio lanciato dai grandi gruppi europeisti nel giorno in cui il referendum del Movimento 5 Stelle che apre all'alleanza con l'Ukip mette le basi per la creazione di un gruppo euroscettico che potrebbe essere la quarta forza del Parlamento europeo ed in attesa che Marine Le Pen annunci la nascita del gruppo nazionalista anti-immigrazione con Lega, Psv, Fpo e Vlaams Belang.

La crisi istituzionale potrebbe scattare se la plenaria di Strasburgo a metà luglio si trovasse ad essere costretta a bocciare il candidato proposto dal Consiglio, se non fosse uno dei cinque nomi che hanno affrontato le Europee. Il «no» del Parlamento farebbe deragliare una tabella di marcia già strettissima per arrivare all'insediamento formale entro fine ottobre.

Matteo Renzi ha più volte ripetuto che «prima dei nomi bisogna discutere del programma». Ed è esattamente quello che hanno ripetuto i negozianti socialisti, il capogruppo uscente Hannes Swoboda e Martin Schulz, dopo l'incontro con Van Rompuy. Fonti del Pd riferiscono che l'Italia, che sarà decisiva nel processo delle nomine, è pronta a sostenere alla Commissione «chiunque apra agli investimenti e alla flessibilità». Enrico Letta nel ruolo di presidente del Consiglio, secondo le fonti di popolari e socialisti, darebbe la garanzia di riuscire a ricostruire i ponti tra nord e sud. Intanto il nuovo capogruppo del Ppe, il tedesco Manfred Weber, 47 anni, astro nascente della Cdu di Angela Merkel, oggi ha demolito Cameron. «Il Ppe resterà unito nonostante la sporcata campagna mediatica contro Juncker», ha detto, ammonendo Londra: «È importante, ma il Regno Unito è solo uno dei 28 paesi dell'Unione: non ha diritto di veto e non può dettare l'agenda al resto della Ue».

Marco Galdi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



L'ex Cav ribadisce l'intenzione di non voler venir meno agli accordi con il premier. Al lavoro Verdini e Gianni Letta

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Silvio vede i coordinatori e studia la partita riforme

Ma Fitto da Napoli rilancia sulle primarie. E oggi arrivano Toti e la Pascale

prevedendo l'azione risarcitoria solo in caso di violazioni sulla normativa comunitaria e non a livello nazionale».

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando sembra però determinato ad andare avanti: non solo annuncia che il governo è già al lavoro sulla norma che prevede il «filtro» ai ricorsi anti-magistrati. Quello di mercoledì, commenta, è stato «un intervento rozzo» e aggiunge - urge un «intervento organico sulla materia». E tale intervento, se non avverrà all'interno della riforma sulla Giustizia annunciata dal governo entro l'estate e non ci saranno test ad hoc del governo è probabile che si delinerà nel disegno di legge di iniziativa parlamentare ora all'esame della commissione Giustizia del Senato, con Enrico Buemi come relatore.

Anna Laura Bussa



● **ROMA.** «E poi saremmo noi il partito diviso...», Silvio Berlusconi non sembra stupito del caos interno al Pd sulle riforme: ancora una volta - è stato il ragionamento - Renzi ha ostentato ottimismo, ma nei fatti non tiene i suoi gruppi. Ecco perché il Cavaliere non ci sta a dare di Forza Italia l'immagine di un partito ormai in balia di lotte interne ed è per questo che oggi ha incontrato per oltre quattro ore tutti i coordinatori regionali riconvocandoli a palazzo Grazioli anche la prossima settimana.

Però, l'ex capo del governo ci tiene a ribadire la sua intenzione di non voler venir meno agli accordi sulle riforme. I due «colonelli» azzurri (Denis Verdini e Gianni Letta) non hanno mai interrotto i contatti con gli ambasciatori renziani in modo da trovare una soluzione condivisa che consenta a quel punto ai due leader di incontrarsi nuovamente per siglare l'intesa. Già perché quello presentato dal governo è un testo che non piace agli azzurri: «Quello che è accaduto - osserva Giovanni Toti - è la dimostrazione che il

progetto del Senato presentato da Renzi non piace a noi, ma anche a molti del Pd». In attesa di capire cosa dirà il premier domani all'assemblea del suo partito, il Cavaliere tenta di trovare una soluzione ai nodi interni. Ai coordinatori incontrati a palazzo Grazioli il Cavaliere ha fatto sapere di voler tenere la prossima settimana una conferenza stampa per annunciare dei referendum su materie economiche ed istituzionali.

La richiesta unanime che è arrivata dal territorio, però, è quella di una linea chiara da tenere che vada dai programmi all'organizzazione interna del partito. Nel prossimo incontro ogni coordinatore dovrà portare un proprio schema di idee da sottoporre al Cavaliere che insieme con i suoi consiglieri elaborerà poi in una sintesi per il comitato di presidenza. Spetterà poi allo stato maggiore del partito decidere se la proposta dell'ex capo del governo può essere accettata all'unanimità oppure procedere ad una votazione. Il timing di Silvio Berlusconi viaggia però su un binario



L'ATTESA Silvio Berlusconi segue con interesse quanto sta avvenendo nel Pd

parallelo rispetto alle tensioni che continuano a tenere banco all'interno del partito. Testro di un botta e risposta a distanza è Napoli che ieri ha ospitato Raffaele Fitto tornato a chiedere a gran voce «le primarie a tutti i livelli» mentre oggi nel capoluogo campano arriverà Giovanni Toti (attesa anche Francesca Pascale) insieme ai fedelissimi di Berlusconi che

invece invocano un rinnovamento attraverso i congressi. Nel corso della kermesse ci sarà anche una telefonata del Cavaliere. Che proprio sulle primarie ha ribadito: se servivano in futuro per trovare un leader che vada bene a tutta la coalizione se ne può parlare, per il resto non servono a nulla.

Yasmin Inangray

IL PROGRAMMA L'OBIETTIVO: METTERE A PUNTO RISPOSTE PROGRAMMATICHE RINNOVATE E ADEGUATE ALLE SFIDE CUI SIAMO CHIAMATI

E Raffaele se ne va in «tour»

Da lunedì l'eurodeputato nelle piazze d'Italia: «Ascolterò i cittadini»



LEALISTA L'eurodeputato Raffaele Fitto

● **ROMA.** Dalla prossima settimana Raffaele Fitto parte in tour per l'Italia ad «ascoltare i cittadini». L'ex ministro eletto a Strasburgo con un record di preferenze nella circoscrizione Sud non molla e rilancia la sua battaglia per il cambiamento «dal basso» di Forza Italia con un viaggio che toccherà tutte le regioni dello stivale.

Sarà, annuncia, «il mio e nostro viaggio. Per ascoltare le ragioni dell'Italia profonda, comprendere la realtà vera del nostro partito, e mettere a punto risposte programmatiche all'altezza delle nuove sfide».

Lo scrive Raffaele Fitto sul suo blog, annunciando appunto che «da lunedì inizierò un giro di ascolto (e di ringraziamento, nelle regioni

dove mi sono recato per la campagna elettorale) in tante parti d'Italia, dal Sud al Nord del Paese».

«Durante l'ultima campagna elettorale, difficile e bellissima, carica di soddisfazioni personali ma anche segnata da una nostra netta sconfitta di partito, ho maturato la convinzione che, nelle prossime settimane, molto tempo debba essere impiegato per ascoltare e comprendere ancora meglio cosa accade», continua il parlamentare azzurro.

«Cosa accade nell'Italia profonda - evidenzia Fitto - colpita da una crisi che le risposte del Governo di sinistra non hanno purtroppo né contrastato né attenuato e cosa accade nel nostro partito, nel nostro movimento, che ha in sé

risorse sconosciute e preziose, talenti e competenze, persone giovani e meno giovani, che attendono un'occasione per dare un contributo, e vogliono farlo soltanto sulla base dei loro meriti e del consenso che sapranno costruire intorno a loro».

Fitto è infine intervenuto anche sulla questione Minerva: «Gli strumenti utilizzati con la sostituzione di un senatore non sono dei migliori. Siamo delle idee che le riforme vengano portate avanti però con il rispetto delle diverse posizioni. Vogliamo essere a quel tavolo portando un contributo concreto, chiaro ma anche cercando di portare le nostre posizioni. Poi ognuno ha il suo dibattito interno, vedremo quale sarà l'evoluzione all'interno del Pd».

PARLAMENTO EUROPEO C'È L'OK ALL'ALLEANZA CON IL MOVIMENTO BRITANNICO DELL'UKIP. I DISSIDENTI ACCUSANO: CONSULTAZIONI FARLOCHE

M5S, il voto online promuove l'alleanza con Farage

Sul blog via libera dall'80% dei 29mila votanti. Ma è polemica: tra le opzioni non c'erano i Verdi

● **ROMA.** Tutto come previsto. Il M5S cercherà di formare un gruppo nell'Europarlamento di Bruxelles con l'Ukip di Nigel Farage. La decisione, fortemente «suggerita» da Beppe Grillo in queste settimane, è stata ratificata dal referendum on line sul blog cinque stelle: al leader inglese sono andati ben 23mila voti sui 29mila espressi, quasi l'80%, molti di più rispetto alla scelta di andare tra i «non iscritti» (3.533 pari al 12%) o con i Conservatori (2.930 pari al 10%). Non mancano, però, le polemiche per l'esclusione dei Verdi tra le opzioni di voto sul sito con militanti e parlamentari che parlano di «consultazioni farlocche».

Intanto, Farage saluta con soddisfazione la decisione dei cinque stelle: «Con Grillo - pronostica - faremo un dream team da incubo per Bruxelles. Insieme ci divertiremo a fare un sacco di guai ai burocrati» europei. La vittoria della linea Farage rappresenta un successo a metà per il gruppo dirigente stellato già alle prese con un nuovo attacco

nei confronti del sindaco ribelle di Parma Federico Pizzarotti. Stavolta è Grillo che su twitter gli chiede di rispondere nel merito sulla questione dell'inceneritore di Parma. «Perché non ha indetto referendum per stabilire se Parma preferisce le pene o l'inceneritore come promesso?», scrive il leader.

Il caso Pizzarotti sta dilaniando il movimento. E le modalità del referendum sulle alleanze hanno creato nuove tensioni. L'impossibilità di votare per i Verdi o per altri gruppi ha ampliato le fratture interne. Militanti e attivisti hanno inondato di critiche il blog e le pagine facebook dei parlamentari che questa volta sono usciti allo scoperto: «Sono consultazioni falsate», ha sottolineato su Facebook l'annunziatore di voto stesso Grillo affinché «anche alla luce della crescente insoddisfazione degli attivisti, abbia l'umiltà ed il coraggio di tornare sui propri passi». Gli ha fatto eco il collega alla Camera Francesco D'Uva: «Tanti attivisti - ha scritto su Facebook - mi chiedono in privato se secondo me è

normale che non si possano votare i Verdi. Io dico di no».

Non manca chi difende la scelta di andare con l'Ukip. Manlio Di Stefano: «Puoi scegliere tra tutti quelli che hanno accolto il nostro invito ad incontrarsi - scrive - Non vedo nulla di strano». I Verdi, dal loro canto, rinfacciano a Grillo di non lasciare libertà di decisione ai militanti del M5S. La formazione dei gruppi è una questione basilare per il M5S. In ballo ci sono tra i 20 ed i 30 milioni di euro assegnati ai gruppi parlamentari.

La scommessa di Grillo su Farage punta sul fatto che il leader inglese riesca a mettere insieme i parlamentari di almeno sette Paesi. L'Ukip è in concorrenza con il gruppo di Marie Le Pen ed i Conservatori di Ecr. Se Farage fallisse il M5S dovrebbe virare sulla seconda opzione, ovvero quella di andare tra i «non iscritti» che non percepiscono fonti e hanno poteri limitati in Parlamento.

Teodoro Fulgione



IL BLOG La scheda per il voto online

Ecco la «rivoluzione» della macchina statale

Il ministro Madia annuncia la «mobilità». Sindacati pronti allo sciopero

● **ROMA.** Una riforma «organica» e «chiar» della Pubblica amministrazione, che darà il via a quella «rivoluzione» nella macchina statale e burocratica obiettivo del governo. Il ministro della Semplificazione e della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, incontra i sindacati, alla vigilia del Consiglio dei ministri che varerà il provvedimento (attesi un decreto legge e un disegno di legge), ai quali chiede «un impegno attivo, contro le resistenze di cambiamento».

L'obiettivo è di ridisegnare la P.A.: l'impianto della riforma, sintetizza Madia, si fonda su «tre pilastri», che sono «organizzazione, innovazione, persone». Insieme ad una spinta alla semplificazione. Assicura la volontà di garantire il ricambio generazionale ed il turnover. Esclude, nel corso della riunione con i sindacati, che ci saranno prepensionamenti tra gli statali (fino a due anni quelli indicati in una bozza del di circolato): il punto è evitare che ci siano disparità tra settore pubblico e privato, dove c'è ancora da risolvere in toto la questione esodati. «A quanto ne so, non sono previsti perché non sono allineati con quello che diciamo sulle pensioni in ge-

nerale. Per noi vengono prima gli esodati», afferma il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, dicendo chiaramente che «la logica deve essere la stessa per pubblico e privato».

Madia, sempre parlando con le organizzazioni sindacali, uscite non soddisfatte dall'incontro e in attesa di vedere le carte, esclude anche che la mobilità, comunque «necessaria per evitare esuberi e rispettare i lavoratori», possa arrivare fino a 100 chilometri, perché così stravolgerebbe «la vita delle famiglie». I distacchi ed i permessi sindacali saranno dimezzati ma su questo, puntualizza, «non c'è alcun intento punitivo»; è invece «una risposta ad una domanda arrivata dai cittadini» come quella data con la legge per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Il trattamento in servizio sarà abolito: verrà meno, cioè, la possibilità per i dipendenti pubblici di rimanere al lavoro per altri due anni oltre l'età della pensione (oggi 66 anni e tre mesi) e per cinque anni, dai 70 ai 75 anni, per i magistrati (sul piede di guerra). Questo permetterà di liberare, come ripetuto più volte dallo stesso ministro, tra i 10mila ed i 15mila posti, entro il 2018, per i

giovani, a costo zero. Numeri ritenuti «esagerati» dai sindacati, che insistono per una staffetta generazionale effettiva, che faccia entrare 100mila giovani, dopo i 400mila posti persi in dieci anni. E che non escludono possibili forme di mobilitazione, sciopero compreso.

Il ministro della Semplificazione e della P.A. sottolinea anche l'obiettivo della riforma di «ridisegnare lo Stato». Il decreto legge sarà infatti accompagnato da un disegno di legge battezzato «Repubblica semplice» che punta, infatti, nell'arco di sei mesi, a riorganizzare l'amministrazione (con il riordino di uffici centrali e periferici, di ministeri e di enti pubblici non economici), accompagnato da una serie di semplificazioni e di novità come telelavoro e voucher per baby-sitter, badanti e nido, orari più flessibili, per conciliare meglio i tempi di vita e di lavoro. Nella bozza del ddl si indica l'obiettivo di ridurre le spese di ciascuna amministrazione, «per i primi cinque anni» per un importo «non inferiore all'1% della spesa sostenuta nell'anno 2013». E si fissa il tetto per i bonus dei dirigenti pubblici, al 15% dello stipendio, legando la sua erogazione anche all'andamento del Pil.

DUE SETTIMANE FA L'ADDIO DI BEFERA

E le Entrate restano senza mister fisco

● **ROMA.** Sono passate più di due settimane dall'addio di Attilio Befera e l'Agenzia delle Entrate resta ancora in attesa di un nuovo Mr Fisco. La scelta per la successione appariva inizialmente quasi scontata con in pole position Marco di Capua, sponsorizzato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. Il vice di Befera, ben voluto all'interno dell'Agenzia, incaricato di gestire il lavoro a stretto contatto con il Tesoro ma anche i tavoli di confronto con i principali interlocutori dell'amministrazione, avrebbe infatti garantito una certa continuità di azione. Il suo nome ha però ultimamente perso terreno, perché da qualcuno avvicinato agli scandali che hanno travolto in questi giorni la Guardia di Finanza, anche se Di Capua non è in realtà minimamente coinvolto. Il nodo resta dunque ancora senza soluzione, a meno che oggi in consiglio dei ministri il premier Matteo Renzi non risolva direttamente la questione. In ambienti politici del Pd vicini all'ex ministro Vincenzo Visco, Di Capua è stato infatti associato all'area

LA SCOMMESSA NONOSTANTE DA UN DECENNIO IL CANE A SEI ZAMPE SIA IN ATTESA DI TRARRE PROFITTO DAL GIACIMENTO DEL KASHAGAN

Petrolio, il premier Renzi benedice un nuovo accordo Eni-Kazakistan

Terzo settore Poletti: scelte nette e dolorose

● **ROMA.** «Abbiamo deciso di mantenere un canale di interlocuzione e continueremo a farlo, ma questo Governo vuole decidere, e a un certo punto lo farà, con i consensi e i dissensi che ne verranno», il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, conferma la linea governativa del «fare» anche per la riforma del Terzo Settore. Ascoltare tutti, e poi decidere, anche quando le scelte possono «provocare sofferenze e ingiustizie» perché «la più grande ingiustizia è non creare campi chiari e definiti». Lo ha detto senza mezzi termini Poletti, rivolgendosi ieri alla platea del Forum nazionale del Terzo settore che ha lanciato le sue proposte in vista della presentazione al Parlamento da parte del Governo, il 27 giugno, della legge delega di riforma dello stesso Terzo Settore. «Noi - ha aggiunto il ministro - abbiamo scelto una strada: poche aree grigie, poca incertezza e poco contenzioso. In passato si sono spesso create aree di incertezza e dentro le ingiustizie si sono moltiplicate. A un certo punto tireremo una riga: qualcuno resterà fuori ingiustamente e qualcuno sarà dentro ingiustamente, ma vogliamo fare scelte chiare».

● **ROMA.** Il giacimento del Kashagan è «il problema numero uno» per l'Eni da una decina d'anni, come disse Vittorio Minicato passando il testimone a Paolo Scaroni nel 2005, ma il gruppo petrolifero non molla la presa sul Kazakistan e firma un nuovo accordo per lo sfruttamento di un altro giacimento offshore, quello di Isatay nel Mar Caspio.

L'accordo, ultima tappa del viaggio in Estremo oriente del premier Matteo Renzi, che quindi torna utile anche a distendere i non sempre ottimi rapporti tra il gruppo petrolifero ed Astana, è stato firmato dall'ad Claudio Descalzi e dal presidente del cda della società statale kazaka KazMunayGas (Kmg), Saulet Mynbayev. Alla cerimonia erano presenti lo stesso Renzi e il presidente kazako Nursultan Nazarbayev, che hanno dunque avuto un faccia a faccia.

In base all'accordo, Kmg ed Eni avranno ciascuno il 50% dei diritti di esplorazione e produzione per Isatay, un'area di esplorazione offshore nella zona settentrionale del Mar Caspio. Il blocco, secondo quanto afferma il Cane a sei zampe, si stima abbia «un notevole potenziale di risorse petrolifere e verrà gestito da una joint operating company». E' anche prevista la costruzione di un cantiere navale a Kuryk, sulla costa del Mar Caspio, nella regione di Mangystau, che sarà gestito da una società formata ancora da Eni e Kmg.

Grazie a questa intesa l'Eni rafforza la propria presenza in Kazakistan, dove è co-operatore del giacimento di Karachaganak e

equity partner in varie zone settentrionali del Mar Caspio, tra cui il giacimento giant di Kashagan. Ma proprio il Kashagan è da anni il tasto dolente del gruppo italiano, che qui ha finora investito circa 8,2 miliardi di euro senza vedere praticamente alcun ritorno.

«Quando sono arrivato nel 2005 Minicato mi diede un pezzo di carta con su scritto: problema n.1, Kashagan. Se dovessi fare la stessa cosa con Descalzi scriverei anche io Kashagan», ha ammesso Scaroni nel corso dell'ultima assemblea. Tra il tira e molla con il

governo di Astana, il riassetto azionario, la lievitazione dei costi e, soprattutto, i recenti guasti che hanno di fatto bloccato sul nascere la produzione partita l'autunno scorso, il megagiacimento ha fatto il sonno a vari manager del gruppo petrolifero, senza che, per altro, la soluzione appaia a portata di mano: secondo alcune fonti ci vorranno dai 18 mesi ai 4 anni per riparare le condutture danneggiate e avviare definitivamente la produzione. Chissà che non si faccia prima a vedere uscire il petrolio da Isatay.

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto netto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3.00-3.50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3.00-3.50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3.00-3.50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3.00-3.50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3.00-3.50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3.00-3.50; 7 Auto, Euro 3.00-3.50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3.00-3.50; 9 Camera, Pensioni, Euro 3.00-3.50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14.00-16.20; 11 Cessioni rinvii aziende, Euro 14.00-16.20; 12 Concorsi, Asta, Appalti, Euro 14.00-16.20; 13 Domande lavoro, Euro 0.60-0.60; 14 Matrimoniali, Euro 3.00-3.50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4.50-5.50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4.50-5.50; 17 Professionali, Euro 7.00-9.00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3.00-3.50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3.00-3.50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3.00-3.50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3.00-3.50; 22 Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3.00-3.50; 23 Villeggiatura, Euro 3.00-3.50; 24 Varie, Euro 7.00-9.00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.



L'ACCORDO Firmato da Renzi e dal presidente kazako, Nazarbayev

17 PROFESSIONALI

FATTI coccolare... lasciati trasportare... regalati avvolgenti totalbody... vero benessere. 347/210.91.47.

PERSONALIZZATI sensual totalbody... coccole infinite dolci emozioni idromassaggio... relax. 331/101.72.61.

24 VARIE

A A A Giovane orientale massaggi tutti giorni. 347/367.55.49.

A Bari cinese novità bella bellissima massaggio tutti giorni. 338/806.12.96.

A Torremare Nicol unica stravolgente superstallona decotte prorompente completissima. 331/402.17.36.

BARI novità italiana sensuale disponibilissima tutti giorni 8-24. 342/899.10.34.

BARI trans mai vista bellissima affascinante completissima prospera dolce. 320/675.40.73.

BARI - Poggiofranco: novità bionda esplosiva decotte abbondante tutti giorni. 324/885.28.91.

CASSANOMURGE prima volta splendida Milf bionda intrigante di sponibile coccolona. 347/495.88.67.

FOGGIA italianissima bruna raffinata mediterranea sensuale massaggi rilassanti. 342/150.42.88.

FOGGIA Pamela completissima spagnola passionale dolce sexy da impazzire. 389/995.26.33.

MARCONIA / SCANZANO 328/609.62.06 sexy columbiana travolgente per momenti passionali.

MATERA novità affascinante signora massaggiatrice, incontri piacevoli, ambiente riservato. 391/141.01.27.

VICINANZE Alberobello Marta... lasciati trasportare dalla mia sensualità... distinti. 391/371.92.23.

PER LA PUBBLICITÀ SU		BARI: 080/5485111 BARILETTA: 0883/531303 FOGGIA: 0881/772500 - LECCE: 0832/314185 TARANTO: 099/4532982 POTENZA: 0971/418536
----------------------	--	---

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

13

ECONOMIA & FINANZA



MARIANNA MADIA
Qui a sinistra, la giovane ministro per la Semplificazione e Pubblica amministrazione

Padoan: ora le banche facciano il loro dovere

La replica di Patuelli (Abi) al ministro: «Siamo in corso d'opera»

tremontiana di Marco Milanese e quindi alla lobby di finanzieri affaristi finita sotto la lente della magistratura. Il vicedirettore dell'Agenzia non è implicato in nessuna indagine, ma il suo passato di ex ufficiale della Gdf pesa comunque, in certi ambienti, sulla sua candidatura. Senza neanche troppi giri di parole lo stesso Visco ieri ha lasciato intendere il suo orientamento: «un governo di destra ha organizzato l'amministrazione finanziaria più repressiva, non a caso ci sono tutti questi ufficiali della Guardia della Finanza nell'amministrazione». L'ex ministro spingerebbe dunque per Massimo Romano, già alla guida delle Entrate per due volte negli anni duemila, o in alternativa per Rossella Orlandi, ex vicedirettore dell'Accertamento, braccio destro di Luigi Magistro, oggi alla Direzione del Piemonte. La partita (tra i nomi papabili emergono anche quelli di Yoram Gutgeld, consigliere economico di Renzi, oggi deputato, e Stefano Scalera, direttore del Demanio) potrebbe approdare oggi in consiglio dei ministri, insieme ad un pacchetto di semplificazioni fiscali cui sta lavorando il viceministro Luigi Casero e che vanno dalla revisione dei Caf, al riordino delle detrazioni e dei regimi semplificati, a partire da quelli minimi. Praticamente archiviato il dl Irpef, che ieri ha ottenuto - pur tra le polemiche di Lega e M5S - il via libera senza modifiche delle Commissioni della Camera, il governo potrebbe occuparsi anche del nuovo decreto competitività, che contiene tra l'altro il taglio delle bollette per le imprese e misure per il rafforzamento patrimoniale, con incentivi per chi si quota in Borsa.

● **MILANO.** Il sistema bancario italiano, che ha dimostrato «un'enorme capacità di resistenza» durante la crisi, deve approfittare della minore tensione sui mercati e delle misure della Bce «per dare una nuova spinta e contributo» all'economia. L'invito arriva dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan impegnato a Milano ad un convegno del Fondo Italiano d'Investimento. «Siamo in corso d'opera, siamo attivi: il settore bancario è quello che è più avanti nella spinta per investimenti per favorire la ripresa», la replica del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

In particolare il ministro ricorda che la Banca centrale europea, oltre ad aver abbassato i tassi, «ha messo a disposizione un ingente ammontare di liquidità affinché il sistema bancario in Europa utilizzi questo denaro per fare finanziamento all'economia». Per cui «oggi penso che si possa fare di più e, dicendo questo, ho in mente il sistema bancario che è la struttura portante del finanziamento dell'economia del nostro Paese». Dal canto suo il presidente dell'Abi che partecipa, sempre a Milano, ad un con-



PADOAN Ministro dell'Economia

vegno dell'Aibe (l'Associazione delle banche estere in Italia) sottolinea che il mondo bancario sta «guardando così avanti» tanto che è impegnato «in questi giorni e in queste settimane, in grandi aumenti di capitale che sono, al tempo stesso, i più cospicui che vengono realizzati da un Paese dell'Europa dell'euro e sono di gran lunga i più cospicui, realizzati in Italia tra tutti i settori mer-

ceologici».

Padoan, parlando a Palazzo Mezzanotte, spiega anche che il Governo sta lavorando ad alcune «misure per cambiare il sistema di incentivi in base ai quali il finanziamento va all'economia». In tal senso si augura che alcune «possono essere approvate dal governo nei prossimi giorni». Il ministro, appena rientrato dagli Stati Uniti (dove c'è un «enorme interesse» da parte degli investitori esteri per l'Italia), si sofferma poi sull'economia italiana ed europea che, dice, «sono di fronte a due opzioni per i prossimi 5-10 anni: o vivacchiare oppure saltare su un sentiero di crescita diverso e accelerare l'espansione e la creazione di nuovi posti di lavoro». Poi in serata all'Isipi, ad una tavola rotonda, Padoan evidenzia che «i compiti a casa non finiscono mai» e «l'importante è che l'Italia» si sieda al tavolo della presidenza europea «essendo più credibili». Il ministro mette poi in guardia dal pericolo dell'antieuropismo: «Se non basta questo shock elettorale - sottolinea - il rischio è che con le prossime elezioni nazionali ci siano molti governi euroscettici in Europa».

PUBBLICITÀ LA CAMPAGNA DELL'AZIENDA MATERANA

La «Di Leo Pietro Spa» si aggiudica il premio Mediasstars

● **MATERA.** La Di Leo Pietro Spa - nata ad Altamura nel 1860, con sede a Matera e impegnata nella produzione e commercializzazione di prodotti da forno, si è aggiudicata il Mediasstars, premio tecnico della pubblicità italiana, con la campagna «Storia di Leo», il cine-racconto sulla storia dell'azienda girato in Puglia.

La premiazione e la consegna della Stella Mediasstars si è tenuta l'altra sera a Milano nell'Auditorium San Fedele. Il video «Storia di Leo» - progetto di comunicazione narrativa dell'agenzia di comunicazione Carucci-Chiurazzi (soggetto e sceneggiatura del Copy Director Francesco D'Elia), con la collaborazione di Pippo Mezzapesa che ne ha curato la regia e di Fanfara Film che ha curato la produzione - è stato selezionato tra quasi 600 campagne in gara e scelto da una giuria composta da tecnici, professionisti ed esperti di comunicazione.

Il cine-racconto (che ha sinora totalizzato 60.000 visualizzazioni sul web) si è aggiudicato il primo premio Mediasstars nella sezione «Tecnica Audiovisiva». Sempre nella stessa sezione, il cine-racconto è il primo classificato nella categoria «Filmati istituzionali» e «Special Star» nelle categorie «Art Director», «Interpretazione», «Regia» e «Editing».

Giunto alla XVIII edizione, Mediasstars - che quest'anno ha come tema «Storytelling l'arte di raccontare storie in comunicazione» - premia le migliori campagne pubblicitarie valorizzando in particolare la professionalità e il talento dei tecnici pubblicitari e di quanti operano nel campo della comunicazione pubblicitaria a livello nazionale.

Il premio Mediasstars conferma il successo della campagna Di Leo che, in questa settimana, ha conquistato anche due premi Agorà (oro assoluto tra le campagne a copertura regionali e l'argento di categoria) e, negli ultimi sei mesi, il secondo posto al premio «Parola d'impresa» di Piccola Industria Confindustria e Upa per i migliori progetti pubblicitari per le PMI, e il primo premio nei «Dolci & Consumi Awards 2014», dedicati alle iniziative di marketing e comunicazione realizzate nel 2013 dalle aziende del settore alimentare, ricevuto al Cibus di Parma.

«Questi ulteriori premi - commenta l'amministratore unico Pietro Di Leo - confermano la validità della nostra idea di coniugare la storia d'impresa con il mondo della cultura e di coinvolgere una filiera dell'audiovisivo esclusivamente del Mezzogiorno. Quando le eccellenze del meridione si mettono in rete possono raggiungere grandi risultati».

«Da alcuni anni - aggiunge Ettore Chiurazzi, amministratore della Carucci-Chiurazzi - affrontiamo il tema della comunicazione d'impresa con l'approccio narrativo e questi riconoscimenti premiano l'aver creduto sin da subito che Di Leo avesse una storia interessante da raccontare a cui i clienti potessero affezionarsi».

L'INTESA CON ETIHAD AL VAGLIO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI. IL MINISTRO LUPI: DOBBIAMO DARE UNA RISPOSTA ENTRO IL 15 LUGLIO

Alitalia, trattativa in salita

L'ad Del Torchio: i 2.251 esuberi sono una «condizione necessaria»

● **ROMA.** Sarà una trattativa complessa quella tra Alitalia e sindacati sugli esuberi. L'azienda ha confermato i numeri (2.251), sostenendo che questa è la «condizione necessaria» per avere un'azienda competitiva. Ma i sindacati hanno chiesto approfondimenti, avvertendo che tratteranno fino all'ultimo con l'obiettivo di occupazione zero. Intanto verso una soluzione il negoziato con le banche sul debito: ieri ci sono stati nuovi incontri e un accordo è atteso a breve. Oggi torna a riunirsi il cda per l'approvazio-

ne del bilancio e, se venisse raggiunta l'intesa con le banche, anche per l'ok definitivo alle condizioni di Etihad.

Ma ieri è stata soprattutto la giornata dei sindacati. Che dopo un mese e mezzo (l'ultima volta era il 29 aprile) sono tornati ad incontrare formalmente l'azienda. In una riunione durata circa tre ore e mezzo con Fit Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl trasporti (successivamente c'è stato anche l'incontro con le sigle professionali Anpac, Avia e Anpav), l'ad Gabriele Del Torchio ha illustrato

i numeri e gli obiettivi del Piano di Etihad, in particolare quelli relativi agli esuberi. I 2.251 esuberi «sono una condizione necessaria perché l'azienda possa avere una dimensione efficiente e competitiva», ha messo in chiaro Del Torchio, precisando anche che non è stata ancora aperta la procedura per i licenziamenti. «Il clima è preoccupato su quello che deve avvenire, ma ci si rende conto che creare l'alleanza con Etihad è l'unica opportunità», ha aggiunto: «tutti abbiamo l'interesse a trovare una soluzione».

«È stato un incontro teso, abbiamo chiesto di approfondire la situazione complessa», ha commentato il segretario generale della Fit Cisl Giovanni Luciano. Ma dall'azienda non è arrivato nessun aut e quindi i sindacati hanno deciso di proseguire il confronto, che riprenderà lunedì. «È una trattativa che parte, c'è molto lavoro da fare», ha detto il numero uno della Fit Cgil Franco Nasso. «È una situazione difficile, che dovrà avere dei tempi adeguati per trovare le migliori soluzioni per tutti», ha aggiunto Claudio Tarlazzi della Uiltrasporti. I sindacati puntano quindi ad una trattativa vera e

intendono approfondire fino all'ultimo, con l'obiettivo di fare in modo che nessuno resti senza lavoro.

Sui tempi, i sindacati non escludono di andare oltre il 15 luglio, se sarà necessario. Ma il ministro dei trasporti Maurizio Lupi, che l'altro ieri aveva indicato questa scadenza, torna a chiedere che si

chiuda entro quella data: «I tempi devono essere quelli, sono fondamentali perché è giusto dare una risposta a un investitore che ha fatto una proposta». E dopo aver confermato al commissario Ue ai trasporti Siim Kallas che il controllo di Alitalia resterà italiano, Lupi richiama tutti al senso di responsabilità: «Stiamo andando in una direzione molto positiva, per il momento sono ottimista anche perché di fronte a 1,2 miliardi ci vuole una grande responsabilità per dire di no».

Intanto le banche ieri hanno incontrato l'azienda per risolvere il nodo del debito. «Con le banche si lavora, è un tema di rilievo», si è limitato a dire Del Torchio prima di incontrare gli istituti di credito. Le resistenze verrebbero da Mps e Popolare di Sondrio, che sono solo creditrici e non azioniste.



DEL TORCHIO Ad di Alitalia



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014**PATRUNO**

Lezioni di furto all'università...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E opera che, visto che c'era da mangiare, secondo l'accusa dava da mangiare a tutti: dal sindaco all'assessore regionale, dall'ex governatore all'eurodeputata, dall'ex generale della Finanza all'ex consulente del ministro dell'Economia, passando per componenti della Corte dei Conti (quella che doveva vigilare) e della Magistratura delle Acque. Fino al sospetto che, invece che l'opera, servisse una mangiatoia.

Il fatto è che il Veneto non voleva essere scavalcato dalla non meno civillissima Lombardia. La quale si era già segnalata per la mezza Regione arretrata ai tempi di Formigoni e per la Lega Nord che con i soldi pubblici si comprava di tutto, comprese le lauree false. Poi, tanto per gradire, c'erano stati gli scandali della sanità-modello con le cliniche sotterrate di debiti e di soldi spariti. E un cui prestigio luminare è stato condannato all'ergastolo perché tagliava gambe a chi le aveva sane pur di incassare.

Infine il colpo grosso di Expo15, la mostra universale per la quale avevano provato a imporre che vi potessero lavorare solo le imprese entro i 300 chilometri dalla città. Sembrava il solito razzismo contro il Sud, magari era meno razzismo ma di sicuro più interesse, visto le rapine e le tangenti che anche qui sono corse come se si respirasse, una normalità. Riproponendo ancora la domanda se la grande opera sia necessaria perché serve o se sia necessaria perché serve per rubare. Ma Expo15 bisogna farla, si può esporre l'Italia a questa figuraccia? Un edi-

ficante duello con la figuraccia di Venezia che fra l'altro ha il vantaggio di essere la città più conosciuta al mondo.

Proprio per non fare la parte dei pezzenti, a proposito di ultime notizie in Veneto c'è anche il condimento dell'ospedale di Mestre, del quale nel 2009 è stato demolito un edificio inau-



VENEZIA Il manager Mazzacurati

gurato solo cinque anni prima, costato 10 milioni e in parte mai utilizzato. E pazienza se, quando si deve parlare di spreco di denaro pubblico e di opere incompiute, le televisioni scendono sempre al Sud, compresa la Rai che dovrebbe essere nazionale. Mentre sono puntualmente al Nord in caso di crisi di industrie, e bisogna capire, il Sud è in crisi da sempre e chi se ne importa. Siccome la concorrenza è concorrenza, anche la Liguria piazza un suo piccolo colpo. Ecco così l'arresto dell'ex presidente di banca Carige, accusato di aver fatto sparire una paccata di milioni, arrivato a pesci in faccia con i figli (non pare per questioni di etica) e sospettato di essere da vent'anni alla testa della solita cupola che tutto poteva in economia quando in politica. Nella città dell'ex ministro Scajola (arrestato) e del cardinal Bertone (molto in disgrazia con quel moralista di papa Francesco).

Ora il problema è vedere cosa potrà fare la costituente Autorità contro la corruzione, nel Paese che ha il più alto numero di costose Autorità al mondo ma non il più alto numero di Autorità che funzionano. Anzi cosa dovrà fare è fin troppo ovvio, sapendo che in Italia per costruire una strada di 300 metri ci vogliono 46 nulla osta, ciascuno dei

quali a rischio oliatura. Mentre fra le 120 mila leggi statali (altro record mondiale) trovi quella che consente massimi ribassi sempre più sorprendenti per vincere le gare tanto il rialzo è un ricatto dopo, e non trovi il falso in bilancio che farebbe scoprire le tangenti. Una ciliogina le mini prescrizioni che beffano la giustizia e gli onesti. E le solite urgenze ed emergenze che, visto che i tempi stringono, fanno affdare urgentemente i lavori senza gara: indovinare a chi.

Sono solo gli ultimi scandali al Nord, terra di tutti gli scandali economico-finanziari italiani da Tangentopoli in poi. Insomma furti proprio dove sono più ricchi. Non sarebbe una bella competizione: ma, quando se ne parla, si dice che il problema è che il Paese si sta "meridionalizzando". Se dal Sud si risponde timidamente che si sta piuttosto "setentrionalizzando", è il solito Sud lamentoso, anzi piagnone.

Lino Patrino

LORUSSO

Le riforme (im)possibili

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quel che è accaduto alla Camera dei Deputati martedì scorso ha una duplice valenza, politica e istituzionale. Sotto il primo profilo, a differenza di quanto accaduto due mesi orsono, quando il disegno di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati presentato dal Centrodestra non trovò il consenso di PD, Sel e Movimento Cinque Stelle, il voto in Aula della c.d. "legge europea 2013-bis" (recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea) ha consentito alla Lega di far passare, complice il voto a scrutinio segreto, un emendamento alquanto penalizzante per i suoi potenziali destinatari utilizzando (e non è la prima volta) come cavallo di Troia la legge prima richiamata.

Ne emerge un'indubbia - quanto inattesa, all'indomani dei successi bulgari ottenuti a livello elettorale nelle Europee e nelle comunali - situazione d'insoddisfazione, e un nervosismo latente all'interno del partito che pure costituisce l'azionista di maggioranza dell'attuale compagine governativa. Trentaquattro franchi tiratori, tanto più su di un tema tradizionalmente caro alla sinistra ed espressione da sempre di robuste sinergie tra politica e magistratura, non solo fanno notizia ma dovrebbero indurre a un'attenta riflessione.

«È arrivata la bufera», si potrebbe dire chiocando i versi surreali e liberatori di un uomo di teatro d'altri tempi Renato Rascel (1912-1991). Tanto da indurre Giorgio Napolitano a intervenire prontamente - cogliendo l'occasione dell'inaugurazione dell'assemblea della Rete europea dei Consigli di giustizia - per ricordare che la tutela dell'indipendenza assicurata dall'ordinamento al giudice non costituisce «un mero privilegio ma trova la sua ragione e il suo giusto bilanciamento nel rispetto da parte dei magistrati dei principi deontologici».

Ancora più denso di implicazioni, da un certo punto di vista, è il profilo giuridico e istituzionale.

Che la disciplina in materia di responsabilità civile dei magistrati vada rivista è dato incontestabile, ma un blitz in Parlamento, per un tema così a lungo dibattuto (e ripetutamente accantonato), non sembra proprio la migliore delle strade percorribili. Altri temi poi meriterebbero un'azione più incisiva: dalla riforma del CSM (curiosamente rievocata ciclicamente in occasione della scadenza della consultatura e poi puntualmente «dismessa»), a quella del regime delle

incompatibilità e di altri aspetti della giustizia amministrativa, dichiarato come prioritario dal Premier a maggio.

Giugno, del resto, è il mese che il Governo intende dedicare agli interventi destinati ad incidere sul 'pianeta giustizia', secondo quanto affermato dal Presidente del Consiglio e ribadito dal guardasigilli Andrea Orlando, un politico al vertice del dicastero di via Arenula dopo la non breve parentesi di 'tecnici', dovuta com'è noto a veti incrociati e fibrillazioni varie del crepuscolo dell'era berlusconiana. Si attendono a breve importanti provvedimenti che riguarderanno la giustizia civile, penale ed amministrativa. Il nuovo afflato tra politica e operatori - manifestato a più livelli - potrebbe costituire terreno fertile per iniziative non necessariamente di breve periodo, ma anche di più lungo respiro che potrebbero - com'è evidente - sciogliere nodi all'apparenza inestricabili.

Equità, imparzialità, efficacia e tempestività della risposta che l'ordinamento fornisce alla domanda di giustizia proveniente dalla collettività sono i tasselli su cui costituire un sistema giudiziario più 'giusto' e, al contempo, più 'credibile'. Affinché tali istanze non si traducano in vuoti slogan, però, occorre uno sforzo comune che, superata la stagione delle guerre intestine e non (tra toghe e politica, tra toghe e toghe), conduca a risultati apprezzabili che siano in grado di governare la complessità dell'attuale società dove sempre più spesso - e non si tratta di un fenomeno solo italiano - la via giudiziaria appare quella 'eletta'.

Con conseguenze talvolta inimmaginabili, com'è accaduto nella vicenda che ha interessato pochi giorni fa il concorso in magistratura, trasformatosi a colpi di ordinanze del TAR Lazio e del Consiglio di Stato in una sorta di psicodramma a causa del ricorso presentato da un disabile il quale legittimamente lamentava l'assenza nel bando di speciali modalità di svolgimento delle prove d'esame, in grado di garantire allo stesso la possibilità di concorrere in effettive condizioni di parità con gli altri candidati, rischiando però di mettere in crisi l'intero apparato organizzativo della prova concorsuale.

Altrimenti, il rischio concreto è quello di alimentare una pericolosa e ingovernabile situazione di incertezza del diritto persistente e diffusa, cioè a dire l'esatto contrario dei valori fondanti di una convivenza civile: riducendo la spada e la bilancia, icone per eccellenza della giustizia, rispettivamente ad un'arma spuntata e ad un dispositivo truccato.

Sergio Lorusso

LETTERE E COMMENTI | 17 |

VINCA LA DIGNITÀ DELLA GENTE (E FINALE ITALIA-BRASILE)

di MONS. FILIPPO SANTORO

ARCIVESCOVO DI TARANTO

>> SEGUE DALLA PRIMA

Viene la grande opportunità di avere in casa questo grande evento sportivo che nell'immaginario brasiliano non ha pari ed il clima non è proprio di festa. Corti di protesta si svolgono nelle grandi

come nelle piccole città. Già lo scorso anno nella Coppa delle Confederazioni c'era già stato un accenno di sommossa popolare che è rimbalzato anche nella visita di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro.

La situazione sociale del gigante latinoamericano è in pieno fermento e quella che doveva essere una grande festa popolare rischia di essere un terreno di grave conflitto sociale e politico. La stessa crescita economica, che nel corso degli anni ha pur portato venti milioni di brasiliani ad uscire dalla fascia della miseria, ora rallenta il passo. In un paese di 180 milioni di abitanti, il 15% vive ancora al di sotto della soglia della povertà. Le agitazioni popolari si moltiplicano in ogni angolo del paese e per il prossimo ottobre incombono le elezioni del Presidente della Repubblica, dei Governatori e dei rappresentanti dei due rami del Congresso.

La Chiesa è sempre stata una voce critica nelpaese come salvaguardia della libertà, della democrazia e della giustizia, sia al tempo della Dittatura Militare, sia nei vari governi repubblicani compresi quelli di centro-sinistra di Cardoso e di sinistra di Lula e di Dilma Rousseff.

La Conferenza Episcopale del Brasile (CNBB) ha fatto una nota "Jogando pela vida - Giocare per la vita" da cui è sorto un folder sulla Coppa che mostra cartelloni rossi alla preparazione dei mondiali in cui è prevalso il "denaro" ed il "successo economico" sulla partecipazione popolare. Si critica il fatto che "milioni di cittadini siano stati esclusi dal diritto di informazione e dalla partecipazione nelle decisioni sulle opere che sono state fatte in vista della Coppa" e che "il governo abbia delegato responsabilità pubbliche a grandi corporazioni ed entità private che si sono appropriate dello sport". Questo ha prodotto una "inversione di priorità con i fondi pubblici che avrebbero dovuto essere utilizzati prima di tutto per la salute, l'educazione, i trasporti pubblici e la sicurezza".

Dice ancora il Messaggio della CNBB: "Non è possibile accettare che, a causa della Coppa, intere famiglie siano state rimosse per la costruzione di stadi e di altre opere strutturali in un chiaro disprezzo del diritto all'abitazione. Non si può ammettere che la Coppa debba approfondire disuguaglianze urbane e il degrado ambientale ricorrendo sistematicamente a istituzionalizzare misure di eccezione come decreti legge, misure provvisorie e altre risoluzioni". Aggiunge ancora che "il successo della Coppa non può essere misurato dalle somme che saranno iniettate nell'economia locale o dagli utili che saranno forniti agli sponsor". Il vero successo, sottolinea il Messaggio dei Vescovi brasiliani sarà nel "garantire sicurezza per tutti, senza l'uso della violenza, rispettando il diritto alle manifestazioni pacifiche e creando meccanismi che impediscano il "lavoro schiavo" il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale, soprattutto di persone socialmente vulnerabili, e lottando efficacemente contro il razzismo e la violenza". Ed il documento conclude: "Siamo convocati a formare un'unica squadra in cui tutti siamo titolari per il gioco della vita che non ammette spettatori. Avanzando nella stessa direzione faremo il gol della vittoria su tutto ciò che si oppone al bene più grande che Dio ci ha dato: la vita. Questa è la "corona incorruttibile" (1Cor 9,25), che cerchiamo e che vogliamo ricevere nella finale della Coppa. Così saremo tutti vincitori".

Questa prospettiva che mette in evidenza le contraddizioni della Coppa non giustifica, anzi condanna ogni forma di violenza fuori e dentro gli stadi. La Commissione Giustizia e Pace dell'arcidiocesi di Brasilia ha riassunto così questo orientamento: "La strada è lo spazio legittimo per le rivendicazioni sociali, ma senza ricorrere alla violenza. I parametri democratici devono iscriversi nell'ambito della sicurezza pubblica".

Con tutti i problemi esistenti questi mondiali possono essere un momento di riflessione e di approfondimento dei diritti umani e della dignità delle persone, anche a partire dalle contraddizioni nella preparazione della Coppa. Che la giusta aspirazione alla vittoria si giochi nella prospettiva della crescita delle persone e del popolo che è il vero protagonista della festa e non appena una triste comparsa. Il desiderio della vittoria per i brasiliani sin dalla prima partita suona come una certezza. Sempre mi meravigliavo, quando ero in Brasile, ascoltare i miei amici che proclamavano con ingenua baldanza "A Copa è nostra - la coppa è nostra". Mentre per noi italiani era più normale dire "se andiamo in finale, ci va bene". E poi, siccome "a bola è rotonda - la palla è rotonda", tutto può succedere. Soprattutto che vinca la dignità della gente. E spero proprio in una finale Brasile - Italia.

LE RIFORME

Caso Mineo, 14 senatori si autosospendono Boschi: i numeri ci sono

- **Bufera nel Pd dopo la sostituzione dell'esponente civitano in commissione Affari costituzionali**
- **Il giornalista contro la ministra: «Privilegia la sua vanità»**
- **Ma nella minoranza lo seguono in pochi**

ROMA

Quattordici senatori autosospesi. È questa la bomba che di prima mattina scoppia dentro il Partito democratico. Viene lanciata a Palazzo Madama da Paolo Corsini con una comunicazione in Aula. Quattordici senatori, compreso Corradino Mineo, si autosospendono in forma di protesta per la sostituzione in commissione Affari costituzionali dell'ex direttore di Rainews 24 con Luigi Zanda e di Vannino Chiti, sostituito formalmente da che è presidente della Commissione politiche Ue, di fatto due «dissidenti» rispetto alla bozza di riforma costituzionale presentata dal governo. Duro l'attacco che parte da Mineo e da Pippo Civati al premier Matteo Renzi e alla ministra Maria Elena Boschi, che comunque assicura: «Noi andiamo avanti. I numeri per fare le riforme ci sono. Le riforme non si possono bloccare». Dai civitani volano parole grosse, «epurazione», metodi «bulgarici», violazione dell'articolo 67 della Costituzione.

Ma alla fine restano soli, (quasi) tutto il partito si compatta su una linea che dal Senato alla Camera è piuttosto trasversale: sbagliato ed esagerato autosospendersi. Sbagliate le motivazioni, legittima la sostituzione in Commissione se chi vi siede non rappresenta le posi-

zioni della maggioranza del gruppo parlamentare e del partito stesso. I quattordici senatori (Casson, Chiti, Corsini, D'Adda, Dirindin, Gatti, Lo Giudice, Micheloni, Mineo, Mucchetti, Ricchiuti, Tocchi, Turano e Giacobbe) vedranno Luigi Zanda nei prossimi giorni, di sicuro prima della riunione dell'Assemblea fissata per il 17, nel Pd si cerca di capire se è possibile una ricomposizione, ma il clima è teso e Matteo Renzi è furibondo con i 14 senatori, con Mineo più di tutti. «Non lascio il Paese in mano a Mineo», dice con i suoi annunciando che andrà avanti comunque perché i numeri ci sono. Ma Stefano Fassina prima e Gianni Cuperlo poi prendono le difese dei «dissidenti». «Grande preoccupazione per la scelta di 13 senatori del Pd di auto-sospendersi dal gruppo dopo la sostituzione di Corradino Mineo e di Vannino Chiti dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. La sostituzione è stata un errore politico. Una ferita all'autonomia del singolo parlamentare e al pluralismo interno del Pd», per Fassina che chiede subito un chiarimento nel partito.

«Siamo davanti a un episodio serio che investe la qualità del confronto e del pluralismo al nostro interno, il rispetto dell'autonomia di ogni parlamentare e la natura della democrazia con cui si assumono decisioni vincolanti per tutti. La coscienza di ciascuno è un valore - dice Cuperlo - Questo è fuori discussione. Allo stesso modo, non condivido un modello di partito dove chi dissente viene estromesso. Questa logica non fa bene al Pd e non fa il bene del governo. Proviamo a fare tutti un passo indietro e a cercare tutti una soluzione migliore». E poi, chiede un presidente del partito condiviso lanciando una sorta di appello sul metodo.

Mineo, dal canto suo, si dice meno

...
Civati parla di metodi «bulgarici». Gotor: «Il luogo del dissenso è l'aula»
D'Attorre: «Giù i toni»

ottimista di Renzi sui numeri per le riforme: «Al momento non c'è la maggioranza al Senato, è vero, ma ci saranno orde di berlusconiani o di altri che correranno in soccorso», il punto per il senatore, è che saranno proprio i «colonelli a tradire le riforme» di Renzi che, a sua detta, ha appena fatto autogol. Respinge anche le motivazioni alla base della sua sostituzione, «non ho mai posto un veto e non affatto il fuoco amico del Pd», prosegue accusando la Boschi di aver messo tutto a repentaglio per «vanità». A rispondere è la collega Rita Ghedin. «Spiace che senatori attenti come Casson e Mucchetti vogliano stravolgere il senso di quanto scritto nel regolamento del nostro gruppo parlamentare. Il confronto democratico è stato ampiamente garantito dal gruppo. I senatori del Pd si sono confrontati su questi temi in numerose assemblee. Tutti e ciascuno hanno potuto esprimere le proprie convinzioni. Alla fine della lunga discussione il voto in assemblea ha sancito che oltre l'80% del gruppo è a favore dell'impianto di riforma proposto dal governo». E sulla linea anche il bersagliato Migule Gotor, o il Giovane turco Francesco Verducci. Dal Nazareno il tesoriere Francesco Bonifazi considera «incomprensibile che un piccolo gruppo di senatori, ignorando le decisioni democraticamente assunte più volte dagli organismi del partito e del gruppo parlamentare, voglia bloccare il percorso delle riforme che ci chiedono gli elettori», mentre dal governo è la stessa Boschi a sembrare ultimativa: «Nessuno ha chiesto loro di autosospendersi. Ora sta a loro decidere se far parte del processo di riforme o fare una scelta diversa». Alfredo D'Attorre prova a gettare acqua sul fuoco: «Le riforme si devono assolutamente fare perché il contrario sarebbe un fallimento drammatico di questa legislatura. L'ufficio di presidenza del Senato ha fatto forse una forzatura sui tempi: era meglio mantenere il dialogo aperto con Mineo fino all'ultimo. Detto questo la posizione di Mineo non si può sostenere. Ora dobbiamo abbassare i toni da ambo le parti, riprendere il dialogo».

**SI DELLA DIREZIONE AL BILANCIO****Spending review nel Pd, ma Bonifazi garantisce: «Pareggio nel 2014 e nessun licenziamento»**

Che nel Pd abbiano scelto una spending review piuttosto dura lo testimonia anche Sandra Zampa quando ricorda ai presenti alla fine della riunione di riconsegnare la delega così da poterla riutilizzare. E in effetti la cura dimagrante che il tesoriere Francesco Bonifazi ha presentato ieri sera col bilancio consuntivo (che la direzione ha approvato all'unanimità) è parecchio stretta. Ma inevitabile, come spiega Bonifazi nella sua relazione, a fronte di uno squilibrio di bilancio fra entrate e uscite di quasi 11 milioni nel 2013: poco più di 37 milioni e mezzo le entrate, quasi 49 le uscite. Come certificato dalla due

diligence della Dia Piper («il miglior studio legale del 2013» precisa Bonifazi) le cause vanno ricercate nella «eccessiva onerosità dei servizi e delle forniture», negli immobili in affitto sotto-utilizzati e nell'eccessivo costo della politica e dei servizi connessi: segreteria, forum etc sono costate oltre 1 milione e per le politiche s'erano spesi quasi 7 milioni. Per il futuro, che vuol dire già per il 2014, s'è cambiato verso, spiega Bonifazi. Anche per ovvie ragioni visto che il finanziamento pubblico s'è dimezzato: dal 24,7 milioni del 2013 ai 12,8 di quest'anno. L'obiettivo però è di arrivare a fine anno al pareggio fra

«Dal partito atto militarista che viola la Costituzione»

ROMA

L'INTERVISTA**Felice Casson**

«Da noi nessun veto. Uscire dal gruppo? Valuteremo. Mineo non ha mai votato contro, invece si è scelto lo scontro. Era nell'accordo con Berlusconi?»



«Un atto di tipo militarista, politicamente violento, che viola palesemente il regolamento del gruppo Pd al Senato». Felice Casson, uno dei 14 dissidenti che si sono autosospesi dal gruppo democratico di palazzo Madama per protesta contro l'estromissione di Corradino Mineo dalla commissione che si occupa di riforme costituzionali, non usa giri di parole: «Siamo rimasti sbalorditi da questa decisione, che riguarda anche Vannino Chiti che mercoledì ha definitivamente perso il posto in commissione per le stesse ragioni. Si tratta di una grave violazione dell'articolo 67 della Costituzione, che non prevede «vincolo di mandato» per i parlamentari e di ben tre norme del regolamento interno al nostro gruppo. In particolare, il regolamento riconosce il dissenso in tema di riforma della Costituzione e non prevede una sostituzione d'imperio di un membro di una commissione». La vostra sospensione dal Pd è dunque un gesto di solidarietà?

«Non si tratta di questo, ma di una rea-

zione che ha come obiettivo primario la tutela del Parlamento e del parlamentare».

E tuttavia non si può negare che Mineo renava contro la riforma del Senato proposta da Renzi...

«Ma non è vero. Da parte nostra non c'era alcuna intenzione di porre veti. Si poteva benissimo andare avanti con le votazioni in commissione, si è scelto lo scontro consapevolmente, forse anche questo fa parte dell'accordo con Berlusconi...».

Insisto, Mineo non ha votato il testo base del governo e ha fatto passare l'odg di Calderoli che era chiaramente ostile...

«Su quattro quinti della riforma proposta dal governo siamo tutti d'accordo. Resta il nodo della modalità di elezione dei senatori, e si poteva trovare una mediazione. Mineo non ha mai votato contro la linea del governo, non ha partecipato al voto. Così sull'ordine del giorno Calderoli, che presentava anche dei punti condivisibili».

Sta di fatto che dopo le europee la riforma si è incagliata in commissione, sepolta da migliaia di emendamenti...

«Quella mole di emendamenti è della

Lega, noi ne abbiamo presentati una ventina, un numero che conferma che non c'è nessuna volontà di frenare. E scaricare ogni responsabilità su Mineo davvero è come nascondersi dietro un dito e non voler capire che c'è un problema politico».

Dopo il 41% del Pd alle europee non le pare che sia arrivato dagli elettori un chiaro segnale a favore delle riforme, e a non perdere altro tempo?

«Quel risultato è un grande successo che va ascritto in primo luogo a Renzi. Ma va ricordato che in questa campagna elettorale il Pd è stato unito, nessuno ha remato contro. I cittadini hanno manifestato una volontà di speranza, ma non c'è stata nessuna pronuncia popolare diretta sul tema delle modalità di elezione del Senato. Anzi, io sono convinto che se i cittadini fossero ascoltati, ci sarebbe una chiara maggioranza a favore dell'elezione diretta. Una elezione indiretta ricorda troppo i meccanismi del Porcellum, che tutti a parole dicono di voler superare».

Dunque lei sostiene che dal voto europeo non è arrivato un via libera alle riforme di Renzi?

«Il popolo non è stato consultato su questo punto. Ed è evidente che, con un'elezione di secondo grado, saranno ancora i partiti a decidere gli eletti».

Mineo sostiene che in Aula non ci sono i numeri per la riforma di Renzi.

«Ad oggi anch'io ritengo che i numeri non ci siano».

Ma voi 14 adesso cosa farete? Uscirete dal gruppo?

«Questo tema non si pone. Noi vogliamo dare un contributo, ragionare nel merito. Martedì ci sarà una riunione del gruppo del Senato, vedremo cosa diranno».

Esclude una vostra uscita?

«Siamo in una fase dialettica, non ha senso parlare di questo. Noi puntiamo a realizzare una riforma condivisa. Se non arriveranno risposte convincenti valuteremo. Per ora restiamo fuori dalle attività del gruppo».

Alcuni di voi sono tra quelli che non volevano dare la fiducia al governo Renzi a febbraio...

«Nell'area civitana si pose questa questione, io però non ho mai avuto dubbi sulla fiducia. Il congresso è finito, e per me anche le aree congressuali».

Ma Renzi vuole accelerare «Contano i voti non i veti»

E se poi si sciogliesse il Senato e si riandasse a votare solo per Palazzo Madama?». Fra i renziani doc c'è chi arriva a citare Patry Pravo e la sua «pazza idea» per spiegare quanto sia deciso il premier a arrivare in fondo al processo di riforme bloccato, appunto, al Senato. Un Renzi che viene raccontato con chi ci ha parlato in varie telefonate Italia-Cina come decisamente irritato per il rallentamento che c'è stato in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama sul disegno di legge di riforma costituzionale del governo e per la polemica sulla sostituzione di Corradino Mineo. Accettare un'ulteriore slittamento al primo sì al superamento del bicameralismo, alla riforma del Titolo V e all'abolizione delle province e del Cnel era (è) un pericolo da non correre. L'obiettivo era (ed è) il via libera prima dell'avvio del semestre di presidenza italiana della Ue (che comincerà ufficialmente il 2 luglio) per poi passare al voto su l'Italicum.

Da qui la sostituzione prima del popolare Mario Mauro e adesso di Mineo. Cioè di chi in commissione avrebbe potuto far saltare la riforma. Una scelta per evitare che chi si trova in minoranza possa esercitare un potere di veto. Il ragionamento di Renzi, che trova un largo sostegno in quasi tutte le aree del Pd (non certo in Civiati), è che il diritto di non essere d'accordo e di fare la propria battaglia è legittimo, ma non può diventare un diritto a fermare la maggioranza che vuole fare le riforme. «Noi non molliamo di mezzo centimetro, siamo convinti a cambiare il Paese. Le riforme non si annunciano, si fanno. E quindi non lasciamo a nessuno il diritto di veto» spiega Renzi ai suoi da Pechino prima di imbarcarsi su un aereo per il Kazakistan. Anche perché promettere le riforme e poi non farle sarebbe un danno grave per il Paese tanto che il premier fa notare come anche i vertici cinesi abbiano mostrato particolare interesse per il processo di riforme avviato dal suo governo. Un danno le cui immediate conseguenze sarebbero tutte imputabili al Pd. Sarebbe come buttare nel cestino quell'investimento di oltre 11 milioni di elettori dato al Pd alle europee. E quindi è ovvio che per Renzi «contano più i voti degli italiani che il diritto di veto di qualche politico». Tanto che quel 40,8% comparirà ben visibile alle sue

IL RETROSCENA

ROMA

Il premier duro con i dissidenti: «Il Pd non è un taxi, non abbiamo preso il 41% per lasciare il Paese in mano a Mineo». Domani l'assemblea nazionale

spalle (abbinato allo slogan «Adesso tocca a noi - l'Italia riparte» come titola il sito del Pd) domani mattina quando all'Ergife si aprirà l'assemblea nazionale chiamata a ratificare la nomina dei due vicesegretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani e a eleggere il proprio presidente. Non sarà presente Enrico Letta, ma la vicenda Mineo non dovrebbe mettere in discussione l'accordo per una gestione unitaria del Pd che si concretizzerà con la presidenza (probabilmente Renzi indicherà una donna a sorpresa) e con la nuova segreteria che sarà fatta la prossima settimana. Perché è convinzione renziana che il Pd sia davvero davanti a un bivio. E che quindi non può permettersi di deludere. «Non ho preso il 41% per lasciare il futuro del paese a Corradino Mineo» è l'annotazione che Renzi ha fatto coi suoi collaboratori. Infatti accettare quel veto di Mineo, e degli altri 13 senatori che si sono autosospesi con lui, in pratica significherebbe accettare l'idea che l'Italia non possa essere altro che destinata a rimanere «rassegnata, rannicchiata, impaurita». Idea inaccettabile per Renzi che garantisce che «andremo avanti a testa alta». Un messaggio diretto e inequivocabile che di prima mattina fa girare fra i suoi fedelissimi che iniziano infatti a smontare le accuse di Mineo. Col sottosegretario Luca Lotti che duro spiega che Mineo ha

«tradito l'accordo col gruppo» e che il Pd è un partito e non un «movimento anarchico» e che quindi i dissidenti non possono «mettere in discussione il volere di 12 milioni di elettori e bloccare le riforme che hanno chiesto gli italiani». E poco dopo col deputato Ernesto Carbone che paragona il senatore siciliano già direttore di RaiNews a Mastella «pensa di avere una zolla di cui disporre a proprio piacimento in spregio del voto delle Europee e del mandato ricevuto da Renzi e ribadito in ogni organismo interno del partito». Altroché epurazione come lamenta Mineo spiega lo stesso Renzi ai suoi: un partito non è un taxi che uno prende solo per farsi eleggere il suo ragionamento.

Parole meno taglienti ma altrettanto inequivocanti quella del ministro alle riforme Maria Elena Boschi che da una parte spiega che il gruppo ha tutto il diritto di sostituire i propri componenti nella commissione e dall'altra assicura che per approvare le riforme «i numeri ci sono». Rassicurazioni che il ministro ha ribadito anche al presidente Napolitano in un colloquio alla presenza della presidente della commissione Anna Finocchiaro a margine della commemorazione di Enrico Berlinguer alla Camera. E i numeri secondo i calcoli che si fanno a Palazzo Chigi dovrebbero essere garantiti da Forza Italia con cui i contatti (in attesa di un probabile incontro tra Renzi e Berlusconi), ma sono valutati come incoraggianti anche i segnali che stanno arrivando dalla Lega e quelli meno evidenti (ma non meno importanti che stanno perpendendo dalle parti dei senatori fuoriusciti dai 55 stelle).

Intanto oggi il consiglio dei ministri promette risposte sulla pubblica amministrazione, il fisco e i poteri al presidente dell'anticorruzione Cantone.

Corradino Mineo, senatore del Pd rimosso dalla commissione Affari Costituzionali
FOTO BRINTAZZOLI/INFOPHOTO

entrate e uscite e di garantire tutti i posti di lavoro, assicura il tesoro. Tradotto vuol dire diminuire i costi e aumentare i finanziamenti privati col 2 per mille e col fundraising. Intanto per servizi e forniture c'è già stata una riduzione del 40%. Ad esempio il global service per i servizi informatici è sceso da 500 mila a 96 mila euro. «E per le spese per le europee da 13 milioni e 500 mila del 2009, siamo arrivati ai 3 milioni e 300 mila circa di quest'anno» annota Bonifazi. Da oggi comunque tutti i documenti saranno on line consultabili da tutti. Quanto a l'Unità Bonifazi ha informato della nuova situazione (società in liquidazione) spiegando che vi vede l'inizio di una rinascita garantendo il «fortissimo impegno» del Pd.

FESTA DEMOCRATICA DELL'UNITÀ

A Roma arrivano gli «Happy Days». Sul manifesto sbarca Fonzie

Pollice in su e chiodo nero sulla t-shirt bianca. La faccia non si vede. Ma no, non è «Renzie» abbigliato come quando andò in visita da Maria De Filippi, è l'originale: Arthur Fonzarelli detto Fonzie, il duro dal cuore tenero della serie «Happy Days». È il manifesto della prossima festa dell'Unità di Roma, che si terrà da domenica al 26 luglio lungo viale di Porta Ardeatina e nel parco di Villa Osio. E il titolo è quello del telefilm anni '80 che piace al premier: «Happy Days», giorni felici, passati o futuri. L'idea è del Pd romano, non nuovo a svolte creative: nel 2011, titolo «Cambia il vento» un poster con le gambe di una fanciulla che cercava di impedire alla sua minigonna rossa sangue di volare via.



«Sembrano bambini capricciosi che battono i piedi»

ROMA

L'INTERVISTA

Francesco Russo

«Protesta esagerata e incomprensibile per gli elettori. Non c'è un diritto della minoranza che possa prevaricare quello della maggioranza»



«A Mineo e ai civitani dico che stanno facendo la figura dei bambini capricciosi: pestano i piedi perché non hanno ottenuto quello che volevano». Francesco Russo, senatore dem, membro della commissione Affari costituzionali e dell'Ufficio di presidenza (che ha deciso la sostituzione in corsa di Corradino Mineo), prende le distanze dal gesto eclatante dei 14 colleghi di Palazzo Madama che ieri si sono autosospesi in segno di protesta.

Mineo e gli altri autosospesi sono furibondi. Parlano di un atto gravissimo. E un'epurazione, come sostengono?

«Mi sembra tutto esagerato in questa vicenda, dalla forma di protesta scelta ai toni usati. Voglio ricordare che un numero significativo di senatori, tra cui io, avevamo espresso molti dubbi rispetto alle prime bozze pubblicate sul sito del governo, avevamo messo in guardia dai rischi di una sorta di Assemblea stile Conferenza Stato-Ragioni che però si riuniva in una sede molto prestigiosa, o di uno sbilanciamento di poteri. Abbia-

mo cercato di svolgere un ruolo di facilitatori, cercando di avvicinare le posizioni del governo con quelle di Chiti e Mineo. L'esperienza di queste settimane è stata positiva, abbiamo svolto riunioni molto lunghe come gruppo al Senato; c'è stato un voto molto ampio per restare nel recinto delineato dal governo ma migliorando il testo; ci sono state oltre settanta ore di dibattito in commissione; incontri con il premier e il ministro per le Riforme e chi ha voluto esprimere il proprio dissenso lo ha fatto ampiamente. In queste ultime settimane si è raggiunta un'intesa sulla bozza a cui stanno lavorando i due relatori, siamo ad un passo per un accordo generale e quella bozza, che è molto diversa dal testo iniziale, tiene conto anche di alcune osservazioni avanzate da Chiti e Mineo».

Quindi sta dicendo che la protesta dei senatori non ha senso?

«Dico che si fa molta fatica a capirla perché sembra essere esagerata rispetto alla posta in campo».

Stefano Fassina ha definito un errore politico la sostituzione di Mineo. Si poteva evitare un gesto così forte?

«Non credo sia stato un errore, anche se non è stata una decisione presa a cuor leggero. Ma si motiva di fronte alla valutazione che da parte di Mineo non ci fosse lo spazio a cambiare una posizione molto rigida e che avrebbe portato a un risultato paradossale: il diritto di una minoranza che prevarica quello di una larghissima maggioranza che ha una posizione diversa».

Si è tirato in ballo l'articolo 67 della Costituzione. C'è stata una violazione della libertà da qualunque vincolo di mandato?
«Assolutamente no. Entrando in Parlamento avevo ben chiara una cosa: faccio parte di un gruppo democratico, nel quale si discute e ognuno esprime le proprie posizioni, ma alla fine si arriva a una votazione e le decisioni della maggioranza impegnano anche la minoranza. Nel Pd almeno l'80% dei parlamentari sono d'accordo sul fatto che la riforma vada fatta. È tutta qui la natura della decisione di sostituire Mineo: non è possibile che chi siede in commissione non rispetti la linea decisa dalla maggioranza del gruppo. In commissione si sta a rappresentare il proprio gruppo, mentre in Aula si rappresentano i cittadini.

L'articolo 67 lo si può evocare sui casi di coscienza e francamente non mi sembra un caso di coscienza decidere se i senatori li vogliamo eleggere secondo il modello francese o secondo quello spagnolo. Non si giustifica il gesto così eclatante di 14 senatori che li porta ad autosospendersi ledendo in maniera pesante l'immagine di un partito che ha preso quindici giorni fa il 40% dei consensi. In questo modo si mette il Pd in difficoltà davanti agli alleati e all'opposizione. È un gesto sproporzionato, incomprensibile per i nostri elettori».

Pippo Civati sostiene che il mandante sia Renzi e Zanda l'esecutore. Lei che è nell'Ufficio di presidenza come versione dà?

«Quella reale: è una decisione maturata nel gruppo per i motivi che ho fin qui esposto. Dal momento che ci piace tanto tutti ripetere che dobbiamo ascoltare i nostri elettori dico a Mineo e agli autosospesi che il 40,8% dei voti li abbiamo presi perché abbiamo promesso le riforme e oggi questo si aspettano gli italiani. Ognuno faccia le proprie battaglie ma poi tutti rispettino le decisioni assunte a maggioranza dal partito».

POLITICA E GIUSTIZIA

Responsabilità civile al via le modifiche

- Pronto il disegno di legge al Senato
- Il ministro Orlando ricomponi i pezzi
- I Cinque stelle propongono un patto al Guardasigilli
- Oggi in Cdm norme anticorruzione e processo telematico

ROMA

Avanti in fretta, «ma in modo sensato e organico», con la riforma della responsabilità civile dei giudici. Il giorno dopo il grande pasticcio alla Camera dove il Pd, per dolo e per colpa, è finito mani e piedi nella trappola leghista e Cinque stelle che ha approvato la responsabilità civile per i magistrati; mentre la magistratura evoca un golpe in stile P2; alla vigilia di un consiglio dei ministri molto importante per il fronte giustizialista, il Guardasigilli cerca di ricomporre i pezzi di un mosaico difficile, pieno di insidie ma necessario. Solitamente silenzioso, ieri Andrea Orlando ha rotto più volte il silenzio per cercare di mettere ordine. E dare messaggi rassicuranti. Soprattutto alla magistratura impegnata, dal nord al sud, da Venezia a Napoli passando per Milano e Reggio Calabria, in inchieste delicatissime.

La questione che riguarda le toghe è sul tavolo sia del governo che del Parlamento. Due disegni di legge sono già pronti alla Camera e al Senato ed entrambi rendono effettiva la responsabilità civile però in via indiretta. A palazzo Madama scadono in queste ore i termini per presentare gli emendamenti al testo ma Pd e Forza Italia concordano nel...

Arriva il tetto al prelievo forzoso dalla busta paga del magistrato: non più del quinto dello stipendio

lo schema per cui il giudice che sbaglia pagherà di tasca propria per eventuali errori, ma sarà lo Stato entro tempi precisi e rapidi a rivalersi sul proprio dipendente. In pratica resta la legge Vassalli, nata per depotenziare il referendum dei Radicali che nell'87 introdusse a furor di popolo la responsabilità civile dei magistrati. Ma poiché quella legge è stata resa inutile da una serie di filtri che hanno fatto condannare quattro magistrati in trent'anni, il testo al Senato prevede di eliminare quei filtri. E rendere efficace la rivalsa dello Stato sul magistrato che ha sbagliato tramite prelievi diretti sullo stipendio.

Insomma, Parlamento e governo hanno presente il problema e lo stanno risolvendo. Ecco che la decisione, mercoledì, della solita Lega (è la seconda volta in due anni) di piazzare in mezzo alla discussione sulla legge Comunitaria l'emendamento (Pini) sulla responsabilità civile delle toghe è stato, dice Orlando, «un modo rozzo» di affrontare la questione. Di più «un autogol per chi lo ha fatto».

Il testo al Senato prevede che siano causa di responsabilità civile anche le sentenze che contraddicono le pronunce delle Sezioni Unite della Cassazione. A meno che, si legge, «non siano opportunamente motivate». È previsto un tetto al prelievo forzoso dalla busta paga del magistrato: non più del quinto dello stipendio ogni mese.

Il Senato, quindi, è pronto a votare in aula la nuova responsabilità civile delle toghe. Per abbreviare i tempi, e mettere al riparo anche la legge Comunitaria che deve essere approvata in fretta, in via Arenula si fa strada l'ipotesi di mandare avanti il più possibile l'iter parlamentare e quando la Comunitaria approderà al Senato per il via libera finale, sostituire l'emendamento Pini (approvato dalla Camera) con il testo già approvato al Senato. Tattiche d'aula che hanno un solo significato: governo e maggioranza vogliono risolvere il problema del magistrato che sbaglia ma non paga mai. Con un approccio, però, rivendica il ministro Orlando «organico, complessivo e sistemático che nulla ha a che fare con l'intervento di ieri (mercoledì ndr) sbagliato per l'adozione di una metodologia che evoca interventi di riforma ma che complica la possibilità di fare riforme».

Chiuso un fronte, il ministro se n'è

trovato davanti subito un altro nel pomeriggio. Una delegazione 5 Stelle ha chiesto di essere ricevuta in via Arenula per proporre un'alleanza che, a essere un po' maligni, ha già il sapore della trappola. Ma restiamo ai fatti. Brescia, Giarrusso, Colletti e Bucarelli hanno offerto a Orlando un patto di ferro. Gli hanno in sostanza chiesto di «rinunciare» disegno di legge contro la corruzione (che introduce autoriciclaggio e falso in bilancio) e di andare avanti insieme, Pd e M5S, sul testo Cinque stelle che è fermo in Commissione giustizia al Senato (nato come ddl Grasso e diventato ddl D'Ascola). La differenza tra i due è abissale. Il testo Orlando è molto più complesso, prevede anche numerose norme per velocizzare le confische dei beni ai mafiosi. Il testo grillino al Senato prevede la revisione della prescrizione ma solo per i reati di mafia. Orlando ha sempre detto che la prescrizione è invece questione da affrontare in modo organico e non a pezzi.

La giornata del ministro si è conclusa a palazzo Chigi. Un briefing prima del Cdm di oggi. Nel decreto che riforma la pubblica amministrazione, infatti, si parlerà molto di giustizia. Finiscono qui dentro la riforma del processo civile telematico, i rimedi compensativi per i detenuti che hanno sofferto una detenzione disumana (8 euro al giorno per chi è già uscito, sconto di pena per chi è detenuto) i nuovi poteri al commissario anticorruzione Raffaele Cantone e i nomi del pool di esperti che dovrà aiutarlo nella sua nuova delicatissima sfida.

**IL CSM****Dai togati un coro di no: «Ci saranno pressioni indebite sulle nostre scelte»**

I membri togati del Csm dicono «no» all'introduzione della responsabilità civile diretta dei magistrati, che permette la richiesta di risarcimento danni senza più la mediazione dello Stato. Si tratta dell'emendamento Pini alla legge comunitaria che è stato approvato, a sorpresa, mercoledì scorso alla Camera.

Le toghe temono il ricasso che questo potrebbe avere sulla loro indipendenza. Comunque nella Sesta commissione, a Palazzo dei Marescialli,

esiste una proposta per riformare la materia, ampliando la responsabilità dello Stato nei confronti dei cittadini danneggiati, proposta presentata da due consiglieri del Csm: il togato «indipendente» Nello Nappi e il laico di centro-destra Nicolò Zanon. Secondo Francesco Vigorito, togato di Area, una azione civile diretta di risarcimento rischia di essere «uno strumento di pressione indebita» sui giudici. E riprende le parole del presidente Napolitano e del vice

presidente del Csm Vietti, ovvero che l'attuale disciplina «non è un privilegio». Critico anche Antonello Racanelli di Magistratura indipendente, perché la responsabilità civile diretta delle toghe «mette a rischio l'indipendenza dei giudici, introducendo improprie pressioni sull'attività decisionale». Secondo Nappi l'emendamento Pini è un «pasticcio dal punto di vista tecnico» e non corrisponde a ciò che ha chiesto all'Italia la Corte di Giustizia europea.

«Ora rischiamo sanzioni europee, possibile un decreto»

ROMA

L'INTERVISTA**Sandro Gozi**

«Sui giudici grave strumentalizzazione. Serve uno sforzo straordinario di governo e Parlamento per disinnescare la bomba delle infrazioni»



Un'iniziativa straordinaria che eviti sanzioni che potrebbero ricadere sull'Italia per via dei tempi lunghi del dibattito parlamentare sulla legge europea, prevedibili dopo l'introduzione «strumentale» dell'emendamento Pini sulla responsabilità civile dei magistrati. Secondo Sandro Gozi, sottosegretario con delega agli Affari europei, «per evitare sanzioni pecuniarie nei confronti dell'Italia serve «uno sforzo straordinario di governo e Parlamento».

Onorevole Gozi come spiega il voto che ha messo in difficoltà l'esecutivo?

«Alla Camera è accaduto un fatto molto grave. Rispetto all'obiettivo di ridurre le infrazioni, cioè l'illegalità europea dell'Italia, si rischia di mettere a repentaglio un processo che il governo riteneva dovesse essere il più possibile rapido e per il quale era stata raggiunta un'intesa anche al Senato».

Qual era l'oggetto del voto?

«Votavamo due provvedimenti. La legge di delegazione europea, che è passata e con la quale si recepiscono le direttive Ue

da adottare in Italia. Il pacchetto comprendeva anche un altro provvedimento, la legge europea. Un nuovo strumento per far fronte al gravissimo problema delle infrazioni che ci pone come maglia nera in Europa. Il governo Renzi ha ereditato una situazione compromessa che abbiamo cercato di affrontare prioritariamente, anche perché il 2014 è l'anno del semestre di presidenza italiana».

Infrazioni significa multe salate comminate dall'Unione europea...

«Le infrazioni ci costano moltissimo sia in termini di credibilità che economici. Con le sentenze di condanna, infatti, arrivano sanzioni pecuniarie di svariate centinaia di milioni. Il Comitato interministeriale che ho presieduto su incarico di Renzi ha discusso delle priorità del semestre europeo e dell'importanza di ridurre in maniera drastica e celere il numero delle infrazioni».

Poi il "trappolone" alla Camera, come lo ha definito Renzi da Pechino...

«Per rispondere alle sentenze di condanna della Corte di giustizia, il governo ha presentato nella legge europea l'articolo 26 sulla responsabilità civile dei magistrati. Fin da maggio però era stato deposita-

to l'emendamento Pini che va molto oltre quanto sarebbe necessario per adeguarsi alla sentenza di condanna nei confronti dell'Italia che risale al 2011».

La Camera lo ha approvato e si è parlato di intervento punitivo nei confronti dei magistrati mentre vengono alla luce inchieste delicate...

«L'emendamento Pini non ha nulla a che fare con la necessità di rispondere alla Corte di giustizia e rappresenta una gravissima strumentalizzazione della legge europea. La questione della responsabilità civile dei giudici va affrontata e risolta in altre sedi e nel contesto di una riforma complessiva della giustizia. Io stesso ho presentato da parlamentare una proposta di legge per affrontare il tema, ma non mi verrebbe mai in mente di prendere in ostaggio la legge europea per raggiungere il mio obiettivo...».

Anche settori della maggioranza e del Pd, però, hanno votato l'emendamento della Lega. L'onorevole Giachetti ha espresso apertamente le proprie intenzioni di voto...

«Giachetti è l'unico che ha espresso apertamente il suo dissenso. Chi nel segreto del voto ha voluto mettere gli interessi particolari o di fazione davanti a quelli del

Paese oggi rende molto più difficile il lavoro necessario per disinnescare la bomba europea delle infrazioni e delle sanzioni pecuniarie. Questo comunque non è il momento delle recriminazioni ma delle soluzioni...».

Come intende agire il governo?

«Dobbiamo evitare di mandare in fumo il lavoro degli ultimi tre mesi. Lavoriamo perché il Senato vari rapidamente la legge di delegazione europea approvata l'altro ieri. E se, a causa dell'emendamento Pini sulla legge europea 2013 bis, i tempi che si prevedono in Senato saranno molto più lunghi di quelli che immaginavamo dovremo considerare la possibilità di un decreto salva-infrazioni per i casi più gravi e per evitare pesanti conseguenze pecuniarie contro l'Italia».

C'è chi rileva che il "rimedieremo" di Renzi costituisce una conferma della funzione indispensabile del Senato...

«Respingo al mittente il tentativo di strumentalizzare la sottovalutazione grave registrata alla Camera per giustificare un bicameralismo che va superato. La riforma del Senato proposta dal governo è giustissima e non può essere attaccata strumentalizzando ancora una volta la legge europea».

L'attualità di Berlinguer «autenticità» contro i populismi

● Ricordato a Montecitorio alla presenza del Capo dello Stato. La presidente Boldrini: «La questione morale fu una denuncia, non una predica»

ROMA

L'omaggio della Camera dei Deputati, il luogo, assieme a Botteghe Oscure, in cui Enrico Berlinguer ha svolto gran parte della sua vita politica. A trent'anni dalla sua tragica morte Montecitorio ha voluto ricordare il segretario del Pci, caduto sul campo mentre stava concludendo la campagna elettorale per le europee dell'84, con un convegno al quale hanno partecipato i suoi familiari e chi con Berlinguer affrontò le difficili scelte di quegli anni e si confrontò con esse anche da posizioni diverse. In prima fila il presidente della Repubblica, con la moglie Clio. Walter Veltroni, che alla figura del leader scomparso prematuramente ha dedicato un film e un libro. C'erano anche il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi e il ministro degli Esteri, Federica Mogherini.

Di lui hanno parlato chi, come Emanuele Macaluso, divise con lui che non fu, come qualcuno lo descrive «un poeta disarmato, ma un grande leader», la ricostruzione puntuale di una stagione complessa di intuizioni, di prospettive, di scelte fatte nell'interesse della collettività e non del solo partito, che qualche «smemorato» si ostina ancora a non collocare nella giusta dimensione. Ed Enrico Letta, la leva politica successiva, che ha sottolineato quanto invece di perdere vigore nel solco della storia, la figura

di Berlinguer sia di stringente attualità nella politica di questi anni e per la classe dirigente.

Berlinguer era un politico e un uomo onesto. La questione morale fu da lui posta con forza. La sua, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini «fu una denuncia, non una predica. Una denuncia precisa e circostanziata di ciò che stava accadendo nel sistema politico italiano e nel modo di essere dei parti-

ti». Qualcosa che poi esplose, con il nome di Tangentopoli, non molti anni dopo la sua morte. Boldrini ha sollecitato che «la magistratura deve poter intervenire senza condizionamenti, in modo libero e responsabile. Ma i partiti devono saper fare pulizia al loro interno, con coraggio e senza sconti. Solo così la politica tornerà ad avere credibilità e rispetto da parte dei cittadini». Ma, ha aggiunto, «purtroppo la corruzione è ancora oggi un tarlo che mina la credibilità della politica. Bisogna essere chiari su questo punto: un politico corrotto va condannato due volte. Per l'illecito commesso e per aver tradito la fiducia dei cittadini. Perché non è la politica ad essere sporca, ma chi la esercita per mero tornaconto

personale e in violazione delle leggi».

Ma «c'era un'altra qualità di Enrico Berlinguer, oltre a quella del rigore etico, che era e continua ad essere apprezzata: la capacità di coniugare la fermezza delle proprie convinzioni con una vera apertura verso altre culture ed altre esperienze sociali» ha aggiunto Boldrini, e lo ha fatto anche la scrittrice Dacia Maraini nel suo intervento, ricordando la capacità del segretario del Pci di rivedere le proprie convinzioni, di aprirsi con disponibilità al mondo delle donne con cui ha condiviso e sostenuto battaglie come quelle per la legge del divorzio e dell'aborto.

«Dobbiamo interrogarci sulla forza oggettiva dei larghi e crescenti sentimenti di simpatia emersi improvvisamente intorno a Berlinguer» ha sottolineato Enrico Letta. «Perché? Il tempo che passa di solito sbiadisce. C'è invece una voglia di autenticità, un sentimento più forte di tutti nel raccontare cosa dice la figura di Berlinguer, un difensore della democrazia italiana. Oggi dipende da uomini e donne di questo tempo trovare le soluzioni e farsi carico delle responsabilità, sapendo che quello che conta è il giudizio delle generazioni future». Le scelte dell'oggi per il domani ma con le radici nel passato.

In questo contesto l'ex presidente del Consiglio ha parlato di un rispetto reciproco che «deve essere alimentato in ogni occasione: rispetto per gli avversari e non voglia di sopraffazione, come sperimentato anche di recente nelle aule parlamentari. Ma le ultime elezioni europee hanno detto che gli italiani rifiutano la politica fondata sulla distruzione, vogliono riforme e pulizia, come chiedeva Berlinguer». «Mentre è in corso un pericoloso indebolimento di tutte le forme di democrazia, partiti, associazioni, sindacati vanno chiamati a una rifondazione e a un rinnovamento non alla scomparsa: la democrazia non può essere ridotta alla passività, ad aspettare». In altre parole i valori della democrazia «non vanno dispersi» nei «populismi».



La commemorazione alla Camera di Enrico Berlinguer con Giorgio Napolitano

Il ministro della Giustizia
Andrea Orlando

FOTO DI FABIO CIMAGLIA/L'ESPRESSO

VIALE MAZZINI



Dal Cda del nome al Gr Nasce RaiCultura Protestano i sindacati

● Il Cda della Rai non ha deciso se ricorrere o no contro il decreto sul prelievo dei 150 milioni, e ieri ha fatto molte nomine, ma con la logica degli accorpamenti che però non convince i sindacati.

Alla guida di RadioDue va Paola Marchesini (ora c'era Nicola Sinisi responsabile Radiofonica); al Giornale Radio, unito ora al Gr Parlamento, accettate le proposte del direttore Flavio Muccianze (diventano 6 vice in meno): confermati Vittorio Argento, Maria Teresa Tordia e Onofrio Dispenza; più Gianfranco D'Anna, Francesco De Vitis e Maria Lepri.

Il Cda ha accorpato in Rai Cultura, affidata a Silvia Calandrelli già a capo di Rai Educational, con Rai Scuola, Rai Storia e Rai5 (qui resta direttore D'Alessandro). Ma i sindacati dei lavoratori protestano: mentre si «indicano i lavoratori come fannulloni e privilegiati, è paradossale che i vertici aziendali nominino dei nuovi dirigenti e chiedano ulteriori sacrifici ai lavoratori».

La stanchezza di Berlusconi tra lo scouting e la grana Galan

IL RETROSCENA

ROMA

A pranzo con i coordinatori regionali per cercare facce nuove. Distanza con Fitto che oggi non sarà alla manifestazione di Napoli Tensioni sull'ex ministro

Silvio Berlusconi prova a voltare pagina. Uno: il pranzo a Palazzo Grazioli con i coordinatori regionali incaricati di portare ognuno 5-6 curriculum di giovani militanti o dirigenti locali di spicco. È un modo per avviare di persona lo scouting di volti nuovi, finito anch'esso impantanato tra i veti incrociati e le recriminazioni di corrente. E due, dal potenziale ben più deflagrante: la questione morale. Al momento concentrata sulla vicenda di Giancarlo Galan: l'ex governatore del Veneto, tra i fondatori di Forza Italia, è accusato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sul Mose, e la richiesta di arresto per il parlamentare è arrivata a Montecitorio. Ebbene, nonostante le quasi 20mila pagine di atti, il presidente della giunta per le Autorizzazioni La Russa ha promesso il voto in un mese, e a quel punto toccherà all'aula calendarizzare la seduta. E da pronostici il responso arriverà prima della pausa estiva.

L'ex Cavaliere tace sull'argomento, raccontando che non sia andato oltre una telefonata di solidarietà a Galan, con cui ha un lungo rapporto di amicizia. Il fatto è che Giovanni Toti, dopo essere stato il grande sponsor dell'esclusione di Claudio Scajola dalle liste per l'Europarlamento, ha trovato conferma nella sua battaglia contro la «vecchia guardia» dall'arresto dell'ex ministro per favoreggiamento alla latitanza di Matacena. Adesso,



Silvio Berlusconi

all'orecchio del leader non solo lui susurra che una qualche «soluzione» per la «questione morale» va trovata. E che forse, non è il caso di spendersi troppo per salvare l'ex ministro della Cultura che deve difendersi dall'accusa di aver percepito per anni un pingue stipendio in nero (1,8 milioni di euro) per oliare il meccanismo delle dighe in laguna.

Forza Italia che vota compatta si all'arresto di uno dei suoi esponenti storici sarebbe uno spettacolo fantascientifico. Ma la tentazione di premere sull'acceleratore, farsi vedere pronti a espungere le «mele marce», si fa strada sottotraccia. Lara Comi, appena rieletta a Strasburgo, auspica il fatidico passo indietro. Umori diffusi, se a lanciare l'allarme pubblico è Daniela Santanchè: «Forza Italia cambia pelle sulla giustizia? Stiamo diventando giustizialisti? O semplicemente ipocriti e moralisti da rassegna stampa?». Parole dure, come quelle che seguono: «Mi auguro che Fi non baratti la libertà di Galan per inseguire il renzismo o il grillismo. Leggo allibita dichiarazioni di colleghi di partito che suonano come condanna preventiva, ma non hanno studiato le carte dell'inchiesta».

GUERRA TRA CORRENTI

La verità è che anche questa partita si intreccia con quella per la gestione di Forza Italia che - con Berlusconi sostanzialmente e prossimamente fuori campo - stanno giocando i «lombardi» come Toti, il cerchio magico di Francesca Pascale e della neo-tesoriera Maria Rosaria Rossi, il capogruppo al Senato Paolo Romani, Maria Stella Gelmini e, da poco, Denis Verdini, contro i «sudisti» guidati da Raffaele Fitto (Daniela Capezzone, Renata Polverini, Saverio Romano, Mara Carfagna). Guerra senza esclusione di colpi. La tela dei

congressi provinciali e regionali contro le primarie rilanciate dal recordman delle preferenze Fitto. La speranza della discesa in campo di Marina, per le politiche del 2018 (o forse prima) versus il disegno di scalare dal basso il partito e diventarne il primo coordinatore eletto e non nominato.

Per il momento, la distanza tra le due fazioni è massima. Oggi Berlusconi benedirà con una telefonata la manifestazione organizzata a Napoli dal coordinatore Domenico De Siano, vicino alla Pascale, con Toti e il governatore Caldoro. Convocata poco dopo che Fitto aveva annunciato la sua, nel capoluogo campano, per «ringraziare gli elettori». Il neo eurodeputato l'ha annullata con una chiosa al vertice («Strano che non abbiano invitato il più votato nonché capolista della circoscrizione») e ieri ha confermato: lui non ci sarà. «Ho già spiegato nei giorni scorsi» ha detto alla vigilia del suo tour al Sud. Trovandosi, quindi, e non per la prima volta, lontano dal centro degli affetti berlusconiani. In dubbio fino all'ultimo la Carfagna, trincerata dietro un viaggio all'estero che «sto cercando di rimandare».

Ma negli ultimi giorni il leader è apparso più stanco e insofferente delle faide interne. Meno conciliante anche con i suoi fedelissimi, che non riescono a garantire quella pax sociale a cui Silvio tiene molto. Ecco perché al pranzo dei coordinatori regionali i soliti noti erano pregati di non farsi vedere. Ecco perché in queste ore il nome più gettonato è il giovane avvocato che è diventato il primo sindaco di centrodestra di Perugia dal Dopoguerra, il 35enne Andrea Romizi. Eppure, i fedelissimi non demordono, e fanno sapere che Toti e Alessandro Cattaneo, nonostante la sconfitta nella sua Pavia, stanno per dare il via all'operazione «mille azzurri nuovi sul territorio».

...
Il gelo tra il cerchio magico e gli uomini del neo-eurodeputato pugliese irrita l'ex Cav

ECONOMIA

Come dimezzare l'evasione in due anni

ROMA

Lotta all'evasione in otto punti, per recuperare circa 60 miliardi di gettito. Quasi la metà di quanto ogni anno viene evaso in Italia. È questa la «promessa» dell'ultimo rapporto Nens presentato ieri alla Camera da Vincenzo Visco, presidente dell'Associazione nonché ex ministro del Tesoro che può vantare successi nella battaglia contro gli evasori. Oggi il «metodo Visco» torna sulla scena con una proposta, basata su un metodo scientifico, che a questo punto è sul tavolo del governo e della comunità scientifica. Non ci si potrà più nascondere: l'evasione non potrà più essere una condanna ineluttabile. Si dovrà per lo meno confrontarsi con le proposte. «La lotta all'evasione è un tema fondamentale per il governo Renzi» ha detto il consigliere economico del presidente del consiglio, Yoram Gutgeld, alla presentazione ai parlamentari del Pd dello studio. «È una proposta estremamente interessante che dovremo valutare attentamente lo studio è stato molto apprezzato».

La proposta «cambia verso» alla lotta all'evasione, partendo dalle norme per aumentare la fedeltà fiscale, piuttosto che dagli accertamenti. Nello studio compare un'analisi certosina di tutte le mosse che consentono di eludere o evadere gli obblighi fiscali. Ad ogni mossa corrisponde una «contromossa», ovvero una norma che taglia le gambe a chi vuole evadere. Ma combattere gli evasori in un Paese come l'Italia non è uno scherzo, e il primo a saperlo è proprio Visco. Un dimezzamento del «nero» provocherebbe degli indubbi contraccolpi sui redditi, tanto che l'ex ministro parte da una condizione ineludibile: l'operazione è possibile ad invarianza di gettito. Tutto quello che si recupera deve andare alla riduzione delle aliquote Irpef. Visco propone poi di eliminare l'imposta di registro degli immobili: una mossa che farebbe volare le compravendite. Si pensa inoltre a una razionalizzazione di tutto il sistema fiscale sul patrimonio immobiliare.

LA DENUNCIA

Ma non c'è soltanto il fattore economico. Visco usa parole durissime sulla gestione dell'amministrazione finanziaria da parte dei governi Berlusconi, di

● **Recupero di 60 miliardi con nuove norme sull'Iva.** ● **Visco sollecita il governo: dopo gli scandali serve discontinuità**



Vincenzo Visco

cui si cominciano a vedere le responsabilità nelle recenti indagini giudiziarie che coinvolgono la Guardia di Finanza. «I governi della destra hanno organizzato il più repressivo sistema di amministrazione finanziaria possibile» dichiara Visco - non è un caso che ci siano dentro tutti questi ufficiali della Guardia di Finanza. L'amministrazione dovrebbe essere dialogante e non usare i piccoli evasori come scudi umani per coprire gli evasori veri». Parole di fuoco contro le frequenti decisioni di concordati e condoni, «venduti» agli elettori come strumenti per i piccoli, ma che in realtà hanno avvantaggiato i grandi gruppi.

Per Visco la «madre di tutte le battaglie» è quella sull'Iva. L'imposta sul valore aggiunto è la più evasa ed è quella da cui discendono anche elusioni su altre imposte, come l'Ires e l'Irap. Se non si dichiara l'Iva, si tengono nascoste molte altre voci. Per questo l'ex ministro manda un altro avvertimento al governo. «Lo scandalo Mose si basa su un

gigantesco giro di false fatturazioni - fa notare Visco - Padoan si renda conto che c'è bisogno di una forte innovazione nella gestione finanziaria, so bene che è un lavoro duro, mi auguro che trovi il tempo». L'ex ministro non aggiunge altro, ma tra le righe si legge anche un invito a dare un segnale di discontinuità al vertice dell'Agenzia delle Entrate, dove si attende ancora la nomina del successore di Attilio Befera. In pole position c'era il numero due Marco Di Capua, su cui pesano però le sue frequentazioni con Marco Milanese, ex braccio destro di Giulio Tremonti nonché vicino al generale Emilio Spazianze, travolto dall'ultima bufera giudiziaria.

Gli interventi previsti dal piano Nens si sviluppano in due-tre anni e puntano a recuperare fino a 60 miliardi, di cui 40 dall'Iva e il resto da Ires e Irap. Tra le misure si prevede ad esempio l'accredito diretto sul bilancio dello Stato dell'Iva a carico della Pa. Un'operazione che sarebbe automatica con la fattura

razione elettronica in via di costituzione, se questa fosse collegata anche con il fisco. (Finora si pensa solo a una fatturazione che serve alle imprese per certificare il loro credito con la pa). Le cose potrebbero cambiare presto, vista l'accoglienza positiva che la proposta ha avuto nelle file del Pd. «Che l'Iva sia la madre di tutte le evasioni è un fatto, per questo la proposta di Visco è molto interessante - così il responsabile per l'economia del Pd Filippo Taddei - La buona notizia per il paese è che la lotta all'evasione deriva da una sana modernizzazione e con l'uso della innovazione tecnologica, questo è proprio quello che il Pd sta facendo e vuole fare in futuro in tutti i campi». Stessa funzione di comunicazione immediata al fisco sarebbe quella dello scontrino telematico. Un'altra operazione proposta è quella dell'aliquota unica, a un livello attorno al 15%. In realtà si tratterebbe di uno sgravio, che però farebbe emergere molto imponibile nascosto ed eviterebbe l'uso strumentale delle aliquote.

**PETROLIO****Eni firma un accordo strategico in Kazakistan**

Eni firma un accordo strategico con la compagnia kazaka KazMunayGas. L'accordo è stato ufficializzato ieri in Kazakistan alla presenza del presidente della Repubblica del Kazakistan, Nursultan Nazarbayev, e del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dal presidente di KazMunayGas (KMG), Sauat Myrnbayev, e dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. KMG e Eni «avranno ciascuno il 50% dei diritti di esplorazione e produzione per Isatay, un'area di esplorazione off-shore nella zona settentrionale del Mar Caspio. Il blocco si stima abbia un notevole potenziale di risorse petrolifere e verrà gestito da una joint operating company. L'accordo, inoltre, prevede la costruzione di un cantiere navale a Kuryk, sulla costa del Mar Caspio, nella regione di Mangystau. Il cantiere sarà gestito da una società formata da Eni e KMG».

«Esuberi Alitalia necessari per essere competitivi»

● **Del Turchio non concede aperture sui tagli: «Dall'azienda nessun ultimatum, ma il clima è teso»**

MILANO

«Gli esuberanti sono necessari perché Alitalia sia efficiente». «Al tavolo il clima è teso»: che il confronto fra l'azienda e i sindacati, per trovare una soluzione condivisa che consenta l'ingresso di Etihad nel capitale, non sarebbe stato una passeggiata di salute era evidente già da mesi. Ma il primo contatto ufficiale dopo l'arrivo della lettera d'intenti dagli Emirati Arabi ha reso subito tangibili le prevedibili difficoltà a trovare un'intesa, a partire dal nodo drammatico dei lavoratori in esubero. Il tutto mentre il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi si è preoccupato di rassicurare Bruxelles sul rispetto delle regole Ue relative all'ingresso di compagnie extraeuropee nel continente. E contemporaneamente sono arrivate le dure accuse all'esecutivo da parte del Movimento Cinque Stelle: «Il governo non batte ciglio di fronte al fatto che Alitalia viene sostanzialmente svenduta a Etihad al risibile prezzo di 560 milioni di euro: il costo di due Boeing 777».

Il primo a parlare dopo l'incontro fra l'azienda e i rappresentanti sindacali è stato l'amministratore delegato Gabriele Del Turchio. «I 2.251 esuberanti presenti sono una condizione necessaria perché l'Alitalia possa avere una dimensione efficiente e competitiva: intorno a questo nodo stiamo lavorando con i sindacati». Il manager ha poi fatto presente come nel primo incontro ha «precisato la posizione dell'Alitalia e preso atto della posizione del sindacato decidendo di rivederci già

lunedì. Il clima è preoccupato per quello che deve avvenire, ma occorre rendersi conto che l'alleanza con Etihad è l'unica opportunità. Tutti abbiamo interesse a trovare una soluzione e la trattativa è a tutto tondo: da una parte il numero degli esuberanti e, dall'altra, le modalità di gestione».

NESSUN ULTIMATUM

Sul fronte sindacale, Mauro Rossi della Filt-Cgil ha sottolineato «che la trattativa appena avviata è davvero complessa. Il nostro agire, mettendo in discussione l'approccio utilizzato, guarderà a tutelare l'occupazione con tutti gli strumenti necessari. Nell'incontro l'azienda ha confermato i 2.251 esuberanti previsti da Etihad con un piano che prevede un iniziale abbattimento dell'attività, quasi tutta relativa all'ulteriore messa a terra di 11 macchine di medio raggio ed una graduale ripresa e sviluppo di attività di lungo raggio nel triennio successivo». Rossi ha aggiunto che «dalla delegazione aziendale non abbiamo registrato ultimatum sul prendere o lasciare ed è questo che rende possibile proseguire il confronto che comincia da lunedì prossimo».

Il segretario generale della Filt-Cgil, Franco Nasso, ha fatto presente che «gli strumenti non mancano, ma non siamo arrivati a questo punto della trattativa che è appena partita e ci sarà molto da fare». Intanto, il ministro Lupi ha incontrato il commissario europeo ai Trasporti, Siim Kallas. «L'ho aggiornato» ha spiegato il responsabile dei Trasporti - sugli ulteriori elementi di novità emersi in questa settimana. Ho confermato al commissario che il governo si attenerà coerentemente alle disposizioni europee, e farà rispettare la divisione della proprietà fra 49% e 51%. Gli ho anche confermato che in ogni caso la maggioranza dovrà essere una maggioranza a controllo italiano. Quindi gli ho detto che saremo a stretto contatto dal primo luglio, e che il governo è a disposizione su tutte le informazioni che la Commissione riterrà utile avere sullo stato della trattativa».

IL CASO**Fincantieri, sbarco in Borsa a un passo. L'Ad: «Sarà un grande successo»**

La privatizzazione di Fincantieri è imminente. Borsa spa ha disposto l'ammissione alle negoziazioni sul mercato principale. Mta, delle azioni ordinarie del gruppo della cantieristica civile e militare. Ora la società è in attesa del nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo per l'offerta delle azioni, i tempi sarebbero strettissimi.

Per Giovanni Gomo Tempini, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, cui fa capo il gruppo, la quotazione in Borsa di Fincantieri «sarà un'operazione di successo». «Con Fintecna - ha confermato, a margine di un incontro del Fondo italiano di investimento - manterremo una soglia di controllo senz'altro sopra il 50%».

Cdp Reti, invece, sarà ceduta: «Ci aspettiamo novità entro l'estate», ha affermato Gomo Tempini. L'Ad ha infine confermato l'obiettivo della progressiva dismissione della partecipazione in Generali, ricordando che, come è noto, Cdp si è impegnata con la Banca d'Italia a «ridurre con calma l'intera partecipazione».

l'Unità venerdì 13 giugno 2014

11

ROMA

Madia smentisce esuberi e prepensionamenti

● **Delusi i sindacati dopo l'incontro con la ministra, i testi si vedranno solo oggi**
● **Tetto ai bonus per i dirigenti, dimezzati i distacchi sindacali, voucher asili, telelavoro**

Quasi quaranta sigle convocate tutte insieme ad un giorno dal varo della riforma. A Palazzo Vidoni il caldo tropicale delle 13,30 contrasta col freddo glaciale fra governo e sindacati sulla riforma della Pubblica amministrazione. Dopo due ore e mezzo di riunione in cui ogni intervenuto ha potuto parlare pochi minuti, i sindacalisti escono delusi. Qualcuno è arrabbiato: "Era meglio Brunetta". Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti non hanno partecipato e lasciato il passo alle delegazioni di categoria.

Se, con una strana alleanza sinistra-destra, Usl e Ugl gridano subito allo sciopero, già convocato dall'ex sindacato di base per il 17 giugno, i confederali sottolineano i pochi aspetti positivi arrivati dalle parole finali di Marianna Madia: non esistono esuberi, la mobilità obbligatoria non sarà entro 100 chilometri ("non immaginiamo di stravolgere la vita delle famiglie", è la frase riferita). Il giudizio su un possibile sciopero è sospeso "fino alla lettura dei testi ufficiali che scirano dal Consiglio dei ministri", spiegano Cgil, Cisl e Uil. In realtà già nel documento inviato ai sindacati lunedì - con il ministro che ha stigmatizzato il comportamento delle sigle che lo hanno reso pubblico - si parla di "mobilità geografica entro distanze da stabilire" e dunque la decisione sarà presa solo oggi nel Consiglio dei ministri che darà il via libera al decreto legge - con le norme più urgenti - e al disegno di legge. L'impressione dei sindacati è che sarà Matteo Renzi a prendere oggi le decisioni finali con il ministro Madia e il sottosegretario Rughetti - regista dei testi - che consiglieranno il premier sulle questioni più scottanti. Nel pomeriggio sono diffusi circolate nuove bozze sui provvedimenti previsti nel decreto e nel disegno di legge, ma da Palazzo Vidoni se ne smentisce l'esistenza e l'attendibilità. "Sulla stampa sono uscite solo fantasie", ha sintetizzato Madia.

In una delle bozze in circolazione comunque si parla della "riduzione delle spese complessive di ciascuna amministrazione, per i primi cinque anni" per un importo "non inferiore all'un per cento della spesa sostenuta nell'anno 2013". Altre linee guida riguardano il telelavoro e sperimentazione di forme di co-working (condivisione uffici) e

smart-working (orari elastici e tecnologie digitali). Ma anche voucher per baby-sitter, puericultrici, badanti specializzate e convenzioni con asili nido.

Arriva poi il tetto massimo per i bonus dei dirigenti pubblici, fissato al 15% dello stipendio. La "retribuzione di risultato" deve poi essere collegata

ad obiettivi fissati per l'intera amministrazione sia al singolo dirigente, oltre che all'andamento del Pil (si è parlato di un +1,3% come obiettivo minimo). Potrà esserci la revoca dei manager "anche in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi".

Madia ha assicurato che si procederà con una staffetta generazionale e con eccedenze che saranno ricollocate nell'ambito della stessa Pa. Confermato il taglio del 50% sui distacchi sindacali, mentre sul rinnovo del contratto ha rinviato alla prossima legge di Stabilità, dove dovrà essere messa la posta di fondi necessari per sbloccarlo dopo lo stop attuato dal 2009 e che nel Def è stato confermato fino al 2017. 144 punti della riforma sono "basati su tre pilastri: organizzazione, innovazione, persone", ha precisato il ministro. «Non faremo né tagli lineari né esuberi e voi dovreste stare con il governo per il cam-

biamiento, è una grande e importante inversione di tendenza», è l'invito di Madia. Sul taglio ai permessi sindacali «non c'è alcun intento punitivo, il taglio è una cosa che chiedono i cittadini, come quello al finanziamento pubblico dei partiti». Niente invece sulla proposta dei sindacati di bloccare il turn over dei dirigenti in modo da risparmiare i soldi per assumere 100mila precari.

"Vedremo i testi e poi decideremo, ma non escludiamo una grande mobilitazione", spiega Rossana Dettori, segretario generale Fp Cgil. «Abbiamo ribadito che vogliamo essere interlocutori del processo di riforma perché riguarda il lavoro e l'interesse generale del paese», commenta il segretario della Cisl Fulvio Giacomassi. «È tutto di là da venire - dichiara il segretario della Uil Antonio Focillo - vedremo domani se il decreto sarà penalizzante per i lavoratori e decideremo cosa fare».



Stop al Fiscal compact, parte il referendum dei prof

ROMA

Cancellare per quanto possibile i dettami più rigidi dell'austerità e riaprire la porta a politiche economiche in grado di riavviare gli investimenti e la crescita. È con questo obiettivo che un gruppo piuttosto composito di economisti e professori universitari si è fatto promotore di quattro quesiti referendari che sono stati depositati ieri mattina e che puntano a rimuovere le norme considerate capestro derivate dall'introduzione, nel 2012, del patto di bilancio in Costituzione. Nel mirino del referendum, diversi punti della legge di attuazione di quel principio, la 243 del 2012, che secondo i referendari così com'è consente «un'applicazione del principio costituzionale di equilibrio di bilancio attraverso modalità e condizione eccessivamente rigorose, oltre quanto previsto nel Fiscal Compact stesso», aprendo la strada a politiche di austerità eccessive e «solo dannose per il Paese». In altre parole una dichiarazione di guerra al patto di bilancio europeo, resa possibile dal fatto che, come ricorda Gustavo Piga, docente di economia politica all'Università di Tor Vergata, «un referendum non si può fare sui trattati internazionali, ma Repubblica Ceca e Regno Unito non hanno firmato il Fiscal Compact, che quindi resta un accordo intergovernativo».

Con i quattro quesiti si punta ad abrogare le norme che consentono di stabilire obiettivi di bilancio ancora più gravosi di quelli definiti dall'Ue e la norma che identifica rigidamente il principio costituzionale della parità di bilancio con l'obiettivo a medio termine stabilito in sede europea, al quale invece dovrebbe essere consentito «un avvicinamento flessibile e progressivo». Da abolire, secondo i referendari, anche la norma che limita soltanto ai casi straordinari la possibilità di ricorrere all'indebitamento pubblico per operazioni finanziarie, ovvero per fare investimenti, e infine quella che impone manovre correttive di bilancio anche nel caso in cui siano imposte da trattati internazionali.

Tra i promotori dell'iniziativa, oltre a Piga, gli economisti Riccardo Realforo, Leonardo Becchetti e l'ex viceministro Mario Baldassarri, il politologo Massimo D'Antona, Danilo Barbieri della Cgil, Mario Bertolotti, docente di diritto costituzionale all'Università di Padova, l'ex sottosegretario al Tesoro Paolo De Ioanna, il decano di Scienza delle finanze Antonio Pedone, la responsabile Forum economia della Cgil Laura Pennacchi, il saggista Nicola Piepoli e il giurista ed ex ministro del Lavoro Pds Cesare Salvi. L'obiettivo ora è raccogliere 500 mila firme entro settembre e stimolare la Corte Costituzionale, che dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità, a esprimersi su questi temi.



La protesta dei sindacati di base davanti al ministero della Funzione Pubblica FOTO ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

L'Europa va piano, Padoan chiama le banche

MILANO

Una crescita ancora scarsa e l'inflazione che rimane sotto osservazione. La ripresa delude, e la Bce nel suo bollettino mensile si dice pronta a mettere in campo altre misure di alleggerimento della politica monetaria, ricorrendo anche a «strumenti non convenzionali», dopo il taglio dei tassi di interesse e conseguente immissione di nuovo credito nel sistema europeo della settimana scorsa. Anche il governo italiano intende intervenire: il ministro Pier Carlo Padoan da un lato parla di imminenti nuove misure di stimolo e sostegno all'economia, dall'altro chiama le banche a fare la propria parte attivamente. «Oggi penso che si possa fare di più e ho in mente il sistema bancario italiano, struttura portante dell'economia», dice il titolare del Tesoro. Soprattutto dopo le recenti misure della Bce, «che ha messo a disposizione ingenti liquidità affinché il sistema bancario possa fare finanziamento». La risposta dei bancari non è propriamente un'apertura: «Siamo attivi» e «il settore bancario in Italia è quello più avanti nella spinta degli investimenti per favorire la ripresa», commenta infatti il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

CONTRAZIONE DEL REDDITO

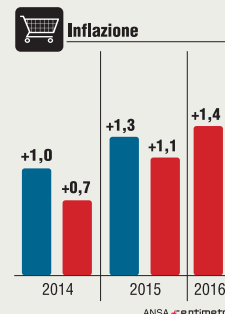
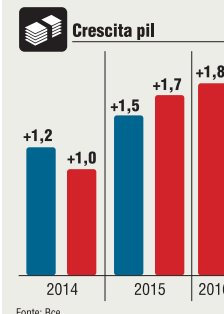
Secondo Padoan ci vuole poi «uno sforzo collettivo e crescente anche da parte di finanziatori istituzionali non bancari», soggetti che hanno un ruolo «importante a lungo termine» e che da noi sono sotto la media rispetto ad altri Paesi. Pa-

PREVISIONI DELLA BCE

Stime per l'Area Euro

Variazioni % rispetto all'anno prima

■ stime di tre mesi fa ■ stime attuali



doo fa anche riferimento al ruolo della Cassa depositi e prestiti e del Fondo italiano d'investimento. Nei tre giorni appena passati a Washington, Padoan ha avuto colloqui con un gran numero di investitori esteri dai quali il nostro Paese «è considerato un'area di enorme potenziale e di interesse, è una finestra di opportunità eccezionale», riferisce. Le richieste che ci vengono fatte sono quelle di sempre, «elementi del fare impresa: trasparenza, semplicità, certezza del diritto, un sistema giudiziario che funzioni».

Il governo, dal canto suo, sta collaborando con la Banca d'Italia per misure che non solo facciano da stimolo immediato, «ma volte a cambiare il sistema degli incentivi in base al quale il finanziamento va all'economia», riprende Padoan. Allo studio «stimolo, potenziamento della garanzia pubblica, maggior partecipazione al finanziamento alle imprese di infrastrutture, misure per favorire l'apporto di capitale proprio al sistema delle imprese». Il problema, ovviamente, è anche europeo. «Anche l'Europa si trova davanti al problema di vivac-

chiare o di cambiare passo - dice sempre il ministro - Il governo nel suo semestre di presidenza europea metterà al centro il tema della crescita e dell'occupazione».

Tornando al bollettino, nel primo trimestre dell'anno il Pil dell'area euro è aumentato dello 0,2% sul periodo precedente e questa tendenza «conferma la graduale ripresa in atto, pur più debole delle attese». La crescita è prevista moderata anche nel secondo trimestre. Continuano le preoccupazioni sulla disoccupazione e sulla capacità produttiva inutilizzata. Preoccupazioni che destano anche gli andamenti nei Paesi emergenti e nei mercati finanziari mondiali, che potrebbero influenzare negativamente le condizioni dell'eurozona. Altri rischi al ribasso includono una domanda interna inferiore alle attese e un'attuazione insufficiente delle riforme strutturali, oltre a una crescita più debole delle esportazioni.

Preoccupa molto la contrazione continua del reddito delle famiglie dal 2009 al 2013: i Paesi «non sottoposti a tensioni» come Germania, Francia, Paesi Bassi, Austria e Finlandia non presentano particolari problemi, mentre in Italia, Spagna, Grecia, Irlanda, Portogallo e Slovenia «si è verificato un protratto calo del reddito dal 2009 fino al terzo trimestre del 2013». La Bce, inoltre, rivede al ribasso le stime sul Pil dell'eurozona nel 2014: +1% quest'anno, mentre le previsioni per il 2015 passano a un +1,7%. Per l'Italia gli esperti raccomandano un'accelerazione sul risanamento.

L'Unità venerdì 13 giugno 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

La corruzione uccide la politica

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Adesso le cose non stanno più così. Che cosa sono diventati questi grandi «consorzi» di imprese retti da una vera e propria «cupola» dove si distribuiscono gli appalti e alla quale partecipano generali della Guardia di Finanza, «magistrati delle acque», grandi notabili e dove qualche ricca briciola viene elargita non ai partiti in quanto tali che non contano più nulla ma a singole persone - assessori e «sbriga faccende» - per quanto essi volta a volta servano?

Non voglio anticipare sentenze che spettano alla magistratura. Dico solo che siamo oltre la corruzione politica. Siamo alla morte della politica. Cioè di quella cosa che tiene insieme una società sulla base di una idea dell'interesse generale e di regole certe, per cui i ricchi hanno tanti più privilegi dei poveri ma questi accettano di convivere perché la legge è uguale per tutti. Arrivati a questo punto un grande partito con le ambizioni e le responsabilità di governo che ha il Pd deve cominciare a porsi qualche domanda. Tutti conoscono il degrado sociale ed economico imposto alla società multimediale da certi poteri oscuri e indefinibili (le mafie). Pochi ancora si chiedono che tipo di società si sta formando nel ricco Nord, a causa del peso crescente di ciò che si chiama il «capitalismo delle relazioni». Sembrava una anomalia questo connubio tra banche, politica e affari tipica di un capitalismo che non rischia grandi capitali e preferisce formare «consorterie».

Ma è ancora una anomalia? Dopotutto, la traccia lasciata dal berlusconismo è ancora così profonda e purulenta perché si è nutrita di questo connubio.

Abbiamo davvero bisogno di una svolta. Che non sarà indolore perché si tratta di affrontare quel groviglio di compromessi sociali, e anche politici e sindacali, il cui risultato è questo insieme di rendite e corporazioni, di lavoro nero e di esclusione relativa delle donne e dei giovani delle attività produttive, di eccessivi guadagni speculativi e di arretratezza della rete dei servizi moderni, della scuola, della ricerca, della giustizia, della pubblica amministrazione. Perciò la democrazia italiana è così difficile. Perché il riformismo italiano deve sapere che, da un lato sono proprio questi compromessi che rendono vacue e astratte le illusioni sui miracoli del mercato e sulla necessità di evitare ogni intervento pubblico, ma dall'altro lato sono essi che rendono vani anche molti discorsi sulla giustizia sociale e sulla redistribuzione del reddito, in assenza di quelle condizioni essenziali che sono la legalità, la giustizia fiscale, la buona amministrazione, la formazione del capitale umano, il premio di merito. È da tutto ciò che deriva la necessità di porre su nuove basi la costruzione dello Stato. Il che significa che abbiamo bisogno di un partito certamente articolato ma che sia un partito vero. Con una testa che esprima una volontà e una strategia e che sia insediato nella società e capace di dare ad essa una nuova «forma».

Ha ragione Renzi quanto ci ricorda che alla fine la prima cosa da fare di fronte alla corruzione è arrestare i ladri. Ma perché i ladri sono tanti? Perché gli italiani sono quelli che sono? Non mi convince più questa risposta. Forse la riflessione si dovrebbe spostare su un terreno più ampio nel quadro di

una analisi meno economicistica della mondializzazione. E il problema che ha posto Alberto Melloni, lo storico del cristianesimo, quando rivolgendosi alle gerarchie cattoliche, le invitava a rendersi conto che «lo stile di vita tenuto dall'Occidente, nel quale il debito aveva sostituito altri sistemi di dominio, è finito. Per sempre. Come il colonialismo in India, come il bolscevismo in Russia. Non è la fine del mondo: è la fine di un mondo».

Che cosa è diventata la corruzione nel mondo attuale? Sono state scritte pagine illuminanti da Paolo Prodi. La trasformazione della finanza da infrastruttura dell'economia in una industria bancaria che fa denaro col denaro in quanto emette una alluvione di «titoli» senza copertura nell'economia reale sta provocando guasti profondi. Di fatto, il mondo è stato inondato di debiti e quindi di rendite che la società reale della produzione e della creatività umana non può pagare. Già oggi gli attivi finanziari a livello mondiale superano di molto gli attivi dell'economia reale, e in più le attività finanziarie pretendono rendimenti mediamente molto superiori a quelli della produzione di merci. L'Italia sta tutta in questo dramma. Quella che dopo tutto è una grande economia è caduta - a causa del suo alto debito pubblico - nelle mani della speculazione. Per sostenere il costo crescente del sostegno del debito è costretta a bruciare i mobili di famiglia. E ciò in quanto sacrifici, tagli, austerità non servono a nulla se non ripartire se non si spezza il circolo vizioso per cui il costo degli interessi sul debito è superiore alla crescita del Pil. Conclusione. Leggete i giornali. Crescono i guadagni di borsa e aumenta la miseria della povera gente. Gli scandali dilagano. Ma il più grave degli scandali sta in questo nodo che ci strozza.

L'intervento

Caso Mineo, Renzi deve fermarsi

Pietro Folena



PRIMA CHE SIA TARDI MATTEO RENZI E I SUOI CONSIGLIERI, CON L'APPOGGIO DI LARGA PARTE DELL'EX-MINORANZA, DOVREBBERO EVITARE UN CORTOCIRCUITO TRAUMATICO NELLA COSCIENZA DEL PAESE. NON BASTA EVOCARE I «VOTI», COME SI È FATTO IN QUESTE ORE: NON C'È VOTO, NÉ «PLEBISCITO» CHE GIUSTIFICHI ATTI DI PREPOTENZA E DI INTOLLERANZA COME QUELLO CHE HA VISTO IL PD CACCARE VANNINO CHITTI E CORRADINO MINEO DALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI PERCHÉ NON «ALLINEATI». NON HO MEMORIA, IN

epoche recenti, di un atto di questa brutalità. Il tema va al di là del merito della riforma: viene messo in discussione un principio costituzionale sacro, e cioè la non esistenza di un vincolo di mandato del parlamentare, il quale non deve rispondere al Partito, ma alla sua coscienza, interpretando il senso del mandato ricevuto.

Ricordo le sacrosante polemiche berlusconiane contro Beppe Grillo quando a più riprese è intervenuto per imporre un vincolo agli eletti del M5S. Oggi Anna Finocchiaro, che presiede la Commissione, giustifica questa sostituzione affermando che il problema della libertà di coscienza esiste solo per l'Aula! Non si sta discutendo della fiducia al governo, né della legge di stabilità; né di temi come quelli del lavoro, su cui le sensibilità nel Pd sono molto differenti, e acute; e neppure della pace - chi scrive nei Ds, in Commissione e in Aula, votò a più riprese in dissenso all'epoca di controverse decisioni sulle missioni militari, senza mai subire atti di imperio paragonabili a questo.

Qui si discute di Costituzione, di una

materia di per sé al riparo, più di ogni altra, da diktat delle nomenklature di Partito. Il Pci, nell'era del Cominform, affrontò la formulazione della Costituzione con un'apertura e una disponibilità ben superiori rispetto a quelle dimostrate ora.

I tredici senatori del Pd hanno fatto bene a autosospendersi. Bisogna chiamare i vertici del Partito a riflettere, e a tornare indietro, sperando che sia solo l'inesperienza ad aver provocato questo autogol. Bisogna invitare i circoli e gli iscritti a esprimersi sulla questione.

Matteo Renzi ha vinto largamente. Ma farebbe un errore a voler stravincere. Non c'è 41%, e neppure 50,1% che giustifichi sulla questione delle regole un'intolleranza per chi la pensa diversamente. Ora questo giovane leader deve dimostrare di non essere un altro capo populista, come altri che abbiamo conosciuto in questi anni, ma uno statista, e un leader che vuole promuovere una nuova stagione «democratica». Avere la forza di fermarsi non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza: la forza della ragione, contro le ragioni della forza.

IL COMUNICATO

SEGUE DALLA PRIMA

Il mandato affidato ai liquidatori dai soci della Nie spa è quello di massimizzare il valore degli asset societari. A tal proposito, il socio di maggioranza dell'Unità, Matteo Fago, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Risale, ormai, ad un anno e mezzo fa il mio ingresso nel capitale della Nie spa, prima come semplice azionista-sostenitore per evitare l'imminente chiusura, poi, a seguito di continue emergenze finanziarie, come socio di maggioranza. In tutto questo tempo, nonostante i diversi progetti ipotizzati e messi in campo, ho assistito al progressivo defilarsi degli altri «attori» e soci di questa impresa. Mi sono ritrovato, così, da solo, a sobbarcarmi di responsabilità finanziarie e anche politiche che, ad oggi, non sono più sostenibili.

Lo stato patrimoniale, finanziario e gestionale del giornale era ed è molto grave. Era quindi necessario prendere una decisione difficile di fronte ad una situazione ormai insostenibile: fallimento della Società e conseguente chiusura di L'Unità oppure cercare una soluzione finanziaria e organizzativa che permetta al giornale di continuare a esistere per non disperdere un patrimonio culturale, politico e sociale che da

Il progetto è che l'Unità non muoia ma, anzi, continui ad esistere e si sviluppi su solide basi finanziarie, imprenditoriali e gestionali, per esprimere le potenzialità, ancora in gran parte inesprese, di questa storica testata.

E' mio intendimento riportare l'Unità ad essere il punto di riferimento politico e culturale della Sinistra italiana, nelle sue diverse componenti, così come era nel progetto del suo fondatore, Antonio Gramsci, 90 anni fa. Sono convinto che un serio progetto editoriale trasparente, accompagnato da un preciso piano industriale e finanziario e da una nuova squadra alla guida dell'azienda, possa riuscire a superare una crisi drammatica e possa altresì trovare nel suo percorso alleati interessati a mantenere in vita una testata fondamentale per il pluralismo culturale e politico nel nostro Paese. Per arrivare a questo è indispensabile separare le sorti della vecchia Società Editrice (Nie spa) dal futuro del quotidiano. La liquidazione della Nie rappresenta quindi un passaggio inevitabile e necessario per uscire da una crisi altrimenti irreversibile. Ribadisco che questa scelta non va intesa come la chiusura del giornale ma il suo esatto contrario. E' necessario un «nuovo inizio» sia dal punto di vista

IL CDR

SEGUE DALLA PRIMA

Prendiamo atto del comunicato che la società ha deciso di rendere pubblico e delle dichiarazioni dell'azionista Matteo Fago. Si tratta di un modo di procedere senza precedenti che rappresenta una gravissima violazione dei più elementari principi che regolano le relazioni sindacali. Quanto al merito, non c'è alcuna garanzia sul mantenimento degli impegni che Fago aveva assunto con la redazione. Così come mancano certezze sulla continuità delle pubblicazioni. Per questo lo sciopero delle firme prosegue, ed è convocata per oggi un'assemblea straordinaria dei giornalisti per decidere

Il commento

Riforma del Senato, un brutto spettacolo



SEGUE DALLA PRIMA

Il vero problema è che questo «nuovo» Senato non riesce a uscire dalle nebbie, le lacune e le contraddizioni da più parti evidenziate non hanno trovato ancora soluzioni convincenti, e questo scontro interno al Pd si consuma mentre restano indeterminati il contesto istituzionale e le intese politiche che dovrebbero fare da cornice. La prova di forza tra il premier e i senatori dissidenti è così proiettata in un immaginario simbolico, in una narrazione distante dalla realtà. La palude, la libertà di mandato, il rischio-dittatura: parole esagerate, che purtroppo mostrano difficoltà e debolezze. Bisognerebbe fare come Renzi ha chiesto di fare in Europa: prima chiarire bene la rotta delle riforme, poi compiere le scelte conseguenti sui nomi. Invece in Senato si è fatto l'inverso. Mineo, come già Mauro (sostituito in commissione dai Popolari per l'Italia), sarebbe risultato determinante per definire il testo-base solo nel caso che Forza Italia e Lega si fossero collocate all'opposizione insieme ai Cinquestelle. Ma questo non è scontato, e forse neppure probabile. Sono in corso trattative (martedì Renzi dovrebbe vedere Berlusconi) per giungere a una nuova intesa con tutto il centrodestra. E se si arrivasse all'accordo, l'eventuale dissenso di Mineo o di un altro senatore Pd diverrebbe irrilevante ai fini del risultato. Così come il dissenso in aula di 14 o 20 senatori Pd di fronte a un'intesa globale tra la maggioranza, Forza Italia e la Lega.

È questo che rende lo spettacolo particolarmente brutto. Il Pd sarebbe dovuto intervenire con determinazione sulla sua squadra in commissione, solo in seguito alla rottura con Forza Italia. Altrimenti, che senso ha occultare il dissenso (non determinante) in commissione quando questo, legittimamente, si manifesterà in aula? Peraltro se Renzi confida di stringere un nuovo accordo con Berlusconi, che utilità può avere alzare la tensione interna ed esasperare una polemica? Non è vero che, così facendo, il premier avrà maggior potere contrattuale con Berlusconi. Il rischio è invece di importare nel Pd elementi di diffidenza e sospetti, che non aiuteranno certo il lavoro comune, reso necessario dalle responsabilità conseguenti al voto europeo. E ieri sera c'era già chi diceva che Renzi ha bisogno di crearsi il nemico interno per tenere alto il proprio ritmo comunicativo, come c'era chi, per riflesso, dilatava la differenza sulle riforme fino a rendere impossibile una ragionevole composizione.

Invece le riforme sono necessarie, anche se le proposte in campo vanno corrette. E il lavoro di mediazione non può che partire dal Pd. Parliamo di leggi costituzionali, dove la ricerca di un consenso ampio è un dovere per tutti e dove la libertà dei singoli parlamentari non potrà mai essere compressa. Questo non vuol dire che i partiti svaniscono di fronte alle riforme, lasciando il campo a mille liberi pensatori. I gruppi parlamentari hanno i loro poteri e i loro doveri. Tanto, alla fine, in aula ognuno compirà la sua scelta. Comunque non è tempo perso quello che serve per convincere, per persuadere, per accogliere i rilievi che vengono mossi. La qualità delle riforme non sarà indifferente al suo esito. Ma questa pazienza, questa saggezza ancora deve manifestarsi. Renzi vuole un Senato delle Autonomie. Ha buone ragioni dalla sua, compresa quella che da vent'anni diciamo che il bicameralismo perfetto va superato, affidando al Senato il compito di guidare il federalismo cooperativo. Al progetto di Renzi sono stati opposti svariati modelli di Senato: è stata persino tirata in ballo la Camera dei Lords. Nessuna di queste ipotesi ha convinto davvero. Il Pd insiste pure sul Senato delle Autonomie: ma deve eliminare storture e incoerenze presenti nel testo del governo (dai 21 senatori nominati dal Capo dello Stato all'enorme, e inspiegabile, numero di sindaci che dovrebbero fare i senatori come dopolavoro). E deve rispondere sul tema delle garanzie costituzionali come finora non ha fatto.

È avvilente, mortificante che la discussione sia concentrata sull'elezione diretta o indiretta dei senatori. Come se la Costituzione e il funzionamento della nostra democrazia dipendessero dagli stipendi dei senatori e da chi li paga. Altre sono le priorità per migliorare la riforma del Senato. La prima: gli istituti di garanzia e la platea dei grandi elettori del presidente della Repubblica. Se la Camera verrà eletta con una legge maggioritaria, non si può affidare ad essa la scelta del Capo dello Stato e degli organi di garanzia. La seconda priorità riguarda proprio l'Italicum, a cominciare dalla restituzione ai cittadini del potere di scelta dei deputati. Un Senato delle Autonomie può benissimo avere senatori eletti in secondo grado. Ma sarebbe inaccettabile che, ai senatori eletti da consiglieri regionali e sindaci, si affiancassero deputati scelti dai leader di partito. Quanto sono stati migliori le elezioni

COMUNITÀ

Dialoghi

Corruzione, la fine di un sistema di potere

Luigi Cancrini
psiciatra
e psicoterapeuta



La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera sta esaminando la richiesta di custodia cautelare (arresto) avanzata dai giudici nei confronti di Galan. Cavilli e lungaggini dovrebbero essere considerati ostruzionismo all'azione giudiziale. Chiediamo che si faccia presto. Noi cittadini siamo stanchi.

MASSIMO MARNETTO

La sicurezza è quella che deriva da un grandioso sentimento di impunità. Pagare un mutuo di 150.000 euro l'anno dopo aver denunciato di guadagnarne, insieme alla moglie, non più di 88.000 non è solo un'imprudenza o un segno di dabbenaggine. È la prova del fatto che Galan come Scajola, Verdini, Bertolaso e tanti altri si sentivano sicuri di vivere all'interno di un sistema in cui la protezione del Capo li rendeva liberi dal

controllo della magistratura e dall'obbligo di obbedire alle leggi. Al di là delle responsabilità personali questo è il tempo in cui abbiamo vissuto, questa è la visione della politica contro cui abbiamo combattuto e questa è l'Italia che gli elettori hanno detto con chiarezza di non volere più. Quello che sembra definitivamente superato, con il voto del 25 maggio e dell'8 giugno è il sistema di potere berlusconiano su cui il Mose fa cadere una vera e propria pietra tombale destinata a trascinare con sé, insieme a Galan la credibilità residua dei membri del governo (da Lunardi a Matteoli, da Tremonti al «mitico» Gianni Letta) e degli avvocati (Ghedini) che quel sistema hanno incarnato e di tutti gli uomini che, da posizioni teoricamente alternative, da quel sistema si sono fatti contagiare. Cambierà tutto adesso? Dirlo con sicurezza sarebbe imprudente. Lavorare perché accada un po' più che possibile.

L'intervento

Rai, non bastano ritocchi serve coraggio

Michele Meta
Deputato Pd



TOLTO IL MANUALE GASPARRI SULLA SPARTIZIONE DELLE POLTRONE, L'ULTIMA VOLTA IN CUI SI È PARLATO seriamente di Rai in Parlamento c'era ancora la tv in bianco e nero. Era il 1975, anno della legge 103, e mentre gli Stati Uniti trasmettevano a colori da vent'anni e alcuni partner europei da 8, da noi si facevano le prove tecniche, in mezzo a un dibattito acceso tra sostenitori del sistema Secam e del sistema Pal. Nelle nostre case c'era un televisore solo, per di più senza telecomando: d'altra parte, con la scelta limitata al primo o al secondo canale, non se ne sentiva particolare bisogno.

Quella riforma del 1975, letta oggi, fa sorridere. Le parole d'ordine del servizio pubblico sono rimaste le stesse: divulgazione, pluralismo, accesso, ma è cambiato tutto il resto. È quel vestito buono che aveva accompagnato la crescita della Rai, adattandosi nel corso degli anni con qualche intervento di sartoria non sempre azzecca-

to, ora semplicemente non calza più. Nel frattempo, infatti, non è cambiata soltanto la Rai, ma è cambiata la tv, e dunque il compito del servizio pubblico: se prima il monopolista era l'unica scelta possibile, oggi è solo uno dei vari attori, e nemmeno quello con più risorse. E mentre i competitor puntano con forza sulla rivoluzione tecnologica, permettendo al telespettatore-cliente di scegliere cosa vedere, quando vederlo e come vederlo (si pensi all'effetto di pc, tablet e smartphone, insieme alla banda larga, sul futuro del televisore), la Rai si è seduta a lungo sulla propria rendita di posizione, che ormai, da sola, non basta più per sopravvivere.

Limitare il tutto a una questione di tagli, e il governo è il primo a saperlo, può essere fuorviante e certo non basterebbe per uscire dall'impasse. D'altronde, l'attenzione ai costi è ormai al centro delle preoccupazioni aziendali da diverso tempo, se pensiamo ai piani industriali anti-crisi già avviati dalle precedenti gestioni: tutti pesanti, anche sul fronte della forza-lavoro, ma nessuno purtroppo risolutivo. Ecco perché oggi è obbligatorio parlare di una riforma complessiva dell'intero sistema radiotelevisivo, tema che nelle prossime settimane sarà al centro di un'indagine conoscitiva alla Camera dei deputati, nella Commissione da me presieduta, (Trasporti e Telecomunicazioni) e che fornirà elementi utili per il rinnovo della Convenzione in scadenza nel 2016. È una riforma non più procrastinabile, perché questa Rai, frutto di un rapporto malato con i vecchi partiti che oggi abbiamo il dovere di interrompere, cominciando dall'approvazione di una disciplina sul conflitto di interessi e dalla riforma della governance, non può essere salvata

con piccoli ritocchi: tre reti generaliste, una manna di canali di nicchia aggrappati allo zero virgola, un numero incalcolabile di direzioni editoriali, testate in abbondanza a pestarsi i piedi, una gestione dissennata della forza lavoro interna ed esterna (grazie a una proliferazione degli appalti su cui anche la politica ha avuto le proprie colpe), ma soprattutto un'identità non ancora chiara. Perché se nel 1975 la Rai poteva guardarsi allo specchio e riconoscersi, che fosse informata o intrattenimento, doveva sempre esserlo nel segno di una qualità elevata, oggi non saprebbe più darsi una risposta, persa al bivio tra il dovere del servizio pubblico e il bisogno di competere sul fronte commerciale. La sua terza via, frutto di un compromesso timido e arrangiato, mostra le corde da anni.

La soluzione ipotizzata da molti, penso all'ottima riflessione di Carlo Rognoni, nei giorni scorsi, sulle colonne di questo giornale, è quella di individuare bene gli ambiti del servizio pubblico, sia sul fronte dei contenuti che su quello delle infrastrutture, e di percorrerli con coraggio: se sui contenuti servizio pubblico significa rete senza pubblicità (sulla quale far convergere tutto il canone, che dovrà essere necessariamente rivisto), sulle infrastrutture significa mettere i propri segnali a disposizione di tutti, tv locali comprese. L'esperienza inglese ci insegna che una maggiore fedeltà alla propria storia porta frutto, e che anche il settore più «commerciale» della holding, come è ad esempio Channel 4 rispetto alla Bbc, può vivere di vita propria all'interno di una missione ben definita. Basta avere coraggio, una qualità che a questa fase politica non manca.

L'analisi

In nome del Made in Italy no alla contraffazione

Valeria Fedeli
Vice Presidente
del Senato



LA CONTRAFFAZIONE PONE A TUTTO IL PAESE IL TEMA SERIO DELLA SICUREZZA DEI PRODOTTI SIA PER CHI LI LAVORA SIA PER I CITTADINI consumatori. Mercoledì 11 ho partecipato all'Assemblea di Confindustria Firenze, un appuntamento che ha segnato una scelta fortemente innovativa e coraggiosa, perché ha messo al centro la responsabilità anche delle imprese di fare del contrasto all'illegalità e al lavoro sommerso, nelle filiere e nei territori in cui operano, un impegno prioritario. La sfida lanciata è di impegnarsi insieme, istituzioni e attori sociali, ognuno facendo la propria parte, per tracciare un percorso comune che ci consenta di costruire un'Italia diversa, anzi ri-costruire, come recita il titolo dell'iniziativa. Ricostruire a partire dalla semplificazione delle regole, dall'investimento sulla qualificazione dei processi produttivi e dalla formazione, come forma più alta di responsabilità: mettere i giovani nella condizione di scegliere, incentivare il lavoro di ragazze e ragazzi come forza che produce innovazione, investire così davvero sul futuro. Un futuro che ha urgente bisogno che tutti assumano la cultura e la pratica della legalità come preconditione per il proprio agire.

Occorre saper guardare con coraggio e realismo alle condizioni necessarie per uscire dalla crisi e per rilanciare la nostra economia reale, puntando su trasparenza e tracciabilità dei processi produttivi. In questa direzione va la lettera aperta della Sezione pelletteria di Confindustria Firenze, rivolta innanzitutto ai propri associati e poi alle istituzioni, per porre fine ad una situazione di illegalità che ha già avuto costi pesantissimi. In essa si chiede agli imprenditori di collaborare condividendo informazioni e sviluppando capillari processi di monitoraggio nei settori in cui può annidarsi più facilmente la piaga del sommerso, dell'illegalità e della contraffazione. Alle Istituzioni tocca invece il compito di incentivare l'emersione della realtà imprenditoriale e lavorativa e costruire il contesto effettivo di integrazione nel tessuto legale della comunità territoriale.

Una sfida che parte da un singolo territorio ma parla a tutte le realtà del Paese. Il cambiamento in economia ha assolutamente bisogno di puntare e rilanciare con forza le straordinarie eccellenze del Made in Italy, garantendo trasparenza e tracciabilità di tutto il processo produttivo: solo così potremo stare nei mercati globali, dove la competizione è sempre più su sostenibilità e rispetto dei consumatori. Ignorare il problema non serve a risolverlo: non è tacendo che si difende la reputazione del Made in Italy nel mondo, ma collaborando al contrasto reale di ogni forma di illegalità, per il rilancio e la tutela della nostra manifattura, delle imprese, del lavoro. Bisogna intervenire con urgenza perché la contraffazione non è un fenomeno illegale secondario, e paghiamo anzi l'eccessiva tolleranza che per anni c'è stata sul tema. La contraffazione crea un triplice danno: all'impresa legale per mancate vendite, perdita di credibilità del marchio e via dicendo. Al lavoratore che si trova privato di diritti e tutele perché in molti casi assorbito attraverso un vero e proprio racket del lavoro nero. Al consumatore che non è garantito sulla sicurezza e qualità dei prodotti. Una catena di illegalità che oltre ai costi economici è causa di disgrazie, come i tanti episodi che si sono verificati negli ultimi mesi, a partire dal tragico incendio di Prato. Per questo la lotta alla contraffazione deve essere parte integrante delle politiche di sviluppo e di crescita del Paese e dell'Europa e parte integrante di una più generale politica di apertura dei mercati che interpreta la globalizzazione come processo di straordinarie opportunità quando basato sulle regole, sulla reciprocità, trasparenza, certificazione obbligatoria dei prodotti, tracciabilità dei processi produttivi. Il nostro tema deve essere certificare il vero, riscoprire e tutelare il valore della qualità produttiva e del Made in Italy.

Negli ultimi sei mesi siamo passati dal terzo al quinto posto come marchio ambito nel mondo. Un fatto incredibilmente grave! La reputazione dei nostri marchi è la sfida di oggi per salvaguardare il nostro patrimonio. Una sfida delle istituzioni, di chi fa impresa, di chi rappresenta i lavoratori. Anche da qui deve partire il rilancio della nostra manifattura, della nostra economia e del Paese.

Domani left con l'Unità

Il «marziano» Marino contro i poteri forti

GIOVANNI MARIA BELLU
direttore di left

Operazioni di questo genere si possono considerare riuscite quando il solo pronunciare il nome della vittima designata suscita un aggrottare le sopracciglia, un levare gli occhi al cielo. A Roma, quando parli di Ignazio Marino, succede spesso. Nella koinè politica della capitale è «il marziano». Un uomo onesto, ma un po' stravagante, e anche (attribuito di sperimentata efficacia nei confronti di quanti fanno di testa loro) «narcisista». È se è vero - come scrive Andrea Ranieri nell'editoriale che apre il prossimo numero di left - che la Capitale è diventata il luogo dove il provincialismo politico tocca il culmine, la campagna politico-mediatica di delegittimazione di Ignazio Marino segna il passaggio del provincialismo dalla piaggeria alla scienza.

Il «provincialismo scientifico» ha agito sul sindaco di Roma su due fronti. Sul piano metodologico si è avviato un sapiente passo parola, dai vertici locali del Pd, per trasformare in senso comune il pregiudizio del «sindaco marziano»: non solo «strano» ma anche «provvisorio», destinato in tempi rapidi a salire sul suo disco volante per scomparire nello spazio. Sul piano politico-culturale si è con-

trappato ai suoi tentativi di «volare alto» - che d'altra parte è una prerogativa tipicamente marziana - un volare bassissimo, rasoterra, a volte anche sottoterra, eludendo temi quali il ruolo dell'area metropolitana, la ricerca, la cultura, e anche le politiche del lavoro.

Diciamo che Ignazio Marino - come ogni buon marziano, ma anche come tutti gli umani - ha commesso degli errori ed è incorso in qualche gaffe. Ma l'errore più grave che ha compiuto - errore ancora rimediabile - è stato quello di non dare fuoco ai motori dell'Ufo e bombardare l'Urbe di idee sul suo futuro, accompagnate da atti subito idonei a prefigurarli. A sua scusante va detto che, probabilmente, gli è venuto il dubbio che si sarebbe ritrovato a volare solo soletto. Perché quanti avrebbero dovuto accompagnarlo, erano troppo impegnati sulla terra, anzi sul territorio, più precisamente sulle

aree fabbricabili. Problema emerso pubblicamente il 19 dicembre scorso quando il Pd votò insieme al centrodestra la delibera 70, che prorogava per un anno il rito urbanistico di Alemanno: via libera alle costruzioni prima di portare i servizi pubblici nei quartieri.

È stato questo che abbiamo trovato quando siamo andati nelle fabbriche del senso comune contro il Mostro Marino che fa paura ai centri del potere romano, fino al punto di presentarsi all'assemblea degli azionisti dell'Acqua ed essere bloccato all'ingresso dal portiere che gli chiede la carta d'identità. È perfido il provincialismo scientifico. Capace di presentare, nel passa parola, la scelta di un dirigente sulla base del solo curriculum - come si usa a Marte, ma anche negli Usa - alla stregua del capriccio di un narciso che non si confronta coi «compagni». I quali magari non mantengono un rapporto strettissimo con «la base», ma ne hanno uno indissolubile con «le fondamenta». Il sogno neanche tanto nascosto è commissariarlo: rottamare il rottamatore alieno. Anche col fattivo contributo di un consistente nucleo di ex rottamandi, diventati - da un momento all'altro - sostenitori del nuovo corso di Renzi. Roma, ancora una volta, è assieme capitale e metafora della nazione.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 13 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**INCHIESTE E POLITICA**

Preoccupato il presidente Napolitano che invita il ministro Boschi a ricorrere alla mediazione

Senatori contro È caos riforme

*In 14 si autosospendono dopo l'espulsione di Mineo
Il premier tira dritto forte del suo risultato alle europee*

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La sostituzione del «dissidente» Corradino Mineo in Commissione Affari costituzionali del Senato non è piaciuta a molti democratici, compresi i 13 senatori della minoranza che ieri mattina nell'Aula di Palazzo Madama hanno annunciato l'autosospensione dal gruppo: una minaccia di non votare le riforme che metterebbe a rischio la solidità della maggioranza in Senato. Il governo però non cede e tira dritto. Tant'è che Matteo Renzi intende far pronunciare sabato l'Assemblea nazionale del partito, dove almeno il 68% dei delegati fa capo a lui.

Ieri, annunciando in aula l'autosospensione dal gruppo propria e degli altri colleghi, Paolo Corsini ha parlato di «epurazione» di Mineo, per la sua esclusione dalla commissione decisa mercoledì dal capogruppo Luigi Zanda. Secondo Corsini e Felice Casson è stata violata la Costituzione che esclude il cosiddetto vincolo di mandato e assicura la libertà di coscienza ai parlamentari. Tesi respinta da Zanda e dal ministro Maria Elena Boschi che ha ricordato i principi del diritto parlamentare: «Chi viene eletto in Parlamento, non viene eletto in una Commissione; è il gruppo che sceglie chi rappresenterà le proprie posizioni in Commissione ed è il gruppo a decidere la sostituzione del senatore che non rappresenta più le posizioni del gruppo». Poi in Aula il senatore è libero di votare come crede. «I cittadini italiani vogliono le riforme - ha detto Boschi - e lo dimostra il 40,1% preso alle europee; non ci faremo fermare dai veti di 13 senatori».

Comunque ai 13 della mattina (oltre a Corsini, Casson e Mineo, anche Chiti, D'Adda, Dirindin, Gatti, Lo Giudice, Micheloni, Mucchetti, Ricchiuti, Tocci, Turano), si è poi aggiunto Francesco Giacobbe, senatore eletto in Australia.

Martedì ci sarà un'Assemblea del gruppo, la sesta, dopo che nelle precedenti il gruppo del Pd si era sempre espresso a favore del testo del governo. Zanda ha pure chiesto ai 14 un incontro che dovrebbe tenersi prima dell'Assemblea. L'unica cosa certa è che Mineo non verrà reintegrato in Commissione.

La minaccia dei 14 di non votare le riforme, complica un po' le strategie del governo che sperava nella compattezza della maggioranza per trattare da una posizione di forza con Forza Italia in vista dell'incontro Renzi-Berlusconi. Se i 14 vanno avanti Fi diventa determinante in Aula. E

infatti Giovanni Toti ha alzato la posta sollecitando un «progetto davvero concordato».

Ieri il presidente Giorgio Napolitano, incrociando alla Camera il ministro Boschi e, probabilmente, ha voluto avere ragguagli sull'andamento delle riforme.

Interpellata su come si possa ricucire, Boschi ha detto che il problema è dei 14: «nessuno gli ha chiesto di autosospendersi». Il braccio di ferro, ha spiegato il renziano Andrea Marcucci, inizierà all'Assemblea nazionale di sabato: ai 1.000 delegati che rappresentano la base del Pd verrà chiesto di pronunciarsi. E visto che l'Assemblea riflette i risultati delle primarie, dove Renzi ottenne il 68%, i 14 incendiari rischiano di rimanere bruciati. «Sulle riforme non lasciamo il diritto di veto a nessuno - ha detto Renzi dalla Cina - anche perché non ho preso il 41% per lasciare il futuro del Paese a Mineo».

Il senatore Corradino Mineo alla Camera

**IL CONFLITTO**

Civatiani contro Renzi sarà assemblea di fuoco

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - L'assemblea nazionale dell'unità Democratica, del trionfante appello da porre al plebiscito bulgaro alle Europee, potrebbe trasformarsi in una riunione di fuoco. Quasi un déjà vu, da far risalire a quando le minoranze democra-

tiche erano ben marcate e tutte agguerrite. E oggi, le divisioni rischiano di riemergere all'improvviso, dopo lo scoppio del «caso Mineo». Anche perché, se il premier Matteo Renzi agiterà la bandiera del trionfo elettorale non solo come richiamo all'unità ma anche contro i 14 senatori dissidenti che hanno annunciato ieri la loro autosospensione, lo scontro, domani, in assemblea, sarà davvero aperto.

«Noi siamo tranquilli, sono loro ad essere nervosi», avverte Pippo Civati, l'uomo al quale in tanti riferiscono ormai la guida dell'unica minoranza palesemente anti-renziana. «Guardi, i miei ero autosospeso da solo, ero con mia figlia», scherza il parlamentare. Ma la frattura ormai è tangibile e fa quasi da coda alle schermaglie emerse dopo i piccoli fastidiosi intoppi, emersi agli ultimi ballottaggi, a partire dalla debacle a Livorno. Fremiti deflagrati, ieri, nel gesto di protesta dei 14 senatori

ri dopo la sostituzione di Corradino Mineo in Commissione Affari Costituzionali.

Per ora, una loro fuoriuscita dal gruppo, che complicherrebbe non poco la strategia renziana sulle riforme al Senato, sembra esclusa ma lo scontro resta aperto ad ogni soluzione. «Nelle prossime ore valuteremo come comportarci di fronte a un'azione lesiva del dibattito interno al Pd», è il warning di Civati che riferendosi al premier-segretario associa parole come «editto bulgaro» e «sindrome cinese». Ma esclude, per ora, una rottura: «se Renzi sarà generoso tutto potrà ricomporsi».

E ad una ricomposizione guarda anche Gianni Cuperlo, che se da un lato definisce la sostituzione di Mineo «un errore», dall'altro evidenzia come «una deliberazione della maggioranza» vada rispettata. Ora, è il richiamo del leader della minoranza democratica, occorre che tutti facciano un passo indietro.



Pippo Civati

L'OCCASIONE Secondo l'ex premier ora si può trovare con Renzi una soluzione condivisa

Le divisioni del Pd tentano Berlusconi

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - «E poi saremmo noi il partito diviso...». Silvio Berlusconi non sembra stupito del caos interno al Pd sulle riforme: ancora una volta è stato il ragionamento - Renzi ha ostentato ottimismo, ma nei fatti non tiene i suoi gruppi. Ecco perché il Cavaliere non ci sta a dare di Forza Italia l'immagine di un partito ormai in balia di lotte interne ed è per questo che ieri ha incontrato per oltre quattro ore tutti i coordinatori regionali riconvocandoli a palazzo Grazioli anche la prossima settimana.

Nonostante le tensioni interne ai Democratici però, l'ex capo del governo ci tiene a ribadire la sua inten-

zione di non voler venir meno agli accordi sulle riforme.

I due «colonelli» azzurri (Denis Verdini e Gianni Letta) non hanno mai interrotto i contatti con gli ambasciatori renziani in modo da trovare una soluzione condivisa che consenta a quel punto ai due leader di incontrarsi nuovamente per siglare l'intesa. Già perché quello presentato dal governo è un testo che non piace agli azzurri: «Quello che è accaduto - osserva Giovanni Toti - è la dimostrazione che il progetto del Senato presentato da Renzi non piace a noi, ma anche a molti del Pd».

In attesa di capire cosa dirà il premier sabato all'assemblea del suo partito, il Cavaliere tenta di trovare una soluzione ai nodi interni. Ai

coordinatori incontrati ieri a palazzo Grazioli il Cavaliere ha fatto sapere di voler tenere la prossima settimana una conferenza stampa per annunciare dei referendum su materie economiche ed istituzionali: dobbiamo far capire alla nostra gente - avrebbe detto - che non siamo scomparsi, anzi, vi chiedo di impegnarvi nei prossimi mesi nella raccolta delle firme.

La richiesta unanime che è arrivata dal territorio, però, è quella di una linea chiara da tenere che vada dai programmi all'organizzazione interna del partito. Nel prossimo incontro ogni coordinatore dovrà portare un proprio schema di idee da sottoporre al Cavaliere che insieme con i suoi consiglieri elaborerà

poi in una sintesi per il comitato di presidenza. Spetterà poi allo stato maggiore del partito decidere se la proposta dell'ex capo del governo può essere accettata all'unanimità oppure procedere ad una votazione. Il timing di Silvio Berlusconi viaggia però su un binario parallelo rispetto alle tensioni che continuano a tenere banco all'interno del partito. Teatro di un botto e risposta a distanza è Napoli che oggi ha ospitato Raffaele Fitto tornato a chiedere a gran voce «le primarie a tutti i livelli» mentre oggi nel capoluogo campano arriverà Giovanni Toti (attesa anche Francesca Pascale) insieme ai fedelissimi di Berlusconi che invece invocano un rinnovamento attraverso i congressi.

Venerdì 13 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano

5



Matteo Renzi con il presidente Nursultan Nazarbayev

L'INCHIESTA

Mose: torna in libertà il sindaco Orsoni

di ALBERTO BOCCANEGRÀ

VENEZIA - Torna libero il sindaco Giorgio Orsoni e riprende possesso del suo studio in Municipio. Non perde l'aploomb l'amministratore del centro-sinistra coinvolto nell'inchiesta Mose, ma usa parole che pesano nella sua prima uscita dopo una settimana passata ai domiciliari con l'accusa di aver preso fondi illeciti per la campagna elettorale del 2010.

Sul fronte giudiziario i legali della difesa hanno concordato con i pm un patteggiamento a quattro mesi - sarà ora il Gup a decidere sulla congruità -, ma è su quello del proprio operato che il sindaco-avvocato non transige. «Ho deciso di non dimettermi perché non ci sono le condizioni oggettive per farlo, non ho nulla personalmente da rimproverarmi» dice.

Una doppia soluzione, quella giudiziaria e del mantenimento della carica, che ha acceso la miccia della polemica politi-



Il sindaco Giorgio Orsoni

che con Roberto Maroni, il quale ha twittato «Orsoni ammette le sue responsabilità ma il Pd lo lascia sindaco di Venezia. E il Dasso promesso da Matteo Renzi per i corrotti?», o Beppe Grillo che sul suo blog sostiene che «Renzi manda a casa Corradino Mineo ma si tiene Orsoni». Anche l'assessore comunale del Pd Tiziana Agostini si è dimessa, mentre Fratelli d'Italia ha occupato il salone davanti allo studio del primo cittadino lagunare.

A far finire Orsoni nell'in-

chiesta politico-affaristica legata ai lavori del Mose è stato il grande burattinaio Giovanni Mazzacurati. E su di lui Orsoni punta parte della sua dichiarazione da «uomo libero»: afferma di averlo incontrato più volte, ricorda che fu lui «ad insistere per sostenere la mia campagna dicendo che questo era un compito che si era assunto da sempre in precedenti campagne elettorali, con tutti gli altri candidati a sindaco, perché non voleva che chi vinceva potesse incolparlo di non averlo sostenuto». Anzi, a quello che è diventato il suo accusatore, il primo cittadino aveva dato, nella certezza di essere nel lecito, anche il numero del suo conto corrente. Nel giudizio tagliente del sindaco, l'ex presidente di Cvn è solo «un millantatore».

Il primo cittadino di Venezia respinge le accuse

MAZZETTE E MALAFFARE

Arresti GdF: le indagini puntano a svelare il sistema della corruzione

NAPOLI - La vicenda delle mazzette versate per ammorbidire le verifiche fiscali, che ha portato giovedì all'arresto del comandante provinciale di Livorno della Guardia di Finanza, Fabio Massimo Mendella, rappresenta un caso isolato o fa parte di un sistema collaudato e assai più ampio in cui sono coinvolti sia ufficiali, sia gradi più bassi delle Fiamme Gialle? E' questo che intendono accertare i magistrati della Procura di Napoli che conducono l'inchiesta e che, stando a quanto finora emerso, ritengono più che fondata l'ipotesi dell'esistenza di un livello molto più grave di corruzione. Una circostanza che trape- la dalle indiscrezioni raccolte e che si evince anche dalla lettura del decreto con il quale i pm della Procura di Napoli Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock hanno ordinato la perquisizione degli uffici del vicecomandante generale della Gdf Vito Bardi.

Nel provvedimento di poche righe non vi sono riferimenti a episodi concreti né a fonti di prova, ma compare la sola indicazione del reato ipotizzato, che è quello di corruzione. Hanno deciso di non scoprire ancora le carte gli inquirenti che stanno lavorando soprattutto sugli stretti legami tra Bardi e Mendella, che sono tra l'altro entrambi componenti del Coer della Guardia di Finanza e legati da rapporti di frequentazione. Né sono noti, al momento, i motivi che hanno indotto a iscrivere nel registro degli indagati il generale in pensione della Gdf Emilio Spaziantini, arrestato la settimana scorsa per la vicenda Mose. Segno comunque che si indaga su più fronti.

Ma adesso l'attenzione sarebbe concentrata, da quanto trape- la dagli ambienti giudiziari, in particolare sulla figura dell'imprenditore napoletano Achille D'Avanzo, titolare della società Solido Property, proprietaria di numerosi immobili fittati alla Guardia di Finanza. Le verifiche, eseguite dalla Digos di Napoli, sono indirizzate su presunti fatti corruttivi simili a quelli venuti alla luce nella vicen-

da rivelata dai Pizzicato.

Il nome dell'immobiliarista napoletano spuntò in una inchiesta svolta nel 2012 dal pm Woodcock nell'ambito della più vasta indagine sulla cosiddetta P4. Nel novembre di quell'anno furono disposte varie perquisizioni tra cui anche quelle al carico di D'Avanzo. Al centro dell'inchiesta vi erano presunte irregolarità nell'affitto a Napoli di immobili destinati alla Guardia di Finanza per importi ritenuti esorbitanti nonché l'acquisto di immobili a Roma. Una vicenda poi archiviata dal gip del Tribunale di



Il comandante Massimo Mendella

Roma come ricordano in una nota diffusa gli avvocati Roberto Guida, Luigi Pettillo e Luigi Pezzullo, legali di D'Avanzo.

Gli scenari che configurano gli inquirenti sono dunque quelli di un sistema assai più ramificato, che chiamerebbe in causa ufficiali e sottufficiali, e non solo attraverso accertamenti fiscali compiacenti in cambio di tangenti. Ipotesi che saranno verificate attraverso una serie di attività, come acquisizioni di documenti e interrogatori.

«La Guardia di Finanza, nei prossimi mesi, continuerà a fare quello che ha sempre fatto con assoluta serietà: senza guardare in faccia nessuno». La bufera di Napoli non si era ancora abbattuta sulle Fiamme Gialle quando, due giorni fa a Potenza, il comandante generale Saverio Capolupo ricordava che la Gdf è un'istituzione sana, sempre al servizio del paese e capace di guardarsi dentro, come dimostra l'arresto dell'ex generale Vincenzo Spaziantini nell'ambito dell'inchiesta sul Mose, eseguito dagli stessi finanzieri e sul cui hanno indagato per anni i suoi colleghi di Venezia.

Parole, quelle del numero uno, che con forza vengono ripetute anche oggi nei corridoi del comando generale. Perché, come ribadisce un ufficiale, è vero che l'inchiesta di Napoli sta scoprendo «fatti gravissimi». Ma si tratta pur sempre di «comportamenti circostanziati» che riguardano singole persone.

di ALBERTO ZANCONATO

LA CONDANNA

Dovrà scontare 7 anni per concorso in associazione mafiosa

Dell'Utri torna in Italia due mesi dopo l'arresto

BEIRUT - Dopo due mesi esatti, volge al termine la permanenza in Libano di Marcello Dell'Utri. L'ex senatore di Forza Italia, arrestato il 12 aprile scorso all'Hotel Phoenix di Beirut, è stato estradato la notte scorsa verso l'Italia ed è arrivato all'aeroporto di Fiumicino verso le 7 di stamattina con un volo di linea Alitalia.

Alcuni agenti dell'Interpol sono già arrivati da Roma per le pratiche di consegna, dopo che, il 23 maggio scorso, il presidente uscente libanese Michel Sleiman aveva firmato il decreto di estradizione. Dell'Utri dovrebbe quindi lasciare nelle prossime ore la camera al quarto piano dell'ospedale Al Hayat, nel sud della capitale libanese, dove si trova in stato di detenzione fin dal 16 aprile. A decidere la custodia

presso una struttura sanitaria era stato il Procuratore generale libanese in considerazione del fatto che Dell'Utri, che ha 73 anni, è stato sottoposto pochi mesi fa ad un intervento di angioplastica. Ma i medici libanesi hanno ritenuto che sia in grado di viaggiare.

Dell'Utri era stato arrestato su ordine di custodia cautelare in carcere emesso dalla Corte d'Appello di Palermo prima della sentenza della Cassazione che il 9 maggio scorso ha reso definitiva la condanna a sette anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa.

Dopo la conferma della senten-

za, i giudici hanno emesso un nuovo ordine d'arresto per l'esecuzione della pena. L'ex senatore di Forza Italia ha sempre negato di aver voluto fuggire e ha detto di non opporsi all'extradizione. Ma secondo i giudici ad avvalorare il pericolo di fuga vi era tra l'altro il fatto che Dell'Utri era stato trovato in possesso di una ingente somma di denaro e di circa 50 chilogrammi di bagaglio. Oltre alla circostanza che aveva raggiunto Beirut con un collega, il fatto che Dell'Utri era stato trovato in possesso di una ingente somma di denaro e di circa 50 chilogrammi di bagaglio. Oltre alla circostanza che aveva raggiunto Beirut con un collega, il fatto che Dell'Utri era stato trovato in possesso di una ingente somma di denaro e di circa 50 chilogrammi di bagaglio. Oltre alla circostanza che aveva raggiunto Beirut con un collega, il fatto che Dell'Utri era stato trovato in possesso di una ingente somma di denaro e di circa 50 chilogrammi di bagaglio.

Dell'Utri ha già annunciato at-

traverso i suoi legali di volere presentare ricorso contro la sentenza della Corte di Cassazione presso la Corte europea per i diritti umani di Strasburgo.

Resta il mistero sul perché Dell'Utri abbia deciso di recarsi in Libano. Paese legato da un accordo di estradizione con l'Italia. Notizie di stampa hanno ipotizzato nei mesi scorsi un presunto interessamento dell'ex presidente libanese Amin Gemayel per offrire protezione sia a lui sia all'ex deputato di Forza Italia Amedeo Matacena, attualmente a Dubai, condannato a 5 anni di reclusione per lo stesso reato di Dell'Utri.

Gemayel tuttavia, attraverso il suo consigliere per la stampa, Georges Yazbek, ha smentito, affermando che queste vicende «non lo riguardano né da vicino né da lontano». tempi per la procedura di estradizione sono stati relativamente brevi. La procura generale aveva dato parere favorevole immediatamente dopo il primo e unico interrogatorio di Dell'Utri, il 12 maggio, quando era stato portato al Palazzo di Giustizia di Beirut ammanettato dietro la schiena. Undici giorni dopo il presidente Sleiman ha firmato il decreto, e poi sono state necessarie quasi tre settimane per gli altri passaggi burocratici di rito. E stamattina Dell'Utri è arrivato in Italia e nel suo Paese dovrà scontare la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa.

**LA SVOLTA**

De Luca: Finanze «Comune senza liquidità». A rischio potrebbero essere anche gli stipendi



Il sindaco, Dario De Luca e la conferenza stampa dei Popolari uniti



scale Nobili
Con l'età non si scherza
E vabbè che ha perso ma caricargli anni in più è imperdonabile. Per la precisione: l'avvocato Luigi Petrone compirà 66 anni il 29 agosto. Dunque non è ultrasettantenne. Lunga vita

Giunta tecnica di soli esterni

Il neo sindaco sceglierà da una lista di 15 nomi: professionisti e non politici

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Quindici nomi. Nella lista che già ieri mattina il neo sindaco Dario De Luca custodiva gelosamente nella tasca della sua giacca, nel corso della conferenza stampa dei Popolari per l'Italia. Sono quelli dei papabili assessori (dovrebbero passare da 8 a 6) per la Giunta di Potenza. Che per ora rimangono top secret. Per quanto De Luca in conferenza abbia parlato anche di interni, secondo autorevoli indiscrezioni sarà un esecutivo tecnico di soli esterni. Nomi della società civile. «Profili altamente qualificati», precisa lui. «Prendetela come un atto di egoismo. Ho bisogno di persone che siano in grado di affiancarmi con serietà e competenza nei settori loro assegnati. Perché le emergenze di questa città sono veramente tante».

Il neo primo cittadino di Potenza spiega anche cosa intende per Giunta senza colori politici: «Per dirla con parole semplici, sono sicuro che tra i nomi che sto considerando in queste ore ce ne sono anche alcuni che di certo non hanno votato per me. Ma questo mi interessa veramente poco. Perché al primo posto c'è da fare il bene di questa città».

«Ho bisogno di persone responsabili capaci e serie»

Per questo De Luca non teme nemmeno i difficili equilibri di governo. «Ho guardato i visi di molti nuovi eletti. Sono tutte persone che hanno voglia di lavorare bene. Mi affido soprattutto al senso di responsabilità di ognuno». Poi aggiunge: «Ho avuto modo di incontrare anche consiglieri eletti nel centrosinistra, che conosco da tempo. Mi hanno espresso la loro stima. So che questo non si traduce automaticamente in sostegno. Ma, ripeto, confido soprattutto nel fatto che a prevalere sia la voglia di lavorare bene per il capoluogo». Quello che invece il primo cittadino realmente teme è che nella rosa degli esterni su cui lui ha messo gli occhi «molti possano dire no». «Perché si tratta - aggiunge ancora l'ingegnere - di professionisti impegnati. E al momento quello da assessore è un incarico full time. Per fortuna i bravi professionisti di questa terra sono tanti. C'è da lavorare molto. Le problematiche della città sono troppe. E spero di riuscire a parlare al loro spirito civico, così com'è stato per me». A partire proprio da quelle finanziarie. De Luca ha già avuto un primo confronto con l'assessor

Bilancio
Nel primo incontro con l'assessore siamo stati rassicurati sul consuntivo. Ma l'Ente è senza risorse da spendere

sore uscente al Bilancio, Federico Pace. «Ci sono grossi problemi di liquidità. Se il trasferimento regionale dovrebbe consentirci di chiudere il conto consuntivo senza troppe criticità, il problema è rappresentato proprio dalla mancanza di risorse fresche da poter spendere. Da mesi si naviga a vista». Il primo cittadino non sa dirlo ancora con certezza («ancora non siamo scesi così nel dettaglio»), ma non esclude nemmeno che presto ci potrebbero essere grossi problemi anche per il pagamento degli stipendi dei dipendenti. Colpa del rinvio del pagamento della Tasi a settembre. Che toglie dalle casse comunali ben 28 milioni di euro. Lo spiraglio potrebbe essere aperto da un'anticipazione da Roma. Ma non è detto che questo accada. Ad ogni modo - aggiunge il sindaco - «nei giorni prossimi saremo in grado di fare un quadro più completo sulla reale situazione delle casse dell'ente grazie ai nostri tecnici». Il nuovo esecutivo arriverà al massimo entro la fine della prossima settimana. Quando dovrebbe esserci anche la proclamazione degli eletti. E lui assicura che di non aver avuto alcun condizionamento dai partiti, né da parte di Fratelli d'Italia che dei Popolari per l'Italia.

«Ho massima libertà. L'ho detto in campagna elettorale ed era vero: è questa la differenza tra me e Petrone». E il consigliere regionale, Aurelio Pace, conferma: «Da parte nostra è stata garantita la massima autonomia delle scelte». Sui difficili equilibri del Consiglio co-

Entro il fine settimana
prossimo la squadra di governo. Temo che alcuni papabili assessori non accettino la proposta

munale, De Luca ribadisce la linea: «Chiederò l'appoggio sul programma che porterò in aula. Non un programma a scatola chiusa, ma aperto ai diversi contributi, che io valuterò. Se devo essere sincero sono convinto che troveremo un'intesa. Non trovarla vuol dire non voler bene a Potenza».

Fermo restando che rimane aperta la via del ricorso al Tar per l'assegnazione del premio di maggioranza. «Non è detto che ci ritroveremo in un Consiglio completamente ridisegnato. Anche in quel caso però la Giunta rimarrà esattamente la stessa».

L'ingegnere che sembra sempre più a suo agio nei panni di sindaco le ultime

Sono molto fiducioso
sulla possibilità di trovare in Consiglio l'intesa sulla base del documento di punti programmatici

battute le dedica a scambi simpatici con i giornalisti: «Pentito dopo soli quattro giorni dall'elezione? Devo dire che la sincope mi era già venuta allo spoglio della terza sezione. Sapevo che avrei fatto un buon risultato perché lo avevo percepito da come la città di aveva reagito. Ma, in tutta sincerità, credevo che il rapporto tra me e Petrone fosse specularmente opposto. Allo spoglio della terza sezione ho capito che il sindaco sarei stato così. Molte fotomi hanno ripreso mentre festeggiavo con lo spumante. In realtà - conclude lui scherzando - bevevo già per dimenticare».

m.labanca@lunedì.it

IL CONSIGLIERE

Morlino: «Popolari per l'Italia non chiede posti da assessore»

Per Franco Morlino è la prima conferenza stampa da consigliere comunale eletto (l'unico di Popolari per l'Italia). E alla fine dei vari interventi prende la parola per dire: «Io sicuramente non sarò assessore di questa Giunta. E' questa la posizione dei Popolari per l'Italia. Perché crediamo che in questo momento la città abbia bisogno di altre risposte. Via libera, quindi, agli esterni».



8 | Primo piano

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA SVOLTA**I dolori del Pd: due chiacchiere con Andrea Romano
Il segretario dei Gd di Potenza su voto e congresso

«Vorremmo essere coinvolti»

Il ballottaggio nel capoluogo, le responsabilità della sconfitta, la richiesta di partecipazione

di SARA LORUSSO

POTENZA - La distanza dei giovani dalla politica è soprattutto distanza dal partito. Che anche a volerla superare, nel Pd, ci si trova spesso con parecchia diffidenza davanti. «La cosa peggiore», dice Andrea Romano, segretario dei Giovani democratici di Potenza, «è raccontarlo all'esterno: non ci credono, non sembra vero che fare politica alla nostra generazione costi passione e sacrificio». Mica tutto è sbagliato, solo c'è parecchio da aggiustare. Così il voto appena chiuso su Potenza e il

«Non possono farsi carico dell'errore allo stesso modo militanti e i dirigenti»

prossimo congresso del partito sono in questi giorni i punti di partenza dell'analisi interna.

Sarà che nell'esito del ballottaggio di Potenza c'è un pezzo di quella distanza tra i giovani e il partito?

«È evidente che ci sia una disaffezione da parte dei più giovani, ma non è tutta qui la sostanza dei voti mancanti a Luigi Petrone tra il primo e il secondo turno. Piuttosto l'argomento va affrontato nella consapevolezza che la distanza è generale dalla politica e riguarda, per esempio, l'assenza di prospettive di futuro che le nuove generazioni sentono di avere».

E il Pd che cosa fa per colmare questa distanza?

«Qualche passo in avanti arriva dalla spinta al cambiamento.



Giovani democratici in gruppo e, nel tondo, il segretario cittadino Andrea Romano

Il dato delle elezioni europee e il gradimento di Renzi dimostrano che la politica può convincere, se la fai bene. C'è sempre voglia di fare politica, di buona politica».

Quanto è difficile fare politica nel Pd?

«È faticoso, soprattutto per i giovani. Nonostante l'impegno e i sacrifici, all'esterno sei sempre percepito come il sistema».

Da cosa si potrebbe partire, per cominciare?

«Aspettavamo il congresso cittadino; abbiamo chiesto più partecipazione, maggiore coinvolgimento, ma non di facciata».

Quando si farà?

«Spero presto. Si deve aprire una fase nuova, in cui si possa anche discutere della responsabilità di tutti».

Comprese le responsabilità sul voto potentino?

«Sull'esito del voto a Potenza, ci sono diverse cause e diverse responsabilità, ma non per tutti pesano in modo uguale. Non possono farsene carico militanti e iscritti nella stessa misura che spetta a chi, invece, nel partito ha un ruolo decisionale».

Se c'è più responsabilità tra chi dirige, dovrebbe dimettersi la segreteria cittadina?

«Le dimissioni non vanno mai chieste, e chi lo fa commette un grave errore. Credo solo debba essere chiaro che non si possono generalizzare colpe e condiderle con chi semplicemente subisce una qualunque fase».

Qual è stato l'errore maggiore rispetto al voto potentino?

«Alle cause "storiche" come di-

visioni interne e litigiosità portata all'esterno, aggiungo soprattutto il non aver capito che il ballottaggio sarebbe stata tutta un'altra partita, molto diversa rispetto al primo turno, e come tale andava affrontata».

Il Pd è stato assente al secondo turno?

«L'elettorato si è sentito libero di scegliere e ha optato per l'avversario. Anche perché non era emersa forte, con la candidatura di Luigi Petrone, l'idea di cambiamento».

Problema di scelte sbagliate?

«È stato sbagliato il metodo di scelta, non siamo stati capaci di raccontare la candidatura, l'abbiamo così resa poco credibile, meno forte. L'elettorato, invece, chiedeva di più, chiedeva di osare. Lo ha detto bene Renzi:

non si vive di rendita. Dove il cambiamento è percepito si vince e si vince anche bene».

Un po' di responsabilità spetta anche alla giovanile?

«Siamo così attaccati al partito che diciamo, sì, va bene, la responsabilità è anche nostra».

Ma...?

«Avevamo chiesto di entrare nei processi decisionali, ma non c'è stato coinvolgimento, dalla costruzione delle liste a cose più semplici, come il chiedere la nostra opinione. Il gruppo dirigente dovrebbe davvero cominciare a chiamarci in causa. Altrimenti nel Pd continueremo ad avere la sensazione che sono più importanti "i giovani di" e non i giovani in generale».

Qual è il futuro del partito?

«Proprio l'investimento sui noi ragazzi. Altrimenti quel futuro non c'è. Il partito deve metterci in condizione di fare, soprattutto fare meglio».

A proposito di futuro prossimo: che cosa vi aspettate dal congresso?

«Che dal voto di Potenza il Pd riesca a trarre una lezione importante. È normale che in un partito così grande ci siano anime diverse, è fisiologico. Non per forza espressione di rendite, ma anche spazi custodi di idee. Diventano un danno quando provocano un cortocircuito che crea divisioni. Questo mi aspetto sia superato da un congresso finalmente davvero unitario».

IL PERSONAGGIO

Vincenzo Belmonte, dall'opposizione in aula alla rivincita civica con De Luca
L'esperienza messa dentro un'idea di città

di ARTURO GIGLIO

DARIO De Luca, "accorchiato" da falchi e colombe che sono presenti nei partiti che l'hanno sostenuto e fuori, ha ancora bisogno della saggezza e dell'esperienza di Vincenzo Belmonte. Di lui Il Quotidiano



Cinque consiliature sulle spalle

ce, per quelle meno giovani è un pezzo di storia politica e civile. Specie dopo aver smesso i panni di consigliere comunale (il più lungo con cinque consiliature alle spalle, ininterrottamente dal 1980 al 2009, dalla prima con l'Msi sino all'ultima come "centrista autonomo" con l'allora Giunta Fierro 2004-2009) Belmonte è stato il protagonista negli anni che



Da sinistra Vincenzo Belmonte con Dario De Luca e Maria Riviezi

hanno preceduto il rinnovo del consiglio comunale (2009) della stagione dell'Osservatorio Cittadino e dei Custodi della Città. Due idee che hanno segnato una svolta nell'impegno civico di una comunità "abituata" a votare plebiscitariamente per Santarsiero e il centrosinistra e poi a lamentarsi. Un precursore del cambiamento che, candidato nel 2009 a soste-

gno di Peppino Molinari, non ha invece ottenuto i consensi degli elettori necessari all'elezione. Adesso per lui è una bella rivincita. E pensare che in quegli anni di azione civica è stato deriso in tante occasioni come quando come Osservatorio Cittadino ha voluto promuovere un'iniziativa che ha fatto clamore: durante le festività pasquali 2009 i Custodi della Cit-

tà hanno raccolto tra i cittadini, in forma anonima, le promesse di posti e le raccomandazioni di politici e dirigenti pubblici alla vigilia elettorale.

«Una pratica - scriveva Belmonte nei comunicati - che offende la dignità e la coscienza dei potentini e dei giovani. Una pratica che non possiamo accettare, anche perché è doppiamente offensiva, in quanto negli uffici comunali posti nuovi da promettere non ce ne sono e né ce ne saranno a breve, tenuto conto della difficilissima situazione finanziaria, che vede mese per mese, operazioni finanziarie per fare cassa, introitando contante, per garantire gli stipendi agli attuali dipendenti comunali».

Belmonte è stato l'ideatore dello slogan «io amo la mia città - Potenza ha bisogno di una nuova partecipazione civica» e ha organizzato le discusse ronde dei Custodi della Città di sabato sera per monitorare la diffusione dell'alcort tra i giovani.

Per sottolineare la "lungimiranza" di Belmonte è sufficiente riportare - da articoli di giornali - le sue dichiarazioni alla vigilia delle comunali del 2009: «L'interesse dimostrato, la partecipazione attiva alle iniziative promosse, l'intervento di cittadini di ogni generazione, quartiere e ceto sociale, smentiscono quanti sostengono che a Potenza non ci può essere partecipazione civica se non episodicamente o su temi specifici. Abbiamo invece registrato nella gente il bisogno di costruire spazi di convivenza per risolvere problemi comuni superando steccati e divisioni ideologiche». Il percorso sarà segnato «dalle tappe che i cittadini, quanti hanno deciso di impegnarsi con noi per il bene di Potenza, decideranno per non sentirsi più "pedine" di liste e schieramenti ma protagonisti di una cittadinanza attiva che intendiamo promuovere e valorizzare».

Il suo sogno a distanza di cinque anni si è avverato.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

POLITICA LUCANAIl nodo della parità di genere non si scioglie
l'unica certezza, l'ingresso di Pasquina Bona

Giunta: Adduce ha deciso, anzi no

*Il sindaco prende ancora una notte di tempo per tirar fuori i nomi delle tre donne*di **PIERO QUARTO**

MATERA - Alla fine la fumata è stata grigia. Ancora una notte per pensarci prima di tirare fuori una giunta che rispetta la parità di genere. E' questa la decisione del primo cittadino Salvatore Adduce bloccato fino a tarda sera da una riunione sul prossimo bilancio in giunta. Una lunga riunione nella quale sono stati esaminati i diversi aspetti e le scelte da fare su un provvedimento nevralgico per l'incendio dell'Amministrazione. Al momento ci sono poche indiscrezioni che trapezano. La certezza su cui si lavora, stando a fonti accreditate, è la presenza in giunta del presidente regionale del Pd Pasquina Bona. Una sorta di figura di garanzia politica per il ruolo che ricopre e l'esperienza acquisita nel tempo. Per il resto si parla di altre due giovani professioniste che saranno più espressioni della società civile che non direttamente dei partiti. E anche questa indicazione, se confermata, appare sintomatica delle difficoltà intervenute nelle scelte e negli adeguamenti di queste ultime ore.

Il sindaco Salvatore Adduce

Saranno due giovani
professioniste
della società civile
Altri due innesti
del primo cittadino
bloccato ieri sera
con il bilancio

Per il resto la sensazione è che il sindaco abbia voluto, al di là degli impegni ravvicinati che ha incontrato sulla sua strada, riflettere ancora per qualche ora sulle scelte e sugli equilibri politici che si devono o si possono salvaguardare. E' per questo che alla fine si è trattato di una giornata estenuante. Nella quale sembrava che la giunta fosse sul punto di venir fuori in qualsiasi momento.

Ma prima di tirare fuori i nomi dei tre nuovi assessori al femminile della sua giunta, Salvatore Adduce ha preferito un lungo tira e molla, forse per perfezionare e placare qualche asprezza politica e qualche difficoltà supplementare pronta ad arrivare in Consiglio

con l'uscita di Sel. O forse ancora per riuscire ad intrecciare le questioni istituzionali con quelle politiche e forse anche per poter affrontare in una lunga giunta serale alcuni temi

aperti sul tappeto a cominciare da quel bilancio che rischia di slittare oltre il 30 giugno termine indicato per l'approvazione dallo stesso primo cittadino. Insomma di motivi per il rinvio ce ne sono molti. Resta il fatto che si è rimasti in sospeso e questo ha potuto far viaggiare anche oltre, questi motivi, ogni fantasia.

Ogni valutazione resta plausibile e ogni ragionamento si integra alla perfezione con l'altro fino a disegnare un vero e proprio puzzle capace di contenerli tutti.

Negli ultimi giorni il tentativo che il sindaco e il segretario del Pd, Muscaridola hanno fatto è stato quello di tenere nell'assoluta riservatezza, al coperto, tutti quanti i nomi che stavano valutando per, eventualmente, inserirli in giunta non sono emersi. Una scelta precisa.

Oggi quel lavoro sembra giunto ad una definizione. Il quadro politico, i numeri appaiono chiari. Tre saranno i posti destinati alle donne per rispettare quel 40% previsto dalla legge, due saranno quelli lasciati liberi dal Pd con Infantino e Falcone e uno da Sel con Rivellini. Sinistra e Libertà, salvo clamorose sorprese, resterà fuori dalla giunta con l'ingresso di Pasquina Bona e altri due professionisti d'area della società civile. Non dei tecnici veri e propri come successo per Maccaione e Giordano ma qualcosa che vi si avvicina molto. La palla rimane tutta in mano al primo cittadino. Che oggi, forse, è pronto a decidere. Forse.

p.quarto@luedi.it

CINQUE CONFERME NELLA GIUNTA ADDUCE E UNA NOVITA' PRATICAMENTE CERTA

PASQUINA BONA



GIOVANNI SCAROLA: Attività produttive, politiche attive per il lavoro, commercio, sviluppo dell'innovazione e trasparenza



NICOLA TROMBETTA: Programmazione e realizzazione opere pubbliche



LUCIANO PERRONE: Gestione e manutenzione del patrimonio, edilizia privata



PASQUALE LIONETTI: Politiche per il governo del territorio, politiche abitative, Unesco, Sassi, Murgia e centro storico



SERGIO CAPPELLA: Politiche Sociali, parità e pari opportunità, politiche di inclusione, politiche a favore dei giovani, benessere e salute, famiglia, diritti umani. Politiche a favore dei diversamente abili, per la scuola, l'infanzia

IL COMMENTO

Giunta sempre meno politica

Con la parità di genere meno Pd, meno Sel e più società civile

«UNESECUTIVO di fine consiliatura per rilanciare su alcuni punti il cammino nell'ultimo anno di legislatura». Il cambio di marcia della giunta Adduce aveva quest'obiettivo dichiarato. In realtà però ciò che lasciava aperte dubbi sulla compattezza politica della maggioranza diventa ora quasi una certezza. E poco dipende dai nomi che il sindaco farà oggi, forse, o magari tra qualche altro giorno.

Alcune certezze su cui ragionare sembrano già esserci. In giunta non ci sarà più Sel. Da capire le conseguenze in un Consiglio dove non mancano i mal di pancia. In più degli assessori in arrivo, a quanto si capisce, uno solo e cioè Pasquina Bona

ha un background politico alle spalle. Per il resto si tratterebbe di new entry giovani e prese dalla società civile. Forse scelte migliori rispetto alle precedenti ma che non sappiamo se davvero e come potranno rafforzare i numeri e l'incendio dell'Amministrazione. Lo stesso Adduce non appariva troppo convinto che qualcosa potesse cambiare, ma di certo con uomini nel Pd, nell'attuale Idv, nei Socialisti, nei Popolari Uniti che non hanno intenzione di dare un appoggio incondizionato alle scelte dell'Amministrazione, con una Sel che ora dovrà assumere una posizione ma che di certo non pare disposta a votare tutto ciò che sarà portato in Consiglio ed allora il rafforzamento della maggioranza diventa tutto da dimostrare. Di certo quella che doveva essere la prima giunta politica della consiliatura sembra essere una nuova giunta Adduce.

Il sindaco chiamato a costretto, a seconda dei punti di vista, a prendere delle decisioni in prima persona si ritrova a dover scegliere il suo esecutivo ma con pochi contributi sotto un profilo politico. I fatti potranno smentirci ed attendiamo i nomi degli assessori nelle prossime ore. Ma il dato politico che emerge non dipende da un cognome o da un altro. Il dato politico rimane ed è evidente. C'è solo Adduce. C'è chi è con Adduce e chi non lo è. Per scelta, per convinzione, per convenienza o per partito preso. Pronti ad essere smentiti rispetto a quella che appare oggi una grande evidenza.

p.quarto@luedi.it



Rocco Rivelli è il grande escluso insieme a Sel, il suo partito, di questa ricostituzione al femminile della giunta Adduce

10 | Primo piano

Venerdì 13 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it



IL CASO

La fuga di notizie
sull'inchiesta
della Provinciale
sull'inquinamento
dell'invaso lucano

di LEO AMATO

POTENZA - Il diritto alla salute e a una «corretta informazione» è prevalente «rispetto alle esigenze di segretezza e buon funzionamento della pubblica amministrazione».

Lo ha stabilito il collegio del Tribunale di Potenza nelle motivazioni dell'assoluzione di Maurizio Bolognetti, segretario regionale dei Radicali lucani (assistito dall'avvocato Vincenzo Montagna), dall'accusa di rivelazione di segreto istruttorio.

L'oggetto della fuga di notizie, per cui la Procura aveva chiesto una condanna a 2 anni, erano i dati raccolti in un'inchiesta della polizia provinciale sullo stato delle acque della diga del Pertusillo, che ogni giorno alimentano le condotte di Acquedotto lucano in Basilicata e Puglia.

Secondo il collegio composto da Aldo Gubitosi, Lucio Setola e Francesco Rossini è fuori discussione il fatto che il 7 gennaio del 2010 il tenente Giuseppe Di Bello abbia inviato a Bolognetti copia dell'informazione destinata alla procura della Repubblica di Potenza con la postilla: «Ti allego la sintesi della notizia di reato. Vedi tu a cosa può servire. Un abbraccio».

Per questo a novembre Di Bello, candidato anche alle ultime amministrative nel capoluogo con la lista «Liberiamo la Basilicata», è stato condannato in appello a 3 mesi di reclusione.

Ma «non essendoci la prova che Bolognetti abbia istigato o indotto il pubblico ufficiale a porre in essere la rivelazione» il suo ruolo sarebbe stato soltanto quello di

*«Emergevano
superamenti
dei parametri
di legge
sul consumo
umano»*

trasmettere «alla stampa le notizie ricevute». Una condotta che non costituisce reato perché rappresenta l'esercizio di un diritto come è quello di cronaca.

«L'imputato, giornalista pubblicista, - spiegano i giudici - venuto in possesso di dati allarmanti sullo stato d'inquinamento delle acque di alcuni invasi lucani, pur afferenti a un'indagine in corso, ne rendeva pubblico il contenuto».

«Ove si consideri che queste acque sono destinate in parte anche al consumo umano, emerge con evidenza l'interesse pubblico alla divulgazione, essendo la salute, intesa anche come salubrità dell'ambiente «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»».

Di qui la necessità di «adeguare» l'applicazione in concreto del codice allo spirito della Costituzione.

«Dall'informazione di reato di cui l'imputato è venuto a conoscenza, emergeva il superamento - rispetto ai parametri di legge consentiti - dei valori di: bario, manganese, coliformi totali, ammoniaca, rame, boro, coliformi fecali e streptococchi, cloruri e floruri. Si riportano altresì gli esiti delle analisi sulle acque in oggetto effettuate dalla Biosan snc per conto dell'imputato, nell'immediatezza dei fatti: «Il campione in relazione ai parametri esaminati, non rientra nei limiti (...) concernenti la qualità delle acque destinate a consumo umano. La presenza di enterococchi intestinali ed Escherichia coli è indice di contaminazione di origine fecale».

Ecco perché i giudici hanno considerato prevalente il diritto di cronaca, visto «l'indubbio riflesso sociale» avuto dalla rivelazione della notizia «essendo il diritto alla salute e alla salubrità dell'ambiente, ove venga in rilievo un bene fondamentale



Il lago del Pertusillo, a destra Maurizio Bolognetti

Sui segreti del Pertusillo vince Bolognetti e il diritto di cronaca

*I giudici spiegano perché hanno assolto il segretario dei Radicali
«Prevalente l'interesse pubblico alla divulgazione di quei dati»*

come l'acqua, nonché quello alla corretta informazione».

Rispetto agli elementi disciolti nell'acqua dell'invaso del Pertusillo, che talvolta

risultano aver superato i limiti consentiti per quella destinata al consumo umano, Acquedotto lucano ha sempre assicurato l'efficacia dei trattamenti di potabilizza-

zione che vengono effettuati, garantendo un'acqua senza rischi per gli utenti di Puglia e Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricorso contro la condanna a 3 mesi: «Erano analisi Arpab, quindi pubbliche»
Il tenente Di Bello si difende in Cassazione
«Tutti i cittadini dovevano essere informati»

«Si tratta di dati che potevano, tutti, essere conosciuti dai cittadini; anzi, i cittadini avrebbero dovuto essere informati al riguardo, sol che i politici e le istituzioni della Basilicata fossero stati attenti, scrupolosi e previdenti; ma queste qualità sono un po' come le foglie di alloro del Poeta: «(...) rade volte (...) se ne coglie»».

C'è anche una sferzata a politica e amministrazione lucana nel ricorso presentato in Cassazione da Giuseppe Di Bello, il tenente della polizia provinciale condannato a 3 mesi di reclusione (con la pena sospesa) per rivelazione di segreto istruttorio, per aver «girato» un'informazione con i dati sull'invaso del Pertusillo al segretario dei Radicali lucani Maurizio Bolognetti a gennaio del 2010.

«La notizia di reato trasmes-

sa, il giorno 7 gennaio 2010, dall'imputato a Bolognetti era costituita semplicemente dai dati disponibili già in capo all'Arpab (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata, ndr): dunque, non soltanto conoscibili da ogni cittadino, bensì rientranti addirittura nel novero di quelle informazioni che la pubblica amministrazione deve offrire agli amministratori».

Lo sostiene l'avvocato Ivan Russo, che assiste Di Bello nella sua battaglia e aveva anticipato i temi raccolti dal collegio del Tribunale nelle motivazioni dell'assoluzione di Bolognetti.

«Essendo la facoltà di accesso alle notizie ambientali conferita a ogni cittadino, Bolognetti aveva diritto, in quanto tale, a conoscere i dati dell'Arpab correlativi al Pertusillo e

agli altri invasi di cui si discute». Insiste il legale. «Ci si riferisce ai dati trasmessi da casa Di Bello il giorno 7 gennaio 2010».

In altri termini, quella che i giudici di primo e secondo grado hanno considerato un'informazione di reato indirizzata alla Procura della Repubblica, che per questo doveva restare coperta da segreto, non avrebbe contenuto altro che «notizie e informazioni che, insieme con l'essenza della comunicazione (ossia i dati delle analisi: vero «in sé» della notizia riferita), erano addirittura già di dominio dell'Arpab, dunque dell'autorità amministrativa: di guisa che ogni cittadino aveva diritto a conoscerle».

L'avvocato evidenzia anche che «in materia di tutela dell'ambiente, occorre mediare le esigenze di riservatezza e del



Giuseppe Di Bello

segreto con quelle, di natura pubblica, concernenti l'ambiente e la salute. In altre parole, ritornando alla nostra legislazione, il diniego di accesso alle informazioni in materia è opponibile solo quando la divulgazione di dati e notizie leda concretamente le indagini in corso.

Cosa che in questo caso forse non sarebbe nemmeno potuta avvenire, essendo i dati già di dominio pubblico.

l.amato@luedi.it

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



IL COMMENTO

LA RESTAURAZIONE DELLA BUROCRAZIA

di NINO D'AGOSTINO

segue dalla prima



Il Palazzo della giunta regionale

pazienza che tirino fuori qualche idea nuova sulla politica regionale, e di direzioni generali e più in generale di vertici amministrativi, scelti sostanzialmente con i criteri del passato, attingendo dai famigli che gravitavano intorno ad Emilio Colombo e da sperimentate figure che da sempre hanno garantito al potere politico di fare i propri comodi.

La riconferma dell'apparato ha ovviamente una sua ferrea logica: perché cambiarla, quando fa il suo dovere che consiste essenzialmente nel garantire al potere dominante la sua sopravvivenza, a prescindere e spesso contro gli interessi generali?

Ironia della sorte: si mantiene l'apparato, nonostante le reiterate denunce di inefficienza ed inefficacia provenienti da studi autorevoli quanto disinteressati come La banca d'Italia, la svimez, l'unione camere, in ordine al cattivo impiego delle risorse pubbliche gestite principalmente dalla Regione Basilicata.

Vuoi vedere che la perdita di competitività dell'economia regionale, lo spreco delle royalties rinvenienti dal petrolio, il distorto impiego degli incentivi concessi alle imprese, la mancanza di un quadro organico e coerente di sviluppo, e di controllo la elaborazione, more solito, di liste della spesa, spacciate per programmazione, siano frutto di fatalità o di soggetti esterni diabolici che complottano contro la regione? la Basilicata è tra le poche regioni d'Italia che non si sogna minimamente di fare la prima cosa che occorrerebbe fare, quando si deve pianificare e cioè il monitoraggio e la valutazione degli interventi programmati e realizzati, ossia i due strumenti di base per capire ciò che ha funzionato e ciò che ha prodotto il nulla, quando non ha ag-

gravato una situazione di sottosviluppo, cristallizzando strutture produttive decotte, spreco di risorse.

La struttura organizzativa appena licenziata non ha in sé personale (statistici, economisti, ecc.) in grado, non dico di fare monitoraggio e valutazione degli effetti occupazionali ed economici della spesa regionale, ma neanche di interloquire con organismi esterni incaricati a tali funzioni.

La riduzione dei dipartimenti da 6 a 4 non è servita per rivedere l'assetto organizzativo generale, ma semplicemente per aggiungere qualche attività da un posto all'altro, lo stesso movimento dei vertici è avvenuto col gioco dei quattro cantoni, tradottosi in qualche caso da spostamenti da una stanza all'altra, prendendo tuttavia audaci decisioni allorché si è trattato di assegnare il funzionario da un piano all'altro e talvolta da un palazzo all'altro o da una città all'altra (vedi l'Apt).

La prospettiva della spending review che dovrebbe ridurre i dirigenti del 20% e l'apparato del 10% non è stata presa in considerazione. Or bene, in un qualsiasi assetto organizzativo serio quando le cose non funzionano normalmente si chiama una struttura specializzata esterna e si chiede di individuare criticità e solu-

zioni innovative. In Basilicata, si è sempre fatto (si fa per dire) tutto in casa. Affidare peraltro la valutazione del personale a qualche commercialista chiarisce, semmai ce ne fosse bisogno, la concezione che si ha da noi dell'idea di capire il funzionamento dell'amministrazione: guai a pensare di fare un bando internazionale per individuare un organismo di grande esperienza nel settore, al cui giudizio vincolare la riconferma degli incarichi dirigenziali e non solo, molto meglio nominare direttamente i valutatori, potendone condizionare il giudizio sull'operato dei dipendenti, in funzione di comportamenti obbedienti ai "desiderata" del ceto politico.

Dunque nessun vero ricambio nella burocrazia regionale, qualche girotondo e basta, in rapporto a qualche parziale novità nei vertici politici. Restano i compartimenti-stagno, funzionali a supportare i micro notabili di turno. Per il momento il presidente Pittella, nominando direttamente i 4 assessori esterni, si è assicurato il controllo totale della macchina amministrativa: se rimpasto ci sarà, non potrà che tenere conto dell'attuale assetto che tutto potrà garantire tranne l'imparzialità amministrativa prevista nell'art. 97 della Costituzione.

Frena la spesa sanitaria in Italia La Basilicata fa meglio di tutti al Sud

Ripianata una perdita da 3 milioni portando a un avanzo di 2

ROMA - Frena la spesa sanitaria in Italia, che fa registrare una diminuzione dell'1,1% nel trimestre 2010-2013 assestandosi a 109 miliardi 254 milioni euro. Questo il dato che emerge dal primo rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulla spesa sanitaria.

In particolare - emerge dal rapporto - la spesa per il personale ammonta a 36 miliardi 24 milioni euro, con una diminuzione del 2,1% nel triennio 2010-2013, mentre quella per i beni e servizi, compresi i farmaci ospedalieri, aumenta dell'1,6% negli ultimi tre anni, arrivando a toccare i 29 miliardi 270 milioni di euro.

Scende la spesa farmaceutica convenzionata, per la quale si sono spesi nel 2013 8 miliardi 637 milioni di euro, con un calo del 7,5% in rapporto agli ultimi tre anni, mentre i costi per la medicina di base diminuiscono del 1,5% su base triennale. Nel rapporto vengono diffusi anche i risultati di alcune verifiche effet-

tuate nei mesi scorsi sui sistemi sanitari regionali non sottoposti a piano di rientro da debito sanitario: ne emerge che le Marche e l'Umbria sono le regioni più «in salute» in termini di bilancio sanitario, con un avanzo pari rispettivamente a 32 milioni 141 mila euro e 24 milioni 620 mila euro.

A seguire la Lombardia, con un avanzo di 10 milioni 261 mila euro, il Veneto di 7 milioni 584 mila euro e la Liguria, che aveva un forte disavanzo, pari a 91 milioni 345 mila euro, ripianato con fondi regionali che hanno prodotto alla fine un avanzo di 5 milioni 655 mila euro.

Poi, in un'ideale «classifica», la Basilicata, che presentava anch'essa una perdita, pari a 3 milioni 401 mila euro, coperta da alcuni utili e da un rifinanziamento in corso di approvazione con legge di bilancio, che la porta alla fine ad avere un avanzo di 2 milioni 599 mila euro, l'Emilia Romagna, che ha un avanzo di 1 milio-

ne 256 mila euro, e la Toscana, un avanzo pari ad appena 30 mila euro.

Per quanto riguarda le regioni in piano di rientro dal deficit sanitario invece, il rapporto segnala che nel Lazio il risultato d'esercizio 2013 presenta un disavanzo di 702 milioni e 890 mila euro, che in seguito a correttivi tecnici e massicce coperture fiscali è diventato un avanzo di 177 milioni e 416 mila euro.

Gravi criticità registra ancora la Sicilia, dove il risultato di gestione prima delle coperture è stato calcolato in un disavanzo pari 102 milioni e 268 mila euro, e la Calabria, dove, anche grazie alle tasse «salate» pagate dai contribuenti, 109 milioni e 398 mila euro, il risultato di gestione a fine 2013 evidenzia un avanzo di 78 milioni e 772 mila euro che vanno a coprire parte del debito pregresso.

Arranca ancora il Molise, che presenta un disavanzo di 51 milioni 743 mila euro: nonostante



Una corsia d'ospedale

le aliquote fiscali relative all'anno d'imposta 2014 resta un disavanzo non coperto di 27 milioni 627 mila euro. Non va tanto meglio per il Piemonte: il risultato di gestione 2013 presenta un disavanzo di 41 milioni e 865 mila euro che, in seguito al conferimento delle coperture per 50 milioni di euro, fa registrare un avanzo di 8 milioni e 135 mila euro, mentre la Puglia presenta un disavanzo di 39 milioni e 574 mila euro

ma ha predisposto misure di copertura per 46 milioni 630 mila euro.

Infine, la sanità regionale campana presenta un avanzo di 6 milioni e 143 mila euro che, con le coperture derivanti dalla massiccia massimizzazione delle aliquote fiscali, arrivano a 60 milioni e 142 mila euro, mentre l'Abruzzo presenta un avanzo di 341 mila euro per il 2013, anche se permangono criticità per gli anni 2011 e 2012.

12 | Primo piano

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**TURISMO**

Dopo il picco del 2013 ci si aspetta un nuovo boom ma i turisti arrivano quasi sempre da fuori regione, mentre i lucani scelgono la Puglia

Perché andare via dalla Basilicata?

Sullo Jonio vanno meglio le strutture ricettive, soprattutto quelle più lussuose

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - C'è stato un boom nel 2013, un boom che ha permesso alla piccola Basilicata di diventare ancora più grande. Frotte di turisti, soprattutto stranieri, in visita a Matera, ma anche un discreto aumento delle presenze sulla costa jonica. Ovviamente Maratea è la stella polare, Maratea è un astro nascente in continua crescita ma anche le spiagge joniche lucane ritornano prepotentemente al centro della scena.

E allora perché andare via? Organizzare viaggi per lasciare un pezzo di questa terra in mano a chi arriva da fuori. Perché non provare a pensare un'estate tutta lucana, viaggiando dalle sabbie del mar Jonio fino a quelle del Tirreno. In mezzo c'è tutta la bellezza di una regione che, come scritto anche nel rapporto di Bankitalia è "benedetta" dal turismo, ovvero una delle poche attività economiche redditizie, assieme al petrolio. E in mezzo a queste due idee contrastanti di sviluppo c'è il cittadino lucano ormai prossimo alle ferie. Pochi giorni fa ci siamo occupati di Maratea e delle prospettive possibili per una buona stagione turistica, oggi invece guardiamo alla costa Jonica e ai suoi villaggi turistici che restano ancora a una delle attrazioni principali per chi si muove verso quei lidi. Ebbene, grazie al web la reputazione della Basilicata è salita ancora di più. Migliaia di recensioni entusiaste relative alle estati 2013 passate nei villaggi turistici della costa. Tutto questo può sembrare nella norma, ma si deve fare i conti con un dato notevole relativo al 2013: le presenze estive lo scorso anno hanno sfiorato il milione e 950 mila unità, uno dei livelli più elevati dell'ultimo decennio. Non è affatto poco, per questo è necessario trovarsi pronti per cercare di replicare la questione. E a quanto pare sulla costa jonica stanno fioccando le prenotazioni tra alberghi, bed and breakfast e villaggi turistici. Meno invece si guarda al classico appartamento da affittare. Non è tanto una questione di affitti proibitivi ma quanto di tempi molto più ristretti.

E alla questione della "vacanza breve" la Basilicata sembra essere pronta. Non sono pochi i pacchetti che le agenzie offrono anche solo per una settimana, con costi nettamente inferiori ad un pacchetto di soggiorno in qualche altro punto dell'Italia. Il pa-

essere in aumento nelle strutture alberghiere di lusso a 4 e 5 stelle, molto meno invece per quanto riguarda il cosiddetto "open air", in primo luogo gli agriturismo. La gente continua a preferire spiagge e mare e si orienta sempre sulle strutture organizzate.

Perché un altro dato da tenere in considerazione è il fatto che la cronica mancanza di intrattenimento estivo, con programmazioni strettamente locali salvo qualche evento, è il principale problema che interessa non solo la Basilicata ma buona parte del meridione, Puglia esclusa. Ma allora da dove arriveranno i turisti? Principalmente Puglia e Campania. E i lucani? Guardacaso, preferiscono la Puglia.



La spiaggia di Metaponto Lido

I PUNTI DI FORZA

I grandi attrattori pronti alla nuova estate

Volo dell'angelo e dell'Aquila, parco della Grancia e monte Sirino: cosa si sta preparando

Il Volo dell'angelo a Pietrapertosa



POTENZA - Pollino, Castelmezzano o parco della Grancia? Perché no. I tre grandi attrattori della Basilicata si preparano all'invasione estiva nel migliore dei modi.

Castelmezzano e Pietrapertosa rappresentano ancora una meta turistica importante, la questione però è strettamente legata ad un turismo mordi e fuggi, che preferisce riversarsi sulle coste piuttosto che restare nell'entroterra. Ma nonostante tutto non mancano le prenotazioni per questa estate, anche qui con una buona presenza di stranieri. Il volo dell'Angelo intanto aprirà i battenti domani, e andrà avanti solo sabato e domenica fino a metà luglio, quando si entrerà già in alta stagione. E anche qui, come tutti gli anni, non mancano affatto le prenotazioni. In buona parte la questione è dovuta anche all'evento organizzato a San Valentino trascorso, che permetteva di prenotare in anticipo una corsa sul grande attrattore.

E poi c'è il volo dell'Aquila e la "Netural-walk" che si svolgerà dal 18 al 28 agosto. Il volo dell'Aquila ancora non ha potuto esprimere tutte le sue potenzialità visti i problemi dello scorso anno. Diversa è la

questione invece per la camminata attraverso la basilicata, che arriva alla seconda edizione. Si tratta di un viaggio a piedi lungo le zone più suggestive della regione. Ancora il programma non è stato ufficializzato ma le notizie viaggiano veloci, soprattutto sui social network che restano il punto di forza del sistema turistico locale.

E poi c'è o straordinario parco della Grancia, sempre in provincia di Potenza. Anche qui ci si sta muovendo sempre più velocemente per allestire il programma dell'estate 2014, senza dimenticare che sul monte Sirino, come ogni anno, si svolgerà il Sirino festival, con artisti che ancora non sono stati annunciati. E poi c'è Maratea, caso a parte, forse mai interessata a momenti di "stasi" turistica e ancora oggi tra le mete più ambite in tutto il mondo. Lo dimostra il fatto che le migliori testate continuano a promuoverla come meta ideale per l'estate che sta arrivando.

Concluso in master diretto da Antonio Politano, fotografo e giornalista del National Geographic
Giovani reporter di viaggio raccontano la Lucania

*I lavori saranno presentati a settembre
al festival della letteratura di viaggio*

Gli allievi del Master "Reportage di Viaggio" raccontano la Basilicata: "terra di gente autentica"

L'ospitalità della gente, l'impegno culturale nel voler far emergere l'identità dei luoghi, il legame del territorio con le sue tradizioni folcloristiche e artigianali. E' quanto della Basilicata hanno colto, nei giorni scorsi, gli allievi del Master "Reportage di Viaggio", diretto a Roma da Antonio Politano, fotografo e giornalista di National Geographic, in collaborazione con la Società Geografica Italiana e il Centro turistico Studentesco.

Ogni anno il corso prevede un viaggio in una regione italiana e il

dalle persone del posto. La meta di questa edizione è stata la Basilicata e l'Apt ha supportato il gruppo in questa interessante esperienza di alcuni giorni.

«Tutto ciò che circonda Matera, al di là dell'anima dei Sassi, regala sensazioni razionali ed emozionali - ha detto il direttore Antonio Politano, suggestionato dalla estrema gentilezza delle persone - "disponibili al punto da invitarci nelle loro case. Noi ci siamo predisposti all'ascolto, spendendo ogni giudizio, dandolo loro».

realtà». Realtà in cui variano i paesaggi e le destinazioni, mentre «resta costante il contatto umano con la gente, dalle spiagge di Metaponto ai Calanchi di Aliano» - ha osservato Marianna Mazzoni, allieva del Master - affascinata «dal frequente mutare dei panorami, dall'assenza di vita in luoghi come Craco, dove chi vaga tra case e chiese crollate ha la possibilità di fantasticare sulla quotidianità perduta, ad esempio su quali fossero i rapporti tra vicini. Un continuo stimolo per produrre emozioni».

videomaker, «alla ricerca di storie di persone, e le persone fanno i luoghi, e Maratea è come la sua gente: affabile e discreta».

Ogni giornata si è conclusa con feedback su materiale raccolto, «piccole riunioni di redazione in cui i ragazzi hanno condiviso le storie che comporranno il loro reportage di viaggio», ha raccontato Romina Mariani, coordinatrice scientifica del Master.

C'è un momento che nessun componente del gruppo dimenticherà: la Festa della Transumanza nel Parco della Murgia Materana. I reportage del viaggio in Basilicata saranno presentati a settembre in occasione del Festival della Letteratura di Viaggio.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

LA STORIA«Sono subito impegnato a fare la nuova Giunta
in un Comune che esce da un periodo molto difficile»

Maragno, un sindaco in trasferta

Il 42enne materano eletto primo cittadino di Montesilvano nel corso del ballottaggio

di PIERO QUARTO

E' materano, 42 anni, il nuovo sindaco di Montesilvano in provincia di Pescara. Il sesto Comune per popolazione dell'Abruzzo. Una svolta arrivata al ballottaggio ma già prefigurata al primo turno per Francesco Maragno, conosciuto dai materani come "Ciccio" un passato da ottimo cestista con risultati e soddisfazioni non da poco, i punti più alti alla fine degli anni Novanta per la città di Matera e la prima volta nella B1, l'attuale Lega Silver.

Oggi Maragno si trova impegnato in una sfida diversa e per molti versi più difficile ma conferma ancora una volta il venir fuori di qualità personali e professionali che il territorio non riesce adeguatamente a valorizzare e che trovano invece proprio lontano da Matera modo di potersi mettere in mostra nella maniera migliore.

Parlare di un rapporto con le origini e con la città dei Sassi e con la nuova vita che è iniziata nelle ultime settimane è oggi una delle sfide che Maragnosi trova a dover affrontare e raggiunto telefonicamente ci concede solo una breve battuta riservandosi di approfondire ogni argomento nei giorni e nelle settimane future: «oggi la mia priorità dopo questa elezione è quella di lavorare per cercare di formare al più presto una giunta e per poter dunque affrontare le tante questioni e mille problemi che questa città si trova davanti. Mi serve qualche giorno di tempo. Poi potremo parlare di tutto».

La solita ferma cortesia che lo contraddistingue malgrado sia ormai da tempo un cittadino materano trapiantato in Abruzzo e quella di quest'anno non è nemmeno la sua prima apparizione



Il brindisi di Francesco Maragno nuovo sindaco di Montesilvano politica.

Di certo per una città che ambisce ad un livello europeo, concetto ripetuto ormai in tutte le salse, ci sta bene anche questo cioè la capacità di esportare i suoi prodotti migliori per cercare anche lontano dal proprio territorio di riuscire ad esaltarsi e a mettersi in evidenza.

Così come hanno fatto nei tempi passati e per tanti anni i tifosi che hanno ammirato al PalaSassi le gesta sportive sul parquet di Ciccio Maragno o che hanno condiviso con lui le gioie uniche di vittorie come quella di Latina (la pri-

ma al PalaBianchini) che rimangono per i tanti appassionati della palla a spicchi indelebili. E che rendono anche quest'ultima vittoria al ballottaggio a Montesilvano il completamento di un percorso sportivo prima e politico poi di assoluta eccellenza.

p.quarto@lunedì.it

**Sottoufficiale
della Gdf
da anni
in Abruzzo**

Uomo fondamentale nel quintetto di Matera che vince la B2 nel 1997/98 Passione e successi con l'Olimpia basket

NON gli sarà stata inutile l'esperienza sportiva a buoni livelli a Francesco Maragno.

**Candidato
vincente
con Forza
Italia**

Una delle bandiere materane dell'Olimpia basket di qualche anno fa che da lunedì è diventato sindaco di Montesilvano.

Da Matera a Montesilvano attraverso un percorso di risultati e di competizioni sportive prima e politiche poi che evidentemente hanno qualcosa in comune a cominciare dalla voglia di non darsi per vinto e di continuare a riprovarci.

Senza fermarsi alle sconfitte ma riuscendo a vincere anche le sfide

più difficili.

Così come lo era stata quella sul parquet di qualche anno fa (era il 1997/98) per l'allora Amaro Lucano Matera in una memorabile cavalcata di entusiasmo sportivo che non aveva avuto sino ad allora precedenti.

E così come è adesso quella politica che ha portato ad una prima esperienza nel 2012 con il 20 per cento dei suffragi attraverso una lista civica e la maggioranza dei voti ed un risultato ben diverso nella competizione e nel ballottaggio appena conclusi.

Un binomio che si ritrova anche nel programma di Maragno che scrive come «particolare attenzione sarà rivolta allo sport quale efficace strumento per un sano sviluppo psico-fi-

Successo ottenuto con il secondo turno

Un risultato che è stato meno semplice del previsto per Francesco Maragno dopo il netto vantaggio acquisito al primo turno, con 12.148 voti (43,98%) e un vantaggio solo apparentemente rassicurante sul competitor di centrosinistra Lino Ruggero (fermo al 29,33% con 8.103 voti), al ballottaggio il finanziere materano ha parzialmente subito la rimonta dell'avversario, risalito al 46,35%.

In realtà, più che di una rimonta di Ruggero, che con 8.237 voti ha di fatto confermato in grande parte le preferenze del primo turno a ridursi sono state le preferenze finite al neo Sindaco, sceso a 9.536 vo-

ti. Un calo abbastanza consistente complice anche l'astensionismo che non è mancato nemmeno in Abruzzo, con Maragno che ha chiuso la partita con uno scarto di appena 1.299 voti su Lino Ruggero.

La vittoria è stata festeggiata da centinaia di cittadini che hanno gremito la sede elettorale di corso Umberto. Dopo il brindisi e un po' commozione, Maragno ha detto di essere pronto a guardare al futuro. «Ci godiamo questo risultato - ha spiegato il neo Sindaco - ma sarà solo per una notte: da domani, tutti a lavoro per risolvere i tanti problemi di questa città».

L'ELEZIONE E UNA STORIA SOTTO CANESTRO



La campagna elettorale

UNA campagna elettorale tra la gente per Ciccio Maragno in questi mesi a Montesilvano per arrivare ad ottenere la fiducia della maggioranza e la carica di sindaco.



Il team vincente con Maragno

PROVIAMO un pizzico di amarcord. Ciccio Maragno (il secondo da destra in piedi) e poi alla sua sinistra Cotrufo, Barletta, Guzzone, D'Onofrio e tutta la squadra promossa in B1 agli ordini di Lillino Ciraci.



Un ricordo da conservare

IN CAMPO contro Scafati in una mitica sfida del 1997/98. Si vede in primo piano, di fronte, anche Maragno impegnato a rimbalzo.



La prima B1 e le sofferenze

ALTRA foto da archivio dei ricordi. La squadra della prima B1. Maragno (in alto il secondo da destra) è parte di quella spedizione che vivrà molte meno soddisfazioni dell'anno precedente.

Basilicata

Oggi a Rifreddo il primo congresso regionale dei metalmeccanici della Uil Le idee della Uilm per l'industria

Fiat e petrolio sono i punti cardine della relazione del segretario Tortorelli

di VALERIO PANETTIERI

«Rivendicheremo l'assunzione di almeno l'80% di manodopera locale nei cantieri della Total ma anche nell'indotto»

POTENZA - Oggi è il giorno del primo congresso regionale della Uil metalmeccanici. A Rifreddo infatti si riuniranno gli statuti generali del sindacato lucano per discutere sul futuro del settore industriale in Basilicata, partendo soprattutto da due punti strategici: l'automotive e il comparto petrolifero. E i due argomenti nella relazione predisposta da Vincenzo Tortorelli, segretario Uilm lucano.

Tortorelli parte però da alcuni punti che raccontano un presente sfasciato dalla crisi e dalle divisioni interne dei sindacati nel settore metalmeccanico, ma propone anche delle soluzioni a lungo termine che possano in un certo senso unire l'aspetto più

puro del lavoro con una maggiore qualità sociale.

Sulla questione Fiat Tortorelli scrive: «la "piccola regione" può resistere alla crisi dell'occupazione e della industria se investe e riconosce centralità alla sua più



Vincenzo Tortorelli, segretario lucano della Uilm

grande realtà industriale, la iscrive nell'agenda delle sue decisioni strategiche e lavora per partecipare alla conoscenza e messa a disposizione dei piani strategici della Casa torinese, interessandosi anche costruendo strutture e uffici regionali dedicati. L'idea è presa da un progetto sperimentato in Abruzzo. Lì la Regione ha favorito la costituzione di una società

consortile (IAM) che riunisce 100 imprese con l'apporto dell'Università dell'Aquila e dell'Emilia per organizzare e garantire un'offerta di innovazione, ricerca e servizi avanzati. Ha inoltre costituito un Istituto tecnologico nel sistema della meccanica ed un Polo tecnico professionale "meccanica". Il "Tavolo Infrastrutture" punta a consolidare il nuovo inve-

stimento Fiat in Abruzzo di 7000 milioni, creando esternalità locali e condizioni di competitività, cercando di legare lo stabilimento Sevel di Atessa al contesto con una prospettiva di lungo periodo.

Sul petrolio invece il «punto di forzare un cambio delle politiche regionali nel settore è il rilancio dell'intervento Eni con possibili nuove ricadute industriali, si tratta di determinare le condizioni per almeno un parziale trasferimento di capacità industriali e di know-how a livello locale con un programma di incentivazione all'insediamento di industrie produttrici di componentistica per il rinnovabile ma anche con la definizione di nuove linee produttive di sfruttamento in loco dei derivati, con microinterventi nella "chimica fine" e dei nuovi materiali, delle bioplastiche, del farmaceutico e del biosanitario. Un potenziale produttivo che può generare occupazione per circa 3 mila, 4 mila unità.

La rivendicazione è quella di garantire l'utilizzo di almeno l'80% di manodopera locale nei cantieri e nelle attività di Totale dei suoi fornitori in Basilicata, il sindacato propone un ampio programma straordinario di formazione e di riqualificazione, accompagnato con appositi incentivi di sostegno, anche oltre quelli previsti dalle norme nazionali, che possa coinvolgere innanzitutto i lavoratori espulsi».

Si manterranno attivi servizi essenziali La Regione approva il ddl immigrazione

OPPORTUNITÀ, integrazione, partecipazione. Sono le parole chiave del disegno di legge, approvato recentemente dal governo regionale per rispondere più adeguatamente alla portata dei nuovi fenomeni migratori, rappresentati dai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e neocomunitari, che in Basilicata nel 2013 hanno avuto un'incidenza del 2,6 per cento sul totale della popolazione. Il ddl "Norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini migranti e dei rifugiati", all'esame delle Commissioni consiliari e poi dell'Assemblea, aggiorna il quadro regolativo sull'immigrazione definito dalla Legge n. 21 del 20 aprile 1996. E, rispetto alla precedente normativa, estende gli interventi e le azioni inclusive anche ai rifugiati e ai richiedenti asilo politico, in continuità con le iniziative di accoglienza messe in campo dalla Regione.

In Basilicata gli stranieri residenti all'inizio del 2013 risultano essere circa 15 mila di cui oltre 8 mila non comunitari. Tra i gruppi di provenienza spiccano i rumeni (circa il 40 per cento), gli albanesi (circa l'11 per cento) e i marocchini (il 10 per cento). Tra i settori con maggiore impiego di manodopera stra-

niera emerge il comparto primario (39,4 per cento), seguito dal terziario (31,9 per cento) e dal settore industriale (27 per cento). Gli alunni con cittadinanza straniera sono circa 2300 di cui il 18,7 per cento nella scuola dell'infanzia, il 33,7 per cento in quella primaria, il 21,5 per cento in quella secondaria di primo grado e il 26,2 per cento in quella di secondo grado, presenze che hanno contribuito alla tenuta del sistema scolastico regionale, evitando la perdita di posti di lavoro e di servizi essenziali in tanti piccoli centri della Regione.

Questi numeri fanno dell'immigrazione in Basilicata non un fenomeno sporadico circoscritto nel tempo e nello spazio, ma un elemento in costante crescita che determina sensibili variazioni anche nella struttura sociale.

Superata la logica dell'emergenza, che diviene residuale, se non in casi limitati connessi a crisi internazionali imprevedibili e improvvise, il disegno di legge considera, dunque, l'immigrazione come un'opportunità per rafforzare la base demografica indispensabile al mantenimento di alcuni servizi essenziali e a generare una nuova domanda di servizi da cui partire per creare imprese sociali e attivare occasioni di lavoro qualificato.

La lettera del governatore contro la proposta del Governo di riorganizzazione

Pittella scrive al ministro Madia «Non si può tagliare sulle sedi Istat»

L'IDEA del ministro è quella di riorganizzare le sedi Istat, ma a quanto pare il presidente della Regione Pittella non ci sta. Ed è così che ha deciso di inviare una lettera destinata al ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, Marianna Madia. Per il governo le sedi Istat sono considerate «esempi di spreco su cui intervenire» nell'ambito del processo di riforma della Pubblica Amministrazione. Il progetto infatti prevede un taglio consistente per ridurre i costi della pubblica amministrazione. Ed in questo ciclo di tagli l'Istituto di statistica sembra essere nell'occhio del ciclone.

Ma per Pittella l'opinione è tutt'altro che la stessa: tali sedi sono «strutture tecniche essenziali». In particolare - ha sostenuto Pittella - «la sede territoriale dell'Istat per la Basilicata rappresenta un irrinun-

ciabile punto di riferimento per i policy maker, gli studiosi, gli operatori economici e la cittadinanza», auspicando che «i prospettati interventi non si risolvano in un ulteriore impoverimento del territorio».

Ecco il testo della lettera. «Gent.mo Ministro, con un certo stupore ho letto, nella lettera del Governo indirizzata ai pubblici dipendenti, che le sedi territoriali dell'Istat tra vengono elencate tra gli esempi di spreco della Pubblica Amministrazione su cui intervenire».

Sento la necessità di rappresentare Le che, per gli stretti e proficui rapporti di collaborazione con le strutture della Regione e degli Enti Locali, per l'indispensabile ruolo svolto per lo sviluppo dell'informazione statistica ufficiale a supporto delle politiche di governance e per

la costante attività di diffusione della cultura statistica sul territorio, la sede territoriale dell'Istat per la Basilicata rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento per i policy maker, gli studiosi, gli operatori economici e la cittadinanza tutta.

Voglio sperare che i prospettati interventi non si risolvano in un ulteriore impoverimento del territorio. Le sedi regionali dell'Istat, infatti, sono strutture tecniche essenziali, la cui presenza sul territorio è garanzia della qualità e indipendenza della statistica ufficiale, e quindi tutt'altro che strutture improduttive da tagliare nell'ambito del processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

In attesa di un Suo cortese cenno di riscontro, voglia accettare, con i sensi della mia stima, i saluti più cordiali».

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -
Tel. 0971 - 1656020
Fax 0971 - 476797
E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835 - 1887000
Fax 0835 - 256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: **Luedi srl**
Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: **Publifest srl**
Concessionaria esclusiva
Ufficio: Potenza, Via Nazario
Sauro, 102 Cap 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797
Matera: Piazza Mulino, 15 Cap 75100
Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466
potenza@publifest.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802
www.manzoniadvertising.it
Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciale
74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;
legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
cadavere; finestra prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:
ITALIA ANNUO € 348 6 MESI € 192
7 giorni € 300 6 giorni € 168

ESTERO (Europa) € 732 € 468
7 giorni

Per informazioni contattare
la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl
Castrolibero (CS) - via M. Preli

Registrazione Tribunale di Potenza
N. 289 del 19-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"
lunedì in abbonamento obbligatorio con "Mattino Finanza"

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Basilicata 15

Oggi e sabato a Potenza diversi seminari in più location Due giorni di workshop d'impresa

Due giorni di workshop per giovani startupper o aziende già avviate per mettere a fuoco opportunità e immaginare nuovi modelli di sviluppo in Basilicata. "Officine d'impresa" è l'evento 2014 del Po Fse Basilicata 2007-2013 in programma per oggi e sabato 14 giugno in diverse location del centro storico di Potenza.

Qualificati speakers, coach e capitani d'azienda provenienti dal mondo imprenditoriale, accademico e finanziario, illustreranno best practices. Un

"Officine d'impresa" rientra nel Po Fse

momento di confronto assieme ad esperti del campo. Il programma è diviso in tre momenti.

Una plenaria iniziale con alcuni protagonisti del mondo dell'innovazione. A seguire nove workshop a numero chiuso su Europa: Marketing Digitale, Commercio & Promozioni, Crowdfunding vs finanza, Agricoltura Innovativa, Sostenibili-

tà energetica, Networking, Co-working, Coliving, Turismi, Professioni al futuro. La presenza ai workshop, per i quali sono previsti un massimo di 35 partecipanti, deve essere prenotata online, all'indirizzo sviluppo.basilicata.eventbrite.com. Infine, nella giornata di sabato, una plenaria in cui imprenditori lucani racconteranno le loro storie.

Votazioni chiuse per il contest indetto da "Orme" I fotografi alla prova

VENOSA - Si sono chiuse nei giorni scorsi le votazioni per il contest di fotografia "Uno scatto per un sogno", lanciato dall'associazione di promozione sociale Orme. Il contest ha visto la partecipazione di 45 fotografi da tutta Italia. Dallo scorso 11 maggio le fotografie pervenute sono state sottoposte al giudizio degli utenti di Facebook, che hanno potuto esprimere le proprie preferenze attraverso la funzione "mi piace". In questo modo sono stati selezionati 15 scatti, che saranno esposti, nell'ambito della prima edizione della rassegna "Pa-roleinfo", in una mostra itinerante in programma nelle prossime settimane.



La foto di Francesco Traficante, vincitore

A Viggiano Eni pronta ad assumere, ma molti arrivano da fuori regione

La protesta dei disoccupati Il comitato: «Chiediamo garanzia in primis per la Val d'Agri»

POTENZA - Al centro Olio di Viggiano si comincia di nuovo a pensare ad assunzioni. Un numero anche piuttosto elevato, dai 300 ai 700 nuovi lavoratori in totale. Una buona notizia per i disoccupati dell'area, che si sono riuniti in un comitato, se non fosse che molto probabilmente molti di questi nuovi operai arriveranno da fuori regione e con qualifiche generiche.

A questo proposito sono intervenuti i membri del comitato, che sperano si tratti di una voce infondata co-



Una protesta dei disoccupati di Viggiano

me spesso accade in queste battaglie tra poveri, calate ad arte per seminare zizzania e continuare imperturbi a dividersi. Ma se qualcosa dovessero corrispondere al

vero? La realtà territoriale che hanno risorse energetiche vengono bistrattate dal Governo centrale, figuriamoci dalle compagnie petrolifere che si ergono pa-

droni a casa nostra. Abbiamo speso venti anni e più, a rincorrere sui giornali, sui media continui dibattiti sul federalismo.

Abbiamo fatto referendum costati miliardi di Lire prima, milioni di euro dopo, sul Titolo V della Costituzione, abbiamo assistito a teatrini di maggioranza, abbiamo erogato centinaia di milioni di euro di finanziamento pubblico a partiti che si sono eletti a paladini del federalismo, ed ora scopriamo che venti anni e più si cancellano d'un colpo solo? Che l'energia solo oggi, solo in questo momento storico diventa un capitolo

strategico del nostro paese a danno di chi ci vive?

Non possiamo credere che in un colpo solo fallisca un progetto che vuole i territori protagonisti, se così fosse si evidenzierà in primo luogo il fallimento delle Regioni, Istituzioni cuscinetto che sono a metà strada tra il Governo centrale e le comunità locali.

Chiediamo ad Eni e alle Istituzioni locali e non (titolo V a parte) che si rimuovano come dice la nostra Costituzione, gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini».

L'INIZIATIVA

Cittadinanzattiva diffida i Comuni senza piano di emergenza

ARMENTO. Baragiano, Guardia Perticara, Missanello, Nemoli, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Savoia di Lucania, Spinosa, Tolve. Sono i comuni diffidati dal gruppo Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna «divano-emergenza, per non aver predisposto i piani di emergenza comunale. Il Piano contiene la descrizione dei rischi presenti sul territorio e le azioni previste dal Comune nelle diverse emergenze: prima, durante e dopo. Tuttavia il 24% dei Comuni Italiani non ha ancora redatto il Piano Comunale. I cittadini possono partecipare alla campagna condividendo delle foto del proprio divano con gli oggetti da portare via in caso di emergenza.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

VENDETTA SENZA INCANTO - PROFESSIONISTA DELEGATO

VENDETTA SENZA INCANTO:

Le offerte d'acquisto redatte in bollo, dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore del giorno indicato nell'avviso di vendita.

L'offerta dovrà contenere: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico), il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minore l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché: - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere inserito nella busta contenuta l'offerta. All'esterno della busta chiusa saranno annotati, a cura del professionista delegato, il nome, previa identificazione, di chi materialmente provvede al deposito, il numero della procedura, il nome del professionista delegato e la data fissata per l'esame delle offerte. Nessuna altra indicazione dovrà essere apposta sulla busta. Le buste saranno aperte nella data indicata alla presenza degli offerenti; g) qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. Il partecipante dovrà infine indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni della prima casa. Le offerte sono irrevocabili, salvo che: 1) il professionista delegato disponga la gara tra gli offerenti; 2) il professionista delegato ordini l'incanto; 3) siano trascorsi 120 giorni dalla sua presentazione e l'offerta non sia accolta. In caso di pluralità di offerte, gli offerenti, che dovranno presenziare all'esame delle offerte della vendita senza incanto, saranno invitati ad una gara sull'offerta più alta, secondo le modalità corrispondenti a quelle stabilite per la vendita con incanto, il professionista potrà determinare, prima dell'apertura della gara, il rilancio minimo. Se vi è mancanza di adesioni alla gara, l'aggiudicazione potrà avvenire in favore del maggiore offerente oppure si procederà all'incanto. L'aggiudicazione in sede di gara sarà di regola definitiva, non essendo ammesso l'aumento del quinto nella vendita senza incanto. Entro il termine stabilito nell'offerta (e comunque non superiore a giorni 60) dalla data in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, l'aggiudicatario o l'assegnatario dovranno versare il saldo del prezzo su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un distinto libretto a risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 41 d.lgs. 385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1 gennaio 1994, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante.

te; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

VENDETTA SENZA INCANTO:

Per partecipare alla vendita con incanto, ogni interessato nell'ora e giorno indicato nell'avviso di vendita dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, personalmente o a mezzo di procuratore speciale munito di procura notarile e valido documento di riconoscimento, la domanda di partecipazione in carta da bollo con le seguenti condizioni: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico), il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minore l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché: - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere consegnato al professionista delegato (o ad un collaboratore addetto al servizio) unitamente alla domanda di partecipazione all'incanto g) qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. Il partecipante dovrà indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni prima casa. Il saldo del prezzo dovrà essere versato, entro il termine di 60 giorni dalla data in cui l'aggiudicazione è divenuta definitiva, su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un distinto libretto a risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 41 d.lgs. 385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1 gennaio 1994, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 58/95 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Professionista Delegato Avv. Nicola Sole

Plena proprietà dei seguenti beni in Latronico (PZ) via Roma: **Lotto 1:** locali al piano terra di mq 242,24.

Lotto 2: appartamento di mq 111,51 con balcone di mq 8,74 al primo piano, lato sinistro rispetto alla via Roma, di vani 6,5.

Lotto 3: appartamento di mq 86,04 con balcone di

mq 8,74 al primo piano, lato destro rispetto alla via Roma, di vani 6.

Lotto 4: appartamento di mq 108,31 con balcone di mq 8,74 al secondo piano, lato sinistro rispetto alla via Roma, di vani 7.

Lotto 5: appartamento di mq 96,60 con balcone di mq 8,74 al secondo piano, lato destro rispetto alla via Roma, di vani 7.

Lotto 6: locale sottotetto di mq 114,30 al terzo piano, lato sinistro rispetto alla via Roma.

Lotto 7: locale sottotetto di mq 105,50 al terzo piano, lato destro rispetto alla via Roma.

Tutti i beni risultano occupati.

Vendita senza incanto 26.09.2014 ore 12.00 pres-

so lo Studio del Professionista Delegato Avv. Nicola Sole in Senise Largo Libertà 29 - apertura buste medesimo orario.

Prezzo base: Lotto 1 Euro 87.206,40, Lotto 2 Euro 65.789,40, Lotto 3 Euro 51.271,50, Lotto 4 Euro 63.965,40, Lotto 5 Euro 52.290,70, Lotto 6 Euro 5.486,40, Lotto 7 Euro 5.064,00.

Presentare offerte entro ore 12 del giorno 25.09.2014 presso lo Studio del Professionista Delegato.

Eventuale vendita con incanto 19.12.2014 ore 12.00 presso Studio del Professionista Delegato Avv. Nicola Sole in Senise Largo Libertà 29, medesimi prezzi base e rilanci minimi in caso di incanto:

Lotto 1 Euro 8.721,00, Lotto 2 Euro 6.579,00, Lotto 3 Euro 5.127,00, Lotto 4 Euro 6.397,00, Lotto 5 Euro 5.730,00, Lotto 6 Euro 549,00, Lotto 7 Euro 506,00.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Uffice Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli e, previo appuntamento, presso lo studio del Professionista Delegato Avv. Nicola Sole in Senise Largo Libertà 29 tel.-fax 0973584112 - 349553497 email: studiogalealeale@yahoo.it; Custode I.V.G. di Lagonegro tel.-fax 0973642239 email: ciminell60@libero.it; siti: www.asteanunci.it e www.astegudiziarit.it.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianooweb.it

16

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La storia di uomo di 38 anni: aveva una scheggia nella mano non vista al Ps del S. Carlo

Una superficialità costata cara

Un mese di dolore, poi la visita specialistica e l'intervento alla clinica Luccioni

UNA superficialità che è costata cara a Mario Cipolla, un cittadino di 38 anni di Potenza, feritosi accidentalmente a una mano e recatosi per questo al Pronto soccorso del San Carlo di Potenza.

Tutto succede lo scorso 26 aprile. Cipolla mentre è in campagna per raccogliere mirtilli da una piantina avverte un dolore fortissimo al dorso della mano sinistra. Il dolore è così forte che l'uomo decide di recarsi subito al Pronto Soccorso dell'ospedale San Carlo. E' sabato, sarebbe impossibile contattare il medico di base e comunque quel dolore è così forte che lo convince della necessità di recarsi al Pronto soccorso. Dopo qualche ora i sanitari del nosocomio lo liquidano: niente di grave, un po' di Gentilin tre volte al giorno e poi se ne potrà occupare il medico di base, prescrivendo un'opportuna terapia antibiotica. La decisione dopo una semplice radiografia che, evidentemente, non è sufficiente a riscontare quello che è l'effettivo problema.

Infatti nei giorni successivi la mano comincia a gonfiarsi a tal punto da impedire ogni movimento. Un dolore forte, con cui Mario Cipolla deve convivere per oltre un mese. Finché, dopo una visita chirurgica specialistica - sempre presso il San Carlo - gli viene finalmente riscontrata la presenza di un corpo estraneo nella mano.

Necessaria quindi l'asportazione tramite un piccolo intervento chirurgico. E qui la seconda beffa, perché nonostante l'urgenza, è impossibile prenotare subito l'intervento.

Al San Carlo quell'asportazione non si può fare prima del prossimo mese di luglio.

A quel punto Cipolla si rivolge alla Clinica Luccioni dove lo scorso 10 giugno è stato operato con l'asportazione di quella che è una grossa spina della piantina di mirtilli.

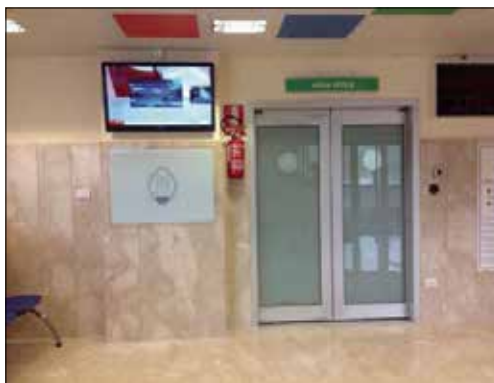
«Sarebbe stato sufficiente - è il commento di Cipolla - un accertamento più accurato al Pronto Soccorso del San Carlo attraverso un'ecografia per verificare subito la presenza del corpo estraneo perché, come mi è stato spiegato alla Clinica Luccioni, la radiografia non poteva

**Troppo lunghe
le liste d'attesa
Un problema
da affrontare**

dare alcun esito di riscontro di quello che comunque era stato identificato come corpo estraneo. Racconto la mia avventura - che oltre al dolore mi è costato un periodo di difficoltà a lavoro oltre ai costi a carico del Servizio Sanitario prima e dello Stato dopo per la mia malattia e l'impossibilità di lavorare - perché non accada ad altri».

Un caso doppiamente increscioso: prima per una valutazione superficiale che indubbiamente ha avuto degli effetti negativi sulla salute di un cittadino. E poi per le liste d'attesa, problema che sta diventando ogni giorno più grave. Ogni giorno riceviamo segnalazioni sulle lunghe attese per visite da effettuare al nosocomio: per la Reumatologia si rimanda a marzo del prossimo anno, per esempio. E per una visita ortopedica pediatrica non prima di novembre. E questo è un problema su cui ora è davvero il caso di lavorare.

a.giacummo@uedi.it



Il Pronto soccorso del San Carlo

LA RIUNIONE

La Consulta dei primari emeriti

E' Michele Paternò il primo presidente della consulta dei primari emeriti del San Carlo, che si è riunita nei giorni scorsi per la prima volta. La scelta è caduta sul decano (88 anni), primario di Pneumologia dal 1974 al 1996.

Per l'occasione è stato conferito il titolo di primario emerito a Ugo Tesler, il fondatore della Cardiocirurgia del San Carlo (primario dal 1977 al 1999), assente in occasione della cerimonia di inaugurazione, e a Carlo DeStefano, primario di Medicina

Infettive fino al 31 maggio scorso e quindi appena uscito dal servizio attivo. Il direttore generale Giampiero Maruggi si è soffermato, in particolare, sullo stato degli investimenti tecnologici, non mancando di evidenziare la fase delicata che l'Azienda sta attraversando sotto il profilo della diffusa carenza di risorse umane. Il Dg, al riguardo, ha sottolineato la grande sensibilità e attenzione riservate dal governatore Pittella alla Sanità in genere e al San Carlo in particolare.

L'EMERGENZA

L'agonia dei dipendenti del depuratore di Vaglio

IL prossimo 16 giugno tutti i dipendenti della ditta Giuzio parteciperanno a uno sciopero per protestare contro la loro difficile e ormai umiliante situazione. Senza stipendio per mesi senza alcuna certezza di veder migliorare la loro situazione. «Sono ormai più di cinque anni - spiega la Fp Cgil - che i lavoratori in servizio presso il depuratore che tratta le acque reflue della città sito in località Tiera di Vaglio, gestito dalla ditta Antonio e Raffaele Giuzio, sono lasciati in una condizione di costante incertezza retributiva cumulando, di volta in volta, mensilità arretrate. Spesso questi lavoratori vengono utilizzati anche strumentalmente da parte del datore di lavoro per ottenere il pagamento anche solo di tranches dei crediti vantanti, prima nei confronti del Consorzio Asi e oggi da parte di Acquedotto Lucano che nel frattempo ha avuto la gestione dell'impianto di depurazione di cui la ditta Giuzio è affidataria. Solo dopo la proclamazione dello sciopero da parte della Fp Cgil e l'intervento della Prefettura, Acquedotto Lucano ha erogato l'ennesima tranche di 120 mila euro utile per liquidare una sola mensilità, quella di febbraio, restando scoperte tutte le altre. Quello che sta accadendo è davvero molto grave. Acquedotto Lucano invece di operare nella direzione della internalizzazione del servizio di depurazione decide, di contro, di bandire una nuova gara di appalto per l'affidamento dello stesso, fatto ancor più grave, decide di non prevedere nel capitolato di appalto alcuna clausola sociale di salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali esistenti. Chiediamo un intervento immediato del presidente Pittella e dell'assessore Berlinguer affinché Acquedotto Lucano revochi il bando di gara».

Alla Provincia di Potenza arrivate 160 richieste dalle realtà associative

Piano sport, ci sono le graduatorie

Nonostante i tagli alle amministrazioni trovati i fondi necessari per il settore

LA BUONA NOTIZIA

L'Istituto "Fortunato" tra i finalisti del concorso "Igs- StudentsLab"

C'E' anche l'Istituto "Fortunato" di Potenza tra i finalisti della competizione nazionale dei laboratori "IGS-StudentsLab". La fiera inizierà oggi e si concluderà il 15 giugno presso il centro Servizi Vulcano Buono (Nola) e c'è la possibilità che la scuola potentina conquistisi il titolo nazionale. IGS srl - Impresa sociale, partner tecnico dell'associazione Students Lab Italia, promuove una nuova cultura manageriale, diffondendo la pratica dell'innovazione attraverso Laboratori d'Impresa, di comunicazione, di innovazione tecnologica attivi in circa 400 istituti superiori italiani. Tutti i percorsi didattici mirano a sviluppare sinergie tra scuole, università e imprese, per ridurre il gap tra formazione e mondo del lavoro e contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio.

SONO state pubblicate dalla Provincia di Potenza le graduatorie del Piano provinciale dello Sport 2013/2014. «L'amministrazione provinciale di Potenza - dichiara l'assessore allo Sport Nicola Figliuolo - ha compiuto in questi cinque anni una serie di scelte di indirizzo e di interventi nel campo dello sport, a carattere agonistico o dilettantistico, ricreativo o sociale, perché convinta che questo spaccato della realtà sociale incida nella vita quotidiana di molti cittadini: il diritto al movimento, alla pratica sportiva e ricreativa, deve essere assicurato a fasce sempre più ampie di cittadini in quanto esso assicura una benefica azione salutare e, al contempo, contribuisce alla formazione della personalità».

«In tal senso - continua Figliuolo - il Piano provinciale dello Sport è stato concepito per dare risposte sempre più efficaci ai bisogni manifestati da questa realtà. Lo testimoniano i dati, ovvero, le 160 richieste pervenute da tutte le realtà (Associazioni e Federazioni sportive, Enti di promozione



Una palestra

ne sportiva ed Istituti scolastici) che quotidianamente si impegnano nell'avviamento dei giovani alla pratica sportiva, secondo un'educazione che prevede una vita sana, il rispetto delle regole, la disciplina del corpo e dello spirito».

«Un risultato che ci gratifica - prosegue - e che ci ripaga dell'impegno profuso dall'amministrazione provinciale nella capillare promozione dell'attività sportiva. Desidero, perciò, salutare con piacere la pubblicazione delle

graduatorie del Piano Provinciale dello Sport 2013/2014 che anche quest'anno consentirà alle nostre comunità di attuare, nonostante un quadro generale di difficoltà conseguenza dei tagli alle Amministrazioni locali e alle negative ricadute che questi tagli hanno sul settore sociale in generale e sullo sport in particolare, su tutto il territorio provinciale i contenuti fatti propri dal Piano stesso ovvero lo sport, inteso come cultura e pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, e come fattore della politica di integrazione sociale, di tutela del diritto alla salute».

Nel comunicare che la graduatoria è consultabile sul sito della Provincia di Potenza (www.provincia.potenza.it) nella Sezione Avvisi, «desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Piano Provinciale per lo Sport - conclude l'assessore Figliuolo - esprimendo personalmente un particolare riconoscimento alle dirigenti Caricati e Gerardi, al Nucleo di Valutazione e all'Ufficio Sport».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 17

Oggi e domani si terrà al Grande albergo "Officine d'impresa"

Ecco i "Capitali coraggiosi"

PRENDERÀ il via oggi alle 9,30 - e terminerà domani - al "Grande Albergo" "Officine d'impresa", una due giorni di workshop, condivisione di esperienze, trasferimento di energie stimoli, pensato per giovani startupper o aziende già avviate. L'evento rientra nell'ambito del "Po Fse Basilicata 2007-2013, progettato e realizzato dalla Regione Basilicata con il Fondo sociale europeo, in collaborazione con Sviluppo Ba-

silicata e Basilicata Innovazione.

Qualificati speakers, coach e capitani d'azienda provenienti dal mondo imprenditoriale, accademico e finanziario, illustreranno best practices e tenderanno di instillare positività, di convincere che i concetti di rischio, inventiva, sperimentazione devono appartenere al marketing digitale quanto al crowdfunding, all'agricoltura innovativa quanto alle attività turistiche.

Sarà un evento glocal che punta a descrivere ed enfatizzare peculiarità del territorio da proiettare nella rete nazionale ed internazionale dell'innovazione. Il programma è diviso in tre momenti.

Una plenaria iniziale con alcuni protagonisti del mondo dell'innovazione, ispirati ed ispiranti.

A seguire 9 workshop sui temi all'ordine del giorno: Marketing digitale, Commercio & promozioni, so-



La locandina della due giorni che comincerà oggi al "Grande Albergo"

stenibilità energetica. Infine domani "Capitali coraggiosi: perché fare impresa in Basilicata è possibile", in cui imprenditori lucani proveranno a raccontare le loro storie d'impresa e d'innovazione.

Il Comune diventerà proprietario della palestra di Montereale. Mancano pochi passaggi

Il Coni delibera la cessione

In cambio passeranno al Comitato olimpico i campetti da tennis di via Racioppi

LA notizia è di quelle che hanno subito fatto il giro della città. Perché il Coni di Montereale è una di quelle strutture che è nel cuore dei potentini di diverse generazioni. Chiuso dal 2008, l'impianto è ora in piena decadenza, come abbiamo testimoniato nei mesi scorsi, entrando all'interno di quelle che sono state le più prestigiose palestre cittadine.

Ora la deliberazione, da tempo in attesa delle firme definitive. Il consiglio d'amministrazione del Coni ha deliberato la permuta attraverso la quale il Comune diventerà proprietario della palestra Coni di Montereale e contestualmente cede al Comitato olimpico nazionale italiano l'im-

pianto di tennis di via Racioppi. E' stato il sindaco facente funzioni Pietro Campagna a darne notizia.

Ora servono adempimenti da parte del Comune di Potenza



Pietro Campagna

«Abbiamo dato mandato ai diversi dirigenti del Comune che sono coinvolti nell'operazione di svolgere quanto di propria competenza con sollecitudine così da completare la fase burocratica e cominciare a predisporre quanto necessario per il recupero di un palazzo dello sport legato da sempre alla nostra città. La sua ristrutturazione - prosegue Campagna - ci consentirà di restituire alla città la piena fruibilità, favorendo la pratica dello sport, fondamentale per il benessere di tutti noi».

Altro aspetto importante, secondo Campagna «è quello di consentire anche ai residenti del centro storico di tornare a utilizzare una palestra nella quale svolgere attività ginniche, alle società di proseguire il loro encomiabile lavoro indirizzato ai giovani del capoluogo, e offrire nuovamente a tanti la possibilità di socializzare in un ambiente sano, che tenda a diffondere i principi dello sport, primi tra gli altri, lealtà, rispetto ed equità».

Restituire la palestra Coni ai potentini è senz'altro una necessità, anche in considerazione del fatto che non si può veder crollare così un "monumento" della città. Resta un fatto: quell'immobile va completamente ricostruito. Va rifatto il tetto, vanno ricostruite le palestre - che vanno messe a norma perché nel frattempo sono cambiati i parametri - ci sono bagni e arredi da rifare completamente. Approssimativamente serviranno al Comune un milione di euro per rimettere tutto a posto. E la domanda sorge allora spontanea: dove li troverà il Comune di Potenza questi soldi? In una fase in cui sono a rischio anche i servizi essenziali, come riuscire a garantire questi lavori? E in cambio di una struttura non fruibile se non (se tutto va bene) fra un paio d'anni, si cedono campetti sistemati da pochi anni. Ma il gioco vale davvero la candela?



BOSCO PICCOLO

Proseguono interventi

«STIAMO effettuando alcuni interventi volti a porre rimedio a situazioni di disagio determinate da rischi o, già conclamati, dissesti idrogeologici a Costa della Gavieta e a Bosco Piccolo». Così Nicola Lovullo. «Riguardo alla zona di Bosco Piccolo, nei giorni scorsi è stata espletata la gara d'appalto per la manutenzione della strada di collegamento tra Demanio San Gerardo e Bosco Grande. Il progetto ha previsto la demolizione dell'abitato e bonifica dell'area e ora si dovrà prevedere la sistemazione idraulica della zona di Bosco Piccolo. In quest'ambito si inserisce la sistemazione della piazza antistante la Chiesa, a sua volta interessata da problemi di natura statica». Lovullo si auspica quindi che il percorso intrapreso in questo ultimo periodo proseguirà anche successivamente».

A BUCALETTO

La Primula dà il nome alla strada



«GRANDE riconoscimento della Città di Potenza a La Primula Hotel». L'annuncio sulla pagina Facebook dell'albergo alla periferia della città. L'hotel non sarà più situato in contrada Bucaletto, ma la strada prenderà il nome di "via delle Primule". «Un premio all'impegno che ci contraddistingue e che speriamo di onorare con entusiasmo. Grazie Potenza».

AVIGLIANO

Cimitero, avviate tutte le procedure e aggiudicati i lavori

AVIGLIANO - Sono state avviate tutte le procedure di gara e sono stati aggiudicati provvisoriamente i lavori per la realizzazione di nuovi manufatti nel cimitero di Avigliano, per un importo di 396.569,32 euro, ribassati del 30,130%. A darne notizia il vicesindaco del comune di Avigli-

no, con delega assessorile ai lavori pubblici, Antonio Boccichio (in foto).

«Nei prossimi giorni - assicura il vicesindaco - sarà perfezionata l'assegnazione definitiva alla impresa aggiudicataria e gli interventi inizieranno immediatamente. Con tenacia e determinazione abbiamo creduto in questo progetto, di cui si è fatta promotrice l'intera Giunta comunale, guidata dal sindaco Summa. L'ampliamento cimiteriale è stato uno dei punti nevralgici del programma di questa amministrazione e siamo riusciti a rispettare questa promessa fatta ai cittadini, come quella dell'allargamento del cimitero di Lagopesole, prossimo all'esame e, per la cui realizzazione, sono giunte oltre 300 offerte. I progetti non possono restare sulla carta, devono anche essere portati a termine».



Un percorso per incontrare tutti gli imprenditori agricoli italiani

Tappa lucana per Campagna amica

HA fatto tappa in Basilicata il Tour di Campagna Amica, un percorso dal Trentino alla Sicilia attraverso il quale Fondazione Campagna Amica incontrerà tutti gli attori del progetto per ribadire i successi e i risultati della maggiore rete europea di vendita diretta, ma anche per ricordare i principi e le regole che stanno alla base di questo progetto.



I relatori

All'introduzione del direttore della Coldiretti di Potenza Franco Carbone sono seguiti gli in-

terventi di Tony De Amicis, direttore generale della Fondazione Campagna Amica, di Elisabetta Montesissa e Raffaella Cantagalli, rispettivamente responsabile controlli e responsabile formazione della Fondazione, e di Ermanno Coppola, dell'area sicurezza alimentare. Hachiuso i lavori il presidente della Coldiretti di Potenza Teodoro Palermo.

I produttori di Campagna Amica sono gli imprenditori agricoli che hanno permesso di raggiungere 10.000 punti vendita di Campagna Amica, 1500 mercati e quasi 200 Botteghe in tutta Italia e tutti i collaboratori

del territorio che hanno reso possibile questo grande progetto. In Basilicata la Rete, in continua crescita, ha superato i 120 punti vendita accreditati, 30 gli

agriturismi di Campagna Amica, 41 mercati stabili, 4 le botteghe. Coincidenza ha voluto che questa tappa coincidesse con due fatti di significato opposto che devono far riflettere sull'importanza dei valori di Campagna Amica: da un lato lo scandalo delle carni bovine taroccate e dall'altro l'inaugurazione ieri pomeriggio del laboratorio aziendale di macelleria e Punto Campagna Amica della azienda agricola Viviano di Tursi.

In Basilicata la rete è in crescita

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza e provincia | 19

■ BELLA Un corto realizzato dai ragazzi e raccontato da una compagna di classe

Se il disagio diventa autolesionismo

Il lavoro scritto e sceneggiato dal Gruppo Biblioteca coordinato da Mario Priore

BELLA - Autolesionismo. Tutti pensano che sia una problematica diffusa altrove ma è qualcosa che ci riguarda più di quanto crediamo. L'autolesionismo è un atto che implica dolore fisico e disagio psicologico. Solitamente questo fenomeno si presenta come risposta traumatica alle violenze, agli abusi o frequentemente alle critiche. I cosiddetti "autolesionisti" non ricevono aiuto emotivo e vengono quindi etichettati come "psicopatici" o "malati mentali". Il fenomeno, diffuso maggiormente tra le ragazze fra gli 11 e i 18 anni, è spesso ignorato dagli adulti.

"Chi ci ama ci salva" è il titolo del cortometraggio che è stato scritto e sceneggiato dal Gruppo Biblioteca coordinato dal prof. Mario Priore, docente della scuola media dell'I.C. di Bella.

Durante le ore del laboratorio pomeridiano del venerdì, in biblioteca, i ragazzi della seconda a e B si sono cimentati nell'ideazione del soggetto e della sceneggiatura, utilizzando le nuove tecnologie della comunicazione. Il corto, infatti, è il frutto di una scrittura collaborativa condivisa mediante google drive, che ha consentito ai ragazzi di interagire anche oltre l'orario scolastico.

Terminata la sceneggiatura, che ha richiesto circa un mese di lavoro, si è pas-



I protagonisti del cortometraggio

sati alle riprese video, girate da Filippo Verova e Luigi Priore che, con pazienza e professionalità, hanno lavorato intensamente per

tre giorni in vari luoghi del paese. Anche il montaggio ha richiesto un lavoro impegnativo.

Il risultato è un corto di

grande forza espressiva e comunicativa che ha rappresentato una tappa importante per la crescita dei ragazzi che hanno testimo-

niato con il loro lavoro l'importanza dell'affetto per uscire dal "tunnel degli orrori".

E da questo tunnel è uscita la protagonista Giulia, autolesionista, disprezzata e isolata dai suoi compagni per la sua "diversità", grazie alla vicinanza e all'amore di Davide, un finto bullo che nasconde un animo buono, ma che usa il gruppo come palcoscenico per affermare la sua personalità. Davide si innamora di Giulia che smette, col tempo, di farsi del male.

È il bene contrapposto al male, è la vittoria della tenerezza sul disprezzo e sull'indifferenza. Il corto è stato presentato ai genitori dei ragazzi nell'ambito della sesta edizione del Festival del-

la creatività che ha visto tutto l'I.C. di Bella impegnato sul territorio con corti, animazioni, giochi sportivi, laboratori con gli anziani.

Il corto che è accompagnato dalla documentazione del backstage e da alcune divertenti, ironiche pubblicità, è stata un'esperienza importante per tutti i protagonisti che hanno imparato ad usare la fotocamera per documentare il loro processo di crescita e hanno compreso il disagio delle tante persone che vivono questo problema e, nello stesso tempo, hanno capito che l'unica via di salvezza è l'Amore.

Maria La Torre
classe II A
scuola media di Bella

A MONTEMILONE

Alberi abbattuti davanti al Municipio: la rabbia dei cittadini

MONTEMILONE - Nei giorni scorsi sono stati abbattuti alcuni alberi davanti al Municipio. Un provvedimento che ad alcuni non è piaciuto come, ad esempio al Comitato Civico "Responsabilità e Trasparenza". Antonio Ferrente, uno dei soci fondatori del Comitato civico è indignato: «Predicare bene e razzolare male la miglior cosa che fanno bene i nostri amministratori. Per parlare di ambiente ci si nasconde in una associazione di volontariato ma sappiamo tutti che è solo per nascondere le misere capacità amministrati-

ve quando poi si deve distruggere l'ambiente usiamo altri canali o solo parte di quella associazione. Ci piacerebbe sapere come mai, sempre senza alcuna ordinanza né pareri delle istituzioni competenti, sono stati abbattuti gli alberi. Non la casa del sindaco. Ci interesserebbe sapere come smaltiranno adesso quella enorme quantità di rami e se il Corpo Forestale è stato messo al corrente. I nostri amministratori sono convinti di essere nei propri terreni, nella loro masseria».

I. Z.



Gli alberi abbattuti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693039 - Fax 0971.601064

VULTURE

liquotidiano.pz@finedit.com



■ MELFI Dario Pastore di "Tempora medievalis" traccia un bilancio della "Pentecoste" «Carente l'operato della Pro loco»

Dopo tanti anni poca preparazione per quanto riguarda la ricostruzione storica

MELFI - A distanza di alcuni giorni dalla manifestazione sacro-folcloristica della "Pentecoste di Melfi", abbiamo ricercato, fra i tanti pareri, un punto di vista differente rispetto alle classiche cronistiche dell'evento.

Fra i vari gruppi partecipanti, abbiamo incontrato il presidente dell'associazione "Tempora medievalis" di Melfi, Dario Pastore, che da quasi 30 anni si occupa di rievocazione e ricostruzione storica su tutto il territorio nazionale.

Come si configura l'evento di Pentecoste dal punto di vista rievocativo?

«È sicuramente un evento che unisce molte componenti: c'è una parte sacra, legata alle celebrazioni e tradizioni religiose locali, c'è poi una parte prettamente rievocativa, che ricorda le vicende storiche riguardanti la guerra fra Carlo V d'Aragona e Francesco I re di Francia per il predominio dei regni meridionali d'Italia ed infine c'è anche una parte squisitamente leg-



Un momento del corteo della manifestazione sacro-folcloristica della "Pentecoste" a Melfi

gendaria (che non guasta mai), legata alla figura di Battista Cerone, detto "Ronca" per la sua rinomata abilità nell'uso di questo attrezzo da lavoro».

Un bilancio della manifestazione di quest'anno?

«Nel corso degli ultimi anni si è molto dibattuto sulla direzione che tale manifestazione dovrebbe assumere: se rimanere segregata a semplice evento di folclore locale, non caratterizzato da studi specifici sul cosa e come rievocare fatti storici e cronache del tempo, oppure cercare di avvicinarsi sempre più alla Sto-

ria. Penso che la ricetta vincente per il futuro di questa manifestazione sia quello di elevare gli standard qualitativi e filologici rispetto agli attuali».

Cosa non le è piaciuto dell'edizione 2014?

«Avendo partecipato direttamente al corteo storico come compagnia mercenaria del XVI secolo a cavallo, abbiamo potuto notare diverse incongruenze: la più evidente era la presenza di una carrozza del tardo Ottocento in un evento del 1500, che credo sia fra le cose più discutibili e meno filologiche delle ultime edizioni!

Oltre questo, siamo sempre stati contrari ad un discorso esclusivamente quantitativo a discapito della qualità».

Cosa ne pensate dell'utilizzo dei monumenti della città per questo evento?

«Una rievocazione storica senza un luogo geografico dove si svolsero gli eventi assumerebbe un connotato teatrale, che nulla ha a che vedere con l'evento stesso. Quindi, le location possono risultare (nel possibile) corrette, ma ciò che sicuramente non va bene è l'uso che se ne è fatto, con fuochi pirotecnici molto scenografici ma altrettanto invasivi».

Secondo lei, cosa si potrebbe fare per migliorare le prossime edizioni?

«Ho ammirato l'impegno profuso per organizzare un evento di tale portata. A questo aggiungo il merito di aver gremito di gente del posto il nostro centro storico. Ho anche ammirato coreografie di ipotetici combattimenti al limite del furbolismo, con tanti attori, molti botti ma nessun rievocatore. Posso affermare d'a-

ver assistito ad uno spettacolo sulla storia di Melfi ma, vi prego, non confondiamolo con una rievocazione storica. A una rappresentazione-rievocazione storica, permettete la schiettezza, non partecipano figuranti, attori, ballerini, ma rievocatori, ovvero persone che studiano, svolgono ricerche, ricostruiscono fatti, abiti, equipaggiamenti civili e militari, in genere grazie allo studio dell'archeologia sperimentale. Durante una rievocazione storica non sono tollerabili in alcun modo abiti in tessuto sintetico, scarpette ginniche, occhiali, equipaggiamenti militari in cartapesta o postici. Mi rendo conto delle difficoltà che si presentano quando si tenta di organizzare qualsiasi evento, sono situazioni che come gruppo viviamo ogni anno e comprendo le innumerevoli difficoltà economiche in cui riversano le casse pubbliche. Su questo punto, un merito va riconosciuto all'amministrazione attuale, che continua a reperire risorse per cercare di

sviluppare al meglio questa manifestazione. Ma credo che sia giunto anche il momento di evidenziare l'inadeguatezza organizzativa della dirigenza della Pro loco locale, che tanti anni ha avuto a disposizione per poter pianificare questo tipo di evento, ma che mostra ormai evidenti carenze conoscitive per quanto riguarda la rievocazione e ricostruzione storica e della promozione delle realtà locali, a tutto vantaggio di gruppi e realtà extraregionali».

Come gruppo storico, sareste disponibili a organizzare l'evento nel futuro?

«Siamo stati organizzatori dell'evento nel 2005, della parte "militare" dell'edizione 2006 e dell'evento del 2008, ma posso affermare che la nostra disponibilità nel futuro sarà eventualmente legata soltanto a ciò che ci interessa maggiormente e cioè alla ricerca di maggiore filologica e correttezza storica».

Alessandro Zenti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA Il progetto finanziato dall'Apof-II e dalla Provincia Gli alunni dell'Ipsia si formano in azienda

VENOSA - Il settore di manutenzione ed assistenza meccanica finanziato dall'Apof-II di Venosa spopola tra gli alunni dell'Ipsia (Istituto professionale per l'Industria e l'artigianato) di Venosa.

Anche quest'anno l'istituto diretto da Mimma Carlomagno, con la collaborazione della responsabile dell'Ipsia, Antonella Sinisi ha dato l'ok per il progetto che porta alla formazione dei suoi alunni nel settore della manutenzione e assistenza tecnica.

Il progetto interamente finanziato dall'Apof-II di Venosa, è stato realizzato sotto la direzione della dottoressa Fabrizia con il tutoraggio di Giuseppe Perrotta. «I ragazzi - ha spiegato - è vero che sono dal punto di vista culturale a un livello base ma non hanno niente da invidiare agli studenti degli altri istituti, in quanto sono in possesso di capacità lavorative quasi degne delle migliori maestranze».

Particolarità «di quest'anno» spiegano gli assistenti tecnici dell'istituto Basile e Pacella il fatto che i ragazzi si sono prodigati per il bene futuro della scuola installando parzialmente il loro laboratorio di saldatura». L'ingegnere Perrotta ha aggiunto che «il merito è mio solo al 30 per cento in quanto è frutto del lavoro dei ragazzi».

Alcuni ragazzi a fine progetto hanno spiegato: «ora è inutile fare "il pianto del coccodrillo" perché alcuni di noi per

boccatura si arresteranno nella corsa al mondo lavoro ma siamo orgogliosi di aver dato forma al nostro laboratorio di saldatura e di aver avuto un esempio illustre come il signor Stabile, titolare di una azienda colossale, che, indovinate un po', ha come titolo di istruzione il diploma di un istituto tecnico».

La speranza degli studenti ora è quella che «l'Apof-II e la

Provincia di Potenza continuino a finanziare questi progetti per contribuire all'acquisto del materiale per il completamento del nostro laboratorio e che ci arrivino professori con idonea figura professionale che ci permettano di capire al meglio macchinari e tecniche noi ringraziamo tutti per quanto regalatosi».

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venosa, disegni in mostra al Flacco

VENOSA - E' stata presentata ai professori e agli studenti, nell'Aula Magna del Liceo "Quinto Orazio Flacco" di Venosa, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, una mostra di disegni realizzati da

Lombardi, Ilenia Russo, Federica Gremignani, Miriam Antenori, La colla Elisabetta, Rita Iurino, Antonietta Sellitti, Michele Cavarretta. Il dirigente scolastico, Mimma Carlomagno ha portato, i saluti di ringraziamento alla

prof.ssa Katia Restaino, vicepresidente, per il suo ultimo anno di insegnamento. Docenti che ha preparato diverse generazioni per la difesa e la promozione della cultura e fondatrice, insieme ad altri, del Certamen Horatianum.

La giornata è proseguita nel sportivocomunale "Lorusso" dove gli studenti dell'ultimo anno hanno sfidato una rappresentativa scolastica composta alunni delle classi intermedie. Per la cronaca hanno vinto gli alunni più "piccoli" per 6-2.

I.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA La voglia di stare insieme Donne sui generis unite in un'associazione

VENOSA - Cappellino e occhiali da sole, scarpe comode, zainetto sulle spalle e qualche borsone. Così, un gruppo di signore venosine, accompagnate dai mariti, si è dato appuntamento in piazza De Bernardi per partire alla volta di Salerno e Vietri sul mare. Una gita, attesa da un anno, per scoprire la cattedrale, il centro storico e il litorale salernitano e i panorami mozzafiato di Vietri. So-

no le donne di un gruppo sui generis: senza statuto, senza direttivo, senza presidente e revisori dei conti. Due referenti provvedono a



Foto di gruppo sul lungomare di Salerno

tutte le esigenze organizzative: ritirare le quote mensili, individuare la palestra (appartenete a struttura pubblica) con cui convenzionarsi e stipulare l'assicurazione per le attività. Diciamo che si tratta di un "associazione di fatto", costituita da donne che da una quindicina d'anni, tre volte alla settimana, si incontrano per fare ginnastica dolce. Obiettivo: mantenere in buon stato l'elasticità del corpo e avere corretta postura. Ma anche socializzare. Per questo hanno scelto di utilizzare come sede delle attività le palestre delle scuole, con le quali volta per volta si convenzionano, dotandosi di proprie attrezzature ed un proprio esperto che fa da trainer di gruppo. «Questi 3 incontri settimanali sono molto attesi - dice Elvira Tancredi, referente del gruppo - In quei momenti stacciamo la spina dal tran tran della vita quotidiana per stare insieme alle altre amiche». E poi ogni anno a conclusione delle attività, il gruppo chiude il bilancio e utilizza l'eventuale attivo di cassa per realizzare attività che rinsaldano le relazioni.

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **VIGGIANO** Durante il "Road show" illustrati i dati del "Distretto meridione"

Eni punta tutto sulla sicurezza

Incidenti in calo soprattutto grazie agli investimenti fatti sulla prevenzione

VIGGIANO-Rafforzare il dialogo sui temi della prevenzione con tutti gli operatori presenti sul territorio. Con questo obiettivo si è svolto per la prima volta, nell'area industriale di Viggiano e Grumento Nova, il "Road show sulla sicurezza di Eni". Presentati all'incontro le ditte contrattiste e i rappresentanti dell'"Osservatorio paritetico territoriale" per la sicurezza dei lavoratori operanti nell'area produttiva della Val d'Agri. Il "Road show", dopo 25 tappe all'estero e in Italia, è approdato in Val d'Agri. L'evento si inserisce, inoltre, nelle attività di sensibilizzazione e formazione sulla sicurezza e vede la partecipazione, oltre che delle ditte contrattiste, anche dei rappresentanti dell'"Osservatorio paritetico territoriale". Nel corso dell'evento sono stati illustrati i positivi risultati in termini di sicurezza raggiunti da Eni e dal Distretto meridione (Dime) nel 2013. «In pochi anni - si legge in una nota della società petrolifera - Eni ha ridotto il numero degli infortuni di cinque volte, attestandosi nel 2013 su una frequenza di 0,35 infortuni per



Operatori mentre guardano la proiezione dei dati sulla sicurezza

milione di ore di lavoro». Tale «risultato colloca l'azienda - continua la nota - al primo posto sotto il profilo della sicurezza rispetto ai principali competitor internazionali e conferma come il settore Oil&Gas sia all'avanguardia per quanto riguarda la sicurezza con performance migliori rispetto all'industria (dati Inail)». L'impegno di Eni a livello globale trova riscontro anche in Basilicata nell'andamento positivo dei relativi indicatori presso il Distretto meridionale di Eni (Dime). «Il numero di infortuni - prosegue il comunicato - per milione di ore di lavoro è diminuito di dieci volte ed è in

linea con il risultato di tutta la società. L'aspetto principale alla base di questo miglioramento continuo sono stati gli sforzi posti in essere per il consolidamento di una cultura della sicurezza, attraverso il controllo operativo e la formazione. Solo nel 2013, infatti, il Dime ha investito complessivamente 2,7 milioni di euro in formazione, di cui oltre 30 ore all'anno per dipendente dedicate esclusivamente alla formazione».

Eni conferma l'impegno costante e continuativo sulle tematiche relative alla sicurezza.

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagonegro, antiriciclaggio Cosa devono fare i professionisti

LAGONEGRO - A Lagonegro un convegno dal titolo "La normativa antiriciclaggio dei professionisti, ipotesi di reato. Regime sanzionatorio". Domani all'"Hotel Midi" di Lagonegro, si terrà l'incontro organizzato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati del foro di Lagonegro - relatori il tenente colonnello della Guardia di finanza di Milano, Michele Onorato - sulle attività ispettive delle Fiamme gialle nel comparto antiriciclaggio e l'avvocato Donatello Cima-

domo docente presso l'Università di Salerno in merito al reato di riciclaggio. A introdurre i lavori il procuratore capo di Lagonegro, Vittorio Russo, dopo i saluti del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Rosa Marino, modererà la discussione il consigliere segretario dell'ordine degli avvocati, Giovanni Leonasi.

Grazie alla sensibilità dell'Ordine degli avvocati di Lagonegro l'incontro propone il confronto e lo scambio

di idee, tra le diverse esperienze degli operatori coinvolti nel sistema della normativa antiriciclaggio.

L'evoluzione dei modelli orientati alla prevenzione e al contrasto di fenomeni che minano le regole del mercato, hanno richiesto la collaborazione attiva dei professionisti nelle discipline economico giuridiche e in particolare dei Dottori commercialisti, degli Avvocati e dei Consulenti del lavoro.

Questo nuovo e moderno sistema giuridico di presidi all'interno degli studi professionali, in taluni casi, ha fatto nascere legittimi dubbi sulla portata operativa degli obblighi dei professionisti, che in ogni caso hanno raccolto questa nuova e impegnativa sfida. Tale contesto normativo, definito per contrastare gravi delitti che turbano l'intera società civile, ha ridisegnato i confini dell'impegno del pubblico e del privato.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@lunedì.it



L'episodio in recinto Marconi: un agente con il piccolo e un altro a recuperare le chiavi Bambino di un anno tratto in salvo

La mamma lascia le chiavi in auto, providenziale l'arrivo dei vigili urbani

UN GRANDE spavento ed un rischio sventato di un soffio che salva la vita ad un bambino di un anno che si chiude, inavvertitamente, in macchina da solo.

Un contrattempo di quelli che fanno tremare è accaduto qualche giorno fa al rione Piccianello nei pressi del recinto Marconi con una mamma che ha finito per lasciare le chiavi in auto ed il bambino che è riuscito ad impadronirsi chiudendosi dentro.

Provvidenziale è stato in quel caso l'intervento e l'aiuto dei Vigili urbani che hanno districato una situazione che altrimenti rischiava di essere ben più grave e complicata.

La notizia è stata diffusa ieri mattina dal comando dei Vigili urbani della città dei Sassi che hanno informato dell'episodio grazie al quale un bambino di un anno è stato messo in salvo.

L'episodio è accaduto nei pressi di Recinto Marconi dove una donna, mentre sistemava i suoi effetti personali, si accorgeva di aver lasciato le chiavi della sua auto nelle mani del bambino.

Il bimbo, all'interno dell'abitacolo e seduto nell'apposito seggiolino, mentre giocava con le chiavi ha azionato la chiusura a telecomando dell'auto rimanendo chiuso all'interno.

È lì scattato il panico per quello che sarebbe potuto succedere.

Sono stati i due agenti di Polizia locale, in servizio di controllo, avendo notato lo stato di agitazione della donna si sono pertanto avvicinati e l'hanno aiutata a trovare una soluzione che potesse permetterle di aprire la vettura.

Pertanto, un agente è rimasto con il bambino e l'altro ha accompagnato la donna alla sua abitazione per recuperare le chiavi di riserva con cui poi è stata aperta l'auto.

Di fatto la prontezza e la presenza dei vigili in quel frangente ha evitato che la situazione potesse complicarsi ulteriormente ed ha permesso di poterla affrontare con il massimo dell'attenzione visto che comunque si stava parlando di un bambino molto piccolo e che dunque poteva non rendersi esattamente conto di quello che stava accadendo.



I vigili urbani hanno salvato un bambino di un anno a Piccianello

LA PROPOSTA

Trombetta: «Idea nuova per il traffico al Pino»

L'idea viene lanciata tramite facebook dall'assessore comunale Nico Trombetta. Riguarda il traffico attorno alla rotatoria del Pino. «E' in fase di esecuzione la progettazione della segnalistica stradale della Zona del Pino. Si prevede una forma sperimentale con l'istituzione del doppio senso di marcia di Viale Europa e dell'inversione del senso unico di marcia in Viale Santa Caterina da Siena. Il provvedimento, potrebbe essere utile, per verificare un allargamento del traffico veicolare nelle ore di punta, da valutare alla riapertura delle scuole, e auspicando un maggior utilizzo della 4 corsie di Via dei Normanni in direzione Matera Nord».

LA NOMINA

Rocco Fiorino eletto in Federabitazione

IL MATERANO Rocco Fiorino è entrato a far parte, ieri, del consiglio nazionale di Federabitazione. L'elezione di Fiorino, già presidente di Federabitazione Confcooperative Basilicata, è avvenuta a Roma nel corso dell'assemblea elettiva nazionale di Federabitazione sul tema "Il futuro abita in cooperativa". "Occorre consolidare, riqualificare e rigenerare - ha detto Fiorino nel corso del suo intervento - piuttosto che dannarsi a costruire il nuovo in edilizia specie quando vi è inutile ed oneroso consumo di suolo e illusione speculativa fuori da ogni contesto storico, economico ed ambientale. Il futuro dell'edilizia, e di quella abitativa privata in modo particolare è solo quello della riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente".

L'appello di Verri su facebook

«Mi mancano 32 figurine per finire l'album»

Chi non ha mai giocato con le figurine.

Lo fanno tutti i bambini e spesso non si finisce di farlo neanche una volta diventati adulti. E' per questo che non sorprende più di tanto l'appello che Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019, lancia tramite facebook e che noi proviamo a rilanciare. Magari riusciamo a renderci utili. «Devo fare una cortese richiesta a tutti (molti la riterranno davvero stupida, molti che come me giocano a biglie e figurine dall'età di quattro anni e quindi da 44 anni esatti!) la troveranno invece legata alla più profonda identità personale) mi mancano 32 figurine per finire l'album panini mondiali 2014 se lo finisco i miei amici più cari, alcuni dei quali



Paolo Verri

l'hanno già brillantemente completato, rimarranno sbalorditi perché credono (e hanno il 99% di possibilità di avere ragione!) che sia impossibile ma visto che sono 'solo' 32 figurine io ci provo!».

E quindi sotto con le necessità, innumerevoli.

«Ecco l'elenco: 5, 10, 22, 49, 105, 106, 131, 135, 158, 173, 181, 280, 338, 343, 345, 354, 364, 366, 397, 403, 405, 406, 436, 451, 459, 472, 599, 606, 625, 628, 629, 632».

«Nel giorno in cui stanno per cominciare i mondiali in Brasile, nell'anno in cui coppia d'attacco speciale sarà immobile-cerci, datemi non una, ma due mani! (E a chi pensa che abbia cose ben più importanti a cui pensare... dico no!)».

ECONOMIA

E' quanto ha sostenuto Patrizia Minardi all'Unibas in via Lazazzera «Più crescita del territorio coi fondi europei»



L'incontro all'Università in via Lazazzera con Patrizia Minardi

I fondi europei si sono caratterizzati come lo strumento in grado di far leva sulle identità territoriali, per misurarsi nel tentativo di agganciare la crescita.

Eppure «la relazione fra pianificazione del territorio e lettura economica della crescita della nostra regione si presenta come un utile esercizio per inquadrare le successive azioni». Patrizia Minardi, Autrice di gestione, in cattedra all'Università di Basilicata, ha mostrato agli studenti dell'Aula Magna dell'Unibas i tratti che hanno contraddistinto lo sviluppo delle regioni d'Europa che hanno beneficiato dei fondi provenienti da Bruxelles. «In alcuni casi emerge chiaramente come la crescita non abbia condotto ad uno sviluppo diffuso nei territori, e come - ha evidenziato Minardi - spesso sono conseguiti risultati di grande valore, anche non beneficiando di somme molto rilevanti». L'analisi, chiara ed esauriente, ha condotto gli studenti lungo le infinite strade dell'Europa, nella presa d'atto che questa «è la cornice all'interno della quale necessariamente dobbiamo operare, per rimuovere - ha evidenziato Minardi - i ritardi nello sviluppo fra i nostri territori ed implementare le politiche che vanno verso la crescita e la sostenibilità ambientale». Parole che hanno trovato la piena condivisione dei docenti presenti: il professor Piergiuseppe Pontrandolfi ha rimarcato l'importanza di affrontare simili temi proprio nell'Università: «La Basilicata - ha sottolineato - deve saper sfruttare le opportunità che le vengono offerte, per evitare di sprecare le risorse; mi rivolgo, naturalmente, alla politica, ma guarda con interesse a tutti coloro che hanno responsabilità all'interno di questa regione ed ai nostri studenti, che devono imparare a confrontarsi con questi temi. L'università - ha continuato - è anzi il luogo deputato a condurre simili analisi e l'incontro di oggi lo testimonia». Da dove ripartire quindi, guardando soprattutto alla prossima programmazione ed al quadro d'insieme inevitabilmente mutato in questi anni? «Occorrerà avviare azioni chiare e misurabili, in grado di individuare i beneficiari in grado realizzarle. Così potremo intraprendere una fase di sviluppo - ha evidenziato Minardi - secondo i criteri europei, ovvero sostenibile, intelligente, inclusivo». Giuseppe Las Casa docente Unibas ha tenuto quindi a sottolineare il valore dell'interdisciplinarietà nell'affrontare simili temi: «e l'Università credo che possa contribuire in maniera decisiva a questa sfida». In generale il tema dei fondi europei continua con evidenza ad essere al centro del dibattito, poiché da essi potranno dipendere i tratti identitari del territorio lucano, nel prossimo futuro.

Vincenzo Scalcone

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@lunedì.it

POTENZA: via Nazario Sauro, 12 - MATERA: PIAZZA ALFANI, 15
tel. 0971.475470 fax 0971.476787 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

■ MARCONIA La ragazza veniva perseguitata da settimane ma ha denunciato Costretto a lasciare in pace la sua ex Misura restrittiva esemplare del tribunale di Matera per uno stalker

MARCONIA - Picchiava e minacciava la fidanzata, ma lei lo ha denunciato e la brutta avventura finisce con un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale per stalking a carico dell'uomo, responsabile anche di lesioni dolose, minacce aggravate e violenza privata. Infatti si riferiscono a un mese fa, quando una ragazza di Marconia si è rivolta al Commissariato per sporgere denuncia nei confronti del suo ex fidanzato. Riferiva che il legame affettivo con il

suo ex era poi degenerato a causa degli atteggiamenti possessivi e ossessivi dell'uomo.

Questi, infatti, mal sopportava anche la sola possibilità che la sua fidanzata potesse essere avvicinata da altri uomini, fosse anche per un semplice saluto. L'atteggiamento morboso si era fatto sempre più insistente al punto che la ragazza era costretta ad evitare di indossare i più normali indumenti giudicati da lui troppo succinti. Stanca delle limitazioni imposte, la

donna aveva deciso di interrompere la relazione.

Da quel momento però si scatenava ancora di più la gelosia e la possessività dell'uomo, che si appostava presso l'abitazione della ragazza, seguendola sia a piedi che in auto e bombardandola con telefonate e messaggi dal contenuto minaccioso. Finché con un cacciavite in pugno le aveva detto che doveva essere sua o di nessun altro e che se l'avesse vista anche solo una volta in compagnia di un altro uo-

mo, non avrebbe esitato un'istante a fare del male a lei e alla sua famiglia, che l'uomo riteneva essere il vero motivo della loro separazione. La minaccia ha cambiato la vita della donna, tanto che un giorno, sorpresa, il suo ex si è presentato all'uscita dal nuovo posto di lavoro della donna e le ha ordinato di rientrare a casa con lui. All'ennesimo rifiuto della ragazza, l'uomo l'ha presa a pugni eschiffi. Quindi la denuncia, il di-



Una donna vittima di violenza

vieto tassativo di avvicinarsi alla vittima a meno di 150 metri, evitando i luoghi dalla stessa abitualmente frequentati, nonché l'obbligo di non comunicare con la persona offesa con qualsiasi mezzo, compreso il telefono e internet.

■ POMARICO Clima disteso con la minoranza e tante strette di mano Giunta a tre per Mancini L'Udc rifiuta le deleghe, la consigliera Giuliva forma gruppo a sé

POMARICO - Tutto come previsto, per il consiglio comunale d'insediamento del sindaco piddino **Francesco Mancini**. Che con una maggioranza, e dopo dieci anni, nuovamente in mano al centrosinistra, martedì si è presentato alla comunità, mostrando una compattezza scalfita solamente in parte.

Perché l'Udc, con la consigliera comunale **Rossana Giuliva**, oltre a costituire un proprio gruppo, come tra l'altro Alternativa comunitaria, alla fine non ha accettato le deleghe ad Urbanistica, Trasporti e Viabilità che il primo cittadino Mancini era intenzionato ad assegnarle.

Era nell'aria, comunque. La seduta consiliare è stata aperta da **Giuseppe Mallano**, in quanto consigliere più anziano, però in virtù della più importante messe di voti ottenuta il 25 maggio fra tutti i candidati in lizza. Mallano, quindi, ha fatto giurare Mancini e fatto avanzare l'assise verso la convalida degli eletti. La comunicazione delle deleghe ha scontentato i più curiosi. Che tutto quello che si diceva nei giorni scorsi, ma anche molto prima, s'è avverato. A partire dalla carica di vice sindaco allo stesso Mallano di Alternativa comunitaria, che prende anche la delega d'assessore ad Agricoltura e Tutela del territorio (questa rispetto a un'attenzione particolare per il consolidamento idrogeologico pomaricano).

Più che scontate le altre scelte: **Tiziana Angelotti** del Pd, Lavori pubblici, **Alessandro Scandiffo**, indipendente in quota sempre democratica, Pubblica Istruzione e cultura. Dato che Mancini ha scelto di tenere, almeno per ora, la giunta a 3, ecco gli altri consiglieri di maggioranza: Giuliva, quindi senza deleghe, **Antonio Vitella**, segretario uscente del Pd cittadino, Politiche sociali e Sanità; **Antonio Molinari**, Alternativa comunitaria, Ambiente; **Beatrice Difesa**, Territorio e Forestazione; **Angelo Cofone**, indipendente ma in quota sempre democratica, Attività produttive e Sport.

Il sindaco ha approfittato dell'occasione per richiamare la cittadinanza al senso civico e le opposizioni al dialogo e al lavoro co-



Rossana Giuliva



Giuseppe Mallano



Tiziana Angelotti



Alessandro Scandiffo

struttivo. Minoranze rappresentate da **Rosa Fiore e Angela Salerno**, per l'Moderati; **Domenico Martino e Francesco Camardo**, per Pomarico al centro. Opposizione che attraverso le parole di Fiore, Salerno e Martino ha dato la mano al nuovo sindaco. Tutto liscio come l'olio, nonostante nei giorni scorsi molto si sia parlato di alcune scelte di Mancini. E da più parti. Evidentemente soltanto nelle prossime settimane qualcosa cambierà.

Nunzio Festa
provinciamt@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi di Ferrandina Basket

FERRANDINA - Come in tantissime altre città italiane, anche a Ferrandina, domenica scorsa, si sono festeggiati i cento anni del Coni nazionale. La manifestazione, organizzata dal Ferrandina Basket, ha coinvolto circa

BONIFICA E RILANCIO DELLA VALBASENTO

Latronico (Fg) interroga i ministri

DUE interrogazioni urgenti sulla questione dell'area industriale della "Valbasento", nel territorio dei comuni di Pisticci e Ferrandina, sono state presentate da Cosimo Latronico (Fg) al ministro dell'Ambiente e a quello dello Sviluppo economico. Nella prima, alla luce del fatto che «l'area è stata dichiarata sito di interesse nazionale e per questo destinataria di interventi di caratterizzazione, bonifica e ripristino ambientale», il parlamentare lucano chiede «quali azioni urgenti intende porre in essere per completare gli interventi di bonifica e le azioni di messa in sicurezza del sito». Nella seconda si chiede al ministro di dare seguito ai tanto sbandierati interventi di rilancio, con la partecipazione attiva dell'Eni; Latronico chiede «quali azioni il ministro intenda adottare per contrastare la crisi industriale che vive la Valle al fine di arrestare il declino del territorio produttivo della Basilicata, definendo con Regione ed enti un programma».

■ PISTICCI Terre Joniche prepara la giornata sul lago Momo'

PISTICCI - Il Comitato per la Difesa delle Terre Joniche è pronto per la giornata del 14 a Pisticci Scalo, presso il ribattezzato "Lago Mò Mò", 500 metri dopo la Tecnoparco, lungo la strada che da Pisticci Scalo porta a Pomarico. «Iniziamo a Pisticci Scalo tre settimane di mobilitazione-sillegge in una nota del portavoce Fabbris - legano la vertenza alluvione in cui siamo impegnati da tre anni con quella della difesa del territorio e della bonifica delle aree inquinate. Da tre anni i cittadini del territorio lucano e pugliese colpiti da alluvioni devastanti (7 morti ed oltre mezzo miliardo di Euro di danni) si battono perché vengano garantiti i due diritti fondamentali che vanno loro riconosciuti: quello ai risarcimenti per chi ha subito i danni e quello alla messa in sicurezza. Il nostro impegno ed il nostro sforzo non è per un semplice interesse egoistico ma ha l'obiettivo che vengano soddisfatte le ragioni a vivere in un ambiente sano e tutelato in cui il lavoro e gli investimenti non siano continuamente messi a rischio per incapacità di gestire o per un uso distorto e sbagliato del territorio. Per questo la nostra vertenza per prevenire i danni delle alluvioni e risarcire chi è stato colpito».

provinciamt@lunedì.it

■ FERRANDINA Domenica grande festa in piazza Plebiscito Cento anni del Coni nazionale

cento ragazzi di diverse fasce di età e provenienti da varie discipline sportive. Nella splendida cornice di piazza Plebiscito si sono svolti giochi e gare di minibasket, pallamano e pallavolo, alla presenza di don Gianpaolo Grieco, che ha portato il suo saluto personale ai ragazzi e alle associazioni presenti. Alla kermesse sportiva hanno preso parte attiva anche il presidente dell'Avis di Ferrandina, Michele Ghersi, e l'assessore Giovanni Sinisi. Erano presenti anche gli amici del minibasket di Salandra, accompagnati dai fratelli Claudio e Sa-

verio Castellano. Nonostante ci fosse, in concomitanza, un altro evento sportivo ("Passione Kart 3"), c'è stata una grande risposta di pubblico. Un segno tangibile che quando si crea "movimento" nel posto in cui si vive, si è sempre molto apprezzati.

Coach Gino Mattei è molto contento del successo ottenuto e guarda a quello che si potrebbe realizzare unendo tutte le associazioni di Ferrandina: «Innanzitutto ringrazio l'amministrazione comunale e il sindaco D'Amelio per aver permesso che questa festa di sport avesse luo-

go. Il mio obiettivo è quello di organizzare, in futuro, una "Giornata dello sport", in cui tutte le associazioni sportive e culturali possano unirsi per giocare insieme e far divertire tanti ragazzi e ragazze». Mattei poi traccia un bilancio della stagione della sua società, la Ferrandina Basket: «Abbiamo portato avanti l'attività con circa 80 ragazzi impegnati nei vari campionati e tornei Fip, e con una trentina di ragazzi "over 25" che si incontravano per condividere la passione per la palla a spicchio».

Michele Pavese

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ STIGLIANO Con "Semplicemente energia" alimentano il loro laboratorio Impianto eolico fatto dai ragazzi

Interessante progetto di integrazione scuola-lavoro all'istituto "Alderisio"

STIGLIANO - Negli ambienti dell'Istituto superiore "Alderisio" di Stigliano, c'è grande compiacimento per la riuscita realizzazione del progetto scolastico scuola-lavoro "Semplicemente energia", attuato in linea con la Strategia Europa 2020 dalle classi III e IV del liceo scientifico. L'obiettivo raggiunto è stato condurre gli studenti a riflettere sulla crisi economica, che ha coinvolto molti Paesi e sulla necessità di "transitare" verso un'economia sostenibile ed efficiente mirata all'utilizzo delle risorse naturali.

«Visto che - si legge in una nota della dirigente scolastica Michela Antonia Napolitano - il futuro del pianeta si baserà sulle nuove politiche di sviluppo dell'efficienza energetica, che sostengono la crescita economica minimizzando l'impatto che la produzione, l'uso d'energia e le attività economiche hanno sull'ambiente».

Gli alunni - sostiene la dirigente scolastica - condividendo la responsabilità sociale insita nell'uso corretto e consapevole delle risorse, hanno preso coscienza del fatto che investire sulle fonti energetiche pulite e rinnovabili è una scelta etica con cui si persegue l'efficienza e la riduzione dei consumi energetici, senza rinunciare con una effettiva convenienza economica per l'intera collettività».

Un percorso
per calare
nella realtà
le nozioni
che si studiano



La lavorazione

«Lo facciamo aiutando l'ambiente e rendendo sostenibile lo sviluppo», hanno affermato gli alunni coinvolti, sottolineando anche gli scopi secondari dell'attività, tra cui lo stimolo alla ricerca e alla sperimentazione scientifica.

«Oggi i nostri ragazzi hanno bisogno di cogliere il nesso tra ciò che studiano e la realtà, visto che - come sottolinea il professor Dario Nicoli dell'Università Cattolica - vivono nell'epoca dell'iper-realtà, sono sempre connessi e in qualsiasi momento possono distrarsi, sono meno inclini all'apprendimento formale, che vedono come troppo astratto».

Hanno - continua il professore Nicoli - bisogno di essere messi in rapporto con la realtà e, per questa ragione, la scuola si è aperta al territorio con un percorso di alternanza scuola-lavoro, che rappresenta la risposta concreta ed efficace alla crisi economica. I ragazzi - ha aggiunto il professore - sono stati protagonisti attivi in azienda e alunni partecipi in aula dove sono stati coinvolti in un percorso secondo la didattica laboratoriale. Questa - ha concluso Nicoli - come sostengono pedagogisti e filosofi come De Bartolomeis, Dewey e Bruner, valorizza l'integrazione tra scuola ed extrascuola, sviluppa la relazione tra apprendere e fare e potenzia il nesso tra riflessione, linguaggio e azione: obiettivi, questi, che abbiamo orgogliosamente raggiunto».

Michele Rizzo
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto realizzato dai ragazzi sul tett dell'Istituto "Alderisio"

■ GARAGUSO Piani ambiziosi per Scalo e centro storico Auletta ufficializza la Giunta Per legge solo due assessori

GARAGUSO - Si è insediata ieri, con il primo consiglio comunale, la Giunta del neo sindaco di Garaguso, **Francesco Auletta**, il quale si avvarrà della collaborazione di due assessori che oggi pomeriggio alle ore 19 ci sarà il consiglio comunale durante il quale si avrà di due soli assessori, come previsto dalla nuova normativa vigente per i comuni di sottodei 3.000 abitanti.

Si tratta di **Vito Antonio Mona**, vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, sport, politiche giovanili e servizi sociali e **Angelo Santoro**, assessore all'Agricoltura, Foreste, Ambiente e Territorio.

Molto ambiziose le linee programmatiche di Auletta, che conosce molto bene

la sua cittadina, per averla già governata in passato. «Questo quinquennio (2014-2019) - spiega Auletta - rappresenterà per il Comune l'occasione storica di realizzare alcuni progetti e azioni fondamentali e indelebili per i giovani e le future generazioni. Offrire ai giovani elementi di cultura sulle origini e sulla storia di Garaguso, fondamentali per l'identità di una comunità, attraverso la divulgazione del libro "Garaguso, la sua storia e il suo territorio", nonché l'ultimo lavoro di Jean Marc Moret, trasfuso ne "I marmi di Garaguso", Ed. Osanna. Bisogna ripristinare il premio "Il Tempietto d'Argento", nonché il Consiglio dei ragazzi». Queste le priorità culturali, ma c'è anche la necessità di riorganizzare la macchina ammini-

strativa, per l'approvazione del Regolamento urbanistico in tempi brevi - spiega Auletta - rappresenterà l'occasione di sviluppo economico, sociale e culturale nonché l'occasione storica di armonizzare il centro urbano con il Borgo Parata e Scalo Garaguso-Grassano-Tricarico. La realizzazione del progetto nel Pip comprensoriale allo Scalo; il Centro servizi episcina comprensoriale collegata alla Struttura Riabilitativa "Don Gnocchi" di Tricarico, nonché l'ubicazione del servizio 118 allo Scalo». Questo e tanto altro, di cui parleremo nei prossimi giorni.

a.corrado@luedi.it



Il neo sindaco di Garaguso Francesco Auletta ieri insediato

■ STIGLIANO Oggi la giornata clou della festa per l'amato Patrono Sant'Antonio, tra novità e tradizioni

STIGLIANO - Entrano nel vivo le celebrazioni in onore di Sant'Antonio, Patrono di Stigliano, con il concerto di stasera del cantante neomelodico napoletano Nino d'Angelo.

L'origine della festa così come la decisione di "affiancare" il Santo a Stigliano risale alla seconda metà del '700. Come viene riportato dai fratelli Mario e Giovanni Sansone nel primo dei tre volumi di "Storia di Stigliano", «era il 20 aprile del 1759 quando l'allora sindaco Michele

Del Monte insieme ad alcuni notabili del paese sottoscrivono dinanzi al notaio l'intesa di eleggere a Santo patrono di Stigliano Antonio da Padova»; il resto del testo sottolinea che seppur in mancanza di una data specifica, il Santo già in passato rappresentava il protettore degli stiglianesi, ma solo in seguito alla decisione del vescovo Antonio Zavarone, Sant'Antonio passò da protettore a patrono.

Nel corso dei secoli il rito della festa ha subito importanti cambiamenti, con l'avvento della cosiddetta "città rurale", esce definitivamente di scena il caratteristico corteo degli asini e dei muli. Anche la devozione è cambiata nel corso del tempo, infatti, oggi è sempre meno frequente vedere un bambino fino all'età di tre anni

indossare il vestito del santo, questo rito di regola cadeva nel giorno del santo, il 13 giugno e per un anno intero il piccolo indossava un indumento simile a quello di Antonio da Padova, così per chiederne la protezione. Oggi la processione del santo per le vie del paese sarà accompagnata dalla memorabile banda "città di Stigliano", dalle 22 sarà poi Nino d'Angelo a prendere la scena con poco più di due ore di concerto. Un tempo la fine della festa avveniva con il lancio in cielo delle lanterne, simili a quelle cinesi che ancora oggi vediamo planare verso l'alto, sostituite da qualche anno con i più moderni fuochi d'artificio.

Michele Ungolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'effigie di Sant'Antonio

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 13 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Grandi assenti Lopatriello e Leone, ripercorse le tappe dei vari Prg Una città che non è mai decollata *Sindaci e amministratori dell'ultimo ventennio a confronto in municipio*

POLICORO - "25 anni di politica urbanistica e mancate urbanizzazioni e consumo del territorio".

E' il tema della tavola rotonda, organizzata in municipio dai movimenti politici "Policoro è Tua" e "Policoro Futura". Erano presenti gli amministratori degli ultimi 20 anni: **Benedetto Gallitelli**, già vice sindaco della Dc; **Biagio Padula**, consigliere comunale dal 1993/1997 con il sindaco Mario Arbia (Alleanza Popolare); **Antonio Di Sanza**, già consigliere regionale fino a febbraio 2014 e sindaco dal 1997/2000 con FI e aggregazione di centro destra; **Nicola Lopatriello**, che ha amministrato Policoro fino al 2001 e poi dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2012 e l'attuale primo cittadino, **Rocco Leone**.

Questi ultimi due non c'erano. Gallitelli ha fatto un excursus storico sul progresso civile, politico, sociale, economico e demografico della città jonica, focalizzando poi l'intervento sul primo Piano regolatore generale (Prg), redatto dal duo di professori Lacava-Meoca approvato nel 1971, cui poi ha fatto seguito il piano particolareggiato della zona Lido, lungomare, e altri due interventi urbanistici con la nascita del II e III piano di zona. «Con il passare degli anni ha continuato l'ex vice sindaco nel 1986 la maggioranza democristiana ritenne opportuno riprogrammare l'evoluzione urbanistica della città, con un secondo incarico di redazione di un secondo Prg generale, che conteneva



La tavola rotonda in municipio il Piano particolareggiato della Foce Agri e quello Policoro. Agli inizi degli anni '90 la Tangentopoli locale, che anticipa di qualche anno quella nazionale, decapita il monocolorismo democristiano e così il Comune viene commissariato nel 1992 e nel 1993 si ritorna al voto. A vincere le elezioni è la lista "Alleanza Popolare" di Mario Arbia di simpatie socialista riformista e viene chiamato l'architetto Restucci dell'u-

niversità di Venezia a redigere il nuovo Prg. Passano quattro anni - allora la legislatura non era di 5 come oggi - e nel 1997 gli elettori premiano la coalizione di centro-destra targata Antonio Di Sanza, il quale adotta il programma pluriennale di attuazione al Prg, con i voti contrari degli unici due esponenti di Alleanza popolare diventata forza di minoranza, Spinella e Sergio, dando vita al: "sacco urbanistico di Policoro con uno sviluppo a macchia di leopardo della città che di fatto ha aumentato i servizi e i relativi costi per le casse comunali".

Padula ha difeso il Prg di Arbia che conteneva, a suo dire, uno sviluppo armonico della città senza la cementificazione selvaggia di oggi e con ampi spazi verdi, contestando la successiva variante di Di Sanza. Quest'ultimo ha sostenuto di non condividere l'impostazione del Prg Arbia perché prevedeva lo

sviluppo della città verso l'alto, Panevino, e non verso mare e di essersi limitato alla sua adozione per non ritardare di una legislatura lo sviluppo cittadino, visto che in quel periodo Policoro stava vivendo una difficile situazione. Con la politica dei comitati, inaugurata proprio con quella variante, si superava la procedura espropriativa pubblica che amministrativamente era fallita dando così più responsabilità ai cittadini. Infine l'ex consigliere regionale ha parlato dei limiti nella gestione e nei controlli, che hanno causato disagi e problemi agli attuali proprietari di case nei quartieri nuovi di Policoro, e nonostante tutto la città ha visto un progresso che altre comunità non hanno avuto. Progresso che può continuare puntando sullo sviluppo territoriale nella zona lido e coinvolgendo anche Nova Siri e Scanzano.

Gabriele Elia



Don Marcello Cozzi

Indignazione di don Marcello Cozzi Incendi dolosi «Basta sottovalutare»

SCANZANO JONICO - Dopo anni di incendi e una lunga scia di attentati, ancora nessuna risposta: solo litigi istituzionali con il risultato di poveri imprenditori in mezzo a una strada.

E' la denuncia di don Marcello Cozzi dell'associazione "Libera", che si appella alla Commissione parlamentare antimafia, alla Direzione Nazionale Antimafia e alla Direzione Distrettuale antimafia di Potenza, «perché possano finalmente fermare codardi e vigliacchi, ma soprattutto perché stigmatizzino fortemente coloro che, in questi anni, hanno sottovalutato ogni cosa. Che

siano criminali di lungo corso e quattordici di galine - prosegue il vice presidente di Libera - che siano mafiosi o concorrenza sleale, si tratta sempre di codardi e vigliacchi. Gente così non può tenere in ostaggio una terra meravigliosa come il Metapontino, e non è neanche degna di respirare la stessa aria che respira tanta gente onesta, infaticabili lavoratori». Don Cozzi condanna anche chi appropria il problema «con superficialità e sottovalutazione, e nonostante l'evidenza, si appropria a quanto sta accadendo ancora nella logica delle autocombustioni».

Domani la proposta dell'attuale amministrazione

DOMANI, alle ore 19, sempre in municipio, l'Amministrazione comunale presenterà alla città la proposta di Regolamento urbanistico. Ci sarà il sindaco, Rocco Leone, l'assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica, Enrico Bianco, che presenterà la parte introduttiva della proposta del Regolamento Urbanistico e l'architetto Lorenzo Rota, uno dei migliori urbanisti lucani incaricato dal Comune per redigere il Regolamento, che illustrerà le scelte adottate per la redazione della proposta. «Si tratta - dichiara il Sindaco Leone - di un momento importante che la Città attende

da un decennio: un passaggio che l'Amministrazione Comunale ha inteso vivere in piena trasparenza ed in piena collaborazione con la cittadinanza». Lo strumento urbanistico che presenteremo alla città - commenta l'assessore Bianco - è pensato esclusivamente per gli interessi della cittadinanza ed avrà una forte componente sociale, i cui dettagli saranno illustrati nel corso dell'incontro; l'intera cittadinanza è invitata a partecipare». L'appuntamento è, dunque, per il giorno 14 giugno e sarà rivolto all'intera popolazione policorese.
provinciamt@luedi.it

■ ANGOLO DELLO SPORT Motocross Gara interregionale al Don Pablo

MONTALBANO JONICO - Attesa spasmodica, negli ambienti del motociclismo lucano, per la terza gara interregionale di Motocross valida per i campionati Basilicata e Puglia in programma domenica sul circuito "Don Pablo" di Montalbano Jonico, promosso dal Moto Club Montalbano Jonico. La manifestazione prevede la presenza di piloti lucani dopo il Carpe Diem. Nella categoria Amatori nella classe 125 sicura la presenza di Antonio Carlucci del Cp Cross incalzato da Giuseppe Torricelli del M.C. Brienza, nella Mx1 Valerio Pittaro del CP Cross è al comando con 50 punti su Gianmatteo D'Agostino della Lm Racing a 44 punti, mentre la Mx2 è dominata da Rocco Narciso del Cp Cross a 9 punti da Angelo Memoli di Montalbano Jonico e Vito Vulpetti della Città di

Brienza. Loris Carlucci invece è primo nella 85 junior. Negli agonisti Pierpaolo Derraro del Lm Racing è in testa nella 125. Donato Grieco sempre del Motoclub di Brienza è leader incontrastato nella MX1 con 50 punti. Più serrata la lotta nella Mx2 dove Davide Barbato del Roger De Coster, sempre in crescita è a 45 punti su Roberto Gallitelli della Lm Racing, a 40 punti, seguono Mario Buongiorno e Pietro Golia, rispettivamente a 25 e 22 punti. Non parteciperà all'appuntamento di Montalbano Jonico Antonio Gnoni, alle prese con i postumi dell'infarto patito a Venosa al Carpe Diem nella seconda gara. L'appuntamento di Montalbano Jonico promette interesse e partecipazione da parte di tutti gli attori protagonisti.
f.menonna@luedi.it

Tre tarantini inseguiti e arrestati dopo che l'uomo ne ha ostacolato la fuga In manette grazie a un cittadino *Blitz dei carabinieri sventa un furto al deposito del Consorzio di bonifica*

I CARABINIERI della Compagnia di Castellaneta (Ta), in collaborazione con i colleghi della Compagnia di Pisticci, hanno arrestato tre tarantini, già noti alle forze dell'ordine: Giovanni Massaro di 53 anni, Vito Velentini di 51 e Angelo Gravina di 44, responsabili di rapina e danneggiamento.

I malviventi, verso le ore 10 di mercoledì, mentre erano intenti ad asportare materiale ferroso all'interno del Consorzio di Bonifica di Metaponto, sulla Ss 106 Jonica, agro del comune di Pisticci, dove si erano introdotti illegalmente, sono stati sorpresi dal proprietario del terreno agricolo, adiacente al citato consorzio, il quale, senza alcuna esitazione, tramite l'utenza di emergenza pubblica 112, ha allertato la Centrale Operativa della Compagnia carabinieri di Pisticci, competente per territorio.

I tre malfattori, visti ormai scoperti, si sono dati a precipitosa ritirata a bordo di un furgone Ford Transite, pur di guadagnarsi la via



I tre tarantini arrestati

di fuga, non hanno esitato a speronare l'autovettura condotta dal malcapitato, che ostruiva il passaggio. Nel violento impatto, l'uomo, fortunatamente, è rimasto illeso.

Subito dopo, la rocambolesca fuga dei tre rapinatori è stata interrotta dai militari operanti che, su indicazione della Centrale operativa della Compagnia carabinieri di Castellaneta, sono riusciti ad intercettare

i tre fuggitivi sulla Sp 31, in agro di Palagianò (Ta), ed hanno provveduto a bloccarli per assicurarli alla giustizia.

La refurtiva recuperata, rinvenuta all'interno del citato furgone, è stata restituita al legittimo proprietario, mentre il veicolo e gli arnesi atti allo scasso sono stati sottoposti a sequestro.

Le persone trattate in arresto, dopo le formalità di rito, sono state accompagnate presso le rispettive abitazioni in regime di arresti domiciliari, come disposto dalla competente Autorità giudiziaria, informata dai militari del citato Reparto dell'Arma procedente.

Una bella collaborazione tra diversi reparti dell'Arma, anche se il merito maggiore va dato al cittadino, che ha segnalato il fatto concorrendo persino agli arresti.

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 13 giugno 2014**MADE IN BASILICATA**

IL MODELLO DI S. CHIRICO RAPARO

STORICO EDIFICIO

L'interesse per palazzo Barletta da trasformare in un «quartier generale» degli scambi commerciali tra Europa e Asia

VINO E FORMAGGI

Una delegazione in visita al territorio. Occhi puntati sulla filiera agro-alimentare. Primi riflessi: l'arrivo di tanti turisti

Da Hong Kong per investire qui

Il sindaco Claudio Borneo «aggancia» imprenditori asiatici interessati ai nostri prodotti

MASSIMO BRANCATI

● Il premier Renzi in Cina per «sponsorizzare» l'Italia e attrarre investimenti, aumentando nel contempo l'export e favorire l'arrivo dei cinesi in Italia. Qualcuno, in Basilicata, lo ha anticipato. È il sindaco di San Chirico Raparo, Claudio Borneo, che ha posto le basi per un rapporto di collaborazione con imprenditori di Hong Kong, l'area asiatica più ricca.

L'azione del piccolo comune lucano si snoda su due fronti: turistico-culturale e agro-alimentare. Dopo la recente visita dell'Igumeno Cipriano, figura apicale della comunità ortodossa della Russia, percepito a Mosca come una sorta di Padre Pio, San Chirico Raparo è diventata una base di interscambio culturale. La delegazione russa è stata particolarmente attratta dall'abbazia di Sant'Angelo di origine greco-ortodossa: l'Ecumeno Cipriano, che è preside della facoltà di Teologia all'Università di Mosca, ha annunciato che ci saranno viaggi frequenti di studenti russi per visitare (e studiare) l'antico luogo di culto.

Dal punto di vista strettamente commerciale il «ponte» con Hong Kong promette scintille. «Gli imprenditori - racconta il sindaco Borneo - si sono fermati qui una decina di giorni e hanno mostrato grande interesse per i nostri prodotti tipici, dal grottino di Rocanova al formaggio di Moliterno e all'olio della valle. E si sono innamorati del palazzo Barletta situato proprio al centro del paese». Sarà proprio questo edificio dell'800 il possibile «quartier generale» non solo tra la Basilicata e Hong Kong, ma tra



VISITE Il sindaco Borneo con l'Igumeno Cipriano. A sinistra è con una coppia di imprenditori di Hong Kong in visita a San Chirico Raparo. Nell'altra foto il palazzo Barletta



L'Europa e gli investitori asiatici. La delegazione di imprenditori, infatti, sarebbe interessata a finanziare la ristrutturazione del palazzo (servono non meno di 700 milioni di euro): «Ne stiamo discutendo ancora in questi giorni in videoconferenza - precisa Borneo - Domenica avremo un altro contatto per definire gli ultimi passaggi. Qui a San Chirico intendono costituire un polo di eccellenza per gli scambi commerciali tra i Paesi europei ed asiatici, valorizzando la filiera agro-alimentare lucana. Nel palazzo - aggiunge il sindaco - si organizzeranno convention con imprenditori cinesi e giapponesi nell'ottica di acquisti e investimenti».

L'intesa non è stata ancora perfezionata, ma i primi segnali ci sono. Sul territorio, infatti, da Hong Kong cominciano ad arrivare commesse per prodotti tipici e anche sul fronte turistico non mancano riflessi incoraggianti: ogni quindici giorni si affacciano da queste parti gruppi di vacanzieri provenienti da quelle latitudini lontane. Sono attratti dal buon cibo, ma anche dai paesaggi e da quella che sembra essere una tendenza modaiola che ha contagiato tutto il mondo: sposarsi in Italia, in vecchi casali ristrutturati, in ville immerse nel verde. Un patrimonio di cui dispongono anche San Chirico Raparo e il suo hinterland.

«Entro l'estate - annuncia il sindaco - torneranno gli imprenditori accompagnati da altri investitori e prima della fine del 2014 partirà la prima base di investimento intorno ad un milione di euro. L'intesa sta prendendo piede e sono convinto che si chiuderà positivamente».

INVESTIMENTI UN PROGETTO CHE È GIÀ STATO PERFEZIONATO DA MESI

Le terme di Latronico ora parlano russo

MARIA PAOLA VERGALLITO

● Un investimento con l'acquisto di tre strutture ricettive, un gemellaggio, un'associazione, un ponte tra imprenditori stranieri e siti produttivi locali: l'impronta russa in Basilicata, in particolare nel comune di Latronico, non solo è avviata ma sta cominciando anche a dare i suoi frutti. L'ultimo tassello, in ordine di tempo, è stato collocato nel mese di maggio quando, una delegazione lucana, tra cui latronicese, si è recata a San Pietroburgo in un viaggio che si ripeterà al contrario tra pochi giorni: il 20 giugno, infatti, arriveranno imprenditori russi che hanno partecipato all'incontro a San Pietroburgo e che sono interessati ad investire in materia di ospitalità diffusa. «Dopo i primi investimenti - spiega al telefono il sindaco di Latronico Fausto De Maria - si sta creando una sorta di effetto domino. Esiste un forte interesse, da parte di altri imprenditori russi, di venire a investire nella nostra area artigianale e i prossimi incontri serviranno proprio a farci conoscere meglio. Abbiamo capito che la dislocazione di attività imprenditoriali dalla Russia al nostro territorio è possibile se si crea un clima ospitale e familiare. Per questo è nata l'associazione «Casa Russa in Basilicata» presentata pochi mesi fa. Alla fine del 2012 era stato

firmato il contratto di vendita di due alberghi facenti parte del complesso termale «La Calda». Si tratta degli Hotel «Delle Querce» e «Sinn», messi all'asta in un unico lotto dalla Regione Basilicata nel marzo precedente. Gli immobili sono stati acquistati per 1.250.000 euro da Yulia Lerner, cittadina inglese di origini russe che ha vinto il bando di gara. L'imprenditrice ha sottolineato le potenzialità della Basilicata e dell'area di Latronico ricche di cibo, clima, ambiente e paesaggi. Le Terme «La Calda» sono situate nel cuore del Pollino, vicino alle spiagge di Maratea, al Monte Sirino e alle piste sciistiche. Per le sue caratteristiche e la posizione geografica le Terme «La Calda» dispongono di acque con virtù terapeutiche, note fin dalla preistoria e costituiscono un punto di riferimento turistico. I russi questo lo sanno e da un po' di tempo monitorano il territorio lucano, perché già avevano portato avanti investimenti nel metapontino. E questi investimenti sembrano avere già una direzione precisa: a cominciare dal turismo congressuale, capace di portare in un luogo centinaia di utenze. Ma gli investimenti della Lerner non finiscono qui, perché alle due



strutture già acquistate se ne aggiunge anche una terza, l'Hotel dei Congressi, il cui atto di acquisto deve solo attraversare gli atti burocratici per essere effettivo e a luglio è prevista la presentazione del progetto completo. Ma l'area artigianale latronicese è appetibile anche per gli incentivi offerti dal Comune: il consiglio comunale, nei mesi scorsi, era saltato agli onori della cronaca per aver approvato all'unanimità una delibera che impegna l'amministrazione a non far pagare le tasse comunali (come Imu e Tares) a tutte le imprese che investiranno nella nuova area artigianale adiacente alla Sinnica. Il tempo del beneficio è di tre anni. L'area comprende nove lotti.

EVENTO
Un momento del viaggio in Basilicata di alcuni imprenditori russi

Casa Russa L'Igumeno Cipriano in Basilicata

■ Alla fine dello scorso maggio alcuni comuni lucani hanno ricevuto la visita dell'Igumeno Cipriano, importante autorità religiosa e teologica del Patriarcato di Mosca, accompagnato da una delegazione russa e da un imprenditore russo interessato agli itinerari greco ortodossi. Le visite hanno interessato i Comuni di Latronico, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, Episcopia e Carbone. Nel cuore dell'associazione «Casa Russa in Basilicata», costituita pochi mesi fa e attenta proprio a curare i rapporti con la terra di Russia, nel nome di un gemellaggio culturale, economico e sociale. Il suggestivo scenario dell'Abbazia di Sant'Angelo al Raparo, il monastero fondato da San Saba e la chiesa madre con la reliquia di San Nicola, le splendide icone e la particolarità della parete denominata «Iconostasi», hanno colpito gli ospiti, poiché vi affinità fra le Chiese Orientali e Russe e le terre lucane di rito Greco-Bizantino, come è appunto San Costantino. Nel comune albanese l'Igumeno ha visitato poi l'etnomuseo della Cultura Arbëreshe, che raccoglie gli oggetti della cultura materiale e gli antichi abiti confezionati con tessuto di ginestra. Ultima tappa della visita è stato il Museo dell'Arte Sacra, dove sono custodite tele a soggetto religioso ed altri oggetti sacri. [mp. verg.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PROTEZIONE CIVILE

DIFESA DA FRANE E TERREMOTI

DIFFIDE AI RITARDATARI

Cittadinanzattiva invia le prime diffide a 32 comuni italiani tra cui undici della Basilicata. Ma si basa su dati ormai superati

Piano di emergenza questo sconosciuto

Nel 50% dei Comuni non è ancora attivo o è incompleto

MASSIMO BRANCATI

Il 98 per cento del nostro territorio è a rischio idrogeologico ed è esposto ai terremoti. Eppure molti comuni non si sono ancora dotati del piano d'emergenza di protezione civile nonostante lo preveda la legge nazionale 100/2012. Non è una specificità tutta lucana, dal momento che il 24 per cento delle città italiane non ha ancora redatto il piano. Cittadinanzattiva punta il dito proprio contro i Municipi «distratti» inviando le prime diffide a 32 amministrazioni comunali italiane tra cui ben undici della Basilicata: Armento, Baragiano, Guardia Perticara, Missanello, Nemoli, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Savioia di Lucania, Spinoso e Tolve.

È un elenco, per la verità, non corrispondente alla situazione reale, basta ricordare che Savioia ha un suo piano, così come Nemoli. Il numero di Municipi in difetto è molto più ampio: quasi tutti hanno presentato una bozza del piano che però necessita di correttivi e altra documentazione. Secondo gli ultimi dati pubblicati dal sito della Protezione civile regionale i comuni ancora in ritardo, o che magari hanno redatto un piano da integrare, sono Abriola, Accettura, Albano di Lucania, Avigliano, Brienza, Brindisi di Montagna, Castelluccio Inferiore, Castelmezzano, Castelsaraceno, Castronuovo S. Andrea, Chiaromonte, Cirigliano, Colobraro, Corleto Perticara, Craco, Fardella, Ferrandina, Francavilla sul Sinni, Gorgoglione, Genzano di Lucania, Irsina, Lauria, Marsiconuovo, Melfi, Moliterno, Montemilone, Oliveto Lucano, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sant'Arcangelo, Sasso di Castalda, Teana, Terranova del Pollino, Tolve, Trecchina, Trivigno, Vaglio, Vietri di Potenza, Viggianello e Viggiano.

Giovanni De Costanzo, dirigente della Protezione civile regionale, vede il bicchiere mezzo pieno: «Rispetto al resto d'Italia la situazione è buona. Il problema, però, non è tanto fare il piano, quanto applicarlo. E bene. Se diventa solo un obbligo burocratico e poi finisce nel cassetto non serve a niente. Il piano va diffuso alla popolazione che deve essere coinvolta per esercitazioni. Su questo tema è giusto che ci ripieghiamo un po' tutti».



Ma cosa significa avere un piano? Occorre individuare una struttura operativa, avere un assessore di riferimento, un modello organizzativo già predisposto in loco per fronteggiare non solo situazioni estreme come i terremoti, ma anche il rischio di incendio boschivo, quello idrogeologico, le frane, le esondazioni, che interessano sempre più di frequenza alcuni comuni del Materano che si trovano lungo i corsi d'acqua. Rischi e danni dei

quali i piani comunali possono e devono tener conto in maniera più concreta.

Spesso additata come esempio negativo, questa volta Potenza è da elogiare: il Comune si è dotato del piano nel 2006 e lo ha aggiornato una dozzina di volte in questi ultimi anni, riuscendo anche ad essere premiato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri quale miglior strumento di Protezione civile nazionale.



Domani e domenica «Io non rischio» con il volontariato

Il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme nella campagna informativa nazionale per le buone pratiche di protezione civile. Due giorni per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. Domani e domenica saranno quasi 3.500 i volontari, appartenenti a 21 organizzazioni nazionali, nonché a gruppi comunali e associazioni locali di protezione civile, che allestiranno punti informativi «Io non rischio» in 230 piazze distribuite su quasi tutto il territorio nazionale per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico e, in alcuni comuni costieri, anche sul rischio maremoto.

L'evento farà tappa anche nel capoluogo lucano con i volontari dell'associazione «Potenza solidale». In piazza Mario Pagano sarà allestito uno stand per incontrare la cittadinanza, distribuire materiale informativo sul terremoto e rispondere alle domande sulle possibili misure per ridurre il rischio.

Protagonisti della campagna sono i volontari e le volontarie, che avranno il compito di diffondere nei territori dove operano ordinariamente la cultura della prevenzione del rischio, aspetto prioritario nell'ambito dell'azione di protezione civile sul territorio. «Io non rischio» è una campagna promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, in accordo con le Regioni e i Comuni interessati.

LA REPLICA DALLA VAL D'AGRI LA PRECISAZIONE DEI COMUNI CHE RIFIUTANO L'ETICHETTA DI INADEMPIMENTI

Molti progetti sono pronti «Mancano solo dettagli»

ANDREA LAURIA

«Siamo attenti alle questioni riguardanti le emergenze, soprattutto quelle relative ai rischi derivanti dal dissesto idrogeologico che richiedono un intervento immediato ed adeguato a favore delle popolazioni per questo - dicono da Missanello - il comune si è dotato del Piano comunale di Protezione civile».

A sottolineare il responsabile comunale dell'area tecnica, Domenico Lavecchia, al quale si unisce anche il neo sindaco del piccolo comune della Val d'Agri, Filippo Sinigalli, che ieri sera si è insediato nel suo incarico amministrativo e si è meravigliato che il suo comune figurasse nell'elenco degli enti inadempienti secondo un comunicato di Cittadinanzattiva che vede anche altri 10 paesi della Basilicata. «Un atto approvato il 26 aprile 2013 con delibera n. 4 del Consiglio - tiene a precisare l'ex primo cittadino Senatro Vivoli che ha curato la predisposizione del Piano». Un

Piano già approvato e sul quale bisogna spiegare ancora da Missanello - che vengano inviate solo delle delucidazioni richieste dalla Regione. Tutto dunque è stato fatto». Un iter ancora da completare a San Martino d'Agri, altro comune segnalato nella lista «nera», dove «il Regolamento urbanistico non è stato ancora approvato e di conseguenza ha spiegato il sindaco Michelino Lammoglia -

non è stato possibile approvare il Piano di protezione Civile previsto dalla legge 100/2012 che va inquadrato in questo contesto urbanistico. Ma di sicuro lo faremo a breve» ha concluso il primo cittadino sammartinese. E a pochi chilometri, tra l'altro confinante è il territorio di Armento, dove il problema è stato affrontato con la predisposizione del Piano di Protezione Civile che però non è stato ancora approvato - dice il rieleto sindaco Franco Curto -. Ci sono ancora degli aspetti tecnici da completare e le risorse economiche da reperire - aggiunge - per far fronte ad un definitivo

IMPEGNO
Il ruolo fondamentale dei volontari nella Protezione civile

vario del provvedimento che comunque è all'attenzione dell'amministrazione comunale». E predisposto è anche il Piano di Roccanova che dovrà però ancora registrare l'approvazione. Un atto quasi completato nella stesura di oltre 70 pagine con allegati cartografici e indicazioni di siti e zone di evacuazione in caso di elevati rischi sismici e idrogeologici. «Abbiamo predisposto il tutto - ha spiegato il rieleto sindaco Giulio Emanuele che abbiamo incontrato mentre si recava in consiglio comunale per l'insediamento della nuova Assise comunale - e reperendo le risorse finanziarie necessarie si peria di approvarlo in via definitiva in tempi brevi».

LA REPLICA IL CENTRO VALNOCINO A CITTADINANZATTIVA

Nemoli: «Noi diffidati? È da oltre un anno che abbiamo un piano»

SALVATORE LOVOLI

Si dicono sorpresi e si chiamano fuori dalla lista dei «diffidati», amministratori e tecnici del centro valnocino che ha approvato il Piano di Emergenza Comunale nella seduta consiliare del 7 ottobre 2013. Questa la perentoria risposta alle diffide inviate ai comuni inadempienti in materia, da parte di Cittadinanzattiva.

Lo comprovano la delibera, il voluminoso fascicolo di stesura e la pubblicazione sul sito istituzionale del municipio www.comunenemoli.pz.it/, alla sezione Amministrazione e Governo del Territorio, dal 6 febbraio 2014.

Il sindaco uscente, ing. Antonio Filardi ne parla nel suo resoconto. Con il suo predecessore appena insediato, Domenico Carlomagno erano presenti all'atto di dotazione, dell'importante strumento, e non si spiegano come mai anche Nemoli

rientri nell'elenco.

«Dopo l'adozione, il piano, è stato trasmesso agli organi di competenza: Regione, Provincia e Prefettura, con riscontro da parte dell'Ufficio di Protezione Civile regionale del 27 febbraio scorso, a firma del dirigente De Costanzo» - è quanto ci dice, nel mostrarci la documentazione relativa allo studio, l'ing. Nicola Anania, responsabile dell'area tecnica del Comune, che ha redatto il piano con l'ausilio dell'ufficio ricostruzione.

Nemoli, 1.500 abitanti, distribuiti su circa 20 Kmq, ha un territorio a rischio sismico e idrogeologico. Il piano di emergenza è stato oggetto di presentazione e condivisione con il pubblico, dicono in Municipio, anche Centro Operativo Comunale. La relazione, le schede, le carte tematiche ed altri elaborati relativi ai rischi (frane, alluvioni, incendi, viabilità, vulnerabilità edifici ecc.) sono tutti consultabili on line. Vedere per credere.

IV | **POTENZA CITTÀ****COMUNE CAPOLUOGO**

I RISVOLTI DEL DOPO VOTO

LA SOMMA

Sono 28 i milioni di euro che il Comune di Potenza non ha avuto a causa del mancato introito della Tasi

BILANCIO

Ancora da definire il «buco». Il sindaco: «Nel bilancio del Comune ci sono tecnicismi molto forti e letture dati non semplici»

Potenza, casse comunali rimaste senza liquidità Stipendi a rischio?

Prime spine per il neo sindaco dopo l'incontro con l'assessore uscente, Federico Pace

ANTONELLA INCISO

● La prima offensiva deve essere quella sui conti, sul bilancio. Serve una svolta dopo le notizie sul deficit strisciante che circolano da mesi e Dario De Luca, come primo atto, studia proprio le entrate e le uscite delle casse comunali. Il risultato ottenuto, però, non è dei più incoraggianti. Anzi, farebbe tremare i polsi alla gran parte degli amministratori italiani. Il Comune di Potenza non incasserà 28

milioni di euro, provento della Tasi, e in più non ha liquidità. L'ammissione sulle gravità delle condizioni economiche del Comune viene dalle parole dello stesso primo cittadino. «Nel bilancio del comune ci sono tecnicismi molto forti - sottolinea il sindaco dopo l'incontro con l'assessore uscente al bilancio, Federico Pace - e la lettura dei dati non è semplice. C'è stato il mancato introito della Tase e per questo ci mancherà liquidità per 28 milioni di euro. Da molti mesi al Comune



SEDE Il Municipio di Potenza dove si è insediato il neo sindaco

stanno navigando a vista». Senza liquidità, dunque, i dipendenti comunali corrono il rischio di non vedersi pagare gli stipendi. Il primo cittadino non lo dice apertamente, ostenta prudenza («ripeto da mesi si naviga a vista»), ma la sensazione netta è che su questo fronte la situazione se non drammatica è quanto meno molto complicata. Le certezze, in ogni caso, arriveranno nei prossimi giorni dopo che - con la proclamazione degli eletti - tutti gli esponenti della coalizione potranno

sedersi ad un tavolo e studiare le carte.

Nel frattempo restano i contatti tra il neo sindaco, gli amministratori uscenti ed i funzionari. Per analizzare, per discutere, per capire. Anche in vista dell'approvazione del bilancio fissata per la fine di luglio. Approvazione che per De Luca non sembra problematica. «Il bilancio consuntivo si chiuderà senza problemi, ma gli ostacoli ci saranno con quello successivo» taglia corto il sindaco.

IL CASO COINVOLTI CONSIGLIERI DEL CENTROSINISTRA, MA SUI NOMI IL PRIMO CITTADINO MANTIENE IL MASSIMO RISERVO

Corsa sul carro del vincitore? Dario De Luca ammette i contatti

● La corsa c'è. Quella a salire sul «carro del vincitore», a passare da una parte all'altra.

Ed il vincitore è lui, Dario De Luca, sindaco da meno di una settimana, eletto con la coalizione di Centrodestra ma alla guida della città con una maggioranza di Centrosinistra, che, con candore, ammette gli ammiccamenti da parte di consiglieri comunali del Centrosinistra. Dopo rumors, chiacchiere ed episodi sussurrati a bassa voce è il sindaco, se sollecitazione dei cronisti, a dirlo apertamente: «Non posso non ammettere che ci sono stati dei contatti». Su chi si tratti, però, glissa. Si limita a dire di aver «incontrato diverse persone elette con il Centrosinistra». Persone che, in alcuni casi, lui conosce personalmente da tempo. Consiglieri che lo hanno voluto incontrare per parlare, per discutere. Di un sostegno, forse di un passaggio. Chissà.

Il quadro è ancora tutto da comporre. Lo stesso De Luca getta acqua sul fuoco e sottolinea che «più che essere interpretati



TAVOLO La conferenza stampa di ieri mattina a Potenza

come passaggi» questi episodi devono essere letti «come fatti umani».

Ma che i contatti ci siano stati anche a più livelli è confermato anche da altri esponenti della coalizione. Come evolveranno, però, nessuno è in grado di valutarlo. Almeno per il momento.

Il sindaco e la coalizione, da parte loro, in attesa di avere la conferma definitiva degli eletti, lanciano segnali distensivi proponendo un «governo di larghe intese». Un governo che possa amministrare su un programma preciso, fatto di pochi essenziali progetti sulla città. Nell'attesa,

però, che la maggioranza si esprima ufficialmente sulla proposta, oggi, restano i contatti ufficiosi. Quelli tra diplomazie partitiche e quelli dei singoli consiglieri appunto, pronti a trovare un'intesa con De Luca. Direttamente o indirettamente. [a.i.]

POTENZA INDIVIDUATA UNA «ROSA» TRASVERSALE DI QUINDICI NOMI

Verso una giunta mista con interni ed esterni e «tecnici» di Centrosinistra

● «Voglio una giunta di alto profilo, fatta di persone competenti e spero di chiudere tutto entro la prossima settimana». Il neo sindaco di Potenza ci prova anche ieri a stoppare il tototassatori, ma le voci sui componenti del De Luca continuano a rimbalzare in città. Il primo cittadino, come ha spiegato lui stesso, si prenderà tutta la settimana e forse anche parte della prossima per sciogliere la riserva. Poi lavorerà ad un documento programmatico e se - entro domani ci sarà la proclamazione degli eletti - convocherà al più presto il Consiglio comunale. Altre giornate piene, dunque, serviranno per chiudere la composizione del nuovo esecutivo.

Alcune caselle sembrano andare al loro posto di ora in ora. Altre, invece, restano ancora in bilico.

Ma l'impasse dovrebbe avere le ore contate, anche grazie all'incontro di ieri sera con gli esponenti politici di Fratelli d'Italia e dei Popolari per l'Italia durante il quale sarebbe stata messa a punto la strategia d'azione.

Strategia che parte da una condizione: la giunta sarà mista. Mista tra interni ed esterni. Mista tra uomini e donne, mista tra esponenti politici e tecnici. Per sceglierli De Luca ha a disposizione una «rosa» di 15 persone. Alcuni sono i consiglieri eletti (quasi certamente Bellettieri e Galella, non il consigliere Franco Morlino di Ppi che ha ufficializzato

la sua intenzione di non svolgere tale ruolo), altri professionisti che vengono dall'Università, dal mondo delle associazioni, dalla libera professione. In prevalenza tecnici con alto valore professionale ma alcuni dei quali «hanno votato per il Centrosinistra». Come sottolinea lo stesso sindaco. «Vorrei assessori che mi aiutino a governare, di mia fiducia poiché delegherò loro argomenti importanti - precisa De Luca - che mi aiutino a governare, che sappiano farlo e che mi diano una mano forte perché il lavoro da fare è molto complesso, in base a quanto stiamo vedendo, e quindi serve gente in gamba». De Luca è consapevole che l'impresa che lo attende è difficile, che le cose da fare sono tante. Tantissime. «C'è da fare tanto - aggiunge ancora il primo cittadino - ma la gente in gamba è sempre difficile da coinvolgere: per questo spero mi dicano di sì, lasciando i loro lavori, come ho fatto io». Al di là della giunta, però, un altro nodo delicato è quello della governabilità, della maggioranza. Ma l'amministratore fa professione di ottimismo. «Sono fiducioso nelle intese, perché tutti amiamo questa città e a nessuno giova il «tanto peggio tanto meglio». Valuterò le proposte se mi verranno dalla maggioranza, le valuterò e non starò a guardare». Apertura totale, quindi, da parte del primo cittadino che assicura anche di aver destinato «gli aspetti ideologici» e guarda alla maggioranza di governo. A quel Pd che - in attesa della direzione cittadina di lunedì - chiede «una giunta poco colorata politicamente» in cambio del sostegno su alcuni punti programmatici. [a.i.]

ORE CONTATE

Ufficializzazione in tempi brevi. Ieri nuova riunione della coalizione

DOPO L'ELIMINAZIONE DEL PRESIDENTE DEI POPOLARI PER L'ITALIA DALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

«Mauro, clima da un golpe strisciante»

Duro atto d'accusa del senatore Tito Di Maggio sul caso riforme

● «Un clima da golpe strisciante». È un atto d'accusa durissimo quello lanciato dal senatore Tito Di Maggio sul caso del senatore Mario Mauro, presidente dei «Popolari per l'Europa» estromesso dalla Commissione del Senato che esamina le proposte del governo in materia di riforma costituzionale. Sulla vicenda i rappresentanti lucani del partito hanno organizzato una conferenza stampa a cui Di Maggio ha partecipato telefonicamente. «Un trattamento così è un grande pericolo per la democrazia - spiega Di Maggio - non si può andare avanti a colpi di maggioranza. Per questo abbiamo deciso di porre la questione al governo. C'è, comunque, un clima da golpe strisciante». Solidarietà a Mauro, poi, è stata espressa dal consigliere regionale Aurelio Pace («le riforme vanno fatte, ma senza epurazioni»), dal sindaco di Potenza Dario De Luca («Mauro è un uomo con una grande capacità politica») e dal segretario regionale Vincenzo Giuliano. [a.i.]



Il presidente dei «Popolari per l'Italia», Mario Mauro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V

I TEMI DELLA SANITÀ

ORGANICO CARENTE, SERVIZIO IN TILT

**APPELLO** Il problema della carenza di organico era stato sollevato già cinque mesi fa [foto Tony Vecce]

Neonatologia, rischio paralisi Pochi medici per tutti i turni

Appello alla direzione del S. Carlo. Ma tutto dipende dalle decisioni della Regione

MASSIMO BRANCATI

● La storia si ripete e il rischio di sospensione dell'attività nel reparto appare sempre più reale. A Neonatologia dell'ospedale San Carlo di Potenza il disagio del personale medico è diventato insostenibile: l'organico, già ridotto a cinque medici più il direttore facente funzione, da qualche mese si avvale di soli quattro medici a causa dell'assenza per malattia di due di loro. Facile intuire i problemi di operatività, di fronte ai quali c'è stato in passato un tentativo di soluzione con un avviso pubblico per reperire altri medici. Ma è andato deserto. Da allora più nulla.

Giorgio Madonna della Rsa Uil Medici, ha scritto una lettera-appello alla direzione ospedaliera segnalando quella che definisce un'emergenza e paventando addirittura la possibilità che vengano interrotte le attività di reparto e di ambulatorio, arrivando alla chiusura temporanea dell'Utin (Unità terapia intensiva neonatale): «Fra turni di notte sempre più incalzanti, doppi turni, che non sono più una eccezione, ma ormai la re-

**INCUBATRICI** L'interno di Neonatologia [foto Tony Vecce]

gola - sottolinea Madonna - si lavora in un clima di alta tensione, con riflessi negativi sulla serenità e lucidità dei neonatologi i quali vedono risultare pregiudizievole la loro stessa integrità psicofisica».

Il sindacato evidenzia anche che l'organizzazione del lavoro «non può prescindere dalla necessità di assicurare le mi-

vraccario lavorativo non più sostenibile in termini di ore, e incompatibile con le norme del contratto nazionale».

Madonna prende atto dell'impegno del direttore generale Giampiero Maruggi che ha chiesto alla Regione l'autorizzazione urgente per assumere tre medici in Neonatologia, ma ritiene che non sia suf-

ficiente per giungere ad una soluzione rapida del problema: «Quattro medici, più il primario facente funzioni non sono in grado di gestire in sicurezza l'attività dell'unità e della Neonatologia. Questo non è più possibile. Un solo contenzioso medico-legale può pregiudicare un'intera carriera costruita faticosamente. Siamo sicuri che qualsiasi organismo giudicante troverebbe irregolare una simile organizzazione gestionale ed imporrebbe i provvedimenti del caso».

Nella situazione attuale i quattro medici della Neonatologia, più il facente funzioni, trovano impossibile effettuare i turni di guardia. Si trovano nella situazione in cui «l'ordine di servizio» è l'unico strumento per indurli a coprire i turni lavorativi esuberanti. A questa situazione si aggiunge l'imminenza delle ferie estive e non si può pensare di poter ledere un diritto fondamentale del lavoratore come il godimento delle proprie ferie». Di qui l'invito alla Direzione sanitaria ad intraprendere «ogni azione in grado di sbloccare nell'immediato la questione, anche facendo ricorso a convenzioni esterne». L'alternativa è la chiusura.

VOLONTARIATO IN OSPEDALE

Consulta primari emeriti presidente è Michele Paternò

● È il dottor Michele Paternò il primo presidente della consulta dei primari emeriti del San Carlo, che si è riunita nei giorni scorsi per la prima volta. La scelta è caduta sul decano (88 anni portati benissimo), primario di Pneumologia dal 1974 al 1996.

Per l'occasione il direttore generale Giampiero Maruggi conferito il titolo di primario emerito a Ugo Tesler, il fondatore della Cardiocirurgia del San Carlo (primario dal 1977 al 1999), assente in occasione della cerimonia di inaugurazione, e a Carlo De Stefano, primario di Medicina Infettiva fino al 31 maggio scorso e quindi appena uscito dal servizio attivo.

Maruggi ha istituito la figura dei primari emeriti, cioè i dirigenti che hanno retto i reparti ospedalieri a lungo e proficuamente, con l'obiettivo di

DIRETTORE
Nel riquadro
Giampiero
Maruggi, dg
del San
Carlo



creare un organismo che avrà compiti e funzioni analoghe alla Consulta del volontariato già attiva da tempo al San Carlo. Non è previsto alcun compenso per i primari né, quindi, oneri per l'azienda: tutto si fonda sulla voglia di continuare ad avere un rapporto proficuo con il San Carlo, in spirito di volontariato.

le altre notizie**ISTITUTO IN CRISI**
Avviso ai creditori dell'istituto Don Uva

■ Istituto Don Uva. Sui siti www.donuvaaamministrazionestraordinaria.it e www.donuva.it sono disponibili l'avviso ai creditori dell'amministrazione straordinaria, in corso di trasmissione a mezzo Pec e raccomandata, i moduli scaricabili utili all'insinuazione al passivo della Procedura. La domanda di insinuazione al passivo dovrà essere inoltrata, a mezzo Pec, all'indirizzo divinaprovidenza@procedurepec.it, entro e non oltre la data del 9 agosto 2014.

OGGI E DOMANI
A Maratea le giornate dell'odontoiatria

■ «Lesioni del cavo orale: approccio multidisciplinare. Lo stato dell'arte in Basilicata» è il titolo delle Giornate Lucane di Odontoiatria che si terranno oggi e domani presso l'Hotel Club San Diego di Maratea a partire dalle 8.30. A vent'anni dalla prima edizione, torna uno degli eventi maggiormente rappresentativi della professione odontoiatrica della regione Basilicata: le giornate lucane di odontoiatria.

IL CASO IL RACCONTO DI UN CITTADINO, LA REPLICA DELL'OSPEDALE. EQUIVOCO O NEGLIGENZA?

Una spina nella mano l'odissea al Pronto soccorso

● Una spina. Una banale spina nella mano gli ha provocato dolori lancinanti per oltre un mese, imbottendosi di medicinali e cortisone. È una vicenda che vuol essere un atto d'accusa verso l'ospedale pubblico ma con l'obiettivo di evitare il ripetersi di analoghe situazioni. Una critica costruttiva, insomma.

Veniamo ai fatti. Mario Cipolla, 38 anni, lavoratore dipendente, mentre in campagna raccoglie mirtili da una piantina, avverte un dolore fortissimo al dorso della mano sinistra. È il 26 aprile scorso e si rivolge al Pronto Soccorso dell'ospedale San Carlo. I medici che lo visitano decidono di effettuare una semplice radiografia e ritengono che sia suf-

ficiente una pomata e una terapia antibiotica da somministrare a cura del medico curante.

Il cittadino viene rispedito a casa. Intanto la mano comincia a gonfiarsi impedendo ogni movimento. Il lavoratore continua a soffrire per oltre un mese sino ad una visita chirurgica specialistica, sempre presso il San Carlo, dove gli riscontrano la presenza di un corpo estraneo e ne consigliano l'asportazione con una prenotazione non prima del prossimo mese di luglio. Deve attendere, insomma, un altro mese. Altri trenta giorni con la mano in quelle condizioni. Cipolla si rivolge così alla Clinica Luciani dove martedì scorso viene operato con l'asporta-

zione di quella che è una grossa spina della piantina di mirtillo. È lo stesso cittadino che lo conserva in una bustina a mostrarlo. «Sarebbe stato sufficiente - è il commento di Cipolla - un accertamento più accurato al Pronto Soccorso del San Carlo attraverso un'ecografia per verificare subito la presenza del corpo estraneo perché, come mi è stato spiegato alla Clinica Luciani, la radiografia non poteva dare alcun esito di riscontro di quello che comunque era stato identificato come corpo estraneo. Racconto la mia avventura - che oltre al dolore mi è costato un periodo di difficoltà a lavoro oltre ai costi a carico del Servizio Sanitario prima e dello Stato do-



po per la mia malattia e l'impossibilità di lavorare - perché non accada ad altri».

Fin qui la versione del cittadino. Dall'ospedale San Carlo ricostruiscono la vicenda da un altro punto di vista: l'uomo arriva al Pronto soccorso alle 22.30 del 26 aprile scorso segnalando ai medici «un pezzo di legno» nella mano. Gli viene prescritta una terapia di cor-

tisone e antibiotico che, a detta degli stessi medici, favorirebbe l'espulsione del corpo estraneo. Passano 37 giorni e Cipolla si presenta al day surgery di chirurgia leggera: qui il medico consiglia l'asportazione chirurgica, ma per questo tipo di intervento la lista d'attesa è di trenta giorni. A questo punto l'uomo decide di rivolgersi alla struttura privata.

DOCUMENTI
Gli atti dei medici al San Carlo e alla Luciani, struttura privata a cui si è rivolto per farsi togliere la spina conficcata nella mano



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | VII

ENTI PUBBLICI

CRISI E TAGLI ALLA SPESA

LA REGIONE

Il presidente Pittella: «L'Istat per la Basilicata rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento»

IL RUOLO

L'Istat oltre alle attività connesse con la produzione statistica, sviluppa iniziative di ricerca a valenza territoriale

La Basilicata non ci sta a dire addio anche alla sede Istat

● La scure della spending review continua ad abbattersi sulle sedi decentrate delle istituzioni statali. Ed una regione piccola e con poca «massa critica» come la Basilicata rischia di pagare il prezzo più alto in termini di spoliazioni. Dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi dagli ambientalisti della Ola sulla possibile «decapitazione» delle Soprintendenze ai beni Ambientali, monumentali ed archeologici, adesso tocca all'Istat.

Questa volta l'allarme arriva direttamente dai vertici della Regione Basilicata. Il presidente Marcello Pittella, in una lettera inviata al ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, ha posto la questione della riorganizzazione delle sedi territoriali dell'Istat, indicate dal governo «come esempi di spreco su cui intervenire» nell'ambito del processo di riforma della Pubblica amministrazione. Il timore diffuso, naturalmente, è che si possa prendere in considerazione l'idea di tagliare proprio nelle regioni più piccole e meno densamente popolate, dove il rapporto strettamente numerico tra costi e benefici potrebbe sembrare nettamente a sfavore di questi ultimi. Senza tener conto dei diritti della cittadinanza.

Il presidente Pittella scrive al ministro: «Con un certo stupore ho letto, nella lettera del Governo indirizzata ai pubblici dipendenti, che le sedi territoriali dell'Istat tra vengono elencate tra gli esempi di spreco della Pubblica Amministrazione su cui intervenire. Sento la necessità di rappresentarle che, per gli stretti e proficui rapporti di collaborazione con le strutture della Regione e degli Enti Locali, per l'indispensabile ruolo svolto per lo sviluppo dell'informazione statistica ufficiale a supporto delle politiche di governance e per la costante attività di diffusione della cultura statistica sul territorio, la sede territoriale dell'Istat per la Basilicata rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento per i policy maker, gli studiosi, gli operatori economici e la cittadinanza tutta. Voglio sperare che i prospettati interventi non

si risolvano in un ulteriore impoverimento del territorio. Le sedi regionali dell'Istat, infatti, sono strutture tecniche essenziali, la cui presenza sul territorio è garanzia della qualità e indipendenza della statistica ufficiale, e quindi tutt'altro che strutture improduttive da tagliare nell'ambito del processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione».

Questa l'accorata difesa da parte di Pittella alla sede regionale dell'Istat per la Basilicata, che rischia di «saltare», in barba a quanto pomposamente annunciato nella home page del sito internet dell'istituto, dove si legge: «La Sede territoriale per la Basilicata rappresenta l'anello di congiunzione tra l'Istat e il territorio e ne facilita il legame con la collettività, i rispondenti, le istituzioni. Oltre all'azione di coordinamento e di sostegno delle attività con-

SPOLIAZIONI

La scure dei tagli minaccia anche le Soprintendenze

nesse con la produzione statistica, esso svolge una funzione di raccordo con gli enti locali del Sistan e sviluppa iniziative di ricerca a valenza territoriale».

La notizia, come si diceva, fa il paio con quella di pochi giorni fa sul possibile accorpamento delle direzioni delle Soprintendenze. In questo caso l'ipotesi più accreditata è quella di un trasferimento della direzione regionale per i beni ambientali ed archeologici della Basilicata alla vicina Puglia, anche se tutt'ora le informazioni su tempi e modi del trasferimento della direzione regionale in Puglia non sono del tutto chiari. Per alcuni, infatti, si tratterebbe di cosa ormai praticamente fatta, mentre secondo altri ci sarebbe ancora spazio per una trattativa. Nel frattempo il popolo degli ambientalisti, a partire dalla Ola, ha chiesto al «Ministro Dario Franceschini di voler rafforzare le sedi della Basilicata ed i controlli per la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici in una regione dove sono fortissimi gli interessi energetici e petroliferi in aree di grande interesse e pregio che resterebbero prive dei necessari controlli su torri eoliche e petrolifere».

[g.lag.]



ISTAT Le schede dell'ultimo censimento

POTENZA E CONTESTUALMENTE CEDE AL CONI L'IMPIANTO DI TENNIS DI VIA RACIOPPI

Il Comune ora è padrone della palestra di Montereale

● E' stato il sindaco facente funzioni Pietro Campagna a dare notizia dell'avvenuta deliberazione dal Consiglio d'amministrazione del Coni, sulla permuta con la quale il Comune diventerà proprietario della palestra Coni di Montereale e contestualmente cede al Comitato olimpico nazionale italiano l'impianto di tennis di via Racioppi. «Abbiamo dato mandato ai diversi dirigenti del Comune che sono coinvolti nell'operazione di svolgere quanto di propria competenza con sollecitudine così da completare la fase burocratica e cominciare a predisporre quanto necessario per il recupero di un palazzetto dello sport legato da sempre alla nostra città. La sua ristrutturazione - prosegue Campagna - ci consentirà di restituire alla città la piena fruibilità, favorendo la pratica dello sport. Altro aspetto importante è quello di consentire anche ai residenti del centro storico di tornare a utilizzare una palestra nella quale svolgere attività ginniche, alle società di proseguire il loro encomiabile lavoro indirizzato ai giovani».



COMUNE Pietro Campagna

IMPRENDITORIA OGGI E DOMANI «OFFICINE D'IMPRESA»

Il centro storico diventa una culla di «startupper»

A confronto con coach e titolari di azienda

● Due giorni di workshop, condivisione di esperienze, trasferimento di energie e stimoli, pensato per giovani startupper o aziende già avviate saranno occasione per mettere a fuoco opportunità e immaginare nuovi modelli di sviluppo in Basilicata. «Officine d'impresa» è l'evento del Po Fse Basilicata 2007-2013, progettato e realizzato dalla Regione con il Fondo Sociale Europeo, in collaborazione con Sviluppo Basilicata e Basilicata Innovazione in programma oggi e domani in diverse location del centro storico di Potenza.

Qualificati speakers, coach e capitani d'azienda provenienti dal mondo imprenditoriale, accademico e finanziario, illustreranno best practices e tenderanno di instillare positività, di convincere che i concetti di rischio, inventiva, sperimentazione devono appartenere al marketing digitale quanto al crowdfunding, all'agricoltura

innovativa quanto alle attività turistiche. Sarà un evento glocal che punta a descrivere ed enfatizzare peculiarità del territorio da proiettare nella rete nazionale ed internazionale dell'innovazione. Un momento di confronto assieme ad esperti del campo: tra questi Ulderico Pacchiarotti, di Working Capital, Giovanni Schiuma, docente di «Management dell'innovazione tecnologica» all'Università di Basilicata, Stefano Saladino di Digital Festival, Jacopo Guedado Mele di Digital Coach, Salvatore De Vitis, docente di Unilece, Lorenzo Brenta di Montepellier E, Matteo Piras-StarsUp, Marco Terranova di Studio Deda, Fabrizio Sammarco di Italicamp, Andrea Elestici di Weekendagogo, Luigi Gioni di Plannify, Raffaele Nicoletti di Tecnoblend e Rossella Tosto di Datacontact. Ad introdurre i lavori nell'assise plenaria di venerdì il governatore lucano Marcello Pittella.

POTENZA IL SOLITO «ATTACCO» DEI VANDALI IN CITTÀ

Sradicato un «piloncino» in piazza Mario Pagano

Resta a fare mostra di sé in una fioriera



SCENARIO Il «piloncino» sradicato in piazza [foto Tony Vecce]

● La nuova piazza Mario Pagano non deve fare i conti solo con la pavimentazione che presenta crepe in vari punti, ma con l'imbecillità dei vandali. Qualcuno ha letteralmente sradicato uno dei piloni sistemati attorno alla piazza per evitare l'ingresso delle auto (assolutamente vietato). Ed è finito in

una fioriera, in bella mostra - si fa per dire - di sé, come si vede nella foto scattata dal nostro Tony Vecce. Spesso si punta il dito contro l'amministrazione comunale per la mancanza di manutenzione, ma alcuni potenti dovrebbero fare autocritica. Ed evitare di sfogare la propria apatia verso il bene pubblico.

POTENZA CONSULTABILI SUL SITO DELLA PROVINCIA

Piano provinciale sport pubblicate le graduatorie

Sono state 160 le richieste pervenute

● Pronto il nuovo piano per lo sport della Provincia di Potenza. «Il Piano Provinciale dello Sport» ha spiegato l'assessore Figliuolo - è stato concepito per dare risposte sempre più efficaci ai bisogni. Lo testimoniano i dati, ovvero, le n. 160 richieste pervenute da tutte le realtà, associazioni e Federazioni Sportive, Enti di Promozione Sportiva ed Istituti Scolastici, che quotidianamente si impegnano nell'avvicinamento dei giovani alla pratica sportiva, secondo un'educazione che prevede una vita sana, il rispetto delle regole, la disciplina del corpo e dello spirito».

Le graduatorie del nuovo piano provinciale 2013/2014 sono state appena pubblicate. Figliuolo ha tenuto a sottolineare che il piano «anche quest'anno consentirà alle nostre comunità di attuare, nonostante un quadro generale di difficoltà conseguente dei tagli alle Amministrazioni locali e alle negative ricadute che questi tagli hanno sul settore sociale in generale e sullo sport in particolare, su tutto il territorio provinciale i contenuti fatti propri dal Piano stesso ovvero lo sport, inteso come cultura e pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, e come fattore della politica di integrazione sociale, di tutela del diritto alla salute».

La graduatoria è consultabile sul sito della Provincia di Potenza (www.provincia.potenza.it) nella Sezione Avvisi-Pubblicate graduatorie Piano Provinciale dello Sport 2013/2014. Il Nucleo di Valutazione e l'Ufficio Sport dovranno valutare le domande pervenute affinché le pratiche finanziate possano essere liquidate nel più breve tempo possibile.

VIII | **POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014**ORGANISMI SINDACALI** Il tavolo ieri alla Regione Basilicata**MARIO LATRONICO**

Un seminario sulla programmazione scolastica regionale. La legge regionale numero 333 del 2004, il dimensionamento della rete scolastica e il diritto allo studio sono stati i punti nodali dell'incontro che si è tenuto ieri sera presso la sala «Gregorio Inguscio» della Regione Basilicata.

Organizzato dalle segreterie regionali della Fli Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola, alla presenza di dirigenti scolastici, personale della scuola e associazioni studentesche, e con l'intervento al dibattito dell'Assessore Regionale alle Politiche di Sviluppo e Lavoro Raffaele Liberali, ne hanno par-

lato i segretari regionali di Fli Cgil Eustachio Nicoletti, Uil Scuola Vittoria Galasso e Cisl Scuola Margherita Capalbo. All'unisono l'organismo sindacale presente ha espresso la necessità di operare una programmazione scolastica che parta dal rispetto delle esigenze effettive di tutto il sistema scolastico che deve servirsi di un canale di formazione in grado di rilanciare lo sviluppo nel nostro territorio.

In definitiva una scuola di qualità e non «minimale» che guardi ad una programmazione a 360 gradi (compreso il sistema dei trasporti ed il diritto allo studio) in grado di funzionare celermente. I sindacati chiedono l'abrogazione dell'ormai su-

POTENZA IERI UN INCONTRO PRESSO LA SALA «GREGORIO INGUSCIO» DELLA REGIONE BASILICATA

«Il sistema scolastico non va c'è bisogno di riformarlo»

La richiesta degli organismi sindacali della scuola

Si guarda ad una programmazione a 360° compreso il sistema dei trasporti e il diritto allo studio

Si auspica anche un intervento per migliorare le strutture, «molte sono fatiscenti e non adeguate»

le altre notizie**DOMENICA****Melfi, ritorna «Bicicittà 2014»**

Torna domenica a Melfi Bicicittà 2014, l'appuntamento con la voglia di vivere insieme, grandi, piccoli, donne, famiglie, una bella intensa giornata in bici, rispettando l'ambiente e ridonando spazi vitali alla città senza inquinamento, traffico e caos. Giunto alla XXVI edizione, è al solito organizzato in modo impeccabile dalla Uisp, Comitato Territoriale Potenza di Melfi, in collaborazione con l'Avis e l'associazione «La Bottega delle Emozioni».

AGROALIMENTARE
Elezioni alla Mitica Food vince a Melfi la Uila-Uil

Si è votato alla Mitica Food di S. Nicola di Melfi, azienda del settore agroalimentare del Gruppo Preziosi. La Uila-Uil ottiene 19 voti, seguita dalla Fai-Cgil con 16 voti e la Fai Cisl con 7. «Ha vinto l'organizzazione», dice Rocco Coviello della segreteria Uila, che soprattutto nel settore agroalimentare lucano fa dei valori del riformismo, della solidarietà e dell'uguaglianza l'asse portante della propria azione sindacale per la difesa del lavoro e per la difesa dei diritti dei lavoratori.

FORMAZIONE IL 16 GIUGNO
Rionero, un corso finanziato dall'Inps

Il 16 giugno ore 16 presso la sede aziendale, sita a Rionero in Vulture in via Fontanelle, si terrà l'inaugurazione di un corso di formazione finanziato dall'Inps. Il corso in questione, previsto nell'ambito delle iniziative «Homo Sapiens», è il primo del genere ad essere finanziato dall'Inps in Basilicata. L'azione formativa «In aula con la Llm» (80 ore), prevede la partecipazione di 15 insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria; nonché di docenti della scuola secondaria.

POTENZA IL GOVERNO REGIONALE APPROVA UN DISEGNO DI LEGGE

Immigrazione, «un ddl perché gli stranieri siano garanzia di crescita»

Opportunità, integrazione, partecipazione. Sono le parole chiave del disegno di legge, approvato dal governo regionale per rispondere adeguatamente alla portata dei nuovi fenomeni migratori, rappresentati dai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e neocomunitari, che in Basilicata nel 2013 hanno avuto un'incidenza del 2,6 per cento sul totale della popolazione. Il ddl «Norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini migranti e dei rifugiati», all'esame delle Commissioni consiliari e poi dell'Assemblea, aggiorna il quadro regolativo sull'immigrazione.

E, rispetto alla precedente normativa, estende gli interventi e le azioni inclusive anche ai rifugiati e ai richiedenti asilo politico, in continuità con le iniziative di accoglienza messe in campo dalla

Regione. In Basilicata gli stranieri residenti all'inizio del 2013 risultano essere circa 15 mila di cui oltre 8 mila non comunitari. Tra i gruppi di provenienza spiccano i rumeni (circa il 40%), gli albanesi (circa l'11%) e i marocchini (il 10%). Tra i settori con maggiore impiego di manodopera straniera emerge il comparto primario (39,4%), seguito dal terziario (31,9 per cento) e dal settore industriale (27%). Gli alunni con cittadinanza straniera sono circa 2300 di cui il 18,7 per cento della scuola dell'infanzia, il 33,7 per cento in quella primaria, il 21 per cento in quella secondaria di primo grado e il 26,2 per cento in quella di secondo grado, presenze che hanno contribuito alla tenuta del sistema scolastico regionale, evitando la perdita di posti di lavoro e di servizi essenziali in tanti piccoli centri della Regione.

«Una comunità - ha commen-

IMMIGRATI
Nella foto d'archivio immigrati in tendopoli a Palazzo San Gervasio

tato il presidente della Regione, Marcello Pittella - misura la qualità civile e culturale in base alla capacità di costruire reti interne di solidarietà e servizi per sostenere le persone più deboli, indifese e meno fortunate. La cornice normativa sull'immigrazione, prima di tutto, è a garanzia dei diritti delle persone che scelgono di lasciare il loro paese di origine per cercare un benessere economico o perché perseguitate. In più, recupera la prospettiva di trasformare la diversità di provenienza e di lingua in una con-

creta possibilità di crescita sociale ed economica dei nostri paesi». Perciò, riconoscendo nell'accoglienza possibilità e vantaggi, il nuovo impianto normativo esplicita gli strumenti necessari ad organizzare l'offerta dei servizi. E' previsto anche il Piano regionale per l'immigrazione, che diventa strumento operativo in cui sono definite le azioni da attuare, le risorse disponibili e i soggetti responsabili.

La presenza sul territorio di Enti pubblici e di Organizzazioni non governative (Ong) che ope-

rano per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, inoltre, rende necessaria la creazione di un sistema integrato (Sirm) che metta a valore informazioni, risorse e buone pratiche per la formazione, l'inserimento lavorativo, l'istruzione e l'edilizia pubblica.

Il disegno normativo, infine, formalizza alcuni luoghi istituzionali come la Conferenza regionale per i migranti, il Registro regionale delle associazioni e degli enti per i fenomeni migratori, la Consulta regionale per i cittadini stranieri migranti e rifugiati.

POTENZA È STATA INAUGURATA IERI. SU INIZIATIVA DEL «SOROPTIMIST CLUB»

Un'aula di ascolto per minorenni nel palazzo di giustizia

È stata inaugurata ieri, al termine di un convegno, l'aula d'ascolto per i minorenni all'interno del Tribunale di Potenza per iniziativa del «Soroptimist Club» cittadino. Lo spazio che si compone di due stanze, è stato ricavato al secondo piano del palazzo di giustizia, al fianco dell'aula Pagano. Si tratta di un'area pensata appositamente per ascoltare i minorenni nell'ambito dei processi. Dotata di un sistema audio video, è stata pensata in maniera tale che in una stanza attigua gli organi preposti possano ascoltare la testimonianza dei minorenni senza interferire.

«Le aule di ascolto - ha spiegato Maria Giuliani, presidente «Soroptimist Club Potenza» - erano carenti nei nostri tribunali, mentre rappresentano un vero e proprio strumento per esercitare la giustizia che daranno maggiore

**AULA RICCA DI GIOCHI** Inaugurata ieri

dignità al processo e al minore. Un luogo dove i minorenni possono sentirsi liberi e protetti, grazie soprattutto ad un arredamento consono e familiare, ricco di giochi». Quella di Potenza è una delle tante aule di ascolto per minorenni che «Soroptimist» ha inaugurato nei diversi tribunali italiani. [a.boc.]

POTENZA È STATA INAUGURATA IERI. SU INIZIATIVA DEL «SOROPTIMIST CLUB»

Un'invasione di musica con gli allievi della scuola Orsomando

Rionero si prepara alla colorata invasione degli allievi della Scuola di Musica «Orsomando», in occasione del III° Campus Musicale estivo organizzato dall'associazione e inserito tra gli eventi dell'ormai affermato «Cantiere Sonoro II Edition», contenitore musicale dalle variegate proposte. L'appuntamento domenica 15 dalle 9, villa Pennella, dove si alterneranno lezioni individuali e di gruppo, laboratori ritmici, di jazz, di danza popolare del sud, il tutto sotto la guida dei docenti della Scuola che daranno vita successivamente ad un concerto serale che si preannuncia vero e proprio momento di improvvisazione estemporanea. Due le novità di quest'anno, il docente Raffaele Varlotta che insieme ai suoi allievi di corso ha dato vita ad un originale organico: Jazz in the street. La band, di ispirazione tipicamente Dixie propone un repertorio jazz e funky partendo dalle origini

**CANTIERE SONORO** Domenica a Rionero

del jazz di New Orleans, per passare agli anni rugenti di Chicago, fino all'era dello swing, incrociando altri generi e artisti come James Brown, Otis Redding e Maceo Parker. L'altra novità sarà la partecipazione di altre scuole di musica a fronte di una volontà dell'associazione Orsomando di rendere quest'esperienza, momento di incontro e di scambio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX

POTENZA LA REGIONE FIRMA LA CONVENZIONE PER L'UTILIZZO DI DUE ELICOTTERI DI STANZA A PISTICCI E GRUMENTO NOVA**INCENDI BOSCHIVI**
Firmata una convenzione
tra Corpo Forestale e
Regione

Arriva in Basilicata una task force sugli incendi boschivi

Il piano 2014 del Corpo Forestale dello Stato

GIOVANNA LAGUARDIA

Una task force per indagare sugli incendi boschivi ed inchiodare i colpevoli. È una delle principali novità del piano antincendi 2014 del Corpo Forestale dello Stato. Il Comandante Regionale del Corpo Antonio Mostacchi ha già convenuto con il Comando Generale di Roma per la formazione di una squadra investigativa speciale che sarà in grado di intervenire sul luogo dell'incendio entro tre o quattro ore ed indagare con le più moderne tecniche in-

vestigative.

Proprio nei giorni scorsi, infatti la Regione ha siglato la convenzione per l'impiego di due elicotteri nella campagna antincendio 2014. I due elicotteri saranno di stanza uno all'aviosuperficie di Grumento Nova, dal primo luglio al trenta settembre, e l'altro all'eliporto Madonna delle Grazie di Tinchì dal 15 giugno al 15 settembre. Si tratta di due AB412, particolarmente idonei nelle attività di contrasto e lotta agli incendi boschivi, sono dotati del sistema di navigazione elettronica

cartografica per il riconoscimento delle zone colpite da incendio tramite coordinate geografiche (tipo GPS). Per l'attuazione della convenzione che nel periodo tra il 15 giugno e il 30 settembre 2014 prevede 300 ore di volo, la Giunta ha stanziato la somma di 600 mila euro.

Una novità rispetto ai piani antincendio degli anni passati è che i due elicotteri, oltre ad essere utilizzati per il lancio di acqua e liquidi ritardanti, potranno essere utilizzati anche per trasportare sul luogo dell'incendio squa-

**MEZZI AEREI**
Un elicottero
Ab412 del
Corpo
Forestale
dello Stato

dre di personale specializzato per l'intervento a terra, con l'obiettivo di ridurre al minimo i tempi di spegnimento. Gli elicotteri potranno essere usati anche per operazioni di monitoraggio del territorio, per scoraggiare gli incendiari dal mettere in atto i loro propositi criminali, operazioni di protezione civile e di soccorso.

I contenuti della convenzione siglata con l'Ufficio Foreste e Territorio saranno illustrati il 17 giugno alla Protezione Civile e alla Presidenza della Giunta.

RIFREDDO OGGI IL PRIMO CONGRESSO REGIONALE DEI METALMECCANICI DELLA UIL

«Contro la crisi va potenziato il polo dell'auto lucano»

Si parlerà pure di Melfi per la sperimentazione di nuove tecnologie

● **RIFREDDO.** Oggi alle ore 9 al Giubileo Hotel di Rifreddo il Primo Congresso regionale dei metalmeccanici della Uil #Leideegiu-sta.

«Le tensioni che si registrano intorno ai tavoli delle riforme - spiega Vincenzo Tortorelli che terrà la relazione, l'ultima da segretario dei metalmeccanici (nei giorni scorsi è stato eletto segretario regionale della Uilp) - poggiano soprattutto sul tentativo da parte del Governo di che tipo di rapporto intende tenere con i sindacati, passando dal modello degli anni '90' della partecipazione al modello Monti della consultazione per attuare il modello Renzi che ipotizza la possibilità di fare a meno del sindacato confederale».

Tra i temi che saranno affrontati nel congresso, la situazione dell'industria italiana e di quella metalmeccanica. Lo stabilimento della Fiat di Melfi vive la stagione delle grandi trasformazioni e questo, per la Uil, rappresenta non il punto di approdo ma il punto di partenza per lo stabilimento lucano. La Uilm Basilicata ha sempre ritenuto che, per contrastare la difficile crisi che il settore Auto sta vivendo, è necessario sostenere la ricerca e lo sviluppo che sono indispensabili per garantire una struttura industriale Competitiva, Efficiente e Dinamica.

La Uilm ritiene che solo attraverso gli accordi che mirino a potenziare il polo dell'auto lucano si può garantire qualità del prodotto e livelli di produzione adeguati, pur in presenza di un mercato ancora sfavorevole. Lo stabilimento Sata nel 2014 con il lancio dei due nuovi modelli (Jeep e 500X) diventerà la piattaforma logistica industriale dei nuovi segmenti "B SUV e B CUV" ma nello stesso momento bisogna sostituire la Grande Punto un terzo modello, che sia compatibile con la tipologia dello stabilimento lucano. Inoltre, Melfi deve diventare il luogo di sperimentazione delle nuove tecnologie eco-compatibili anche per ridare un ruolo strategico all'indotto ACM all'interno del triangolo produttivo Pomigliano-Cassino - Melfi. (Campus Tecnologico). Quanto alla decisione

dell'Acem - il consorzio delle fabbriche dell'indotto auto della Fiat di Melfi - di recedere a partire dal 1° luglio 2014 prossimo da tutti i contratti siglati dalle Aziende dell'indotto essa richiede la massima attenzione di lavoratori e sindacati per la delicata fase che si è aperta. La Uilm congiuntamente ai delegati ha dimostrato nei vari incontri la propria disponibilità a confrontarsi, ribadendo che qualsiasi intesa deve avere come ob-

iettivo la salvaguardia di tutti i livelli occupazionali, attraverso il rilancio dell'indotto Fiat che deve aprirsi ad altre Regioni (Progetto Rete Automotive), nell'ambito di un confronto che riguarda l'Indotto, chiede alla FIAT di dare risposte alle proposte che proprio la nostra organizzazione ha sottoposta ai vertici del Lingotto sulla realizzazione a Melfi di un altro modello al fine di salvaguardare tutti i livelli occupazionali.

SATA DI MELFI Per la Uilm l'auto è da riportare al centro delle politiche regionali**RIONERO** NON LE PERDONAVA LA FINE DEL RAPPORTO

Tentò di accoltellare la ex rumeno condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione

● **RIONERO.** Condannato a 3 anni e 8 mesi dal tribunale di Potenza un rumeno 45enne, residente a Rionero, che nel frattempo era agli arresti domiciliari. È accusato di atti di violenza grave con lesioni ai danni di una connazionale sua ex compagna.

L'uomo è stato arrestato a settembre scorso dopo aver tentato di uccidere la donna con un coltello. Il fatto è accaduto a Rionero in Vulture. Il rumeno ha colpito l'ex convivente, procurandole ferite giudicate guaribili in 20 giorni. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, lo scorso 23 novembre, con un pretesto l'uomo ha convinto la donna, pure di nazionalità romena - che aveva interrotto la relazione proprio per le violenze subite - a entrare nella sua abitazione, dove prima l'ha minacciata e poi l'ha colpita con il coltello in varie parti del corpo.

La donna era stata convinta dall'uomo ad incontrarlo nonostante fosse finito il loro rapporto. L'obiettivo era quello di convincerla a riallacciare la relazione sentimentale. Ma una volta in casa ha cominciato ad inveire contro la ex passando alla vie di fatto e tentando praticamente di ucciderla con l'arma da taglio.

La donna è stata soccorsa all'ospedale di Melfi, mentre l'uomo è stato fermato e trasportato presso la casa circondariale della cittadina normanna a disposizione dell'autorità giudiziaria. Successivamente sono stati disposti gli arresti domiciliari in attesa della sentenza che è arrivata ieri.

AVIGLIANO IL VICESINDACO BOCHICCHIO

«A breve sarà ampliato il cimitero lavori aggiudicati»

● **AVIGLIANO.** Presto l'ampliamento del cimitero di Avigliano. Ne dà notizia il vicesindaco del Comune di con delega assessorile ai lavori pubblici, Antonio Bochicchio. «Sono state espletate tutte le procedure di gara - dice Bochicchio - e sono stati aggiudicati provvisoriamente alla ditta Ati Brescia Luigi (capogruppo) Edil strutture di Basso Pasquale & C. i lavori per la realizzazione di nuovi manufatti nel cimitero di città, per un importo di 396.569,32 euro ribassati del 30,130%.

«Nei prossimi giorni - assicura il vicesindaco - sarà perfezionata l'assegnazione definitiva alla impresa aggiudicataria e gli interventi inizieranno immediatamente».

«Con tenacia e determinazione - continua Bochicchio - abbiamo creduto in questo progetto, di cui si è fatta promotrice l'intera giunta comunale, guidata dal sindaco Summa. L'ampliamento cimiteriale è stato uno dei punti nevralgici del programma di questa amministrazione e siamo riusciti a rispettare questa promessa fatta ai cittadini, come quella dell'allargamento del cimitero di Lagopesole, prossimo all'esame e, per la cui realizzazione, sono giunte oltre 300 offerte. I progetti non possono restare sulla carta, devono anche essere portati a termine». In ultimo, Bochicchio rivolge un particolare ringraziamento ai responsabili dell'Ufficio Tecnico comunale «per il grande lavoro svolto affinché tale intervento passasse dalla fase progettuale a quella esecutiva, diventando, quindi, realtà. L'inizio dei lavori di ampliamento è di estrema importanza per un luogo tanto caro a tutta la comunità aviglianese, e al quale abbiamo sempre rivolto grande attenzione».

«Prossimo all'esame anche l'allargamento del camposanto di Lagopesole»

A CASTELSARACENO

Festa de la 'Ndena domenica gran finale

● Domenica 15 a Castelsaraceno si svolgerà la giornata conclusiva de La Festa della «'Ndena» antico rituale arboreo in onore di S. Antonio di Padova. L'antico rituale si collega ai vari culti arborei presenti ancora in Basilicata nei seguenti paesi: Castelmezzano, Oliveto Lucano, Accettura, Pietraperfosa, Gorgoglione, «area dell'agrigoglio» e Rotonda, Viggianello, Terranova del Pollino e Castelsaraceno, «area dell'abeto». Si tratta di feste antichissime, ma quasi del tutto sconosciute e ignorate anche nei paesi limitrofi. Il rito è simbolico, palense si rivela il simbolismo sessuale: l'elemento femminile (la Cunocchia) viene saldamente fissato a quello maschile (la 'Ndena) mediante un anello di ferro con bulloni strettamente avviti. Questa unione allude simbolicamente ad un atto sessuale, simbolo di perpetuazione della vita, evento fondamentale per l'economia agricola-pastorale di un tempo. Il programma: alle 8 il Matrimonio Arboreo: unione tra i due alberi. Dalle 16 le operazioni per l'Innalzamento a forza di braccia, con successiva gara di arrampicata sulla 'Ndena. In serata ore 21.30, piazza Piano della Corte il concerto di Ambrogio Sparagna e l'Orchestra Popolare Italiana.

POTENZA LA DENUNCIA DELLA COLDIRETTI: «BISOGNA FARE PREVENZIONE»

Violenta bomba d'acqua in contrada Monte

Colpiti campi di cereali, orzo e avena, nella zona tra Sant' Arcangelo e Tursi

● Pomeriggio di temporali ieri in molte aree della Basilicata. Piogge copiose associate a vento forte hanno causato tanti danni, in questo periodo dove, oltre agli ortaggi in pieno campo e al fieno, a soffrire di più sono i seminativi prossimi alla raccolta. «I danni maggiori - sottolinea la Coldiretti - si sono registrati in un'area che va da Tursi a Sant' Arcangelo, soprattutto in Contrada Monte, dove al forte vento e alla pioggia si è unita una grandinata che ha letteralmente allietato campi di cereali, soprattutto orzo e avena».

«Investire nella prevenzione - prosegue Coldiretti - è sempre più urgente ed i cambiamenti climatici in atto non devono rappresentare un

alibi per una regione come la Basilicata, dove tutti i suoi 131 comuni presentano aree a rischio idrogeologico, secondo il Report del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio «Rischio idrogeologico in Italia».

Non è quindi solo un problema di mancato raccolto. La Basilicata rappresenta in Italia uno degli esempi più negativi per la perdita di suolo agricolo: secondo uno studio della Coldiretti, infatti, la nostra Regione negli ultimi 30 anni ha perso il 17,1 per cento della propria superficie agricola. Si è passati infatti da 626.399,43 ettari del 1982 a 623.530,00 del 1990, a 537.515,85 del 2000 e infine a 519.127,33 del 2010.

X **MATERA CITTÀ****COMUNE**

TROVATA LA QUADRATURA

L'ULTIMO TASSELLO

Ancora top secret il terzo assessore donna. Fuori Rivelli. Confermati Cappella, Trombetta, Lionetti e Perrone

Messaggio di Renzi sulle quote rosa?

Entrebbero in Giunta Pasquina Bona e Jenny Visceglia

EMILIO OLIVA

«Si chiude stasera». L'allerta alle redazioni da Palazzo di città si rivela un buco nell'acqua e sembra rinviato di un giorno. Il sindaco Salvatore Adduce e la segreteria cittadina del Pd però avrebbero trovato la «quadratura». La composizione della nuova Giunta comunale, la quinta in quattro anni di amministrazione, con una che è rimasta sulla carta per pochi giorni, dovrebbe essere ufficializzata oggi.

La riforma Delrio sulla parità di genere è osservata alla lettera, al minimo del 40 per cento della presenza di donne nell'esecutivo, nono-

stante il premier Matteo Renzi, secondo alcune voci di corridoio, auspica la «pari dignità», cioè una Giunta con quattro assessori donne, probabilmente per dare un segnale forte di cambiamento all'elettorato, quando manca meno di un anno alle prossime comunali. Si dice che nei giorni scorsi sia stato recapitato un suo messaggio dalla segreteria del vice ministro Filippo Bubbico al sindaco. Ma a quanto pare i tanti condizionamenti esistenti all'interno della maggioranza, tutti pregiudiziali per il futuro del governo cittadino, avrebbero impedito ad Adduce la piena osservanza dei desiderata del pre-

mier. Le donne assessori dovrebbero essere tre e non quattro. Nella pattuglia al femminile della nuova Giunta, stando ai primi rumors, entra Pasquina Bona, presidente regionale del Pd. Il suo nome era già circolato in questi giorni. «Se lo chiede il partito», sarebbe stata la condizione posta per accettare un eventuale incarico. Il passaggio deve essere andato in porto. Stando a fonti ben informate, gli altri due posti delle quote rosa saranno ricoperti da due professioniste, «non legate ad apparati di partito». Per uno si sussurra il nome di Jenny Visceglia, avvocato. L'altro è ancora top secret. Su Facebook era



IN GIUNTA Pasquina Bona, presidente regionale del Pd [foto Genovese]

stata accreditata la candidatura di Maria Teresa Cascino, intraprendente ideatrice del Women's Fiction Festival, ma è una ipotesi che non è decollata. Caduta anche quella di un rientro di Simona Guarini, reduce dall'esperienza di assessore alle Politiche sociali, che invece diventerebbe il portavoce del sindaco. Tra gli assessori uscenti conservano il posto in Giunta il vice sindaco Sergio Cappella, in quota Udc, Nicola Trombetta e Giovanni Scarola, del Pd. Restano invece fuori Rocco Rivelli, di Sel, a sorpresa, e i due esterni Alberto Giordano, che lascia l'assessorato alla Cultura e al turismo a

pochi mesi dalla consegna della seconda parte del dossier di Matera 2019, e Ina Macaione, che era titolare dell'Urbanistica.

Dell'ultima Giunta comunale senza quote rosa sono stati confermati Pasquale Lionetti, dell'Api, che aveva avuto l'investitura soltanto da due settimane prendendo il posto di Giuseppe Tragni, e Luciano Perrone, del gruppo misto. Sacrificati due esponenti del Pd, Salvatore Infantino, l'unico ad aver offerto le proprie dimissioni, e Giuseppe Falcone, già nella prima Giunta Adduce, che però rientra dalla finestra per assumere l'incarico di capo di gabinetto.

VIABILITÀ L'ASSOCIAZIONE DEI COMMERCianti HA ANCHE PROPOSTO UN ACCESSO PROVVISORIO, IN VIA TEMPORANEA, PER AGEVOLARE LE AZIENDE SITUATE NELLA ZONA

«Statale 99, due anni sono troppi»

Confcommercio chiede di velocizzare l'iter per completare i lavori delle complanari

«I tempi lunghi possono essere una condanna a morte per le aziende insediate lungo il tratto materano della statale 99. Confcommercio chiede risposte urgenti, anche perché la crisi che attanaglia tutti i settori dell'economia non concede sconti. La soluzione trovata nell'incontro in Prefettura di reperire 7 milioni di euro, in surplus del finanziamento per la Bradanica, da destinare al completamento delle complanari ha ricevuto l'apprezzamento dell'organizzazione di categoria, ma è considerata insufficiente proprio a causa dei tempi, un paio di anni, come era stato indicato, per l'esecuzione dei lavori. Sono tempi che «risultano incompatibili» - commenta Confcommercio senza mezzi termini - con le speranze di sopravvivenza delle aziende della zona», penalizzate dalla mancata realizzazione delle complanari. Sottolineando la necessità di fare in fretta, Confcommercio aveva anche proposto, in alternativa, il declasseamento della strada, che consentirebbe il transito a bus urbani, biciclette e mo-



LA STRADA MONCA
Il cantiere per il raddoppio della statale 99 Matera-Altamura fu chiuso tre anni fa senza che fossero state realizzate le complanari, necessarie per l'attività di decine di imprese [foto Genovese]

tocarri che attualmente è precluso. «Pur nella consapevolezza dell'importanza che riveste per la città quell'arteria che, in attesa del completamento della Bradanica rimane la sola reale comunicazione sia per le merci che i flussi turistici, riteniamo che un vincolo burocratico non sia in grado di giustificare il rischio di perdita di ulteriori posti di lavoro e che l'istanza di accesso trovi invece ampia legittimazione proprio in virtù della durata definita», ha insistito Confcommercio, auspicando che la linea di intervento individuata in Prefettura da Regione e Anas trovi la necessaria condivisione dei competenti ministeri nel più breve tempo possibile e che i lavori possano essere avviati e conclusi in tempi strettamente necessari. Ma del

tavolo tecnico tra Ministero, Regione e Anas per la realizzazione delle complanari, malgrado gli impegni presi nella riunione in Prefettura, non si hanno ancora notizie. Contattato telefonicamente da Confcommercio, l'assessore all'Attività produttive uscente, Giovanni Scarola, si sarebbe impegnato a chiedere un incontro all'assessore regionale alle Infrastrutture per sta-

bilire l'iter e il cronoprogramma. In questa situazione di incertezza, l'organizzazione dei commercianti risponde con la proposta di realizzare «un accesso provvisorio, in via temporanea, che consenta di normalizzare la situazione, anche per evitare che l'esasperazione degli imprenditori giunga a far registrare atti inconsulti, cui ci auguriamo di non assistere».

Il Comune informa che sul BUR n. 18 del 19 maggio è stata pubblicata la deliberazione di Giunta regionale n. 532 del 12 maggio recante i criteri e modalità per la concessione dei benefici previsti dall'art. 2 Decreto Interministeriale MIUR MEF n. 184 del 21 febbraio 2014 agli studenti residenti in Basilicata delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, per servizi di trasporto urbano ed extraurbano finalizzato al raggiungimento della sede scolastica anche con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità e servizi di assistenza specialistica, anche attraverso mezzi di trasporto attrezzati con personale specializzato in riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità, appartenenti a famiglie il cui indicatore della situazione economica equivalente (Isee) dati reddituali riferiti all'anno 2012, non sia superiore a 11.305,72 euro. La domanda per accedere al contributo dovrà essere presentata entro le 12 del 28 giugno, compilando il formulario di domanda informatico disponibile sul portale istituzionale della Regione www.basilicata-net.it

FISCO E TRIBUTI L'ACCORDO AVRÀ UNA DURATA BIENNALE. IN PROGRAMMA INCONTRI TEMATICI SUI TEMI DELLA RISCOSSIONE

Equitalia, intesa con i commercialisti

Attivati uno sportello telematico e semplificati i rapporti con i professionisti

Equitalia Sud apre una corsia più veloce per dialogare con l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Matera. Il protocollo d'intesa, siglato ieri, prevede l'attivazione dello sportello telematico, un canale dedicato che consente di favorire, migliorare e semplificare i rapporti con i professionisti e i loro assistiti. Gli iscritti all'Odcec potranno accedere allo sportello telematico dal sito www.gruppoequitalia.it. Compilando il Form presente nella sezione «Contatti» e allegando la documen-

tazione necessaria, potranno richiedere informazioni e consulenza e, fissare un appuntamento per le situazioni più complesse e delicate. «L'accordo, che avrà una durata di due anni, s'inserisce nel percorso di collaborazione e ascolto intrapreso dal Gruppo Equitalia - dichiara Salvatore Baffa, direttore regionale di Equitalia Sud -. Il protocollo d'intesa permetterà inoltre di organizzare incontri tematici volti a implementare lo scambio di informazioni sui temi della riscossione».

«In questo momento storico particolarmente difficile per la vita economica dell'intero Paese, che si riflette anche sul modesto tessuto economico della nostra provincia - dichiara Eustachio Quintano, presidente dell'Ordine dei commercialisti - accogliamo con grande favore l'iniziativa del Gruppo Equitalia, con la certezza di instaurare, nell'ottica di un'effettiva reciprocità di intenti, un rapporto fruttuoso che permetterà di valutare le richieste e le esigenze di cittadini e imprese».



ACCORDO Eustachio Quintano e Salvatore Baffa

OGGI IN VIA SAN ROCCO I rifugiati incontrano gli universitari

I rifugiati incontrano gli studenti universitari. Oggi, nella Giornata del rifugiato, alle 10, nella sede del Polo universitario di via San Rocco, gli studenti del vecchio e nuovo ordinamento di Scienze della formazione primaria e i rifugiati parteciperanno al laboratorio sul tema «C'è sempre qualcuno più nero di me». Alle 16.30, l'incontro proseguirà con la discussione sul libro «Distanze. Storie di esilio dal Sudafrica ieri e oggi» di Giuseppe De Mola, edizioni Besa. Interverranno Argentina Bonora, Serena Vigoriti, Graziella Cormio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

MATERA PROVINCIA | XI

«IL POTERE DEL DONO»

SECONDA EDIZIONE DEL GRAN GALÀ

RETE SOLIDALE

«L'ambizione è coinvolgere queste competenze nel Progetto Betlemme per costruire percorsi di aiuto alle famiglie», dice Cammisà

I professionisti aiutano la mensa dei poveri

Si rinnova il «Red Carpet» di beneficenza a favore della Caritas

DONATO MASTRANGELO

«Il potere del dono» per costruire una fitta rete di solidarietà a favore del prossimo. Con questa finalità viene riproposto, per il secondo anno consecutivo, il «Red Carpet dei Professionisti», il Gran Galà di beneficenza organizzato dai professionisti appartenenti a tutti gli ordini, i collegi e le delegazioni professionali a favore della Mensa dei Poveri «Don Giovanni Mele». L'iniziativa, che si svolgerà sabato 21 giugno con inizio alle 22 nella Masseria Torre Spagnola, è stata illustrata, alla presenza dell'Arcivescovo della Diocesi di Matera - Irsina, mons. Salvatore Ligorio, nella sede della Caritas in via Cappuccini. «Lo scorso anno - ha evidenziato Anna Maria Cammisà, presidente dell'associazione onlus don Giovanni Mele - sono stati raccolti 10 mila euro grazie al galà di beneficenza, risorse che ci hanno fatto comodo viste le necessità quotidiane che coinvolgono sempre più ospiti in situazioni di disagio economico che si rivolgono alla nostra struttura. È un sostegno che si affianca, ad esempio a quello della Coop che ci fornisce tanti alimenti. Ma il percorso condiviso con gli ordini e i collegi professionali assume una grande valenza in quanto va nella direzione di affermare la cultura del servizio. Del resto - ha proseguito Cammisà - questa struttura è un po' la cittadella della solidarietà. Stiamo attuando il cosiddetto «Progetto Betlemme», con l'obiettivo di costruire dei percorsi personalizzati per le famiglie e ci piacerebbe poter contare sul contributo delle professionalità che hanno organizzato il Red Carpet». Grande entusiasmo tra i professionisti per l'evento di beneficenza. Tra i presenti Gaetano Danzi, uno dei primi promotori dell'iniziativa insieme a Mario Maragno ed altri professionisti. «Tutto - ha detto Maragno -



nacque quasi per caso dopo un incontro in piazzetta Pascoli. Siamo alla seconda edizione del «Red Carpet» ma riteniamo che la solidarietà sia un abito che ci dobbiamo

CULTURA DEL SERVIZIO

«Vorremmo istituire una Banca etica delle professioni per aiutare gli ospiti della mensa», dice Emilio Petrigliano

cucire addosso, uno stile di vita quotidiano. Vogliamo accostare questo tappeto rosso alla bellezza dell'animo». Altri contributi sono giunti da Luciano Antezza, che si è soffermato sul valore del gruppo e sulla importanza di interessare relazioni come un dono e da Tonio Acito,

mentre Emilio Petrigliano ha lanciato una proposta originale e interessante che potrebbe concretizzarsi in futuro, ovvero poter istituire una Banca Etica delle Professioni che possa offrire un supporto concreto nella vita quotidiana agli ospiti della Mensa di don Giovanni Mele. E sul significato dello stare insieme ha incentrato la propria riflessione mons. Ligorio. «Si tratta di un dono - ha affermato il prelado che dobbiamo mettere al servizio degli altri, nei piccoli gesti di ogni giorno. Questa condivisione, questa reciprocità di animo si traduce in una espressione di cultura e relazione umana e sociale. È un percorso che rafforza la crescita del proprio Io guardando al prossimo. Ci si relaziona in un atteggiamento di servizio che arricchisce il nostro spirito, una carità che aiuta a trovare il vero senso della vita».



UN GESTO PREZIOSO

La presentazione della seconda edizione del «Red Carpet dei Professionisti», il galà di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto alla Caritas. In alto, la sede della onlus «Don Giovanni Mele» in via Cappuccini (foto Genovese)

CONFAPI CHIESTO UN TAVOLO TECNICO AL COMUNE

Tassa di soggiorno quale l'utilizzo?

● A due anni di distanza dall'introduzione dell'imposta di soggiorno da parte del Comune e di altri Comuni a vocazione turistica della provincia, Confapi reitera la richiesta di istituire tavoli tecnici con le associazioni di categoria per discutere dell'impiego dei proventi dell'imposizione. Da sempre contraria all'introduzione dell'imposta, Confapi Matera ricorda che, trattandosi di un'imposta di scopo ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. n. 23/2011, i proventi devono essere reimpiegati a vantaggio del turismo locale, non potendo le amministrazioni comunali spendere le risorse ricavate per altri fini che non siano quelli prettamente turistici.

«Vorremmo conoscere come sono stati utilizzati i proventi per il miglioramento dei servizi turistici, trattandosi di un'imposta di scopo finalizzata appunto al settore turismo - dichiara il vice presidente nazionale di Confapi Turismo, nonché vice presidente vicario di Confapi Matera, Silvio Grassi - quindi che cosa i Comuni interessati intendano fare con queste risorse, quali servizi intendano offrire al turista, quali interventi intendano finanziare in materia di turismo. Il Comune di Fasano, che si trova nel territorio nostro concorrente più forte, la Valle d'Itria, e che ha 2 volte e mezzo i turisti di Matera, avendo incassato dall'imposta di soggiorno 300 mila euro, ha deciso di incontrare le associazioni degli imprenditori per capire come spendere quei soldi, prosegue Grassi. Chiediamo che Matera e gli altri Comuni interessati (Bernalda e Nova Siri) facciano la stessa cosa. Queste somme sono destinate ad un progetto specifico per l'individuazione del quale le associazioni imprenditoriali potrebbero essere consultate. Si potrebbero, ad esempio, impiegare per intensificare i collegamenti con l'aeroporto di Bari o per lo sviluppo in chiave charter della Pista Mattei, oppure per incentivare specifici segmenti turistici».

PISTICCI I TRE CHE AVEVANO TENTATO IL COLPO AL CONSORZIO DI BONIFICA SONO ORA AI DOMICILIARI

Rubano ferro in deposito arrestati dopo la fuga



Angelo Gravina



Giovanni Massaro

FILIPPO MELE

● PISTICCI. Da Taranto a Pisticci per rubare ferro dal deposito del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto ubicato lungo la 106 Jonica. Ma scoperti si sono dati alla fuga dopo aver speronato un'auto. La loro corsa, però, è finita a Palagiano dove sono stati bloccati dai carabinieri di Castellana. Il tutto è avvenuto nella mattinata di mercoledì scorso quando tre tarantini, Giovanni Massaro, 53 anni, Vito Valentini, 51, e Angelo Gravina, 44enne, sono stati arrestati con l'accusa di rapina e danneggiamento. L'operazione è stata possibile grazie alla collaborazione tra gli uomini dell'Arma delle Compagnie di Pisticci e di Ca-

stellaneta. I tre malviventi, mentre erano intenti ad asportare materiale ferroso dal deposito del Consorzio, dove si erano introdotti illecitamente, sono stati sorpresi dal proprietario del terreno agricolo adiacente che, tramite il "112", ha allertato i carabinieri di Pisticci. I ladri, visti scoperti, si sono dati alla fuga con un furgone Ford

LADRI IN TRASFERTA

Dopo l'inseguimento sulla Jonica i malfattori fermati a Palagiano

transit non esitando a speronare l'autovettura condotta dal denunciante che ostruiva il passaggio. Nel violento impatto, per fortuna, l'uomo è rimasto illeso. A questo punto è scattata la «sinergia» tra i militari di Pisticci e Castellana per interrompere la corsa dei tre rapinatori. Cosa che è avvenuta sulla strada provinciale n. 31, in territorio di Palagiano



LA REFURTIVA Il camion sequestrato e il materiale recuperato

(Taranto). Massaro, Valentini e Gravina, pertanto, sono stati arrestati e dopo le formalità di rito sono stati accompagnati presso le rispettive abitazioni in regime di detenzione ai domiciliari su decisione dell'autorità giudiziaria. La refurtiva recuperata all'interno del Ford transit è stata restituita al Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto. Il veicolo e gli arnesi da scasso utilizzati per il «colpo» sono stati sequestrati.



Vito Valentini

EDILIZIA CONFCOOPERATIVE

Federabitazione Rocco Fiorino nel consiglio nazionale

● Il materano Rocco Fiorino è entrato a far parte del consiglio nazionale di Federabitazione. L'elezione di Fiorino, già presidente di Federabitazione Concooperative Basilicata, è avvenuta mercoledì a Roma nel corso dell'assemblea nazionale sul tema «Il futuro abita in cooperativa». «Occorre consolidare, riqualificare e rigenerare - ha detto Fiorino nel suo intervento - piuttosto che dannarsi a costruire il nuovo in edilizia, specie quando vi è inutile ed oneroso consumo di suolo e illusione speculativa fuori da ogni contesto storico, economico ed ambientale. Il futuro dell'edilizia, e di quella abitativa privata in modo particolare è solo quello della riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente che è molte volte scadente. L'attività edilizia, soprattutto nel settore abitativo privato, deve perciò essere incentivata ed essere tesa al consolidamento antisismico e all'efficientamento energetico e termico degli immobili esistenti».

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 13 giugno 2014**PISTICCI** DOPO UN'AGGRESSIONE LA DONNA, UNA 23ENNE, SI È RIVOLTA AGLI UOMINI DEL COMMISSARIATO DI POLIZIA

Diffidato lo stalker

Molestava l'ex prigioniera della sua eccessiva gelosia

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Un atteggiamento morboso, possessivo ed ossessivo sfociato in minacce verbali e fisiche ed, infine, in un'aggressione a suon di schiaffi e pugni. La Polizia di Stato del locale Commissariato, diretto da **Gianni Albano**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza antistalking a carico di un 30enne di Marconia, resosi responsabile anche di lesioni dolose, minacce aggravate e violenza privata nei confronti della sua ex, una 23enne.

La misura è stata chiesta dal sostituto procuratore **Annunziata Cazzetta**, e concessa dal giudice per le indagini preliminari **Rosa Bia**, del Tribunale di Matera: entrambi hanno convenuto con le risultanze investigative del personale del Commissariato dopo la denuncia sporta dalla donna, provata dal crescendo possessivo del suo ex. L'uomo, dopo un inizio di rapporto pieno di attenzioni, si è pian piano rivelato estremamente geloso, tanto da imporre alla ragazza il vestiario da adottare, le persone da non frequentare e gli atteggiamenti da evitare. In pratica, mal sopportava anche la sola possibilità che la sua fidanzata potesse essere avvicinata da altri uomini, fosse anche per un saluto. Quando la

donna ha maturato la decisione di allontanare il 30enne, si è scatenata ancor di più la gelosia e la possessività dell'uomo, che ha cominciato ad appostarsi nei pressi dell'abitazione della ragazza, seguendola sia a piedi che in auto e bombardandola di telefonate ed sms dal contenuto minaccioso. All'apice della sua ossessione, si è avvicinato alla sua ex, dicendole che doveva essere sua o di nessun altro e che se l'avesse vista anche solo una volta in compagnia di un altro uomo, non avrebbe esitato a farle del male. Brandendo un cacciavite, lo ha puntato alla gola della donna che, ancor più turbata ha deciso di trascorrere sempre più tempo in casa, rinunciando a frequentare gli amici e cercando di evitare gli spazi aperti nel timore di veder sbucare da un momento all'altro l'ex fidanzato. L'uomo, però, si è successivamente presentato all'uscita dal nuovo posto di lavoro della donna, ordinandole di rientrare a casa con lui: dopo il rifiuto della ragazza, l'uomo l'ha percosso con schiaffi e pugni, strattandola per i capelli e procurandole lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. L'ultimo episodio è stato decisivo, portando la vittima a convincersi di non poter più andare avanti così e a chiedere aiuto al Commissariato.

L'ordinanza

Non potrà avvicinarsi né comunicare

■ **PISTICCI.** L'ordinanza applicativa di misura cautelare impone al 30enne di Marconia il divieto tassativo di avvicinarsi alla vittima ad una distanza non inferiore a 150 metri, evitando i luoghi dalla stessa abitualmente frequentati, nonché l'obbligo di non comunicare con lei con qualsiasi mezzo, compresi telefono ed internet. La celerità nel chiudere il cerchio è stata dovuta non solo alla particolare abilità dei poliziotti agli ordini di Albano, ma anche dalla costante e capillare presenza sul territorio delle Volanti. Determinante, inoltre, la scelta della vittima di denunciare il calvario di vessazioni e di violenza cui era sottoposta: la professionalità, la sensibilità e l'attenzione delle donne e degli uomini della Polizia hanno permesso poi alla vittima di tornare padrona della propria vita. [p.miol.]

**IN SERVIZIO** Una Volante del commissariato al lavoro**POLICORO** UNA DELEGAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE WORD OF COLORS NELLA DIOCESI DI BATAFÀ A POCHI GIORNI DALLA CONCLUSIONE DEI LAVORI

Missione in Guinea Bissau

Visitato il cantiere di una scuola costruita con i fondi di un concerto

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Dalla Basilicata alla Guinea Bissau in nome della solidarietà. Così, una delegazione dell'associazione **World of Colors**, attiva anche a Policoro, è stata nei giorni scorsi nella diocesi della città di Batafà, nello stato africano, 25 mila abitanti circa. Lo scopo della visita è stato quello di verificare lo svolgimento dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della scuola intitolata a **Saint Francis Xavier**, finanziati con i proventi che l'associazione raccolse il 7 dicembre scorso durante un concerto di beneficenza tenutosi al Palaercole. Nell'occasione parteciparono nomi noti dello spettacolo a livello nazionale come **Michele Zarrillo**, **Pino Mango**, **Laura Freddi** e tanti altri. L'incasso di quella serata

è stato devoluto interamente alla ristrutturazione della scuola di Batafà.

I rappresentanti dell'associazione, tra l'altro, si sono anche recati sull'isola di Bolama, dove opera il parroco don **Abramo Ambessum**, già parroco in Batafà e promotore dell'iniziativa per la ristrutturazione dell'edificio scolastico. E la **World of Colors**, al termine dei vari incontri tenuti in Guinea Bissau, con la partecipazione di don **Pedro Zilli**, vescovo della diocesi di Batafà, sta studiando la possibilità di un nuovo progetto che sarà presentato il prossimo 7 dicembre. I volontari lucani, inoltre, hanno portato ai religiosi africani i saluti dell'arcivescovo, monsignor **Francesco Nolè**, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, di tutti i componenti dell'associazione policorese e di tutti coloro che

**L'INCONTRO** I volontari con alcuni bambini della scuola

hanno aderito al progetto "St. Francis Xavier school". Il sogno, dunque, di realizzare una scuola nuova, più sicura ed accogliente, per i bambini della città della Guinea Bissau si sta realizzando. Tra pochissimi giorni, infatti, i lavori saranno terminati.

POLICORO PERICOLO INCOMBENTE NELLO JONIO

Leone scrive a Pittella

«Non regaliamo ai nostri figli le trivelle all'orizzonte»

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Il pericolo di trivelle nel mar Jonio è sempre incombente ed il sindaco **Rocco Leone** rende noto di aver inviato al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, una lettera con al centro la tematica relativa alla salvaguardia del mare da interessi economici di compagnie petrolifere.

«La nota - spiega Leone - fa seguito ad alcune osservazioni fatte dallo stesso Presidente nel corso dell'incontro che si è tenuto nella città ionica l'8 maggio scorso, con l'iniziativa "Sbilanciamoci" toccando, tra gli altri, un tema molto caro a queste terre, prendendo un impegno serio, preciso: quello di salvare il nostro mar Jonio dagli attacchi incessanti che vengono dalle società petrolifere». Un impegno preso congiuntamente, va inoltre ricordato, anche con tutti i comuni dell'arco jonico pugliese, lucano e calabro, sottoscrivendo il 17 di-

cembre 2012 il "Protocollo di Heracleia".

«Non è nostro intento - ha ribadito Leone - opporci allo sviluppo ed all'innovazione, né tantomeno fare gli ecologisti, ma, nel rispetto di quello che rappresenta per la storia millenaria, per la biodiversità, per l'incanto che esercita la sua bellezza, il nostro mare deve essere custodito e preservato. Tutti noi ci chiediamo di onorare l'impegno preso l'8 maggio, opponendoci tutti insieme all'ultima richiesta di Via (Valutazione di impatto ambientale, ndr) relativa all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi, avanzata dalla Transunion Petroleum Italia srl, che ha trasmesso il 14 maggio 2014 le integrazioni alla documentazione depositata precedentemente l'anno prima in data 9 maggio 2013. Da sindaco a presidente - conclude Leone - ti ricordo che le nostre azioni si dirigono nel futuro dei nostri figli, non "regaliamo" loro dei grattacieli all'orizzonte».

METAPONTO GIORNATA DI MOBILITAZIONE VOLUTA DAL SINDACO DI BERNALDA

Volontari coordinati dal Cea

al lavoro per ripulire il lido

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Una giornata ecologica per ripulire Metaponto e renderla più bella ed accogliente al flusso turistico estivo. È la prima iniziativa pubblica di rilievo, organizzata dalla nuova Amministrazione comunale di Bernalda. Si svolgerà sabato, a partire dalle 8, e vedrà coinvolti volontari, associazioni e gruppi spontanei di cittadini, con il coordinamento del Cea, il Centro di educazione ambientale, di Bernalda e Metaponto.

Il ritrovo mattutino avverrà al lido jonico. L'idea, fortemente simbolica, è quella di risvegliare il senso civico dei residenti, ma anche l'orgoglio dell'appartenenza, per un restyling in grande stile della località marittima jonica, un tempo fiore all'occhiello dell'intero litorale lucano, e non solo. Una giornata di mobilitazione ecologica, voluta dal sindaco **Domenico Tataranno** e dall'assessorato al Turismo, presieduta da **Vincenzo Grippo**.

In tempi di ristrettezze economiche, tagli alla spesa e conflitti di competenze, su un territorio, ricco di potenzialità inesprese, la giornata ecologica viene incontro all'esigenza di man-

tenere viva l'attenzione degli enti locali e nazionali sulle sorti di Metaponto. Non è la prima volta che manifestazioni del genere si tengono sul territorio, ma la presenza operativa del Municipio, che coordina l'evento, costituisce, comunque, un elemento importante di vicinanza per cittadini e imprenditori turistici del luogo.

I volontari dovranno recarsi al ritrovo marino muniti di adeguato abbigliamento (consigliati addirittura scarponi e pantaloni lunghi). Sul posto verranno dotati degli attrezzi idonei per consentire l'opera di ripulitura di strade, spiaggia, sentieri boschivi e quant'altro.

«Uno dei miei primi interventi da sindaco sarà quello di muniti di adeguato abbigliamento (consigliati addirittura scarponi e pantaloni lunghi). Sul posto verranno dotati degli attrezzi idonei per consentire l'opera di ripulitura di strade, spiaggia, sentieri boschivi e quant'altro. «Uno dei miei primi interventi da sindaco sarà quello di muniti di adeguato abbigliamento (consigliati addirittura scarponi e pantaloni lunghi). Sul posto verranno dotati degli attrezzi idonei per consentire l'opera di ripulitura di strade, spiaggia, sentieri boschivi e quant'altro. «Uno dei miei primi interventi da sindaco sarà quello di muniti di adeguato abbigliamento (consigliati addirittura scarponi e pantaloni lunghi). Sul posto verranno dotati degli attrezzi idonei per consentire l'opera di ripulitura di strade, spiaggia, sentieri boschivi e quant'altro.

UN SIMBOLO

Si punta sul senso civico dei residenti, ma anche sull'orgoglio dell'appartenenza

le altre notizie

METAPONTO

NEL PIAZZALE NORD

Sarà abbattuto un pino pericolante

■ Sarà abbattuto il pino pericolante posizionato nella zona del piazzale nord, angolo viale delle Ninfe al lido di Metaponto. Con un'apposita ordinanza il Comune di Bernalda ne ha disposto l'abbattimento, poiché l'albero è fortemente inclinato verso la sede stradale ed è, perciò, a forte rischio caduta, in caso di piogge intense o venti. Nella stessa zona sono in corso, da qualche tempo, alcuni lavori di manutenzione straordinaria dei marciapiedi. [an.mor.]

MONTESCAGLIOSO

OGGI NELL'ABBZIA

Convegno sul tema del gioco d'azzardo

■ Organizzato dal Clan Proxima Centauri del Gruppo Scout "Don Pierino - Montescaglioso 1", con il patrocinio del Comune, si svolgerà oggi a Montescaglioso, alle 19.30, nella Sala del Capitolo dell'Abbazia di San Michele Arcangelo, un convegno sul tema "Il gioco delle illusioni". La tematica al centro dell'iniziativa sarà quella del gioco d'azzardo.

ROTONDELLA

ALL'UNANIMITÀ

Approvato il bilancio del Gal Cosvel

■ L'assemblea ordinaria dei soci del Gal Cosvel srl di Rotondella, riunitasi a Pisticci, ha approvato all'unanimità dei presenti il Bilancio 2013, illustrato dal responsabile amministrativo e finanziario, Antonio Stigliano. Si è discusso anche dello stato di salute del consorzio. Il presidente, Vincenzo Santagata, ha illustrato le attività svolte nel corso del 2013 sottolineando le criticità da risolvere circa i ritardi nell'erogazione delle anticipazioni da parte dell'Arbae-Agea. [f.f.m.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII

LUCA BRAIA *

Accelerare l'iter sull'«Apq»

Alla luce anche delle determinazioni a cui si è giunti in occasione della riunione tenutasi in Prefettura a Matera il 23 Maggio scorso a cui ho partecipato, ritenendo che sia divenuto improcrastinabile la convocazione del «Tavolo dei Sottoscrittori» previsto da l'Art 7 dell'Apq Rafforzato CB02, ho provveduto ad inviare formale sollecito a procedere in tal senso al Presidente Pittella, all'Assessore alle Infrastrutture Aldo Berlinguer, al capo dipartimento Basilicata dell'Anas Francesco Caporaso ed all'ufficio Programmazione Regionale competente sugli accordi di programma.

La convocazione del «Tavolo dei Sottoscrittori» dell'Apq rafforzato sulla viabilità Regionale approvato dalla Regione Basilicata e sottoscritto il 2 Aprile dal Governo Nazionale, dovrà avviare e concludere in tempi brevi l'iter finalizzato alla rimodulazione della scheda «Bradania» - Capo Posto che consentirà, come previsto e concordato da mesi, il finanziamento della scheda «Complanari SS 99 Matera - Altamura» elaborata dall'Anas ed inserita nell'Apq rafforzato approvato con Dgr 1032 del Novembre 2013 per un importo di circa 7 Meuro.

La necessità di procedere in maniera veloce e determinata a concludere la procedura tecnica di

rimodulazione e finanziamento delle complanari, è propedeutica alla firma della convenzione con il comune di Matera, che dovrà a sua volta procedere agli espropri ed all'avvio delle procedure da parte

dell'Anas per la progettazione esecutiva e conseguente appalto di queste opere strategiche per il rilancio commerciale e produttivo dell'area oltre che per la soluzione dopo anni di assurda attesa, dell'enorme problema dell'accessibilità che sta costringendo molte imprese oggi insediate lungo la SS 99 al fallimento con gravi e conseguenti ripercussioni occupazionali.

Sarà necessario nel corso della riunione di cui sopra, definire anche un cronoprogramma dettagliato di previsione della conclusione dell'iter procedurale sino alla realizzazione dell'opera.

[* componente Assemblea regionale e nazionale Pdl]



PARTITO DEMOCRATICO Luca Braia

MICHELE CATALDI *

Regione speciale anche nella sanità

Per riprendere la proposta lanciata dal Presidente di Concooperative Giuseppe Suanno, la Basilicata, tra i 20 sistemi regionali sanitari, può diventare «regione speciale» anche nella sanità.

La nostra «ricetta» ha ben poco a che fare con il modello di virtuosismo di spesa che abbiamo conosciuto sinora con la precedente legislatura regionale. Suanno articola il suo ragionamento sulla «specificità» delle risorse endogene (su tutte gli idrocarburi) ma anche agricole-alimentari, sulle risorse umane, sulle nostre eccellenze in tutti i campi. Ebbene Sanità Futura da tempo ha presentato proposte molto semplici che si basano su due microriforme (l'equiparazione delle strutture della sanità privata accreditate all'interno del Servizio Sanitario Regionale; le prescrizioni specialistiche su ricettario del SSN) per due macrorisultati (azzerare le liste di attesa, attrarre utenza extra-regionale).

In particolare, per azzerare la mobilità passiva che drena risorse finanziarie importanti verso altre Regioni (l'ammontare per il 2013 dovrebbe avvicinarsi ai 50 milioni di euro) abbiamo lanciato il progetto di «Quattro Torri/strutture polifunzionali» da individuare nei territori limitrofi a Campania, Puglia e Calabria.

Solo lo 0,20% del totale della produzione sanitaria di Puglia e Campania «intercettata» dalle strutture lucane trasformerebbe l'attuale saldo passivo in un saldo attivo di circa 200 milioni di euro. Le cosiddette «Quattro Torri» dovrebbero essere necessariamente de-



PRESIDENTE Michele Cataldi

localizzate rispetto al centro della regione ma restando strettamente connesse al sistema ospedaliero regionale e consentire l'appropriazione del sistema offrendo servizi «all in day» (in un solo giorno) soprattutto di prevenzione per evitare i più costosi ricorsi al ricovero ospedaliero.

Tra le altre caratteristiche individuate, l'appropriazione di sistema, la versatilità delle possibilità di offerta sanitaria, la flessibilità rispetto al mutare dei bisogni epidemiologici, l'economicità delle prestazioni ambulatoriali complesse rispetto alle degenze, la connessione con il sistema ospedaliero. Oltre ad una crescita di occupazione specialistica e dell'economia indotta. Abbiamo un'opportunità da non sprecare: le regioni limitrofe sono alle prese con i piani di rientro e pertanto sono costrette a tagliare servizi e prestazioni e ad incrementare le tariffe. Noi possiamo, attraverso la nostra offerta di qualità, esercitare un ruolo di attrazione di utenza extraregionale. Per questo insistiamo per la convocazione di un tavolo con le associazioni private della sanità accreditate e perché si faciliti la liberalizzazione delle risorse di privati che vogliono investire superando burocrazia e ostacoli di ogni natura.

E' una strada che vogliamo continuare a percorrere in sintonia con Federsolidarietà-Concooperative che qualche settimana fa ha tenuto a Riferito l'assemblea regionale. E proprio cogliendo il respiro di innovazione e di prospettiva lanciato dal Presidente Pino Bruno in occasione dell'assise di Federsolidarietà si rafforza la nostra missione in questo settore che poggia sui principi delle tre «E»: Etico, Ecocompatibile ed Equosolidale, per un innovativo modello di Welfare. E allora perché non unire la finalità di realizzare profitto, fondamentale nel sistema in cui viviamo, con i valori e gli obiettivi che hanno sempre caratterizzato le imprese a sfondo etico ed impegnato?

Etico, ecostenibile, equosolidale possono diventare dunque principi ispiratori non solo di una politica economica di imprese non profit ma una linea guida anche per aziende normalmente inserite nei circuiti produttivi per operare conformemente a una impostazione capace di venire incontro alle necessità della gente, nel rispetto di valori che tutelino il capitale ambientale e la dignità delle persone.

Alla politica, soprattutto quando svolge funzioni di governo nelle istituzioni il compito di realizzare il contesto affinché le imprese socialmente responsabili possano crescere e sostituire la logica delle lobbies e del lucro finalizzati a se stessi. Alle istituzioni - a cui non chiediamo nuove risorse finanziarie e tanto meno operazioni di immagini - il dovere pubblico di condurci fuori dalla crisi verso l'unico cammino possibile nella gestione dei servizi alla salute: un sistema socialmente responsabile. Il rischio è che invece di regione speciale diventiamo regione «scadente».

[* Sanità futura]

GIANNI ROSA *

Le «svendite» di Pittella

Siamo stati amministrati, negli ultimi vent'anni, da incompetenti. Questa è la dura realtà che emerge dal rapporto «L'economia della Basilicata» della Banca d'Italia che dipinge un quadro allarmante delle condizioni in cui versa la nostra terra.

Le prospettive per i giovani sono inesistenti. Il conseguimento della laurea garantisce migliori possibilità lavorative, ma fuori Regione. La Basilicata invecchia sempre di più, lo spopolamento è più consistente nei Comuni in cui si estrae il petrolio. Le imprese sono abbandonate a loro stesse e l'unico presidio a tutela del lavoro sono gli ammortizzatori sociali.

Il sistema economico della Basilicata non è competitivo, ci dicono gli analisti: nel 2013 il Pil è calato del 3,2%, la produttività industriale del 7,7% e la produzione industriale del 30%. Persino il Molise fa meglio.

Ma la cosa ancora più allarmante è che nulla si attua per rimediare a questa situazione. Nulla. Anzi, si persevera negli errori continuando ad investire in settori ormai saturi disperdendo, in questo modo, gli incentivi pubblici. Perché è ovvio: continuare a impiegare risorse pubbliche in settori che non hanno prospettive di sviluppo è come buttare i soldi al

vento.

Servirebbe, invece, un piano straordinario per il lavoro, per il finanziamento delle imprese che aumenti la loro competitività e permetta una reale internazionalizzazione.

Le risorse per attuare questo piano? Le royalties del petrolio.

Ma anche in questo campo chi ci governa dimostra una totale incapacità ed una completa sottomissione al Governo centrale. E' notizia di ieri che il «rivoluzionario» Pittella dice sì all'aumento della produzione di barili di greggio in cambio di aiuti allo sviluppo ed all'occupazione. Il Governatore vende la sua Terra per qualche spicciolo concesso dallo Stato.

Invece di chiedere, a parità di estrazioni, un aumento che porti le royalties a quelli mondiali, il Governatore Marcello Pittella dice: sfruttateci di più, facendo passare il depauperamento del nostro territorio, impostoci da Roma, come una vittoria.

E allora, non ci resta che constatare che, negli ultimi vent'anni, siamo stati amministrati da incompetenti e sperare che Pittella non cerchi di emulare i suoi predecessori ma pensi, per una volta, al bene dei Lucani.

[* consigliere regionale Fratelli d'Italia]

ANTONIO GUGLIELMI *

Sistema sanitario paralizzato

>> CONTINUA DA PAGINA 1 DI BASILICATA

Il sistema socio sanitario regionale è praticamente fermo da troppi mesi e, malgrado le buone intenzioni, ancora tutto tace.

Nessuna notizia sulle assunzioni del personale infermieristico e di supporto, né si intravede una riapertura del confronto sui nuovi standard e sulle strutture complesse, dalla cui definizione discendono, a cascata, gli altri incarichi dirigenziali e di coordinamento, mentre la sanità privata e il terzo settore si

stanno lentamente spegnendo.

Sono passati ormai tutti gli appuntamenti elettorali e crediamo sia giunto il momento di mettersi al lavoro aprendo da subito un confronto con le parti sociali.

La Uil Fpl, pertanto, chiede al presidente Pittella, di prendere in mano la situazione e di procedere speditamente, autorizzando le aziende sanitarie ad assumere il personale sanitario (che, in alcune realtà, vive di precariato da oltre 6 anni) e permettere a tutte le strutture di poter operare e non bloccare interi

reparti, anche in vista delle ferie estive. Nel 118, per esempio, numerose ancora sono le postazioni da aprire a seguito della drammatica carenza di autisti pur essendoci una graduatoria da cui attingere.

Contestualmente non è ammissibile il mancato avvio del confronto sull'approvazione dei nuovi standard, la cui discussione era già in fase avanzata già dal settembre 2013 e che era stata opportunamente sospesa in vista delle elezioni regionali del novembre scorso.

Se questi parametri non dovessero essere approvati le aziende sanitarie non potranno mettere mano ai nuovi modelli organizzativi che sono ormai di vitale importanza per il buon funzionamento delle strutture sanitarie. Senza contare l'assenza di risposte, eccezione fatta per il Don Uva, in merito alle tante vertenze della Sanità Privata relative anche ai Centri di Riabilitazione che eseguono prestazioni logopediche, senza essere remunerati, in barba alla Dgr 20/2007, e del Terzo Settore lasciati nell'abbandono più totale, a partire dalle Aias di Potenza e Melfi.

La Uil Fpl, pertanto, in assenza di risposte e d'intesa con le altre organizzazioni sindacali attiverà iniziative di mobilitazione più incisive a tutela di tutti gli operatori del sistema socio-sanitario regionale.

[* segretario regionale Uil Fpl]



REPARTI L'interno di un ospedale

repubblica.it

Ogm, accordo Ue: "gli Stati decideranno se coltivarli"

Il testo approvato al consiglio Ambiente di oggi dovrà tornare al Parlamento europeo per la seconda lettura. Galletti: "Ribadisco il no". Ora tocca alla presidenza italiana

Ogm, accordo Ue: "gli Stati decideranno se coltivarli"

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (lapresse)

Accordo politico dei ministri dell'ambiente dell'Ue, oggi a Lussemburgo e dopo quattro anni di dibattiti, che lascia liberi gli Stati membri di coltivare o di vietare - parzialmente o completamente - gli Ogm sul loro territorio. La palla passa alla presidenza italiana per trovare un accordo legislativo con il nuovo Parlamento europeo.

Galletti: "Dossier entro l'anno". In mattinata il ministro dell'Ambiente italiano Gian Luca Galletti, aveva twittato la sua posizione contraria: "A Lussemburgo per consiglio dell'ambiente Ue, ribadisco no Italia a ogm. Partita da vincere, come quelle di Brasil2014". Successivamente, il ministro ha twittato soddisfatto dell'accordo: "Su #ogm in ue vince la linea italiana. Orgogliosi dell'accordo raggiunto. #Libertàdiscelta per gli stati e l'italia dice no agli #ogm". "Chiedo a ogni Paese Ue un aiuto per arrivare a chiudere entro la fine dell'anno il dossier" sulla libertà di coltivazione o meno Ogm nell'Ue, ha poi detto Galletti ai partner europei. Da parte dell'Italia "c'è il massimo impegno. E credo che se riuscissimo a ottenere questo obiettivo, daremo un segnale molto forte ai nostri Paesi anche sull'unità dell'Europa".

Un accordo che non piace a Greenpeace e Slow Food, che ritengono che il testo attuale della cosiddetta ri-nazionalizzazione degli ogm "rischia di trasformarsi in una trappola per i paesi che non vogliono gli ogm". Infatti, "il testo presentato dalla grecia da poche garanzie di reggere in sede legale. Quei paesi, come l'italia, che vogliono dire no agli ogm sarebbero esposti alle ritorsioni legali del settore biotech", dichiarano greenpeace e slow food. Che esprimono preoccupazione anche per il fatto che il testo "darebbe alle aziende biotech un ruolo formale nel processo di messa al bando della coltivazione di ogm". Questo testo, inoltre, "impedisce agli stati membri di utilizzare le motivazioni legate ai rischi per salute e l'ambiente derivanti da colture ogm per limitarne la coltivazione a livello nazionale".

Greenpeace e slow food chiedono ai parlamentari ue di "rafforzare la legge norma sulla ri-nazionalizzazione per garantire reale solidità giuridica alle iniziative di quegli stati membri che intendono vietare la coltivazione di ogm sul proprio territorio". In questo contesto, il semestre della presidenza italiana del consiglio Ue, che inizierà a luglio, "deve essere l'occasione per affermare un ruolo da protagonista del nostro paese per salvaguardare agricoltura, ambiente ed economia italiana dai pericoli degli ogm", concludono le associazioni.

In ogni caso, il testo approvato al consiglio Ambiente di oggi dovrà tornare al Parlamento europeo per la seconda lettura.